HISTORIA
Dell'Antica, e Moderna
PALESTINA.

HISTORIA
Dell'Antica, e Moderna
PALESTINA,
Descritta in tre Parti.

Dal R. P. F. VINCENZO BERDINI Min. Oss. mentre era Commissario Generale di Terra Santa.

Nella quale si hà particolare descrittione de' luoghi più singolari del sito, qualità di essi, gouerno, costumi, guerre, Riuolutioni, & altri successi notabili.

Opera vtile, e necessaria non solo à Professori di Antichità, e d'Historie, ma anco alli Predicatori.

Con due Tauole vna de' Capitoli, e l'altra delle cose più notabili.

Consegrata al Reuerendissimo P. F.

BENIGNO DA GENOVA

Commissario Generale de' Min. Oss.

IN VENETIA, *Con licenza, & Priuilegio.* 1642.

Appresso Gio. Battista Surian.

HISTORIA
Dell'Antica, e Moderna
PALESTINA,
Descritta in tre Parti.

Dal R. P. F. VINCENZO BERDINI Min. Oss. mentre era Commissario Generale di Terra Santa.

Nella quale si hà particolare descrittione de' luoghi più singolari del sito, qualità di essi, gouerno, costumi, guerre, Riuolutioni, & altri successi notabili.

Opera vtile, e necessaria non solo à Professori di Antichità, e d'Historie, ma anco alli Predicatori.

Con due Tauole vna de' Capitoli; e l'altra delle cose più notabili,

Consegrata al Reuerendissimo P. P.

BENIGNO DA GENOVA
Commissario Generale de Min. Oss.

IN VENETIA, Con licenza, & Priuilegio. 1642.

Appresso Gio. Battista Surian.

AL REVERENDISSIMO PADRE

BENIGNO DA GENOVA,

Già Ministro Generale dell'Ordine, & hora Comissario Generale della Cismontana Famiglia.

Fvi, come Sua Paternità Reuerendissima sà, eletto Comissario Generale di Terra Santa nella Congregatione Generale celebrata in Roma l'Anno del Signore 1615. Essendo Vicario Generale il Padre Frat' Antonio Treijo Spagnolo, e confirmato dalla felice memoria di Paulo V. e procurai, e di vedere, ed'intender bene la verità de i luoghi Santi della Palestina, e con diligenza lessi quanti Autori e Scrittori, che hanno scritto in questa materia, e trouando molti dubbi, e difficultà anzi contrarietà delli Scrittori, mi risolsi di scriuere in questa materia, e l'ho diuisa in tre Tomi, come ella vede, e credo che habbia da dar gusto al Mondo, e satisfatione a tutti, & in particolare alli Predicatori, & quelli che vanno in quelli paesi, & la dedico, e dono a Sua Paternità Reuerendissima Riceui questo picciol dono per le mani d'vn suo deuotissimo seruitore.

Di Siena il dì 1 Luglio. 1642

D. V. P. R.

Humiliss. Seruo

Vincenzo Bardini da Sartiano

Fr. Benignus à Genoua Ordinis Minorum Religionis Obseruantiæ, & Reformatorum Cism. Fam. Commissarius Generalis, & seruus Dilecto nobis in Christo Patri Fr. Vincẽtio de Sarthiano Prou. nostræ Tusciæ Concionatori, & Lectori Generali ac Patri meritissimo: salutem.

Tenore præsentium cũ Salutaris obedientiæ merito facultatem tibi elargimur, vt seruatis seruandis Opus à te collectum, cuius titulus est (l'Antica, e Moderna Palestina, &c.) Typis mandare possis, & valeas.

Datum Romæ in hoc nostro Aracœlitano Conuentu die 20. Aprilis 1641.

Frat. Benign. a Genua Com. Gener.

TA.

TAVOLA DE' CAPITOLI CHE SI CONTENGONO NELLA PRIMA PARTE DI QVESTA STORIA.

CAPITOLO PRIMO.

CAPITOLO LI.

CAPITOLO LII.

CAPITOLO LIII.

CAPITOLO LIV.

CAPITOLO LV.

CAPITOLO LVI.

Il Fine de' Capitoli della prima Parte.

TAVOLA DELLA PRIMA PARTE DELLE COSE NOTABILI DELLA HISTORIA DI PALESTINA.

AVTTORI CITATI Nell'opera.

S

T

V

Il fine della Tauola delle cose notabili.

DESCRITTIONE DELLE GRANDEZZE, ET MERAVIGLIE

Di tutta la Paleſtina, e delle portioni, e parti delle XII. Tribù.

Capitolo Primo.

ON è chi non confeſſi, che il glorioſo Sepolcro di Chriſto fù fabricato vicino alla famoſa Città di Gieruſalemme ſituata, e poſta nella Soria di Paleſtina, e per maggior chiarezza, & intelligenza è da notare, che la Siria in genere è vna regione nella parte di Oriente del Mare detto Sirico, e della Cilicia, la quale s'eſtende da i Monti Iſei fino all'Egitto. Queſta regione dalla parte di Leuante hà la Caldea, e dalla parte del vento Euro termina con l'Arabia deſerta, e ſuoi Monti, & all'Euro noto riſguarda l'Arabia petrea; Dall'Occidente cominciando dall'Egitto s'eſtende fino alla Cilicia, & è bagnata dal Mare di Soria; Dal Settentrione confina con la Cilicia, e dall'Aquilone, e da Borea confina con la Babilonia; E finalmente dal mezzo giorno confina, e termina con l'Egitto. Hora tutta queſta Regione ſi diuide, & ſi diſtingue in molte Prouincie, come nella Soria di Capadocia, di Meſopotamia, di Damaſco, d'Antiochia, di Fenicia, e di Paleſtina.

La Capadocia è quella Prouincia poſta al Monte Tauro, & ancor quella parte, che vien lauata dal Mare, la qual vien chiamata da gli Hebrei Arames, & i ſuoi habitatori da noi ſon detti Armeni.

La Meſopotamia è circondata da due grandiſſimi fiumi il Tigre, e'l Eufrate, e fù grandemente illuſtrata per l'habitatione del Patriarcha Abramo.

La Siria di Damaſco vien così chiamata per eſſer congiunta con il Campo Damaſceno, doue vogliono, che foſſe creato da Dio il noſtro Primo Padre Adamo, della qual Prouincia Damaſco è la Città Metropolitana, rariſſima, e famoſiſſima Città, nella qual Prouincia anco ſi ritroua la Terra Htus; Patria del patiente Iob.

La Siria Antiochena confina con la Cilicia, & la ſua Città Metropoli-

 tana

tana è Antiochia, tanto famosa, nella quale S.Pietro Vicario di Christo Pontefice della Chiesa Santa vi tenne per 7.anni continui la Sedia, fino che se ne andò in Roma. Et in quella anco i fideli presero il cognome di Christiani, e già questa Città, come dice San Girolamo si addimandaua Hemar.

La Siria poi di Fenicia s'estende dal fiume Valania, ouero Hortosia, fino all'entrata del fiume Chorsco, ò Cison, e fino al Monte Carmelo, e perche in questa Prouincia operò il benedetto Christo molti miracoli,è necessario di farne breue,e particolare descrittione; e così diciamo che dalla parte del Mare hà molte Città Marittime,come Tripoli, Beritto, Sidone, Saretta,Tiro, e Tolemaide.

Tripoli è stata Città assai famosa, così chiamata per cagione che negli antichi tempi vi erano tre Città separate l'vna dall'altra con eguale distanza, la prima verso la Montagna, la seconda doue è restata questa al presente; la terza alla marina,totalmente distrutta. Era in vna bella,e diletteuole situatione, hauendo da vna parte il Monte Libano, che la prouedeua d'ogni bene,e frà l'vno,e l'altra vi sono tre miglia di largo di Campagna inaffiata da molti riuoli,e fontane;dall'altra banda lungo la marina più di cinque miglia di lunghezza,e due di larghezza, tutta pianura,& dall'vna parte, e l'altra vi sono Canali d'acqua, dalla quale vien bagnata,atta à Giardini, & ad ogni frutto, & è lontana d'Aleppo quattro,ò cinque giornate,Già fù habitata da' Sidoni, e Tiriani, nella quale molti Capitani di Dario si saluarono, doppo la rotta fatta da Alessandro Magno, & in compagnia di detti Capitani vi erano da otto milla soldati,doue presero alcune naui, che vi haueuano lasciate, venendo di Lesbo, essendo già disfatto l'essercito di Dario da Alessandro appresso Mesopotamia.

Nell'istessa Città d'Antiochia Prouenza di Demetrio Rè di Siria fù fatto vn Arsanale similmente vn altro à Biblo,& à Sidone facendo guerra con Tolomeo Rè d'Egitto.

Fù poi nell'anno 1109.presa,e disfatta da Raimondo Conte di Tolosa al tempo di Balduino primo Rè di Gerusalemme, il quale di quella lo fece Conte.

E l'anno poi 1221. fù tolta à Christiani, e presa da Melechedechi Gran Soldano con gran mortalità de Christiani,così Barutti,e Sidone.

E l'altra 1400.il Gran Tamerlano se ne impatronì, quando soggiogò l'Asia,l'Egitto,e l'altre Prouincie,e prese prigione Baiazet Rè di Turchi.

L'altra Città Marittima della Fenicia è Beritto così chiamata dallo Dio Berit, al quale fù edificato vn Tempio, hora si chiama Barutti; di questa se ne fa mentione ne i Giudici al 9. fù fondata dal quinto Figlio di Canaam nipote del Patriarcha Noe, chiamato Gerseo, doue prese nome, e la chiamorno Geris, fù situata sopra il detto Mare, e sotto il Monte Libano verso Leuante, fù rouinata da Trifone poi restaurata, e

chia-

chiamata Giulia Felice per i Romani, quali ne fecero Colonia capace di due legioni, che quiui pose Agrippa.

La terza è la Città di Sidone, quale da Moderni, e Soriani vien chiamata Saetta, questa fù fondata da Cadamo fratello di Fenice, come dice Eusepio Cesar, e lasciandola al fratello, fondò poi anco Tebe in Boetia circa l'anno 18. di Giosue, e secondo che scriue Manetone il 30. del Regno di Faraone Monoschi, Rè d'Egitto, che fù circa l'anno della Creatione del Mondo 2585. e auanti la natiuità del nostro Sign. 1376.

La quarta Città è Saretta lontana quattro miglia dal fiume Eleuterio situata sopra d'vna collina chiamata con altro nome Sarfat, lontana da Sidone per sette miglia. Quiui fù inuiato il Profeta Elia da Dio, quando si partì dal Torrente Oharith, acciò fusse sostentato dalla pouera vedouella, alla quale poi resuscitò il figlio morto, qual si crede fosse Giona.

La quinta è la Città di Tiro lontana da Saretta sette miglia, questa è stata vna bella, e forte Città fondata, come dice Barof. lib. 5. da Tira nipote di Noe, e settimo figliuolo di Giafet l'anno terzo del Regno di Belo, figliuolo di Nembrot, e Padre di Nino Rè degli Armeni, ò Caldei, e fù poi restaurata da Fenicio fratello di Cadmo, e d'Europa, dal qual Fenice questo paese è stato chiamato Fenicia, & era la Metropolitana della Siria Fenice, è ben vero che Eusepio dice, che fù fabbricata il terzo anno che Gedeone giudicò Israel; e Giosef. la fà più antica di 240. che il Tempio di Gierusalemme, se però non intende della restauratione, di questa Città: era Didone figlia di Belo, e sorella di Pigmalione Rè di Tiro, la quale doppo la morte del suo marito Sicheo, sacerdote del Tempio d'Hercole, se ne fuggì in Libia, ò Africa; doue edificò la potente Città di Cartagine. Nel medesimo tempo ci visse vn giouane chiamato Adone figliuolo d'Odemon di tanto sottil ingegno, che dichiaraua tutti gli enigmi, e parabole, che scriueua Salamone al Rè Hiram, & alcuni vogliono che questo fosse quel bel Adone, del quale fanno mentione i Poeti, se però non fosse quello, del quale si fà mentione nella scrittura in Ezechiele, che piangeuano ogni anno le donne, *& mulieres plangentes Adonidem.*

La sesta Città è Tolemaida da i moderni chiamata Acron, ò Acri otto miglia distante dal Monte Carmelo, e da Gierusalemme 144. e quattro miglia vicino si trouano le bocche del fiume Cison, e di là quattro altre miglia stà la Città di Caifas, posta à i piedi, e radici del Monte Carmelo, doue era la grotta de i Profeti Elia, & Eliseo, & è lontana da Giaffa 60. miglia, & altrettanto da Tripoli, fù già de' Caualieri di Rodi. In detta Tolemaida frequentò molto Demetrio, Tolomeo, & Alessandro figlio dell'Antiocho chiamato il nobile Rè di Soria, l'occupò, e se ne impadronì, e vi sposò Cleopatra figlia di Tolomeo Rè dell'Egitto, con pompa Regale, e vi regnò molto tempo. I Persi la tennero, e se ne

seruirono per frontiera contro l'Egitto. In questa istessa Città Gionata fratello di Giuda Machabeo vi fù ammazzato con mille huomini dal Popolo con il tradimento di Trifone; Tito figlio di Vespasiano vi sbarcò, quando andaua alla conquista di Gierusalemme, e fù l'anno 1103. E finalmente il Rè Balduino con l'aiuto dell'Armata de' Genouesi se n'impadronì. Questa Città fù fabbricata in fortezza d'vna targa, ò scudo, le due parti erano circondate dal Mare, e vi faceua naturalmente vnbuon porto, & haueua vna bella, ampla, e fertile pianura, & oltra alle Città marittime haueua la Siria Fenicia Città Mediterranee, come Cafarnau Città Metropolitana di Galilea, & assai popolata, e buona fauorita da nostro Signore Giesù Christo con tanti segnalati miracoli, come diremo à suo luogo.

La seconda era la Città Panea, la quale secondo San Girolamo è la medesima che Cesarea di Philippo, la quale è situata alle radici del Monte Libano vinti miglia, lontana da Sidonia, da i Greci fù chiamata Paneas, ò altramente Telenas, della quale scriue Plinio *lib.5.cap.15.* & Egisippo *lib.1.c p.35.* e Giosue 19. e quando Giosue la prese si chiamaua Lachis, ò Leson, & i figli d'Israel della Tribù di Dan hauendola per certo sdegno saccheggiata, e poi ristaurata la fecero chiamare Lesedan, haueua verso Tramontana il termine della Giudea, all'opposito di Bersabea per trauerso Mezzo giorno. Di poi ad honor di Cesare Philippo figlio del grande Herode la fece chiamare *Cæsarea Philippi.*

In questa parte della Siria Fenice v'è il Monte Libano, & Antelibano con vna parte del Monte Seir, e Geliad. Il Monte Libano soprauanza d'altezza tutti gli altri Monti di quella Regione è di spatio di tre, ò quattro Giornate, cominciando da Sidone fino à Tripoli, ritenendo sempre l'istesso nome, e stà situato frà Damasco, e'l Mar Mediterraneo, e termina la terra di promissione: è molto fresco, e vi nascono Cedri altissimi, & altri arbori; produce vino, pane, & altri frutti degli arbori, di questo Monte si seruì Salamone per fabbricare il Tempio, & altri edificij, intorno al quale, come dice Beroso, fù fondata vna Città da Enoch; figlio d'Adamo, chiamata Enos Città de i Giganti, che all'hora si ritrouauano al Mondo. Questo Monte ha due ale, ò Corni, i quali si estendono fino al Mare Mediterraneo, vno de' quali finisce alla Città di Sidone, come habbiamo detto.

L'altro detto Antilibano, e camina fino à i confini di Galilea, doue nascono quelle due fontane Ior, e Dan dalla parte, e fronte Meridionale, che cagionano poi il fiume Giordano. Tutto questo Monte è habitato da i Maroniti, e fanno professione d'vbidire al Pontefice Romano, e vi hanno vn Monastero, doue stà, & habita il loro Patriarcha, e chiamasi il Monasterio di Ster Santa Maria di Monte Libano, nel qual Monte v'è vn vallone grande più di 13. miglia, il quale è circondato d'altissimi Monti, saluo che dall'Occidente, di donde è l'entrata, alla quale si sale

con

con molta difficoltà, e per detta Valle vi passa il fiumicello, che passa poi per mezzo di Tripoli: Quei Religiosi, che vi habitano tengono per padrone il Beato Antonio Abbate. Concludiamo dunque che questo Monte è bellissimo, freschissimo, e abbondantissimo, mille volte mentionato nella Sacra scrittura.

Doppo la Siria Fenice ne vien Siria di Palestina, quale fà più à proposito nostro; la quale s'estende dal fiume Cison fino alla Città di Gazza, e da i moderni chiamata Gazara, quinta Città de Filistei, nella quale vi era il Tempio dell'Idolo Magon. In questa istessa fù menato pregione Sansone, come habbiamo nella scrittura Sacra, doue che con la sua forza rouinò l'edificio, ancorche Cieco, e vi morse con tre mille Filistei. Questa fece resistenza grande ad Alessandro Magno; e l'anno poi 1146. il Rè Balduino vi fece vna fortezza per espugnare Ascalon, e da questa la Palestina s'estende fino all'entrata del fiume Maiona alla longa fino al Mare di Siria, & abbraccia tutta quella parte del detto Mare fino à i Monti Gileadi, ò Traconi del Monte Libano, e questa parte vien detta la Region Traconidida, ò Iturea, che abbraccia tutto il largo di Palestina, e questa è stata chiamata con vari, e diuersi nomi da gli Hebrei, Terra di promissione dal principio, Cananea, e da i Christiani, Terra Santa fù posseduta doppo il Diluuio Generale da Canaam figlio di Cham, e Nipote del Patriarcha Nòe, il quale poi la diuise in dodeci parti conforme al numero de' suoi figli che erano dodeci, dandone à ciascuno la sua parte. Il primo era Sidone, il secondo Hetheo, il terzo Iebus, il quarto Emor, il quinto Gergeseo, il sesto Heueo, il settimo Arceo, l'ottauo Sineo, il nono Arad, il decimo Samar, ..., e l'duodecimo Hameth; da i quali poi discesero molti popoli, e molte nationi, come da Sidone i Sidoni, da Hetheo gli Hethei, da Iebus i Giebusei, da Emor gli Amorei, da Gergeseo i Gergesei, da Heueo gli Heuei, da Arceo gli Arcei, da Sineo gli Simei, da Arad gli Aradi, da Samar i Samarci, da Hemath gli Hamasei; I Sidoni occuporno tutto il lito del Mare fino alla Palestina, e dall'altra banda di Terra ferma fino alla Regione, doue è Damasco; auuertendo che questa diuisione comprende, e la Siria Fenicia, e la Siria Palestina, i più vicini à costoro erano gli Hethei, stendendosi fino al Monte Gelboe. I Gebusei habitorno nel Territorio, doue poi fù fondata la Città Santa di Gierusalemme, al cui lato Occidentale si tennero gli Amorei, I Gergesei poi hebbero la lor portione intorno al Lago ò Mare di Genezaret, l'acque Meron, e'l fiume Giordano; Gli Heuei risideuano frà gli Amorei, ed i Palestini. Dal settimo figlio vennero gli Aracci, & habitarono vicino alle radici del Monte Libano. I Simei si tennero appresso il fiume Giordano verso Leuante, Gli Aradi si posero intorno alle solitudini di Cades. I Samarei hebbero per parte il Monte Senir; gli Hamasei confinarono con l'acque Magor; la duodecima parte Canaam se la tenne per se, & era frà la Palestina, e gli Amorei

piena

piena di lunghi, e continui Monti, e volse che in generale tutta la Regione, che conteneua queste dodeci parti si chiamasse la Cananea, ò Terra di Canaam, e così sempre si mantennero, e multiplicarono, & edificarono Città, e Regni fino all'vscita del Popolo Hebreo dall'Egitto, e multiplicarono di modo, e di maniera, che per volerne far conquista conuenne al Capitano Giosue distruggere, e superare 31. Rè di Corona, come habbiamo in Giosue 12. Il primo fù il Rè di Hierico, nella qual Città resideua, & era Città Reale fortissima, che per espugnarla Giosue per commandamento di Dio la fece circondare sette volte con trombe, e con l'arca del Signore, e miracolosamente cascorno le muraglie; la quale era situata in vn piano bellissimo, & amenissimo, ed assai popolata, come diremo altroue. Il secondo fù il Rè Hai, il qual Regno era dal lato di Betel, doue dicono che prima si chiamaua Luza appresso della quale v'è il Sepolcro di Delbora nutrice di Rebecca *Gen.* 35. vi sono anco le sepolture di Giesù Naue, & Eleazaro figlio del Sacerdote Aron nel Monte Efraim: quiui anco dicono che il Patriarcha Giacob vidde quella scala, *cuius cacumen Cœlos tangebat*, e nell'istesso Monte Betel lottò con l'Angelo, e si caua da Osea *al* 12. doue descriue la lotta, che fece nella mezza notte. *In Bethel inualuit Iacob ad Angelum*. Il terzo Rè fù il Rè di Gierusalemme Città forte, & inespugnabile, come mostraremo al suo luogo. Il quarto il Rè Hebron dalli Hebrei vien chiamata, questa Città antichissima *Cariatarbee idest vrbs Arbee*, quiui habitò il Patriarca Abramo, essendosi partito da Stur di Caldei, e vi vedde i tre Angeli *tres vidit & vnum adorauit*. Quiui morse Sara sua consorte, essendo vissuta 127. anni; quiui regnò nella Tribù di Giuda sette anni, e sei mesi doppo la morte del Rè Saul; e mentre che Isboset figlio di Saul Regnò sopra Israel due anni, e questa era vna splendida è popolata Città Metropolitana de' Filisthei, e vi habitauano i Rè, & i Giganti. Vi furono sepolti i Patriarchi Abramo, Sara, Isac, Giacob, & i suoi figli Rebecca, Elia, e tutti gli altri; eccetto che Rachel sepolta vicino à Bettelem, e Giosef in Sichen; quiui era la doppia spelonca, che comprò Abramo, e tutto si caua dal *Gen.* 23. 2. *Reg.* 1. & 1. *Paral.* 4. *e da Egesippo*. Il quinto il Rè Ierimoth fortissimo, & potentissimo. Il sesto il Rè Lachis, hora si chiama la Città Panea, ò Cesarea Filippi in tutti questi nomi fù chiamata Danleschen, Danlesen, Palnea, Neronia, Belnea, e Belina, Diopolis. Il settimo Rè Eglon, l'ottauo Rè Gazer, della qual Città regale habbiamo parlato sopra. Il nono il Rè Dabir, la quale era vna Città vicina quattro miglia da Nebor, altramente detta Curiat, Sophet, Debir, Ciriathsefer, e Ciriathgana, la quale espugnò Othoniel per hauere Assa figliuola del suo fratello Caleph per moglie.

Il decimo il Rè Gader, alcuni credono, che fosse Gadareno nella Laguna Samachonite.

Il vndecimo il Rè Herma, il 12. Hered, il 13. Lebna, il 14. Adullan, il

15. Ma

15.Maceda,il 16.Bethel,il 17.Tnaphica,il 18.Ophei,il 19.Asphee, il 20. Saron, il quale prese il nome dal Monte Saron tanto celebre nella scrittura,al piè del quale nella Valle Senin appresso l'acque Meron, Alberciineo piantò i suoi tabernacoli, & era marito di Giabel, la quale con vn chiodo passò il Ceruello à Sisara Prencipe dell'essercito di Iabin Rè d'Asor, e dall'altra parte del Monte v'era il Casale Lamberti. Il 21. Rè Madon,il 22.Asor,il 23.Semeron, 24. Acsaphi 25. Tenac 26. Mageddo 27. Cedes, 28.Iacanan Carmeli, 29. Dor, 30. Galgal *Rex gentium* 31. Thersa, & doppo hauer superate tutte le difficoltà, e ottenuto vittoria di tanti Regi impatronitosi di tutta la Prouincia, e Regione,la diuise in dodeci parti conforme alle dodeci Tribù d'Israel, contando però Manasse,& Effraim per vna Tribù di Gioseph suo Padre, & alle tre di quelle Tribù,che furno Ruben Gad, e la mezza Tribù di Manasse ottennero conforme al lor desiderio le lor parti dall'altra parte del Fiume Giordano, le altre otto Tribù, poiche furno Asser, Neptalim, Tabulon, Isachar, Dan,Effraim,Beniamin, Giuda, e l'altra mezza Tribù di Manasse, alla Tribù di Leui, che discendeua da Leui terzo figlio del Patriarcha Giacob; perche à lui era ascritto il Sacerdotio non volse Dio che se gli assegnasse possessione alcuna, ne sorte nella Terra, perche voleua, che hauessero lui solo,e voleua che viuessero di vittime, e di sacrifici, & habitauano in mezzo alle altre Tribù,assegnandoli per loro refugio, e habitatione 18.Città reputate libere per questa cagione, e l'altre parti, e portioni furono gettate per sorte, & è d'auuertire che la Tribù di Giuda,& di Beniamin costituiuano il Regno di Giuda, e per maggiore intelligenza diciamo la mità della Tribù di Manasse hebbe dal Libano al Monte degli Amoniti d'intorno al Fiume Giordano;Et la Tribù di Gad dal Monte degli Amoniti fino Aroer; La Tribù di Ruben d'Aroer congiunto al Lago Asfaltide fino alla Montagna di Arabia; La Tribù d'Asser da Sidone fino à Tolemaida in fra il Fiume,e Mare grande;La Tribù di Neptalim dall'Oriente all'Occidente fino alla Laguna Samaconite detta per altro nome Maron, La Tribù di Dan comincia alla Città di Ioppe fino alla Città di Iama per la costa del Mare di Palestina, e fino à i termini verso l'Oriente di Beniamin Cabenle,Sara,& Estaol, e l'altre Città fin al termine in fronte di Ioppe, La Tribù di Zabulon da Tolemaida fino al Magoliel, & dal Monte Carmelo fino al Giordano, La Tribù d'Isacar dal Giordano,doue stà Doran dall'Oriente, & Occidente fino all'vltimo dello Stagno di Genezareth dentro del Lago, & del Mare, La Tribù d'Effraim, & all'altra metà di Manasse dall'Oriente all'Occidente fino al Ioppe,& di là fino al Lago di Genezareth fino à Gerico dentro del Mare, e del Fiume Effraim all'Austro, e Manasse all'Aquilone; La Tribù di Beniami da questi termini d'Aquilone fino à i confini del campo di Gierusalemme,e dall'Austro infra il Giordano,e'l Mar di Siria fino ad Azoto, La Tribù di Simeon da i confini di Gierusa-

lemme

lemme fino à Bersabea,ò il rio Maiona quasi per tutta la riua, e sponda marittima,eccetto i Filistei,che sempre possederno la Valle di Raphim, e le Città Marittime. La Tribù di Giuda tutto il rimanente fino al Lago Alfaldite da Oriente, e le montagne d'Idumea dalla parte Australe. La Tribù dà Giuda gli toccò per sorte 115. Città, senza i Castelli, Ville, & altre habitationi particolari con i loro contorni, & agricolture, basteuoli al vitto degli habitatori. La Tribù di Beniamin 26. Città con Castelli, e Terre, e possessioni. La Tribù di Simeon Città 17. à Rabulon Città 12. ad Isachar Città 16. ad Asser Città 22. à Neptalim Città 19. à Dan Città. à Leci Città 48. In questa maniera dunque furno diuerse le parti, la qual Regione poi fù diuisa in trè Prouincie,come Giudea,Samaria,e Galilea. La Giudea è situata alla parte Australe del mezzo dì. La Galilea posta al Settentrione, e la Samaria posta fra l'vna & l'altra di loro, dalla quale hebbero principio le Tetrarchie, e i Principati, e nissuna di queste Prouincie s'estende più oltra del fiume Giordano, conciosia cosa che la Iturea, e la Region Traconidide, che sonnò situate oltra al fiume Giordano fù data in Tetrarchia à Philippo. La larghezza della Giudea è dal fiume Maiona,e da Bersabea fino al Monte Effraim,è di lunghezza dal Lago Asfaltide,e dal fiume Giordano fino al Mar di Soria, ò la Valle di Refaim, Impe. La Samaria s'estende in lunghezza dalle radice del Monte Effraim fino a i Monti di Gelbooe, & in larghezza dal fiume Giordano fino al Mar di Siria, e la Galilea s'estende da i Monti di Gelboe fino al Monte Antilibano, e si diuide nella Galilea superiore & inferiore. La Galilea inferiore è vicina alla Samaria, & è posta di quà dal fiume Giordano, e i suoi confini sono il fiume Giordano fino al Mar mediterraneo, e da Samaria fino alla Siria di Fenicia. La Galilea superiore è di là dal Giordano, e piega verso Settentrione circa il Monte Libano fino al Mar di Siria, & è detta, ò Galilea gentium, ò vero Galilea superiore. La Metropolitana Città di Galilea è Cafarnau, di Samaria e Sishen, ò Sicar, e di Giudea la gloriosa Città di Gierusalemme la quale secondo Tolomeo nella 4.Tauola d'Asia nel 5,lib.al c.17. è posta à gradi 66. di longitudine, & à gradi 31. e min.40. di latitudine. Vicino alla qual Città, come dicemmo nel principio fù fabricato il Santo Sepolcro, e se bene tutte quelle Prouincie, che habbiamo breuemente descritte sono Illustrissime; tuttauia questa di Giudea è più d'ogni altra gloriosa, sì perche in lei v'era la Città Santa, e'l Tempio; si anco perche in questa vuole Christo nascere, circonciderſi; farci tanti miracoli, finalmente morire, e resuscitare, e di quà promulgar per i Santi Apostoli la legge Euangelica.

COME-

COME LA PALESTINA

Al tempo delli Hebrei era popolatissima più d'ogni altra Prouincia.

Capitolo Secondo.

E bene la Palestina si diuide in tre parti, come habbiamo detto di sopra in Giudea, Galilea, e Samaria; tuttauia sotto il nome di Giudea si comprende, e s'intende tutta la Palestina, non per altro rispetto, ne per altra cagione, sono perche l'Eterno Dio decretò di prender carne humana dalla Tribù di Giuda, ed i termini, e confini di tutta questa Giudea, ò Palestina, ò Terra Santa era di lunghezza da Ioppen fino alla riuiera del Fiume Giordano, e la sua larghezza dal Monte Libano, e dalle fonti del Giordano, doue è posta la Città di Dan che hora si chiama *Cesarea Philippi* fino alla Città di Bersabea, così à punto la misura, e descriue Gioseph, e S. Girolamo dice, che tutto questo spatio non è se non di 160. miglia, & abbracciata tutta la Terra di Canaam, e di promissione, comprendendoui dentro tutte le sorti, e parti delle 12. Tribù d'Israel. Altri vogliono che contenga 300. miglia, di larghezza ottanta, & altri poi, come Esaia Profeta, pose à tutta questa Regione quattro termini secondo le quattro parti, il Monte Basan è termine all'Oriente; il campo di Saron all'Occidente, che così anco lo chiama San Luca negli Act. 9. dal Settentrione il Monte Libano, e dal mezzo giorno il Monte Carmelo, ch'è nella Tribù di Giuda inuerso il deserto Tin, e con tutto che fosse vn ristretto così piccolo, era nondimeno così popolato, ch'è cosa quasi incredibile, e tutto nasceua dalla fecondità del Popolo Hebreo, il quale di modo, e di maniera cresceua, e moltiplicaua nell'Egitto, mentre staua schiauo, e sotto vna seruitù così tirannica, che Faraone per ragion di stato fù necessitato à far vna legge crudelissima, ch'era di dar la morte à tutti i figli maschi degli Hebrei con osseruanza inuiolabile, e con pene più che ordinarie, doue che erano ridotte le pouere donne à star lontane da i loro mariti, i quali fuggiuano il consortio, e prattica di loro, per non sentir tanto dolore nella morte di proprij figli, tanto più che eglino doueuano essere i Carnefici, e gli homicidiali. La onde le donne Hebree presero per espediente d'abbellettarsi,

e adoperar gli specchi à finche i mariti inuaghiti di loro, e delle artificiose bellezze douessero congiungersi in copula matrimoniale: de i quali specchi poi dice Rabi Salomon il Gran Mosè per commandamento di Dio fece quel vaso auanti il *Sancta Sanctorum. Fac mihi mare æneum de speculis mulierum*, in memoria della liberatione di quella Barbara, e tirannica legge, & in quelli doueua mirarsi il Sommo Sacerdote prima, che entrasse nella *Sancta Sanctorum*. Forse anco per darci ad intendere che con tanto studio le donne Hebree cercauano d'abbellettarsi, per compiacere gli huomini con quanta maggior diligenza, doue il Sacerdote d'accommodarsi, e purificarsi per piacere al suo Celeste sposo Dio, e se bene, dico, era così afflitto è trauagliato quel Popolo Hebreo, ad ogni modo era cosi fecondo per voler di Dio che quando Mosè lo liberò dalla schiauitudine, ne numerò, e ne pose in ordine 985. milla huomini atti alla guerra, senza le donne, i vecchi, e i fanciulli come dice Ioseph *lib.7.de Bello Iud.cap.*1. nella scrittura ne i numeri al secondo. E quando il Serenissimo Rè Dauid fece descriuere tutta la soldatesca del Capitano Gioab, volendo sapere la gente che egli haueua, come habbiamo nel secondo *de Reg.*23.e 24. trouò 37.milla huomini Illustrissimi, e robustissimi sopra tutti gli altri huomini habitatori della Terra, e fatta la legatione si partì Gioab Generale dell'essercito con altri Principi della militia, e cominciò à descriuere tutto il Popolo *egressus est Ioab, & Principes militum à facie Regis, vt numerarent populum Israel;* e comincior-no passato il Giordano venendo in Aroer: *cùmque pertransissent Iordanem venerunt in Aroer ad dexteram vrbis, quę est in valle Gad: & per Iazer transierunt in Galaad, & in terram inferiorem Hodsi, & venerunt in Dan Siluestria. Circueuntesque iuxta Sidonem transierunt prope mœnia Tyri, & omnem terram Heuęi & Chananæi, veneruntque ad meridiem Iuda in Bersabee, & lùstrata vniuersa terra, affuerunt post nouem menses & viginti dies;* che appunto questi sono i termini, e i confini di tutta questa Regione, che habbiamo descritto di Palestina, e giunti alla presenza del Rè gli diedero la descrittione di tutta la soldatesca: *Dedit ergo Ioab numerum descriptionis populi Regi, & inuenta sunt de Israel octingenta, millia virorum fortium, qui educerent gladium: et de Iuda quingenta millia pugnatorum.* Inteso da Dauid vn numero cosi grande di combattenti si marauigliò, e restò quasi fuor di se medesimo. *Percussit autem cor Dauid, postquam numeratus est populus.* E veramente con ragione solo à considerare il rimanente del Popolo, e della gente à lui suddita, che bisognaua che fosse innumerabile, essendo solo di soldatesca tredeci volte 100. milla soldati tutti braui, e valorosi, & al tempo di Salomone suo figlio per edificare il Tempio del Signore, come habbiamo nel terzo furono numerati i fabricatori, *Et inuenti sunt* 153.*millia, et* 600.*fecit quæ ex eis* 70. *millia qui humeris onera portarēt,* 800.*millia qui lapides de montibus cæderent tria millia,*

*lia,600.præpositos operum populi:*che mai si sentì al Mondo tanto numero di fabricatori,dal che possiamo cauare,che in Gierusalemme era vn popolo innumerabile & vna gente infinita.

Mà creschi la merauiglia, e s'argomenti quanto fà Dio verso di quelli,che l'honorano, & lo riueriscono, poiche sotto Sestio fù scritto à Nerone Imperatore, per Flora, che in Gierusalemme, in vna festiuità di Pasqua si ritrouorno due millioni, & settecento milla persone, senza quelli che erano restati alle lor case, puolsi desiderare cosa maggiore, e puolsi trouare al Mondo Regno,ò Prouincia non che Città, che habbia tanto gran popolo? Al sicuro nò, & al tempo di Giosafat Rè vi erano cinque Prencipi, e Capitani,i quali haueuano cura d'vn numero grande di soldatesca; Il primo haueua cura di 300.milla huomini fortissimi; Il secondo di 200.milla: Il terzo di 200. milla, Il quarto di 280.milla, Il quinto di 280. milla. Si che à questo numero di soldatesca mai arriuò essercito alcuno,e questi non erano tutti i soldati,che haueua il Regno, ò la Prouincia,mà solo quelli che teneua,e manteneua il Rè,che in tutto erano vndeci volte 100.milla,e 60. e solo questo basti per prouare la fecondità del Popolo Hebreo.

E ben vero, che frà di questo vanno ricercando i Dottori,donde nasceua tanta fecondità, e moltiplicatione di questo popolo; rispondono alcuni,che nasceua dalla promessa,che haueua fatta Dio al Patriarcha Abramo,e Giacob. *Multiplicabo semen tuum,sicut Stellas Cæli, et sicut arenam,quæ est in litore maris.* Eugenio, & Aimone dubitano,e dicono: non bastaua dire *sicut Stellas Cæli*, senza aggiongere, *sicut arenam maris*, perche,se bene gli Astrologi pongono solo 48.figure Celesti, e sette pianetti ò Stelle erranti; ad ogni modo la verità è,noi lo sappiamo,che per vera Theologia le Stelle sono in particolare dell'vltima grandezza *suspice Cælum* disse Iddio à Giob *numera Stellas,si potes*, quasi che dir volesse ch'è impossibile.Dunque dicono questi,non occorreua aggiungere *sicut arenam maris:* bellissima,& curiosa difficoltà, alche si risponde che con questo parlare,voleua dimostrare, che se bene di lui doueua nascere il Messia,ad ogni modo vi sariano stati huomini,e giusti,e peccatori, giusti significati per le Stelle del Cielo, e peccatori per Arene del Mare, mà dico io che simboleità è frà i Peccatori, e l'arene del Mare, anzi bellissima; laonde Platone diceua che vna Città, e Terra non doueua esser edificata vicino al Mare,ò vero dieci miglia lontano almeno,e la ragione, perche tutti gli habitatori, che stanno vicino al Mare sono di peggior conditione, e di più praui costumi, che non sono le altre nationi, perche quelli sono più facili à riceuere tutte le imperfettioni del Mondo,e tutti i mali costumi di tutte le altre nationi, così si vede di Tiro, e di Sidone, doue erano huomini tanto scelerati, che vergognandosi l'istesso Mare diceua, *erubesce Sidon ait Mare*,che voleua dire, che non

erano tanti i flussi, e reflussi, agitation dell'onde, e varietà de i venti, quante sceleratezze, e discordie erano frà di loro: Ne per altra ragione fù data da Giosuè alla Tribù di Zabulon la sua parte vicino alla riuiera del Mare, come Tribù più dedita à i peccati, e sceleratezze, e come tale secondo la sua conditione, e proprietà gli fù data la sua portione, doue dall'altra parte alla Tribù di Giuda, commune più osseruante gli fù data la Città di Gierusalemme edificata con disegno, e modello di Dio, lontana dal Mare 40. miglia conforme anco all'opinione d'Aristot. Si che potiamo concludere, che per l'arene del Mare intendeua i peccatori, e per le Stelle del Cielo gli huomini giusti, perche *sicut stella differt à stella in claritate*, così gli huomini giusti, mà dirà quel bell'ingegno: com'è possibile, che nella generatione d'Abramo, vi si douessero trouare peccatori, hauendoli Iddio promesso. *In semine tuo benedicentur omnes gentes*, dunque tutti i giusti, e predestinati, e non peccatori, e per risolutione di questa difficoltà si deue notare, che quattro sorti di membri si ritrouauano nella Sinagoga, chiesta della legge vecchia, alcuni congiuntisi, mà consumati che di già erano sicuri della salute, essendo morti in gratia di Dio, Il secondo genere erano congiunti, mà non consumati, si bene perfettamente professi, e questi erano i Profeti, e Patriarchi che viueuano in gratia di Dio. I terzi erano cõgiunti imperfettamente, e questi erano i Peccatori. I quarti erano congiunti; mà in potentia remota, come i Gẽtili, e gli infedeli, e così possono saluarsi, che anco nella Generatione d'Abramo vi erano e Stelle, & arene di Mare, e giusti, e peccatori. L'istesso si puol dire della Chiesa Santa, ne vi paia difficoltosa questa diuersità; poiche nella scrittura si vedono metafore, che accennano, e gli vni, e gli altri. La sposa nella Cantic. parlando della Chiesa militante, dice *pulchra vt Luna, electa vt Sol*, E notate che nòn dice di mezza Luna che toccaua alla Sinagoga seme, e Generatione d'Abramo, che però vedete, che lo splendore della faccia di Moisè suo primo Capo non era come Luna piena, mà mezza Luna, dice Philone *erat quasi cornuta facies eius*, per il Sole s'intende la Chiesa trionfante, come vogliono tutti i Padri *non habente maculam, neque erugam*, dice Paulo per la Luna intiera, poi la Chiesa militante, e per la mezza Luna la Sinagoga, doue che nella Luna si scorge qualche macchia, così nella generatione d'Abramo, e nella sua posterità vi si scorge qualche macchia di peccatori, che però nella Genealogia di Christo si descriuono Stelle si de' Patriarchi, e Profeti, mà di più peccatori, & idolatri; Si che dunque è vero, *sicut stellas cœli, & sicut arenam quę est in litore maris*: E queste parole principalmente furno dette, e questa promessa fù fatta per fecondar la fecondità, e la moltiplicatione del popolo Hebreo, che habitar doueua nella Terra di promissione. Alcuni muouono difficoltà, e non piccola questione sopra di Paolo Apostolo il quale descriuendo la Chiesa Santa dice *constituit*

glo-

gloriosam Ecclesiam non habentem maculam, neque rugam, neque aliquid tale sed vt sit sancta, et irreprehensibilis, Dunque dirà colui nella Chiesa esser non vi può macchia di colpa, e di peccato, e cosi tutti giusti, tutti i Santi, e tutti predestinati, e di questa medesima auttorità dice, Paolo, se non seruirno i Donatisti heretici non per derogare alla medicatiua virtù di Santi Sacramenti, & al Tesoro di Santa Chiesa, dicendo che questo non ammetteua peccatori, ma giusti, e santificati, sciocchezza grande poi che Paolo non della militante, mà della Trionfante Chiesa ragiona, la quale non solo non ammette, macchie di peccati, mà è gloriosa; Dicasi pure, che la Chiesa militare nostra abbraccia nel suo seno benignamente i peccatori, e giusti; I poueri Apostoli auanti la Resurrettione di Christo pescauano in ogni luogo, ne vna sol rete bastaua, ma molte, e di diuerse sorti, e nondimeno poco pesce prendeuano *per totam noctem laborãtes nihil cepimus*, mà dopò resuscitato Christo vna sol volta con vna sol rete, & in vn luogo solo la rete d'innumerabili pesci empirono, *ita vt pene mergerentur*, Così mentre la Chiesa quì frà noi soggiorna di molte Prouincie, e Regni in diuersi tempi, e diuersi modi tira à se i fedeli, di varie qualità, non essendo Iddio accettator di persone, *Deus non est acceptator personarum, sed in omni gente, & in omni populo qui operatus est iustitiam eius acceptus est illi;* mà nella fine del Mondo s'empirà la rete. Quante volte, e congiunte metafore, il benedetto Christo dichiarare si volse questa verità, *Simile est regnum cælorum sagennæ, missæ in mare ex omni genere piscium congreganti*, per il Regno del Cielo in questo luogo s'intende la Chiesa militante; cosi afferma S. Girolamo, e Santo Agostino, e tutta la scuola de Theologi, e la rete di Pietro Vicario di Christo ritiene pesci buoni, e cattiui, nel giorno del Giudicio poi si farà la scelta, e la separatione de' buoni da i cattiui, *Simile est regnũ cælorum decem virginibus quinq; fatuæ, & quinq; prudentes:* ecco peccatori, & giusti; *Simile est regnum cælorum qui seminauit bonum semẽ in agro suo, et dum dormirent homines venit inimicus homo, & superseminauit Zizaniã*, Ecco il grano puro, e la Zizania; concludiamo dunque cõtra i Donatisti, che nella Chiesa Santa vi sono giusti, e peccatori conforme alla promessa di Dio; si che verissimo sarà *Sicut Stellas*, Il Fecondissimo fù il popolo Hebreo, & popolatissima la Palestina più d'ogni altra Prouincia.

COME
LA TERRA DI PROMISSIONE
Era abbondantiſſima, e fortiſſima.

Capitolo III.

'Abbondanza grande, e la fertilità della Terra di promiſſione ſi caua da tre cauſe principali. La prima da i trafſichi, e di Mare, e di Terra. La ſeconda dall'aere ſaluberrima. La quarta dalla beneditione di Dio.

Quanto alla prima cauſa erano coſi grandi, e continuoui li traſſichi per terra, che ogn'anno paſſauano due, ò tre milla Camelli per Carauana, e veniuano dall'Egitto, d'Antiochia dal Cairo, ò Babilonia, e d'Aleſſandria ſempre carichi d'oro, & d'argento, di gioie, d'aromati, di ſpetiarie, di ſete, di biſſi, di porpore, e ſimili altre ricchezze, quali veniuano dall'Indie Orientali, e diſcendeuano fino alla Grecia, che cade ſotto la noſtra Europa, & ſi diſtribuiuano anco in gran parte d'Aſia, & d'Africa; anco al preſente ſi coſtuma la Carauana, mà non però coſi ricca, e numeroſa, e che già vſaſſero queſto traſſico, ſi caua dal Gen. 37. doue vien regiſtrata la vendita del pouero Gioſeph; fatta da i fratelli in Dotain a i Mercanti Iſmaeliti: *Viderunt Iſmaelitas tinctores venire de Galaad, & Camellos eorum portantes aromata, & reſinam & ſtacten in Aegyptum*, il qual luogo eſpoſto da molti Dottori affermano veramente eſſerui ſtata ſempre queſta Carauana, e traſſico, & in particolare al tempo di quei Regi coſi potenti, come di Dauid, Salomone, & dall'altra parte di Nabuc, e di Faraone. Per mare poi d'ogni intorno v'erano Scale, Città, e Porti, doue poteuano venire tutte le ſorti di legne marittimi, eraui Tripoli di Soria, Gaza, Acon, Tiro, Sidone, Aleppo, & era tale il traffico, che ſi non lo diceſſe la ſcrittura, ſaria coſa incredibile, e ſolo queſto baſti, che l'Armata nauale ò flotta di Salomone, e del Rè di Tiro chiamato Hira, ogni tre anni veniua da Tarſo con numero di 400., e cinquecento naui, e Galeoni, tutti carichi di Teſori ineſtimabili d'oro, d'argento, di denti d'Elefanti, di pauoni, di ſcimie, & altre mercantie; così habbiamo nel terzo di Regi al cap. 10. *& Claſſis Regis per mare cum claſſe Hiram*, che non vuol dire altro, ſi nō flotta al coſtume di Spagna, ò Carauana all'vſo di Soria, *& ſemel per tres annos ibat è Tarſis deferens inde aurum, & argentum, & dentes Elefantorum, Simias, & Pauos;* Le quali mercantie poi ſi diſtribuiuano per altri Regni,

gni, e Prouincie, e se non fosse stata la flotta di Salomone, doue si saria mai potuto cauar tant'oro, & tanto argento necessario per l'edification del Tempio, e per gouernar la famiglia con tanta maestà, e pompa. Per il Tempio solo per parte di Salomone, come habbiamo nel 1. Paral. 29. furno numerati, *Tria millia talenti auri de auro Ephir, & septem millia talentorum argenti probatissimi, solum ad deaurandos parietes Templi, & vbicumque opus est aurum de auro, & vbicumque opus est argentum de argento;* E quanto alla spesa della mensa Regia non fù mai Monarcha, ò Prencipe, che spendesse tanto nel 3. di Reg. 4. si legge cose da far stupire il Mondo. *Erat autem cibus Salomonis per dies singulos triginta cori similæ, & 60. cori farinæ, decem boues pingues, & 20. boues pascuales, & 100. arietes excepta venatione seruorum, caprearum, atque bubalorum, & auium altilium,* & la sua guardia era di dodeci Prencipi ciascuno de' quali haueua sotto di se 24. milla soldati, e si mutauano ogni mese, come si legge 1. Paral. 27. *Principes familiarum, tribuni & centuriones, & præfecti, qui ministrabant Regi iuxta turmas suas ingredientes, & egredientes per singulos menses in anno, 24. millia singuli præerant.* E questi soli seruiuano per guardia, tutti gouernati da lui, e da lui stipendiati senza gli altri seruitori, paggi, mastri di Campo, Capitani, & altri ministri, e nel 3. de' Rè al 4. si legge, che teneua sempre in punto 40. *millia Præsepia equorum curilium, &* 12. *millia Præsepia equestrium*, doue si caua, che se non fosse stato il thesoro della flotta, non saria stato mai possibile, a far spese, così grandi, e smisurate, e così tutto il paese restaua abbondantissimo. E nessuno si dia ad intendere che solo al tempo di Salomone fosse quest'abbondanza, che s'inganna grandemente; poiche anco al presente si vede che quanto di buono, e di bello, e di pretioso, che si vede in Italia tutto vien dal traffico di Soria, d'Aleppo, di Damasco, e del Cairo, quale hà illustrato, & illustra la Signoria, e Città di Venetia, di Genoua, di Marsilia, e d'Inghilterra, e di Liuorno in Toscana.

La seconda ragione della sua abbondanza si caua dalla salubrità, e temperatura dell'Aere, poiche questa Terra non è posta sotto l'Equatore, ò fra i Tropici, e secondo Tolomeo lib. 5. cap. 17. è à gradi 66. di longitudine, e à gradi 31. minuti 40. di latitudine, e la notte d'Inuerno non è più di 13. hore, e la state meno di 12. è volta verso mezzo giorno, di doue hà il Mare Mediterraneo, e dalla varietà di frutti, e di piante, e fiori si conosce la sua temperatura, come Palme, Cedri, Pini, Cipresi, Abeti, Aranci, Limoni, Platani, Oliue, Faggi, Terebinti, e tutte le piante di frutto, & ogni sorte di fiori, ed herbaggi tanto d'estate, come d'inuerno era abbondante di pane, di vini, d'olio, e di Ciuaie di tutte le sorti. Quiui pesci di mare, di laghi, di stagni, di fiumi, e di fonti, ò peschiere, Animali volatili, come Cigni, anitre, ocche, fagiani, pernici, quaglie, colombi, tortore, merli, tordi, pelli d'India, aquile astori, e struzzi, animali

terre-

terrestri, cerui, capri, dame, cignali, conigli, lepre, ricci, e spinose, animali voraci, volpi, tassi, lupi, orsi, leoni, e pardi. Dalla parte del Monte Libano, e de i deserti animali per il seruitio humano, come camelli, caualli, asini, muli, boui, busali, capre, pecore, e in tanta abbondantia, che Dauid in vn sol sacrificio fece vccidere in sacrificio, come habbiamo 1. Paral. 29. mille tori, mille arieti, & mille agnelli, *obtulerunt holocausta die sequenti tauros mille, arietes mille, agnos mille cum libaminibus suis*. E Salomone suo figlio in vn sol giorno, come il Padre, che fù nella dedicatione del Tempio sacrificò 22. mille tori, e 120. mille arieti 2. Paralip. 7. *Mactauit igitur Rex Salomon vna die hostias boum 22. millia, & arietum 120. millia:* di doue si caua, che il Paese fosse abbondantissimo d'armenti, che in altra maniera non si sariano potuto mai trouar tanti animali, e tante vittime, e per prouar la fertilità, & abbondantia di questo Paese vna sola scrittura basti per tutte le altre, che si potriano addurre, & è registrata ne i numeri al 13. doue per commandamento di Moisè erano andati alcuni esploratori per considerare la terra di promissione, all'hora habitata da i Cananei. *Misit ergo eos Moyses ad considerandam terram Cananæorum, & dixit ad eos: ascendite per meridianam plagam, & considerate terram, qualis sit, & populi, qui habitator est eius, vtrum fortis sit, an infirmus, ipsa terra bona an mala humus pinguis an sterilis*, E finalmente ritornati portorno alcuni graspi d'vua, tanto smisurati, che vn huomo andaua auanti, e l'altro dietro attaccati ad vna stanga di legno, e molti altri frutti in proua della fertilità del paese; *Et venerunt ad Moysen, & Aron, & ad omnem cætum filiorum Israel, & ostenderunt terræ fructus*. In confirmatione di quanto diceuano, *& narrauerunt dicentes. Venimus de terra, terra ad quam misisti nos, quæ reuera fluit lacte, & melle, vt ex his fructibus cognosci potest.* Et concludendo dissero. *Vidimus monstra quædam filiorum Enac de genere Gigantæo, quibus comparati, quasi locustæ videbamur;* E da punto conforme à quello, che disse Ezech. 20. che Dio hauendo cauato il Popolo Hebreo dalla seruitù di Faraone, l'haueua prouisto d'vna terra fluente latte, & mele, *Lacte, & melle fluentem quæ est egregia inter omnes terras*. Mà frà tutta la Palestina quella terra di Ierico, e di Gierusalemme era la più fertile, & abbondante, così dice Gioseppe lib. 5. de Antiquit. c. 1. *Terra namque Cananæorum huiusmodi est, vt planitiem magnam habeat, & fructus terrę sit copiosa, quę comparata quidem alij terrę creditur esse fęlix, cur locis autem Hiericontinis, & Hierosolymorum extimata, putatur valde vilissima, licèt omninò hęc spacia parua, & eorum multa montana sint, magnitudine verò fructuum, & ad cibos aptorum ex pulchritudinem illi similis non est;* Che voleua dire che tutta la Palestina già habitata da Cananei era fertilissima in comparatione di tutte le altre terre, e si poteua chiamare felicissima, mà rispetto poi alla terra di Ierico, e di Gierusalemme era infelice, & infruttuosa, quasi che volesse dire, che non

si po-

si poteua narrare la sua fertilità, & abbondantia, & è cosa di marauiglia, e di miracolo, che dal mese di Marzo fino al mese di Nouembrio mai per l'ordinario vi pioue, e sia paese così fresco, & abbondante; e tutto nasce, che la notte vi cade vna ruggiada, così fresca, e così feconda, che bagna la terra, e la fà diuenire fertilissima, e tal ruggiada par simile alla mana, di doue si caua vna risolutione d'vna scrittura difficilissima del Rè Dauid al Psal. trattando della gran prouidenza di Dio intorno al gouerno degli animali, *Qui dat escam iumentis, & pullis coruorum inuocantibus eum.* Non si potria altrimente esplicare questa scrittura, se non si sapesse la natura di questi animali. Et è da notare, che i Corui di Palestina sono di maggior grandezza, che non i nostri ordinarij, e oltre à quello che ne dice Plinio, si caua da i Regi, doue si legge, che *Corui deferebant panes, & carnes vespere, & mane ad Eliā;* e Plinio nel libro *de natura animalium;* E Filone Hebreo nell'esplicatione di questo luoco dicono, che hauendo partorito i lor pollicini, vedendoli bianchi, senza piume l'abbandonano, ne più gli prouedono di vitto, e perche questi polli non si perdano, esclamando giorno, e notte vinti dalla fame, Iddio gli prouede mandando questa ruggiada, con la quale si sostentano, altri come Cipriano, & Aimone dicono, che non è la ruggiada, che li sostenta, mà certi vermicelli, quali nascono nella notte da quella istessa ruggiada, che casca, e così si pascono fino che s'impiumano, e diuenuti neri son poi gouernati da' lor progenitori, mà, ò nell'vno, ò nell'altro modo à me poco importa; basta che è verissima la ruggiada che casca, e fà feconda la terra.

La terza ragione è, che tal abbondanza, e fertilità nasceua dalla benedittione, che gli haueua dato Dio, senza della quale ogni terra, che buona sia resta arida, & infeconda. Ciò si vede chiaro nella Creatione del Mondo, e di tutte le creature Gen. 1. perche se bene Dio haueua creato il tutto; ad ogni modo nè le piante produceuano i frutti, ne gli animali generauano i parti secondo la lor natura. Stauano immobili; mà aggionta alla Creatione, la benedittione di Dio, come dice Filone subito viddesi ogni cosa fertile, ed ogni animale fecondo, e per far che vna Prouincia, ò Regno sia abbondante, altro non vi vuole, ne altro si ricerca, fino che Dio la benedica. Così il Serenissimo Dauid desideraua che il suo Regno fosse ricco, ed abbondante, e la terra fertile, e gli armenti fecondi, supplicando à sua diuina Maestà, altro non gli disse, fino; *benedices coronæ anni benignitatis tuę,* e da questo, che ne nascerà. *Campi tui replebuntur vbertate, pinguescent speciosa deserti, & valles abundabunt frumento,* E quanto à gli animali vedete se è vero. La terra di promissione in se stessa considerata è poca, tutta montuosa, sterile, e sassosa; mà à questa aggiuntaui la benedittione di Dio, con quel poco che dà, e l'aere, e la natura diuiene subito abbondantissima. *Posuit ...... in stagna*

aquarum,& terram sine aqua in exitus aquarum ,& collocauit illic esurientes,& constituerunt ciuitates,& habitationes,& seminauerunt agros , & fecerunt fructum natiuitatis. Mà donde haueua origine , non d'altronde che dalla benedittione di Dio, *Benedixit eis,& multiplicati sunt*, E di questo non è marauiglia ; perche è stato antichissimo costume di Dio , che quando ci dona qualche cosa,ò ci fà qualche fauore,lo fà con tutta quella delicatezza , & abbondanza possibile . E che sia vero vuol liberare il Popolo Hebreo dalla tirannica seruitù d'Egitto , e fargli passare il Mare con asciutto piede;mà come sarà quella strada , forse montuosa ò sassosa. Signori nò, forse luttuosa, per esserui stata l'acqua, ne anco ; domandiamone à Filone Hebreo,il quale nel Genes.dice,che era verdeggiante, ingemmata di foglie , e d'odoriferi fiori , vuol cibar l'istesso popolo nel deserto , & abbeuerarlo d'acque , *Et pluit de cœlo manna ad manducandum*,e quanto all'acqua , *Loquimini ad petram , & percussit petram,& fluxerunt aquę*. Signori ? non era meglio che gli hauesse prouisto dell'acqua del Cielo,e cibo della terra . Signori nò ; perche l'acqua del Cielo , saria stata pluuiale,e più calda,e meno diletteuole , oltre che bisognaua far fonti , pozzi, ò cisterne per conseruarla , e durar molta fatica , dice Cirillo ; E se hauesse prouisto il pane dalla terra , similmente bisognaua macinar il grano , far il pane , & hauer molta cura , e diligenza , si che vuol fargli questo fauore , e vuol che sia compito senza fatica , ò trauaglio,e basta solo di dire questo esce dalle mani di Dio,e questo vuol dir, corrente latte,& melle . E di quà hauerete la risolutione di quella scrittura di Dauid al Psalm.doue racconta il miracolo dell'acqua ,che scaturì della pietra , dice *Vt surgeret mel de petra , oleumque de saxo durissimo* ; doue dice Origene,e Beda,e communemente tutti , che non è vero che dalla pietra scaturisse mai , ne olio , ne mele, mà solo scaturì acqua semplicemente; mà perche quest'acqua passaua per la minera delle mani di Dio , e non per le vene, e minere della terra, per questo haueua dolcezza,di mele, e salute, e nutrimento d'olio, voleua dire , che era con ogni regalo,e diletto,e se bene era acqua,daua sapore di Zuccaro ; così anco s'espongono quelle parole di Dauid . *Parasti dulcedinem tuam pauperi Deus*,perche in quel pezzo di pane,che da à quel pouero , gli da forza,e valore , e gli communica la sua dolcezza , dirai : com'è possibile che il semplice pane,e acqua possa dare forza,e apportar dolcezza, e suauità ? Eccone la proua Elia quasi moribondo nel Monte Orelo sotto il Ginepro , e dalla stanchezza addormentato gli apparisce l'Angelo con semplice pane subcinericio , lo gusta , e lo mangia , mà che cosa sarà questa semplice viuanda ? *Ambulauit in fortitudine cibi illius usque ad Montem Dei*. E vero che si non fosse vscito dalle mani di Dio , che non haueria potuto dar questa dolcezza , e conforto ; mà vscita dalle mani di Dio haueua ogni suauità,e sostanza . Così *Vt surgeret mel de petra , & oleumque*

que de ſaxo duriſſimo; baſta dire. Lo diede Iddio. Hora à propoſito noſtro è vero, che la terra di promiſſione era buona, & era fertile; però come tutte le altre ordinarie; ma vſcito queſto regalo dalla mano di Dio la faceua fortiſſima, e abbondantiſſima, aggiontaui la benedittione dell'iſteſſo.

COME LA TERRA DI PROMISSIONE Era chiamata Santa.

Capitolo IIII.

QVeſta Prouincia ò Terra fù in mille modi, e maniere ſantificata, e con la preſenza, & aſſiſtenza di Dio, e con la preſenza, & aſſiſtenza de gli Angeli, e perche quaſi tabernacolo riteneua in ſe le reliquie di tanti corpi Santi, de' Patriarchi, e Profeti. Nel Mõte Caluario per cominciar di quà vi fù ſepolto il noſtro primo padre Adamo, che però fù detto Caluario, mercè che riteneua la Caluaria dell'iſteſſo. Nella Città d' Hebron fù ſepolto Abramo, Sarra, Iſac, Giacob con Rebecca, Elia, e con gli altri Patriarchi, eccetto che Rachel, qual fù ſepolta vicino à Bettelem nella publica ſtrada, e Gioſef ſuo figlio nella Città di Sichen, traſportate le ſue oſſa dall'Egitto dal Condottier Moisè nella Città di Serua vicina à Cedar; e appreſſo alla fontana Frala v'è la ſepoltura del patiente Giob, tanto caro à Dio, qual nacque in Hus Terra del Damaſco, nella Città di Sebaſten, che in Greco ſignifica Auguſta; doue faceuano reſidenza i Rè d'Iſrael, e doppo gli heredi: v'è la ſepoltura d'Abdia Profeta, e d'Eliſeo nato nel Paeſe di Dotaim, & del Precurſor Giouanni, Nella Città di Betel è il Sepolcro di Delbora, nutrice di Rebecca lontana 12. miglia da Gieruſalemme, quale anco ſi chiama Luza, ò Bethauen: e nel Monte Efraim vicino à detta Città v'è ſepolto quel Gioſue Naue, & Eleazaro figlio del Sacerdote Aron vicino alla Montagna d'Oſſenſione, ò dello ſcandolo è ſepolto il Profeta Zaccaria, figlio di Barachin, altrimente detto Ioiada, occiſo frà il Tempio, e l'altare, regnando lo ſcelerato Rè Gioab. Nel Monte Sion v'è la ſepoltura Regia del Gran Profeta Dauid, & di Salomone ſuo figlio. Nella Valle Gioſafat v'è la ſepoltura della Glorioſiſſima Vergine, di Gioſef ſuo conſorte,

& di Gioachino, e d'Anna padre, e madre dell'istessa. Sotto la Rouere del Rogello, appresso il transito dell'acque, le quali già haueua serrate, il Rè Ezechia è sepolto il Profeta Esaia, hauendo per 70. anni Profetato, il quale per commandamento del Rè Manasse fù segato per mezzo, e quiui sepolto.

Vicino al villaggio d'Anathot, terra di Beniamin, oue nacque Gieremia v'è il Mondin di Macabei, oue sono stati sepolti Matatia padre di loro, e il gran Giuda Macabeo con i suoi fratelli, e figliuoli, e predecessori. Nel Monte della Quarantana v'è la spelonca, e Sepolcro degli Anacoriti, i quali viueuano con gran Santità, & i corpi loro son ancora intieri. Nell'istesso villaggio d'Anathot dicono alcuni, che vi fosse la sepoltura di Gieremia; mà io per me, voglio credere quello che dice Girolamo nell'argomento delle sue Profetie, cioè che fù lapidato appresso, di Thafnas in Egitto, e quiui fosse sepolto; basta almeno che in Terra Santa si riuerisce in quel luogo, doue fù nato, e secondo il volgo sepolto.

In vn luogo, doue vicino si raguna la Carauana, andando à Gazzara, e di là al Cairo, ch'è appunto nel viaggio di Caiffa per andare in Gierusalemme, v'è la sepoltura de i sette fratelli Machabei martirizato con la loro madre per mantenimento, e defensione della legge in Antiochia dal tiranno Antiocho, i quali nacquero è quiui sepeliti.

Nella Città di Rammata Soffin dal Monte Effraim di là dalla Valle del Terebinto à man manca nacque, e fù sepolto il Profeta Samuel, e s'ingannano alcuni di credere il contrario. E ben vero che le sue ossa poi furno traslatate in Tracia dall'Imperador Arcadio.

In Ramma quella, che stà vicina à Gierusalemme altra da Rammata di Sofin, hora chiamata Rammola vi sono sepolti i 40. Martiri li quali vi furno traslatati da Sebasten Città Metropolitana d'Armenia, doue constantemente morirno per la fede di Giesù Christo.

Nella Città di Bettelem vi sono le sepolture delli Santi innocenti, che morirno per Christo tenero bambino, e quella di S. Girolamo, doue riposorno per alcun tempo le sue ossa, poi traslatate in Roma con grandissima pompa appresso v'è il Sepolcro del Beato Eusebio suo discepolo di Santa Paula, & Eustochia figlia matrone Romane.

Appresso del Tempio dalla parte della Valle di Cedron, chiamata Pila v'è la sepoltura di Giacomo Apostolo fratello del Signore primo Vescouo di Gierusalemme, quale predicando dalla pinna del Tempio di là fù precipitato nella Valle, e per la caduta, essendosi rotte le gambe fù dalli Scribi, e Farisei quiui lapidato, e sepolto.

Vicino al Cenacolo, e muraglie della Città di Gierusalemme v'è il Sepolcro di San Stefano Protomartire, di Nicodemo discepolo di Christo, di Gamaliele Maestro di S. Paolo, e d'Abione suo figliuolo; i corpi

de'

de' quali, essendo stati nascosi in vn vile, e tenebroso luogo per spatio d'anni 365. nella Valle di Giosafat, come si crede nel tempo poi d'Honorio Imperatore furno per diuina reuelatione trouati con molti miracoli furno con aromati, e suauissimi incensi quiui sepolti.

Vicino tre Stadi dalla Città verso la parte Australe vi è il Mausoleo, ò Sepolcro d'Helena Regina di Adiabeni, la quale con molta pietà soccorse la Città di Fromento con Izate suo figlio, e ritrouandosi anco il suo corpo intiero, e odoroso al tempo di San Girolamo, e Casepio si crede che fosse salua, e beata.

In vn certo luogo chiamato il Tugurio di Santa Pelagia, v'è il suo Sepolcro, doue fù sepolta, questa era già famosissima meretrice, la quale superò, e di beltà, e di ricchezze tutte le donne d'Antiochia vestitasi da Monacho con gran costanza fece penitenza de' suoi peccati, e fece molti miracoli.

Finalmente vicino al Monte Caluario piedi 108. e dal Monte Sion mille passi, v'è il Sepolcro di Christo, e dentro della Città, e congionto con il Monte Caluario, come habbiamo detto in altro luogo, di doue si caua che la gloria, e la Santità de i Sepolcri da noi proposti, tanto dell'antica legge, quanto quelli della nuoua la riceuono dal Gloriosissimo Sepolcro di Christo, e così poteua dirsi la Terra di promissione più tosto Santuario delle reliquie di tanti corpi Santi, che terra habitata dagli huomini.

Aggiungasi à questo l'assistenza, e apparitione de gli Angeli, tanto frequentemente in proua della Santificatione di detta Terra. E vero che à ciascuna Prouincia da Dio è dato vn Angelo per custodia; e si caua da Daniele al cap....... doue vien registrato la persecutione di detto Daniele posto nel Laco de' Leoni per commandamento Regio, l'Angelo custode del Popolo Hebreo partitosi da lui, e da Babilonia per far vna certa Imbasciaria stette 21. giorno à ritornare; nel ritorno poi che fece disse à Daniele. *Princeps Regni Persarum resistit mihi 21. diebus, & ecce vnus de principibus primis uenit in adiutorium meum*. Et per intelligenza è da notare, che solo à questo fine si reseruò il *Sancta Sanctorum*, doue non era lecito entrare, fino al Sommo Sacerdote, il quale da quella pretiosa pietra, che portaua nel rationale, qual dicono fosse pretioso diamante, intendeua, e cognosceua il voler di Dio, e la sua intentione, e come dice Filone in quel luogo hora appariua de vn colore, e hora d'vn altro, hor di colore, che significaua la vendetta tutto insanguinato, & hora di color di pietà, e misericordia, e che secondo che più piaceua à sua diuina Maestà, & era così nota verità appresso il Popolo Hebreo, che quando vno era trauagliato, ed afflitto ricorreua al Monte Moria, e finche fosse riguardato da Dio, come che quel sàcrato Monte fosse stata finestra del Cielo. Ne habbiamo l'essempio nel

Gen.

Gen.25. della Giouane Rebecca grauida di due figliuoli combattenti, & di due popoli con estremo dolore di lei, alla fine si risolse di ricorrere à Dio, e dice il Sacro Testo. *Perexit itaque Rebecca, vt consuleret Dominum*: Si ricerca da i Dottori,& è bellissimo il quesito, doue andasse questa donna, poi che à quel tempo non v'erano Tempij, ne altari San Giouanni Chrysostomo dice che *Iuit ad Sacerdotes Populi*. Il Padre Santo Agostino nondimeno nelle questioni del testamento vecchio dice che andò al Monte Moria, il quale, come habbiamo detto, chiamauasi, *Dominus uidet*, e faceua questo concetto. Io anderò à quel luogo, doue Iddio riguarda gli huomini, e le loro necessità, e solo à me basta che mi riguardi; perche il veder di Dio è congiunto con l'opera, e liberatione. L'Alciato referisce, che anticamente volendo descriuere la sua infinita prouidenza, la descriueuano con vna mano aperta, con vn occhio in mezzo, con il moto, *Oculata manus*: *oculata*, ecco la vista, *manus*, ecco l'opera. E basta solo Iddio ha riguardàto. Virgilio raccontando le grandezze, e vittorie de i Troiani solo si serue di quattro parole. *At Iupiter libiæ defixit lumina regi*: così diceua questa donna. A me basta che mi riguardi, mà qual era questo Monte Moria, così fauorito da Dio; non altro che il Monte Caluario, doue anco il Patriarcha Abramo sacrificò il suo figliuolo Isaac. E cosa di stupore; trouano nel 4. de' Rè al 5. doue si fà mentione di quel gran Capitano Naman Siro lebroso curato da Eliseo solo con lauarsi sette volte nel Giordano, ne fece altra instanza al Profeta se non portar seco di quella terra d'Israel. *Obsecro concede mihi seruo tuo vt tollam onus 2. burdonum de terra; non enim faciet vltrà seruus tuus holocaustum, aut victimam dijs alienis, nisi Domino*. Voleua dire Filone di quella terra per farsene vn Santuario, nel quale potesse orare, e far suppliche à sua diuina Maestà, perche di là Dio hauerebbe rimirato le sue necessità,& esaudito le sue preghiere. E tutto questo à me par niente, quando considero che in questa istessa terra volesse fauorirla con la propria presenza due volte, trouo io determinato anco da i Santi Padri che Iddio facesse questo segnalato fauore à questa felice patria vna volta in corpo assunto, l'altra volta realmente facendosi huomo: la prima volta fù nel Monte Betel, di doue si caua la risolutione d'vna bellissima scrittura registrata nella Cantica, doue la sposa inuita il suo sposo à ritornarsene sopra al Monte Betel. Così vuol dir quella parola *reuertere*, mà quà si troua la difficoltà; poiche non si legge, che lo sposo sia stato altre volte nel Monte Betel, e per sciorre la difficoltà douiamo ricorrer al Gen. al 32. doue si fà mentione della lotta, che fece Giacob con l'Angelo, stando tutta la notte combattendo, e nell'aurora poi l'Angelo pregaua Giacob, che lo lasciasse andare: *dimitte me, quia aurora est*, al qual rispondeua *non dimittam te, nisi benedixeris mihi*; alla fine ottenuta la benedittione l'Angelo si parti e'l pouero Giacob restò zoppo per vna per-

cossa,che riceuè dall'Angelo nel fianco. Tutto questo si sà, mà hor vediamo in che luogo fù questa lotta nel Gen.non si fà mentione, dunque bisogna ricorrere ad altra scrittura in Osea al 12.habbiamo in Betel.*Inualuit Iacob Angelum*, dunque fù sopra il Monte Betel, dunque diceua ben la sposa,*Reuertere super montem Betel*, perche quel giouine che lottò con Giacob non era Angelo, mà il Verbo Eterno. La seconda persona della Santissima Trinità; così afferma Cipriano, e Cirillo *aduersus Iulianum*;Così Grisostomo;& è determinato nel Concilio Coloniense, e così cauiamo dall'istesso testo, *Si contra Deum fortis fuisti, quantò magis contra homines præualebis*. Il Padre Santo Agostino nel tratt.101. dice che per l'aurora, della quale parla l'Angelo non si piglia per l'aurora naturale, mà si piglia spirituale; perche Dio gli infuse vna nuoua luce nel suo intelletto, e gli fece intendere, che era il Verbo Eterno vestito di corpo assonto,e si come egli si fece gettare in terra da lui,così saria stato gettato in terra da i suoi posteri nella notte di passione, e nel Monte Caluario,il che inteso Giacob cominciò à piangere, e lagrimare, e dirli. *Non dimittam te,nisi benedixeris mihi.* Ah Signore ricordati,quanto fedelmente t'hò seruito,pregoti à perdonarmi questo peccato, & in segno di pace ti domando la benedittione, e se soggiungerai difficoltà à difficoltà, e misterio à misterio,e vorrai sapper in che modo restasse zoppo, te lo dichiari la scrittura stessa. *Qui cùm videret, quòd eum superare non posset, tetigit neruum femoris eius, & statim emanauit*, mà perche causa lo tocca nel fianco per resoluere si ricorre al Gen.24.oue si legge, che Abramo volendo dar moglie al suo figlio Isac chiamato à se, il suo seruo li fece giurare in questo modo. *Pone manum tuam subter femur meum,& adiurem te per Deum cœli, & terræ, vt non accipias vxorem filio meo de filiabus Cananeorum*. Mà che modo di giurare, e quello giura in questo modo, perche à lui fù fatta la promessa, che da suoi lombi doueua nascere il Messia, hora dico che gli percosse il fianco per farli ricordar della promessa dell'Incarnatione,& per ritornare al punto: la sposa lo prega che venga à vestirsi di spoglie mortali vn altra volta, come fece al tempo di Giacob nel Monte Betel,colla qual presenza,e persona sacrificò la terra per prepararla à riceuerlo poi in carne passibile, e mortale, e fù in Nazaret,quando l'Angelo annuntiò la Vergine, & in Bettelem, *quando reclinauit eum in Præsepio*;E così tutte le santificationi del testamento vecchio,e del tempio,e del sacrificio,e del Sacerdotio,e de i vasi,e de i Profeti, e de' Patriarchi, tutte si faceuano, acciò più degnamente fosse riceuuta questa seconda venuta di Dio, e per questa sola ragione fù preseruata la Vergine dal peccato Originale, acciò più puramente, e degnamente vi fosse riceuuto; perche poi in questa terra, e doueua predicare,e far miracoli, e morire in Croce,e di là eleggere Apostoli, Discepoli,Pontefici,Patriarchi,Vescoui, Arciuescoui, Sacerdoti, Predicatori,

Con-

Confessori, Martiri, Vergini, e di là doueua hauer origine tutta la Santità del Mondo, dal qual discorso cauo io vna tiepidezza ne i Prencipi, vna trascuraggine ne i Grandi, & vna in deuotione ne i Popoli, che tutti vnitamente non s'vnischino, e con l'orationi, e con le forze, e con l'armi per torre dalle mani di quei Cani, non dirò quel Regno, mà quel Santuario, anzi quel Cielo, e habitatione degli Angeli, e tutti insieme vogliano permettere di voler quei luoghi profanati, quei tempij distrutti, e quel sangue conculcato, ò che infamia, ò che dishonore, ò che perdita.

In quanti modi fù chiamata Gierusalemme. CAP. V.

Essendo stata la Città di Gierusalemme, la più illustre, e famosa di quante n'hebbe mai l'Oriente, anzi di tutto l'vniuerso, come dice Plinio nel lib. 5. cap. 14. era ben ragione, che fosse chiamata con varij, e diuersi nomi, e tutti mirabili, e misteriosi: I più antichi la nominarono Algariza, secondo l'Autor Eupolemo, come riferisce Alessandro historico appresso Eusebio lib. 9. præpar. cap. 4. il qual nome, e voce secondo l'istesso viene interpretato Monte altissimo, ed è conforme à quello, che ne accenna Ezech. cap. 40. che essendo trasportato da Babilonia in Gierusalemme contemplando la bellezza della Città, il sito, e'l mirabilissimo artificio del Sacro Tempio disse: *Et misit me super montem excelsum nimis, super quem erat ædificium ciuitatis vergentis ad Austrum;* doue si vede chiaro, che proportionatissima è l'interpretatione del nome Algariza, poiche la Città era situata in monte altissimo, anzi da monti cinta, e coronata; *Fundamenta eius in montibus altis.*

Da gli Hebrei fù chiamata, Salem, e descritta con queste lettere Hebree שלם, doue che i Greci in luogo di, Salem, la chiamarono, Soliman, che l'istesso significa secondo Gioseph lib. 1. Antiqu. cap. 7. e nel cap. 11. dell'istesso libro riferisce, come ritornando Abramo vittorioso de' nimici suoi, fù riceuuto con allegrezza grande dal sommo Sacerdote Melchisedech Rè di Salem, ò di Gierusalemme con queste parole. *Abrahamus verò captiuis incolumibus reductis parta pace, victor ad suos redijt, redeunti Rex Salimarum vsque in locum, quem campum regium vocant, gratulabundus occurrit; vbi à Solimæ vrbis Rege Melchisedeco est exceptus;* di donde si caua, che la vera interpretation di questo nome, Salem, è Rex Iustus; poiche quel sommo Sacerdote era grato à Dio per la retta giustitia: Doppo molti anni dal nome, Solima, fù chiamata Hierosolima, così afferma l'istesso, ed è conforme alla maggior parte de' Padri Ecclesiastici, come Girol. quæst. Heb. in Gen. S. Agostino in Ps. 33., e molti altri seguitando il modo de gli Hebrei, mà più chiaramente si vede questa verità in quelle parole del Psal. 75. *Notus in Iudæa Deus in Israel magnum nomen*

eius,

eius, & factus est in pace locus eius, & habitatio eius in Sion: doue San Girolamo dall'Hebreo caua: *Cognoscitur in Iudæa Deus, in Israel magnum nomen eius, & erit in Salem tabernaculum eius, & habitatio eius in Sion*, e nel Comment. cosi scriue; *Et factus est in pace locus eius*; la qual voce in Hebreo suona Salem, si che secondo la lettera la Città Salem è quella, che hora chiamamo Gierusalemme: e soggionge l'istesso Girolamo: *Et factum est in Salem, vmbraculum eius*: Ed è dignissima cosa d'auuertire, che le parole di San Girolamo possono riferirsi à due sensi, vno al litterale, l'altro al tropologico: il litterale, che, Salem, significhi, e dimostri Gierusalemme Città Santa della Palestina; tropologico, significando la pace, ò Città pacifica, poiche tale è l'interpretatione della voce, Salem: Dell'istesso parere sono quasi tutti i Rabini Hebrei, pensando che Salem sia nome proprio di Gierusalemme, e non appellatiuo; mà diciamo, e meglio, che dall'istessa radice in Hebreo deriuano tre nomi: Salem, ecco il primo, Salomon il secondo, Sulamithis il terzo, i quali nomi dimostrano la felicità, integrità, e pace della Chiesa di Christo Signor nostro. Ed è error nefando che li Rabini Hebrei rifiutano la cantica di Salomone, come canzone d'Amore, non auuertendo che Sulamith dall'origine si caua speciosa donna Hierosolimitana, ò Gierusalemme stessa; si che conuenientissime sono le laudi della sposa alla Chiesa Santa: *Pulchra es amica mea, sicut Thirsa, decora sicut Hierusalem, terribilis sicut castra cum vexillis*, doue chi non vede, che tutti questi encomij proportionatissimamente si conuengono à questa moltitudine de fedeli congionta col capo di Christo, ed armata di Celesti armi, ed ornata, ed illustrata col suo pretiosissimo sangue, e fortissima, e sicura sotto lo stendardo della Santa Croce. Resta solo, che noi vediamo, se nella Palestina vi fosse stata altra Città, che si chiamasse con questo nome, Salem, acciò noi non ci confondiamo, ed è bellissima la questione, ed il dubbio, si per la diuersità delle scritture, e varietà de' Dottori. E prima habbiamo nel Gen. 33. quelle parole; *Et venit Iacob Salem ciuitatem Sichem in terra Chanaam, cùm venisset de Mesopotamia Syriæ*: dal qual luogo si caua, che non solo Hierusalem fù chiamata, Salem; ma ancho la Città di Sichem; ed alcuni per confermar questa scrittura dicono, che non è la medesima Città, mà altra; ed altra, perche vna è in vna Tribù, e l'altra nell'altra Tribù; oltre che Salem, che si chiama Sichem è interpretata consumata, e Salem *Ierusalem* è interpretata pacifica, dunque necessariamente bisogna concedere, che non solo *Hierusalem* fù chiamata con questo nome Salem, ma ancora Sichem. Il Padre San Girolamo risponde à questa difficoltà, della quæst. hebr., e dice, che non hà per inconueniente, che anco Sichem fosse chiamata con questo nome Salem, perche si vede chiaro, che molte Città sono chiamate con l'istesso nome, come dice il medesimo de loc. heb. Iudic. 11. Abela .... *vinearum vbi dimicauit*

Iepte in terra filiorum Amon, nam & vsque in præsentem diem in septimo lapide Philadelphiæ villa Abela cernitur vinetis consita, Alia quoque est ciuitas nomine Abela vini fertilis, in duodecimo à Gaderis milliario contra Orientalem plagam, necnon & tertia in Phenice Abela inter Damascum, & Paneadem. E così di molte altre Città situate nella Palestina, che con l'istesso nome son chiamate. Dunque non sarà inconueniente, che, Sichem, sia nominata con questo istesso nome di, Salem, col quale è chiamata Hierusalem. E ben vero, che San Girolamo conchiude, che se Sichem hà hauuto il nome di Salem, solo per quel tempo gli conuenne, nel quale Giacob incolume peruenne à detta Città: L'Illustrissimo Caetano nel Gen. dice, che il nome Salem alcune volte è nome proprio, altre appellatiuo, che significa integro, e completo; doue che in quel luogo Salem non è nome proprio, mà appellatiuo, ed il senso è: *Venit Iacob integer ciuitatem Sichem*, e si corrobora la sententia del Caetano con la versione Hebraica, la qual legge, *vaiabo Iaghacob Salem ghir Sechem*, la quale i latini traslatarono in questo modo, cioè; *Venit Iacob incolumis in ciuitatem Sichem*; e concorda col Caldeo; *Et venit Iacob sanus in ciuitatem Sichem*: Diremo nondimeno, e bene, che la Città di Gierusalemme si chiamò Salem per significar la sua bellezza, integrità, e pace, e ritenne questo nome fino à tanto, che fù chiamata *Hierusalem*; la Città poi Sichem si chiamò con questo nome Salem, poco tempo, e più per la venuta di Giacob incolume, che per altra ragione, perche ò non fù promulgato tal nome, ò durò per poco tempo.

Quanto poi à questo nome di Gierusalemme, alcuni vogliono, come Eusebio lib. 9. preparat. euang. Egesippo lib. 5. cap. 9. Niceforo Callisto hist. 10. c. 33. che questo nome di *Hierusalem* sia composto parte da voce Hebrea, e parte da voce Greca; cioè da *Hieron* Greco, e *Salem* Hebreo, ed è conforme à Gioseffo, come di sopra. Dall'altra parte San Girolamo riprende questi aspramente, e dice: *Salem autem non vt Iosephus, & nostri omnes arbitrantur, vt Hierusalē, nomen ex Græco, Hebraicoq; compositum, quod absurdum esse peregrinæ linguæ mistura demonstrat*: Ed è dell'istesso parere Eucherio lib. 2. in Gen. cap. 17. solo in questo son differenti, cioè; che San Girolamo attribuisce questa prima opinione à Gioseffo, ed Eucherio ad Egesippo; ed è ragion potissima questa, che non sia il nome di Gierusalemme composto dal Greco, e dall'Hebreo, perche Melchisedech primo Rè di quest'alma Città, parlò con voce Hebrea, e non Greca, anzi son di parere, che non precisamente sia opinione di Gioseffo, ed in questo mi perdoni il Padre San Girolamo, poiche dalle sue parole cauiamo la risolutione di questa difficoltà, che sia vero, Gioseffo lib. 7. antiq. cap. 3. dice. *Primus igitur Dauid Iebuseis inde eiectis à se ciuitatem denominauit, nam tempore Abrahami generis nostri auctoris Solima vocabatur*: e nel cap. 18. dell'istesso libro soggionge: *Primus autem*

con-

conditor eius fuerat Chananæorum Dinasta, qui patria lingua, iustus appellatus est Rex : erat quippe talis : ideòque Sacerdotium Deo primus exhibuit, & Phano primum ædificato Ierosolymam ciuitatem vocauit, licèt anteà Solima vocaretur : le quali parole scritte in Greco aggiongendo *Hieron*, che significa la prima edification del Tempio compone il nome *Hierosolyma*, di doue hanno preso occasione alcuni di dire, che Gioseffo fosse di questa opinione, cioè che Gierusalemme fosse deriuato dal Greco, e dall'Hebreo, mà re uera non suonano così, perche lui solo fa mentione di due cose fatte dal giusto Rè; vna è l'edification del Tempio, l'altra è la nominatione della Città; le quali cose sono disgionte, e non vnite ragioneuolmente. Dunque possiamo dire, che dalle parole di Gioseffo, non si caua che Gierusalemme sia deriuata, e composta, e dal Greco, e dal latino, mà questo poco importa. E ben vero, che quì ci si propongono due grandi difficoltà.

La prima da che sia detta *Hierosolyma*; la seconda, perche Melchisedech così la chiamò. Quanto al primo, Viualdo de *magnificentia Salomonis* dice, che dal nome *Iebus*, & *Salem* sia composta questa voce *Iebusalem*, e poi mutato il *Beth* in *Resch*, che formano il nome Hierusalem; mà questo non può essere, prima, perche Melchisedech chiamò la sua Città Hierusalem, e questa sua Città non fù mai congionta, ò vnita con quella de' Iebusei, se non al tempo di Dauid profeta; dunque non si poteua far la compositione del nome di queste due Città, essendo, e dominio diuerso, e diuerso sito; Secondariamente se bene è cosa frequente appresso gli Hebrei di commutar le lettere, ed in luogo d'vna porui l'altra, nondimeno solo quelle permutano, che sono d'vna istessa prononciatione, ouero che con l'istesso istromento si proferiscono, come queste *labiales labialibus, gutturales gutturalibus*; ma queste due lettere *Beth*, e *Resch*, sono così diuerse, che non hanno mai costumato di tramutarle.

Altri poi hanno detto, come Lippomano super Gen. 13. cauato da Girolamo à Dardano, che questa Città fù prima chiamata *Iebus*, poi *Salem*, ed al fine *Hierusalem*; ed è sicura verità, che gli habitatori della Città superiore situata nel Monte Sion furono chiamati Iebusei, fino al tempo di Dauid; e come cauiamo da Giosuè 18. dal 2. de' Reg. 5. e dal 1. Paralip. 11. la Città superiore per esser habitata da' Iebusei, fù chiamata Iebus, e la Città inferiore, quale era detta Salem; di poi detta Gierusalemme : e perche nasce grandissima difficoltà nelle parole di Girolamo, è da auuertire, che San Girolamo parla in vno di questi due modi, cioè, che quelle particole, *priùs, mòx, posteà*, non s'intendono *de successione temporum*, mà solo *de diuersitate nominum*, li quali sono stati posti all'istessa Città di Gierusalemme ouero diciamo, che S. Girolamo parlaua della fortezza de' Iebusei edificata nel Monte Sion; è ben vero, che detta fortezza non fù mai chiamata Salem.

Lisimaco Historico Greco appresso Gioseffo lib.1.con.Apion.inimico de gli Hebrei dice, che essendo scacciati gli Hebrei dall'Egitto, e condotti da Mosè per li deserti, e per suo conseglio ridotti in parte fertile, doppo molti combattimenti dice, che edificorono vna Città; la qual chiamarono Hierosyla, così detta da' lor sacrilegi, e le sue parole sono queste: *Hic igitur Iudæos Aegypto pulsos, atque in deserta loca coactos, Moyses consilio vnam tenuisse viam, donec ad culta loca venirent: Hæc inquit, approbantibus cæteris, ex illius sententia per solitudinem iter fecisse, atque ita multa perpessos, in regionem cultam venisse, & in homines sæuiendo, & fana depopulando, atque comburendo, peruenisse in eam, quæ nunc Iudæa nuncupatur; & condita Vrbe ibi consedisse, atque vrbem hanc Hierosyla ab illorum sacrilegijs fuisse nominatam: Sed eos posteà rerum potitos, appellationem illam probri declinandi gratia mutasse, & vrbem Hierosolyma, & se Hierosolymos appellasse*: le quali parole, ed opinione vengono riprese aspramente da Gioseffo nel luogo citato, trattandolo da maledicente, e maleuolo.

Cornelio Tacito ne gli Ann.lib.21. inimicissimo de gli Hebrei à lor contumelia disse, mà non per verità: *Iudæos Creta insula profugos nouissima Libiæ insedisse memorant, qua tempestate Saturnus vi Iouis pulsus cesserit regnis argumentum, & nomine petitur. Inclitum in Creta Idam montem, accolas Idæos, aucto in Barbarum cognomento Iudæos vocitari scribunt, quasi Idoeos*: Mà questo à noi poco importa, e poco conto teniamo di quelli, che scriuono queste, e simili chimere; basta che la verità è, che la Città di Gierusalemme fù detta prima Salem, poi Hierusalem; la qual fù edificata da Melchisedech, e con questi nomi chiamata. E vero nondimeno che per la vicinità dell'vna, e dell'altra Città superiore, ed inferiore, cioè per la vicinità della Città de' Giebusei superiore, e della Città di Salem inferiore, ottenne questo mirabil nome di *Hierusalem*. L'habbiamo ne' libri di Giosuè 18. e ne' Giudici 19. *Iebus, quæ est Hierusalem*; e nel secondo: *Et venit contra Iebus, quæ altero nomine vocabatur Hierusalem*, doue che primo dal suo edificator ottenne il nome di Salem, e poi dalla vicinità della Città de' Iebusei, il secondo nome *Hierusalem*: e tutto questo sia detto per dimostrar la diuersità delli scrittori, e Istoriografi: bastaua solo à noi saper la verità, e dell'edification prima, e del primo, e del secondo nome: e l'vltimo detto nostro è conforme alla maggior parte de' Padri, e Scrittori di questa materia, hauendoli noi visti tutti, e ben considerati.

Quanto all'etimologia di questo nome, tutti i Padri conuengono in questo, cioè che il nome *Hierusalem* è interpretata *Visio pacis*. E prouasi per quello, che vniuersalmente ne canta la Chiesa. *Vrbs beata Hierusa-*

rusalem, dicta pacis visio: Il Padre Santo Agostino sopra il Psalm.9. vá facendo differenza frà Sion, e Gierusalemme. *Psallite domino, qui habitate in Sion, quod interpretatur speculatio, & gestat imaginem Ecclesiæ, quæ nunc est, sicut Hierusalem gestat imaginem Ecclesiæ, quæ futura est, idest ciuitatis sanctorum, iam angelica vita fruentium, quia Hierusalem interpretatur, visio pacis. Præcedit autem speculatio visionem, sicut ista Ecclesia præcedit eam, quæ promittitur, ciuitatem immortalem, & æternam, sed præcedit tempore, non dignitate.* Così dunque la descriue il Padre Santo Agostino.

E per maggior intelligenza, e verità di questo ammirabilissimo nome diciamo così, che dal verbo in Hebreo, *Raa*, e dal suo futuro, *Iire,* mutata *Aleph* in *Vau*, vsatissimo à gli Hebrei per esser amendue lettere gutturali, si viene à formar *Ieru*, il quale aggionto al primo nome *Salem*, che vien poi à rileuare *Hierusalem* detta vision di pace; è ben vero che in Hebreo, quello, che noi diciamo bello, *siue pulchrum*, si dice *visu pulchrum*; prouasi in mille luoghi della scrittura Genes. 2. *Produxit Dominus Deus de humo omne lignum pulchrum visu;* altri leggono, *desiderabile ad visum:* e nel Gen.12. doue noi leggiamo: *Noui quòd pulchra sis mulier:* dall'Hebreo cauano: *Scio quòd sis mulier pulchra visu;* e nel Gen.41. doue noi leggiamo: *Ascendebant septem boues pulchræ, & crassæ, aliæ quoque septem fœdæ, deuorauerúntque eas:* dall'Hebreo: *Vaccæ pulchræ visu, aliæ quoque malæ visu, atque tenui carne septem vaccas pulchras visu;* doue si vede chiaro, che per lo *Visu* si piglia la bellezza; e più chiaramente in Esaia al 53. parlando di Christo Signor nostro: *Vidimus eum, & non erat aspectus eius aspectus.* In Hebreo è l'istesso, che *Visus*, doue che la bellezza, come habbiamo detto si piglia per il viso.

Hora che cosa raccogliamo da tutto questo discorso; ne raccogliamo, che essendo *Hierusalem* interpretata *Visio pacis*, & *visus* essendo l'istesso che *pulchrum*, & forma, vuol dire, che Gierusalemme non solo è vision di pace, ma è la bellezza della pace, e degna di vedersi, diremo in nostro linguaggio: E se vogliamo aggionger misterio à misterio, e Sacramento a Sacramento diremo, quello che ne dice Esaia. 32. volendo mostrar la felicità, e sicurità della Gierusalemme de' fedeli redenta, ed illustrata col pretiosissimo sangue di Christo Signor nostro. *Sedebit populus meus in pulchritudine pacis, hoc est in Hierusalem*, detta bellezza di pace; ed è d'auuertire, che sedere dimostra securità; di doue si traslata *in tabernaculis fiduciæ:* ed è a proposito nostro mirabilmente quello, che diceua Gioseffo nel luogo sopra citato del capitolo 3. Che *Salem* in lingua Hebrea significa, securità, e stabilimento, e quando si legge *in requie opulenta*, Pererio sopra Esaia dall'Hebreo caua, *in residentijs*

dentijs tranquillis, perche Iddio non dà a' suoi pace artata, mà abbondantissimamente *in requie opulenta*; ed in Esaia al 66. dice: *Ecce ego declinabo super eam quasi fluuium pacis*; che vuol dire in tanta copia, ed abbondanza, che come dice Paolo *exuperat omnem sensum*. Concludiamo con questo nostro discorso, che la Città di Gierusalemme fù edificata dal gran Sacerdote Melchisedech, e chiamata *Salem*, e poi *Hierusalem*, ed interpretata visione di pace, e di bellezza.

In che parte del Mondo fù situata la superba Città di Gierusalemme. C A P. VI.

E Commune opinione di tutti gli scrittori, tanto antichi, quanto moderni, che questa nobilissima Città di Gierusalemme fosse situata nel mezzo dell'vniuerso, e diuersamente si proua. Gli scrittorali lo prouano prima pel detto d'Ezechiel cap. 5. doue dice. *Ista est Hierusalem, in medio gentium posui eam, & in circuitu eius terras*, le quali parole dichiarate da Girolamo nell'istesso luogo dice. *Hierusalem in medio mundi sitam, hic idem propheta testatur, vmbilicum terræ eam esse demonstrans*; che però soggionge il Profeta: *Et in circuitu eius terras*, per dimostrar, che l'Eterno Iddio fece scelta d'vna Città, come regina di tutte le altre; e tutte le altre fossero come ancille, e serue di lei, e facilmente prouano questo per le parole, che segue il Profeta: *Qua superastis gentes, quę in circuitu vestro sunt*; altri l'interpretarono *superastis copia, luxu, fastu, ędificijs, opibus*, come il Rè i suoi vassalli, e'l Generale i suoi soldati; e questo per l'abbondanza grande, delitie, e ricchezze.

Altri poi per prouar questo si seruono del detto di Dauid Psalm. 84. *Veritas de terra orta est*, quanto all'incarnatione; e soggiongendo poi la passione, e morte di Christo dice: *Operatus est salutem in medio terrę* Ps. 73. doue San Girolamo volendo con questa occasione descriuer il sito della Città Solima, o *Hierusalem* dice: *A partibus enim Orientis cingitur plaga, quę appellatur Asia: a partibus Occidentis eius, quę vocatur Europa, a Meridie, & Austro Libia, & Affrica, a Septentrione Scythis, Armenia, atque Perside, & cunctis Ponti nationibus*: le quali parole se noi le andiamo considerando bene diuidono tutta la terra conosciuta da' Cosmografi, ma non solo in tre parti, come hanno fatto gli altri, mà in quattro secondo la regione del Cielo, diuidendo l'Asia in due parti, vna che pende all'Oriente, l'altra all'Aquilone, per lo che si vede chiaro, ch'egli colloca Gierusalemme nel mezzo della terra.

Si seruono anco per prouar questa verità di quella sentenza dell'istesso Ezechiel al cap. 38. *Super populum, qui est congregatus ex gentibus, qui possidere cœpit, & esse habitator vmbilici terrę*: la parola Hebrea *Tabur*, propriamente significa vmbilico del corpo humano; anco appresso i latini

tini è costume,che quella Città, ò luogo collocato in mezzo di qualche regione,chiamarlo di quella vmbilico. Cic.orat. in Verr.chiama la Città Enea in mezzo della Sicilia situata,vmbilico dell'Isola : e Plinio lib.3. cap.1. *Vmbilicum Italię circa lacum Reatinum esse dixit*, per esser situato in mezzo all'Italia,dunque concludo io,e dico, che ragioneuolmente la Città di Gierusalemme si chiama vmbilico del Mondo, perche il suo sito è posto in mezzo di tutto l'vniuerso, e se con l'esperienza si vuol veder questo,prendasi il globo della terra, e poi si prenda il compasso, ed in piede, si fermi sopra Gierusalemme, e l'altro si protenda fino a' fini dell'Africa, e formisi vn circolo, che comprenda tutti i fini, e termini della terra habitabile, e si vedrà chiaro quanto hò detto, e si trouarà con verità,ed esperienza,che Gierusalemme è vmbilico,e mezzo, ò centro della terra habitabile:mà è cosa dignissima da considerare,che questa parola vmbilico,non solo significa mezzo,ò centro mà di più significa eccelso, ed eminente, e si proua facilmente con quelle parole della Cant.7.*Vmbilicus tuus* (dice lo sposo alla sua sposa) *crater tornatilis, vel rotundus, siue Lunaris, planæ lunæ similis nunquam indigens poculis;* cioè sempre pieno,e abbondante, e mai mancante; e questo modo di dire si corrobora con quella parabola di *Gaal*, che si riferisce ne' Giud.9. *Cumque vidisset populum Gaal dixit ad Iebul: ecce de montibus multitudo descendit,cui ille respondit;vmbras montium tu vides quasi capita hominum,& hoc errore deciperis; rursumque Gaal ait:ecce populus de vmbilico terræ descendit:* doue prima hauea detto *de montibus*, illuso dal compagno lo chiama *vmbilicum terræ*. Stante questa verità diremo, che essendo Gierusalemme vmbilico della terra, bisogna necessariamente dire, che sia Città sublime,eminente,ed eccelsa. E si conferma con l'autorità di Leone Papa serm.1.de epiph.e S.Thom.3.par.quæst.35.art.7.ad 1. & quæst.47. cap.10. ad 1. *Præelegit Bethelem natiuitati, Hierosolimam passioni*; nelle quali parole volea dimostrare, che ad vn tanto misterio hauea scelta Città,e luogo eminente,e sublime,doue si douea operar la salute,e la redentione di tutto il genere humano. E se ci vogliamo seruir del detto d'Ariomontano lib.Gioseph diremo benissimo, che Gierusalemme è vmbilico della terra, non solo per esser situata nel mezzo, e per esser luogo sublime,illustre,ed eminente; mà per esser luogo ottimo, fermissimo,e saluberrimo. E certo che era conuenientissimo, che detta Città fosse in mezzo del Mondo, perche di là douea vscir la legge Euangelica per tutte le nationi, come predisse Esaia Profeta 2. e Michea 4. *De Sion exibit lex & verbum Domini de Hierusalem*. Perche mediante la predicatione gli Apostoli doueano far noto à tutto il Mondo, ed à tutte le nationi,la legge Euangelica,e questo apponto intendeua Dauid nel Ps.18. del qual se ne serue Paolo. Rom.10. a manifestar questa verità: *Sed dico nunquid non audierunt?* riputando per impossibile, che non vi fosse alcuna

cuna natione, che non hauesse vdita la predicatione, e le voci Apostoliche, e lo conferma, perche, *Et quidem in omnem terram exiuit sonus eorum, & in fines orbis terræ verba eorum;* Sonus nell'Hebreo la parola *kauuam* è l'istesso, che linea, che fà il senso *linea eorum:* ed è conforme all'interpretatione de' settanta, di Girolamo, e della nostra volgata, e soggiongendo, e proseguendo Dauid dice: *Non sunt loquelæ, neque sermones; quorum non audiantur voces eorum.* E conforme à San Paolo il senso saria, che que' celesti Apostoli illuminati dall'ardentissimo fuoco dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste fecero sì, che la linea della predicatione partendosi dal centro di Gierusalemme andasse circondando tutto l'vniuerso, e non fosse natione, ò popolo, che non hauesse vdito il suono delle lor parole conforme à quel vaticinio Sap. 1. *Spiritus Domini repleuit orbem terrarum, & hoc, quod continet omnem scientiam habet vocis.*

Sogliono i Cosmografi in descriuer l'vniuerso in certi luoghi, quasi centri da loro costituiti, tutto l'ambito del circuito lo diuidono in tante parti, quanti venti sono intersecando le linee e'l centro; la qual cosa poi serue per commodo del nauigare, li quali circoli, o sfere risguardano tutti i siti, e tutte le Città conforme alle quattro regioni del Cielo, come si vede chiaramente nella carta da nauigare, ò nel Napamondo terrestre, e questo circolo di venti da Plinio lib. 18. ca. 33. chiamati vmbilico. Così appunto Gierusalemme, la qual è posta nel centro del Mondo da gli Hebrei è detta vmbilico, dal quale passando linee s'intersecano, e formano angoli retti, e vengono per apponto a costituir le quattro regioni del Cielo, e lei esser vmbilico.

Altri poi per prouar questa verità, cioè che Gierusalemme sia situata nel mezzo della terra, si seruono di Tolomeo Maestro, e Principe de' Cosmografi, seguitando il parer, e la sentenza de' suoi antenati, i quali tutto quello spatio della terra, che riputauano esser habitabile lo diuisero in sette Climi, e nel quarto clima apponto vien situata Gierusalemme, ed è come il Sole situato nel mezzo de gli altri sei pianeti, come Principe, e Signore di tutti gli altri, e come da lui riceuano lo splendore, e la luce, così la Città di Gierusalemme, come Regina, e Signora di tutte le altre Città del Mondo è posta, e situata nel quarto clima, e mezzo del Mondo, così afferma Beda lib. de loc. sanc. c. 3. *Est locus ex omni medium quem credimus orbe; Golgotha Iudæi patrio cognomine dicunt;* e non solo è situata nel mezzo del Mondo, mà ancho nel mezzo di tutta la terra Chanaam, la quale come megliore, e più abbondante di tutte le altre fù promessa, e data da Dio a' figli d'Israel, e da Giosuè diuisa in dodici parti, e fù di questa opinione Aristeo lib. de' settanta interpreti: *Vrbem enim, inquit, in monte suspicimus totius Iudaicæ regionis mediam, sublimem prospectum præbentem: in cuius vertice templum apparebat*

visu pulcherrimum; l'istesso afferma Gioseffo 3. bell. cap. 3. descriuendo la Giudea dice: *Media verò eius est Hierosolyma, quo circa quidam non sine ratione vmbilicum eius terræ illam vrbem vocauerunt*; e poi soggionge: *In vndecim autem sortes diuisa est, quarum prima est tamquam Regia Hierosolyma, præcæteris inter omnes accolas eminens, velut caput in corpore.*

Della fondatione della Città Salem, e della fondatione della fortezza de' Iebusei, e come vna era distinta dall'altra. Cap. VII.

FRà gli altissimi Monti, che si ritrouano nella Palestina, vno è il più eminente, e sublime come vedremo, e chiamauasi Acra, ò Monte Sion, che è il medesimo, nella sommità del quale i Giebusei fondorno, ed edificorno la lor Città, ò fortezza dalla parte Meridionale del Monte, e si proua facilmente per la scrittura Sacra ne' Reg. 1. Paralip. 11. *Abijt quoque Dauid, & omnis Israel in Hierusalem, hæc est Iebus, vbi erant Iebusæi habitatores terrę*, e *Porrò Dauid cępit arcem Sion: Habitauit autem Dauid in arce, & idcirco appellata est ciuitas Dauid*; Dalle quali parole manifestamente si vede, che quella Città, ò fortezza, che era edificata sopra la sommità del Monte Sion si chiamaua *Iebus*; mà più espressamente si raccoglie dall'historia di Giosuè. Iudic. 19. *Noluit gener acquiescere sermonibus eius, sed statim perrexit, & venit contra Iebus, quæ altero nomine vocatur Hierusalem*: Si che con altro nome si chiamaua Hierusalem, e Iebus: è ben vero, che questo nome di *Iebus* lo riceuè dal suo fondatore, che fù il terzo figlio di Chanaam quarto figlio di Cham, secondo figlio di Noè, come habbiamo nel Gen. 10. nel qual luogo hauendo numerati tutti i figli di Cham, ed i termini delle terre, che habitauano, soggionge, *Hi sunt filij Cham in cognationibus, & linguis, & generationibus, terrisque & gentibus suis*: Di doue si caua, che a' figli di Cham, ò di Chanaam era assegnata quella terra come parenti delle genti con varietà di lingue nella distruttione, e confusione di Babel, e perche non si ritroua in altri luoghi questo nome di *Iebus*, se non nella fortezza di *Hierusalem*, dal che cauiamo, che dal pronipote del Patriarca Noè detto Iebuseo fosse edificata, e da Gioseph. 1. antiq. cap. 6. habbiamo queste parole: *Chananæo quoque filij fuerunt hi Sidonius, qui & vrbem sibi cognominem condidit in phęnice Sidonem a Gręcis vocatam, Amathus verò Amathem habitauit, quæ adhuc extat, & ab accolis Amathe vocitatur, ab vno è Regum successoribus denominauerunt; Aradęus Aradam insulam obtinuit. Arucæus Arcem vrbem in Libano sitam, cæterorum septem Heuęi, Chethæi, Iebusæi*, e poco appresso soggionge: *Sentit hoc Noe, & pręcatus alijs filijs felicitatem ne Chanaam quidem diris deuouit respectu sui sanguinis, sed tantùm eius posteros, quos cùm cæteri euasissent chananęi liberos vltio diuina est consecuta*: Ma lassiamo star questo da parte, e veniamo à maggior proue. E prima ha-

uendo Mosè,ed Aron mandati gli esploratori in quella terra, alla lor ritornata cominciarono à riferire.come habbiamo ne' Num.al cap.13.gli habitatori di quelli: *Amalech (inquit) habitat in Meridie, Hethęus, Iebusæus, & Amorręus in montanis*; dal che facilmente si caua fortissimo argomento per prouare che la fondatione di *Iebus* fosse al tempo de'figli di Noè poiche à quelli,ed alle lor generationi,e genti fù assegnata quella terra, come si vede nel Gen.nel luogo sopra citato, e confermato da Giosesso, al che possono seruir quelle parole del Psalm.48. *Sepulchra eorum domus illorum in æternum, Tabernacula eorum in progenie, & progenie vocauerunt nomina sua in terris suis*. E come traslatò Girolamo, *vocauerunt nominibus suis terras suas,quasi dicat, sperantes perpetuā hominum memoriam posse permanere,nomina sua imposuerunt terris suis,quas anteà condiderant*. E perche il nome,e la memoria de' Gebusei non si troua se non nella Città di Gierusalemme, e durò fino al tempo di Dauid Profeta da lui destrutta la lor Città, e fortezza. Dunque bisogna necessariamente dire,che il primo fondatore di *Iebus* fosse il Iebuseo,perche in altro modo non si potria dichiarare ne Dauid, ne il Genesi, ne Gioseph haueria detto bene: E vero nondimeno, che il Padre San Girolamo *de locis hebraicis*,dice descriuendo Gierusalemme.*Hierusalem enim, is inquit,in qua regnauit Adonisedech.Et post eum tenuere Iebusæi, è quibus sortita est vocabulum, quos multò post tempore Dauid exterminans, totius Iudaæ Prouinciæ Metropolim fabricatus est*. Mà sia detto con riuerenza d'vn tanto Dottore,e Padre,per non esser degno di portargli i libri dietro, e non per impugnarlo, mà solo per apportar alcune difficoltà,e prima dico. Come sarà possibile che Adonisedech Rè di Gierusalemme, del quale parla Girolamo, ottenesse il dominio, e Città di Gierusalemme prima di Iebuseo essendo Iebuseo anteriore à lui cinquecento anni,ne tampoco deuiamo dire, che s'intende de' posteri di Iebuseo, che in questa maniera bisognarebbe veder in che parte del Mondo prima d'Adonisedech habitassero per cinquecento anni par auanti,e nondimeno, come habbiamo nel Gen.quella regione fù denominata da loro. Non vedo dunque, come non sia stata fondata questa Città di *Iebus* da'Iebusei: è ben vero, che l'altra parte della Città detta Salem fù fondata, ed edificata da Melchisedech, e da lui nominata, al qual dominio poi, e regno successe Adonisedech,e da lui ampliata, ed abbellita: Resta donque chiaro, che questa parte superiore della Città di Gierusalemme chiamata *Iebus* fù fondata,e nominata da Iebuseo.

Quanto poi all'altra parte della Città detta *Salem*, similmente edificata, e fondata in questo celebre Monte di Acra dalla parte Aquilonare,la qual è mirabilissima per gli edificij, e fabbriche,come vedremo, il suo primo fondatore fù Melchisedech, e in quella regnò fino nel tempo della persecutione,e vittoria d'Abramo, si proua nel Gen., doue si riferisce,

risce,come Melchisedech Rè di *Salem* andò ad incontrar Abramo con allegrezza, e giubilo. Dunque necessariamente bisogna confessar, che fossero prima due Città, vna nominata da Iebusei, l'altra da Melchisedech nell'istesso tempo; e per non partirci dalla scrittura Sacra, noi lo potiamo prouar facilmente,Prima per quella famosa scrittura de' Giud. al primo,oue si tratta della distruttione di Gierusalemme: *Oppugnantes ergo filij Iuda Hierusalem,cæperunt eam,& percusserunt in ore gladij,tradentes cunctam incendio ciuitatem*;E doppo non molto soggionge: *Iebusæum autem habitatorem Hierusalem non deleuerunt filij Beniamin: habitauitque Iebusæus,cum filijs Beniamin in Hierusalem vsque in præsentem diem*: Hora se noi andiamo ben ponderando questi due luoghi, che così semplicemente intesi sono contrarij, trouaremo la verità di quanto voleuamo prouare:perche se la Città tutta di Hierusalē fù distrutta,e abbruggiata, come dunque fù saluato Iebuseo, e figli di Beniamin habitatori di Gierusalemme. Bisogna dunque dire necessariamente, che gli habitatori di Hierusalem furono destrutti, e la Città chiamata *Salem* nella parte Boreale del Monte Acra, mà rimase l'altra parte superiore della Città detta *Iebus* situata dalla parte Meridionale,la qual fù sempre mantenuta, e gouernata da Iebusei fino alla venuta di Dauid, il qual ridusse, e l'vna,e l'altra Città;e sì come vno solo era il dominio,e'l Regno,così vna sola era poi la Città ampliata,ed abbellita; ed allora fù promesso questo Regno,e seggio à Christo Signor nostro dall'Angelo: *Dabit illi Dominus Deus sedem Dauid patris eius*.Luca 1.E solo quella scrittura d'Esaia al 13. vaglia per tutte le altre,perche dichiarata da noi, restarà chiaro ch'erano due Città,volendo dimostrar la diuina potenza dice: *Et pauebunt fugientes principes eius dixit Dominus,cuius ignis est in Sion,& caminus eius in Hierusalem*; che saria l'istesso, che à dire, *Dominus,qui habitat in Sion,& Hierusalem*; perche l'istesso significa hauer fuoco in vna Città, che habitar in quella, ed è frequente vso de' Latini di pigliar il fuoco per l'habitatione,così Plauto in Amphit.*Vrbem,agrum,aras,focos,seque dederunt*: e Cicerone pro sex.Roscio: *eijcere ait aliquem domo nudum,atque focis patrijs,dijsque penatibus precipitem exturbare,&c.* Voleua dir dunque il Profeta, che Iddio in Hierusalem haueria hauuto, e fuoco, e camino per dimostrar il culto, che douea hauere, e da gli habitatori di Sion, e nell'altar Hierosolimitano: *Ignis in Sion*, per quell'altar Mosaico posto nel tabernacolo di Mosè, il quale al tempo di Dauid Rè fù collocato nel Monte Sion,camino poi chiamò quell'altar di Salomone situato in mezzo dell'atrio del Tempio; doue in vn giorno si sacrificarono tante migliaia di vittime, a comparatione del quale quello di Mosè appariua vn poco di fuoco, anzi vna scintilla; hor questo altare di Salomone fù edificato,e fondato nel Monte Moria della Città inferiore Aquilonare, che dall'istesso Esaia era chiamato Monte di testamento, *& latera*

Aquilonis;ed è d'auuertir,che la parola in Hebreo,Or,significa mutatione di peggiore in megliore, come dalle tenebre alla luce, dalla tristezza all'allegrezza, e propriamente significa, *illucescere, lucidum fieri, diffundere*, ouero *propagare, e proferre lucem*; del che n'habbiamo mille esempij, come quello di Dauid Psalm. 17. *Quoniam tu illuminas lucernam meam Domine Deus meus illumina tenebras meas*; che vuol dir; tutte le cose di buono, che io ho, ò di letitia, ò d'allegrezza tutte vengono da te, e à te ritornano; però ti prego, e supplico che le tenebre delle mie tribulationi tu illumini, e le discacci. Così s'intendono quelle parole d'Esaia 49. *Parum est vt sis mihi seruus ad suscitandas tribus Iacob, & fæces Israel conuertendas; Ecce dedi te in lucem*. In Hebreo; le parole, *Or, gentium, vt sis salus mea*, in Hebreo, *Iesughathi, quasi dicat, Iesus meus, ò Saluator meus, ipsa salus mea, vsque ad extremum terræ*; doue si vede congiongere, e copulare insieme la voce della radice del nome di Giesù, di salute, e d'ogni bene, e la voce del nome della luce, quasi che sia l'istessa significatione, ò simile, di doue si proua facilmente, che era il primo nostro intento, che il nome, *Or*, quando significa fuoco, non vuol significar altro, se non *qui illuminat, fouet, & nutrit*, e non, *qui comburit, consumit, & in cinerem redigit*. Hora per tornar al proposito nostro di Esaia. *Ignis in Sion*, all'hora fù, quando; *Cùm complerentur dies Pentecostes, essentque pariter in eodem loco*: il qual luogo era nella sommità del Monte Sion, doue era la Città di Dauid, e prima la *Iebus*: *Factus est repentè de cælo sonus tanquam aduenientis spiritus vehementis, & repleuit totam domum, vbi erant sedentes, & apparuerunt illis dispertitæ linguæ tamquàm ignis, seditque supra singulos eorum*: Ecco come si verifica il vaticinio d'Esaia, *Ignis est in Sion*; l'altra parola in Hebreo *thannur*, dalla quale la volgata nostra caua, *caminus*, credono gli Hebrei, che dalla radice, *nir*, sia affine, e consimile della voce superiore, perche significa profluuio, propagatione, ò successione della luce; si che la voce *thannur* significa forno, fornace, doue luce il fuoco. Gen. 15. *Cùm ergo occubuisset Sol facta est caligo tenebrosa, & apparuit clibanus fumans, & lampas ignis transiens inter diuisionis illas*.

Hora qual sia questo forno,ò fornace, ed in qual parte di Hierusalem fosse posto, facilmente si raccoglie da gli Euangelisti, i quali ci rappresentano Christo Signor nostro in casa di Pilato situata nella parte inferiore della Città, flagellato, e coronato di spine, condotto in casa d'Anna, Caifa, ed Herode, ed appariua quasi fornace d'Amore con desiderio di scacciar le tenebre dal petto de' mortali, ed illuminarli; e coloro che stauano nelle tenebre restituirli alla luce: a questo n'essortaua Esaia. 60. con quelle parole: *Surge illuminare Hierusalem*, che era la parte inferiore, *quia venit lumen tuum, & gloria Domini super te orta est*,

ta est, quia ecce tenebræ operient terram, & caligo populos; super te autem orietur Dominus, & gloria eius in te videbitur, & ambulabunt gentes in lumine tuo. Dal qual discorso si caua, e si raccoglie, che Hierusalem era distinta in due Città, vna nel Monte Sion, il qual fù di splendor, e gloria à Christo, l'altra parte inferiore, qual fù d'ignominia à lui, poiche quiui fù flagellato, coronato di spine, condannato a morte obbrobriosa per illuminar, e saluar noi.

Ma vediamo hora chi fù il primo fondatore di questa parte inferiore chiamata, *Salem*, hauendo già visto, che il fondator della Città superiore fù vn pronipote di Noe figlio di Cham, chiamato Chanaam. Quanto a questa parte non mancano ragioni, ed autorità per prouare, che il primo fondatore della Città *Salem* fù Melchisedech; per lo che vedremo tre cose; prima se re vera egli fosse il vero fondatore, secondo se fù figlio di Noè, ò chi egli fosse: terzo se fù Rè di Hierusalem.

Chi era Melchisedech, e da chi sortì questo nome, e se fù il primo fondator di Salem, e Rè di Gierusalemme. CAP. VIII.

FRà tutte le altre questioni della scrittura Sacra, come dice il Padre San Girolamo *ad Euagrium*, la questione della persona di Melchisedech è famosissima; sì per la diuersità delle opinioni, e scritture, sì anco per le singolari prerogatiue di lui; e così siamo necessitati di veder accuratamente, quanto si può dire intorno à questo, affinche possiamo venir in cognitione del primo fondator della Città di Hierusalem, nostro principale intento, ne parerà malageuole à chi legge questo nostro discorso, poiche sentirà gusto, e diletto in trouar la verità di quanto habbiamo proposto.

Epifanio ragionando di questo gran personaggio riferisce vna certa opinione con quelle parole: *dixerunt autem quidam Eraclam vocari ipsius Melchisedeci patrem, Matrem verò Astaroth, quæ Asteria dicitur:* ma perche questa opinione non hà fondamento alcuno della scrittura Sacra, la lasciamo da parte, come imaginaria, e vana.

Sono poi alcuni heretici, come Anonimo, ed altri suoi seguaci, li quali dicono, che Melchisedech non era Chananeo, ò figlio di Noè, mà vna persona della Santissima Trinità, ò pure natura diuina, e per prouar questa lor chimera si seruono d'vna autorità dell'Apostolo Paolo a gli Heb. 7. oue parlando di Melchisedech dice; *Hic enim Melchisedech Rex Salem, sacerdos Dei summi, qui obuiauit Abrahæ regresso a cęde Regum, & benedixit ei: cui & decimas omnium diuisit Abraham, primum quidem qui interpretatur Rex iustitiæ, deinde autem, & Rex Salem, quod est Rex pacis, sine Patre, sine Matre, sine genealogia, neque initium dierum, neque finem vitę habens,*

habens, assimilatus autem filio Dei, manet sacerdos in perpetuum: Intuemini autem quantus sit hic; E poco più a basso soggionge, *Sine vlla autem contradictione, quod minus est à meliore benedicitur*; dalle quali parole caua il veneno della sua heresia, e dice che Melchisedech hà del diuino, e non humano; prima, perche non di meriti, e di Ministerio era maggior d'Abramo, come primo Patriarca, dunque di natura: Secondariamente il nome di Rè pacifico, e di giustitia solo à Dio, e alle diuine persone si conuiene: Terzo, perche l'esser senza padre, e madre, e senza genealogia, ne hauer principio, ne fine de' suoi giorni, non è conditione d'huomini, mà solo di Dio, tanto più che l'istesso Paolo l'assimiglia al figlio di Dio, e conchiude, e dice, se non fosse stato Iddio, come hauerebbe presonto di benedir Abramo: O quanto sciocco, ò quanto pazzo non conoscendo, ò vedendo, che Paolo non fà comparatione frà i meriti d'Abramo, e di Melchisedech; mà solo vuol dimostrare, che il Sacerdotio di Melchisedech s'era adempito nel sacerdotio di Christo: *Tu es sacerdos secundum ordinem Melchisedech*: perche non iure hereditario, non a tempo, mà grande, mà perpetuo, e senza principio, e senza fine: Secondariamente l'ignorante non vede, che appresso il Greco, e Latino, il nome di pacifico, e di giustitia gli si conuiene solo, perche così è interpretato il suo proprio nome, e non che per essenza gli si conuenga, così nel capit. 14. Gen. *Melchisedech Rex Salem*, le quali parole esplica S. Paolo, e dice; *Primum quidem qui interpretatur Rex iustitiæ, deinde autem, & Rex Salem, quod est Rex pacis*; doue il Greco legge, *proton men hermineuomenos Basileus, dichiae synis, epita de chine, basileus Salim ò esti basileus irinis*; doue si vede chiaro, che tanto l'interprete Latino, come Greco, interpretano i nomi *Sedech*, & *Salem*, giustitia, e pace, e'l Greco *dichiae synin, irinin*; anzi l'istesso Gioseffo 1. antiq. cap. 10. lo dichiara con queste parole: *a Solimę vrbis Rege Melchisedeco est exceptus Abrahamus, id nomen interpretatur Rex iustus; erat enim re vera talis omnium consensu sacerdotio summi Dei ob iustitiam dignus habitus*. E così proua, che questi nomi solo gli conuengono *ab extrinseco*, e non *ab intrinseco*, e nomi proprij di Dio. E per torre via quella ambiguità, e paradosso di Paolo *sine Patre, & sine matre*, si propone il detto, e l'espositione d'alcuni Padri grauissimi prima Epifanio lib. 2. contra hæres. hær. 55. *Quod autem inquit sine patre, & sine matre dicitur, non eo quòd non habeat patrem, aut Matrem, dictum est, sed eo quòd non sunt manifestissimè in scriptura nominati, diuinæ enim scripturæ profunditas, & claritudo mentem humanæ naturæ excedens decipit quàm plurimos*. E poco più à basso soggionge: *Nam apud quosdam Melchisedech pater, & mater habetur, non autem in expressis, aut genuinis scripturis*. San Girolamo dall'altra parte de Hæbr. quæst. così esplica San Paolo, cioè *Melchisedech autem Apostolus ad Hebræos sine patre, & matre commemorans ad Christum refert, & per Christum ad gentium Ecclesiam*: e per vltimo per

non esser prolisso in questo nostro discorso: Teodoreto quæst.63. in Gen. dice: *Melchisedech vnde genus duxit? cùm diuinus Paulus dicat, sine patre, sine matre, sine genealogia? quis veritatem huius rei noscere potest? Verò tamen simile est, illum è gentibus Palestinam incolentibus fuisse: illorum enim erat, & Rex, & Sacerdos.* Non dunque Iddio, ò lo Spirito Santo terza persona della Santissima Trinità, perche Paolo Apostolo hebbe solo l'occhio al Sacerdotio di Christo, perche Melchisedech non iure hereditario, e lege leuitica fù Sacerdote, perche non figlio, ò nipote di Sacerdoti, ne lo lasciò per heredità ad altri figli, come si soleua fare nella legge, e Sacerdotio leuitico, ne altro pretende, ne altro intese Paolo conforme alla dichiaratione de' più famosi scrittori, ne serue à cosa alcuna, che San Paolo assimigli Melchisedech al figlio di Dio *assimilatus est filio Dei, manet sacerdos in æternum*, come che non si possa esser simile à Dio, se non per natura; e come si potriano intender quelle parole del Gen. 1. *Faciamus hominem ad imaginem, & similitudinem Dei*; cosa veramente da sciocchi, e da ignoranti, perche si vede chiaro, che Paolo non hà hauuta altra mira, se non d'assomigliar il Sacerdotio di Christo à quello di Melchisedech in questo però, che si come Melchisedech non hebbe il Sacerdotio iure hereditario, e per legge leuitica, ne lo lasciò a' suoi figli, così il Sacerdotio di Christo; E per vltimo si crede il proteruo di prouar che Melchisedech sia Iddio, ò vna persona della Santissima Trinità per hauer benedetto Abramo con quelle parole del Gen. 14. *Benedixit ei, & ait; Benedictus Abraham Deo excelso, qui creauit cœlum, & terram, & benedictus Deus excelsus, quo protegente, hostes in manibus tuis sunt.* E non vede, che più tosto contro di lui dall'istessa benedittione si raccoglie fortissimo, anzi insolubile argomento: *Benedictus Abraham Deo excelso*; in Hebreo habbiamo, baruc Abram, leel ghalion; che come riferisce Lipomano in Cant. alcuni traslatorono: *Benedictus Abraham à Deo excelso*; doue si caua, che Abramo intendeua esser benedetto da Dio, mà pel ministerio del Sacerdotio poi da Melchisedech; e l'interprete Caldeo legge; *coram Deo excelso*: Mà il Caetano nell'istesso luogo dice; *datiui casus est Deo excelso: Benedictus, inquit, Abraham es, ad gloriam Dei excelsi, qualis sacerdos, talis benedictio: Sacerdos Dei refert benedictionem in Deum:* e più a basso soggionge: *Ecce actio sacerdotalis; Medius siquidem est sacerdos inter Deum, & populum; & propterea vice Dei benedixit alijs*; e S. Chrisost. hom. 35. nel Gen. dice sopra à quelle istesse parole: *Non solum Abraham benedixit, sed & Deum glorificauit*; quasi che voglia dir Chrisostomo, che due officij sono del Sacerdotio; vno benedir il popolo, l'altro glorificar Iddio; così Melchisedech dimostrò questi due officij, il primo in benedire Abramo, il secondo in glorificare Iddio, e così si vede manifesto la falsità, e l'inganno d'Anonimo; perche non con altra ragione, ne con altra autorità Melchisedech benedisse Abramo, se non con l'istessa

di

di tutti gli altri Sacerdoti, la qual forma di benedire fù insegnata da Dio ne' Numeri 6. *Locutusque est Dominus ad Moysen dicens, loquere Aron, & filijs eius, sic benedicetis filijs Israel, & filijs eius. Benedicat tibi Dominus, & custodiat te*: in Hebreo *Ie barccha, benedicat tibi*, è l'istesso, che *benedictus Deo*; e non solo questa forma solenne di benedire fù osseruata da' Sacerdoti, mà di più gli stessi Patriarchi l'osseruarono; come si vede chiaro nella benedittione di Noè à Sem suo figlio Gen. 9. *Euigilans autem Noe ex vino, cum didicisset, quæ fecerat ei filius suus minor, ait: Maledictus Chanaan seruus seruorum fratribus suis. Benedictus Dominus Deus Sem*, Nella qual benedittione si comprendono le due parti della benedittione di Melchisedech; la prima che sia benedetto da Dio; la seconda, che Iddio sia glorificato, ed è conforme all'interpretatione di Chrisostomo nel Homil. 29. del Gen. *Hoc fortè quis dixerit, non est benedicere Sem: Immò vero valde benedixit illum: Quando enim Dominus benedicitur, & aguntur illi gratiæ ab hominibus; tunc vberior ab illo solet istis benedictio dari, propter quos ipse benedicitur*, hora diciamo, che Melchisedech nella sua benedittione non solo osseruò la forma della benedittione Sacerdotale, mà di più di tutti i Patriarchi, e de' Giusti, la qual consiste in attribuir à Dio quanto di buono, e di bello si conseguisce, mà perche nella benedittione si scorge vn attione di maggioranza, e di dignità, come dice San Paolo, per questa ragione s'attribuisce à Dio l'attione del benedire; è ben vero che Iddio come benigno, e cortese si contenta di dar questa podestà di benedire non solo a' Sacerdoti, e Patriarchi, mà di più a' parenti, e vuole che sia di tanta efficacia, che anco data da' padri, e dalle madri *præter eorum intentionem* sia valida, e che s'adempisca, si proua con la benedittione d'Isaac verso il suo figlio Giacob: *Expauit* (dice il testo) *Isaac stupore vehementi, & vltra quam credi potest, admirans ait; Quis igitur ille est, qui dudum captam venationem attulit mihi, & comedi ex omnibus, priusquam tu venires, benedixique ei, & erit benedictus?* Perche sappeua, che Iddio haueria confermata la sua benedittione; E tutto questo discorso habbiamo fatto per confonder il malitioso, e peruerso Anonimo, e per dimostrar quanto sciocca, e perniciosa sia la sua dottrina; e come dice Epifanio. *Non a veritate, sed ab ipso sybilo draconis, prout vnumquemque potuit decipere, ac seducere excogitatæ sunt*: Mà à noi basta, che la verità è, che Melchisedech era vero huomo, non vna delle diuine persone incarnata, perche ripugnano le conditioni dell'istesso ad esser Dio: S. Girolamo epist. ad Euagr. riferisce l'opinione d'Origene, e de' suoi discepoli intorno alla persona di Melchisedech, e dice, ch'era Angelo de' più sublimi, e de' più eminenti, mà incarnato, la qual cosa si danna per lo detto del Conc. Tolet. 2. *Si ratione ostendi potest, non esset mirabile, si exemplo, non esset singulare*; Se l'incarnatione si potesse prouar con ragioni, non saria mirabile, e se hauesse essempio non saria singolare, hora

resta

resta che noi prouiamo, che Melchisedech era Sem primogenito di Noè, e dica pur quel, che vuole Teodoreto quæst. 63. in Gen. ed Epifanio intorno à questo; perche noi facilmente prouaremo che Melchisedech è Sem primogenito di Noe, la qual opinione è communemente accettata da gli Hebrei, ne è ripugnante, o contradicente alle scritture Sacre, ed è dell'istesso parer il Padre San Girolamo ad Euagr. e de quest. Heb. il qual proua, che Melchisedech soprauisse ad Abramo, dal quale riceuè le decime, ritornando vittorioso, e facilmente si proua per la serie della generatione dell'vno, e dell'altro nel 2. del Paralip. 5. habbiamo questa verità: *Sem, Arphaxad, Sale, Heber, Phaleg, Ragau, Serug, Nacor, Thare, Abram iste est Abraham*; e se vogliamo veder distintamente l'età di ciascheduno di questi, leggiamo Mosè nel Gen. 11. doue dice queste parole: *Hæ sunt generationes Sem, Sem erat centum annorum, quando genuit Arphaxad: biennio post diluuium: vixitque Sem postquàm genuit Arphaxad quingentis annis*. Dal che si caua, che Sem visse seicento anni; *Et duos inquam supra quingentos post diluuium*: e soggionge Mosè. *Porrò Arphaxad vixit triginta quinque annis, & genuit Sale: Sale quoque vixit triginta annis, & genuit Heber. Vixit autem Heber triginta quatuor annis, & genuit Phaleg. Vixit quoque Phaleg triginta annis, & genuit Reu: Vixit autem Reu triginta duobus annis, & genuit Sarug: Vixit quoque Sarug triginta annis, & genuit Nachor; Vixit autem Nachor viginti nouem annis, & genuit Thare: Vixitque Thare septuaginta annis, & genuit Abram*: E ben vero che la computatione della vita di Sem, e di Abram è varia, e diuersa, secondo la volgata: Sem era di cento anni quando generò Arfaxad, e Arfaxad di 35. anni, e generò Sale, e Sale di 30. anni, e generò Heber, ed Heber di 34. anni generò Phaleg, e Phaleg di 30. anni, e generò Reu, e Reu di 32. anni, e generò Sarug, e Sarug di 30. anni generò Nachor, e Nachor di 29. anni generò Thare, e Thare di 70. anni generò Abramo: La computatione poi d'Epifanio è questa. Sem 100. anni. Arphaxad 135. Sale 130. Heber 134. Phaleg 130. Reu 132. Serug 130. Nacor 79. Thare 70. La computatione poi de' settanta interpreti è questa, 100. 135. Cainan. 130. 130. 134. 130. 132. 130. 179. 70. E quando nacque Abramo Sem haueа 390. anni, Abramo hebbe 175. anni, quando morì Abramo Sem haueа 565. tutti gli anni di Sem furono 600. Gli anni, che soprauisse Sem ad Abramo furono 35., e questo facilmente si raccoglie, mentre noi consideriamo gli anni ch'haueа Sem, quando nacque Abramo, che appunto furono 390. anni, ed Abramo visse 175. anni, così habbiamo nel Gen. 25. *Fuerunt aut m dies vitæ Abrahæ, centum septuaginta quinque anni, & deficiens, mortuus est in senectute bona*: Hora computando vno con l'altro, e prima i trecento nonanta anni di Sem, quando nacque Abramo con cento settantacinque d'Abramo, che fanno la somma di cinquecento sessantacinque, che apponto ne restano 35. che mancano a' sei-

cento della vita di Sem,e cosi habbiamo, che il detto Sem sopravisse ad Abramo trentacinque anni: l'istessa propositione proua San Girolamo epist.ad Euagr.Solo questa differenza trouano, che doue dice 35. pone 40.forse per error di stampa: Sono dell'istesso parere Isidoro lib.de vita, & morte Prophet.cap.5.Roberto Abbate lib.5.de Trinitate, & in Gen. 12.l'Abulense,il Caetano, Lippomano, la Glosa, Lirano, se bene dispiace ad Epifanio hæres.55.e questo solo basti per prouar che Melchisedech fosse Sem primogenito di Noe, e per natura, ed origine Padre de Abramo,e di tutti i Leuitici Sacerdoti,il quale,come maggior di dignità,e d'età li benedice, e così fù capo, e padre de' giusti, e si caua gentilmente dall'Eccles.49. oue congionge Seth, e Sem; *Seth, & Sem apud homines gloriam adepti sunt, & super omnem animam in originem Adam*: Iansenio esplicando questo dice; *Sicut Henoc, & Ioseph coniunxit in gloriæ singularis excellentia, ita nunc coniungit rectè Seth, & Sem:quia sicut Seth post Adam est primus Pater piæ generationis, vsque ad diluuium, cùm pater eius Cain pater esset impiorum, ita & à diluuio post Noe, Sem rursus factus est primus parens eius sanctæ generationis, quę ad Patriarchas deducta est, vnde, & Christus natus est, sicut Cham impiorum post diluuium primus pater fuit*: Tutta dottrina di Iansenio: e perche Sem si chiama padre de' Giusti,molto ben gli si conueniua il nome *Rex iustitię*,cioè padre de' giusti. Mà notiamo vna cosa, la qual è non men bella, che curiosa, e serue per proua di questo. Andiamo distendendo la generatione, e l'arbor d'Abramo; Prima Aramo, secondo Seth,terzo Henos, quarto Cainam; quinto Malacel,sesto Iared, 7.Henoch 8.Mathusalem 9.Lameth 10.Noe 11.Sem 12. Arphaxad 13. Sale 14. Heber 15. Phaleg 16. Reu 17.Sarug 18. Nachor 19.Thare, 20.Abramo: nella qual generatione se attentamente vogliamo rimirar questi personaggi,ne troviamo tre Padri de' fedeli, il primo auanti il diluuio dalla Creatione del Mondo fino all'inondatione fù Seth:e doppo il diluuio nella ristauration del Mondo fù Sem, amendue senza Circoncisione; il terzo fù Abramo principio della legge di Circoncisione,e quanti gradi è distante Sem da Seth: tanti gradi è da Sem ad Abramo,si che Sem è in mezzo frà Seth ed Abramo;Seth incirconciso, ed Abramo Circonciso vero, ed espresso tipo di Christo,il quale ragunò la sua Chiesa,e d'Hebrei,e di Gentili.

Hora vediamo la seconda cosa ricercata da noi, cioè da chi sortì questo nome di Melchisedech, e che significa,e da chi sortì il nome di Sem, e che vuol dire: Quanto al primo dico, che questo nome di Melchisedech in Hebreo,doue noi leggiamo nel Gen. 14. *Melchisedech Rex Salem*; in Hebreo come nota dottamente Lippomano, *Imalchi*, *Isedec*, *Melec*,*Salem*: e così si vede che non con vna, mà con due dittioni si scriue, la prima è malchi,la seconda melec; melec significa Rè, Signore, e moderatore della Republica, così habbiamo nel Salmo 2. *Ego autem*

con-

constitutus sum Rex ab eo super Sion montem sanctum eius: l'altra voce Isedec significa giustitia, o giurisdittione, come in Neemia al 2. *Vobis autem non est pars, & iustitia idest ius, actio, & memoria in Hierusalem, siue etiam iustum indicat qui innocens sit in omnibus suis actionibus culpa vacet:* e tali deuono esser le virtù, e' meriti de' Regi, e de' Principi, la descrisse Isaia al 32. *Ecce in iudicio regnabit Rex, & principes in iudicio præerunt, & erit vir sicut qui absconditur à vento, & celat se à tempestate, sicut riui aquarum in siti, & vmbra petrę prętminentis in terra deserta*: le quali virtù, e prerogatiue attribuisce Gioseffo à Melchisedech lib.1.antiquit.cap.10. doue interpretando questo nome dice: *Rex iustus, erat enim re vera talis*, mà con maggior eleganza, e chiarezza lo manifestò tale Paolo à gli Hebr.7. *Primum quidem, qui interpretatur Rex iustitiæ*; dal che si caua, che il nome di Melchisedech non fù nome proprio di huomo imposto da' parenti, come gli altri, mà da' popoli per la singolar virtù della giustitia, che essercitaua in loro, e si può facilmente confermar questo nostro pensiero pel comune vso de gli Hebrei, i quali osseruano vna forma de' nomi proprij, che è poner sempre auanti il Iod; la qual forma non si osserua nel nome di Melchisedech, e così non da' parenti, ma da' popoli sortì questo nome.

Il primo nome fù Sem chiamato così dal Padre Noe con vaticinio mirabile del nome di Christo Signor nostro, perche se noi vogliamo credere ad Eucherio lib.2.in Gen.2., che Sem in Hebreo è preso, ed interpretato fama, e gloria; e doue noi leggiamo nel Gen.6. *Isti sunt potentes à sæculo viri famosi*: dall'Hebreo si caua. *Viri nominis, hoc est nominati, famosi, celebres*. Fra i quali vaticinò Noe il celeberrimo nome di Sem, il qual si douea adempire nel Sacratissimo nome di Christo: *Oleum effusum nomen tuum*. Si legge di lui Cant.1. E se noi andaremo ben considerando la persona di Sem, fù veramente tipo, e figura di Christo, poiche di lui si legge nella Sapienza al 14. *Sed, & ab initio cùm perirent superbi gigantes spes orbis terrarum Noe, Sem, Cham, & Iaphet cum vxoribus ad ratem confugiens remisit sacculo semen natiuitatis*: dal quale potessero gli huomini di nuouo propagarsi, e rinascere; *quæ ratis manu tua erat gubernata, benedictum est enim lignum, per quod fit iustitia*, cioè salute, e incolumità: Hora applicando al proposito diciamo, che *Spes orbis terrarum, & spiritus oris nostri*, cioè speranza, e vita nostra è Christo Giesù, *ad ratem idest ad lignum confugiens, remisit sacculo semen natiuitatis*, cioè di nuoua generatione, che perciò mille volte noi honoriamo, e veneriamo Christo Crocifisso, ed adoriamo quel Santissimo legno della Santa Croce; *est enim lignum, per quod fit iustitia*: perche da quello nasce la salute, e la ristaurazione del Regno de' Giusti, che però meritamente dice giustitia; e mille altre cose si potriano dire in questo, che per breuità tralasciamo ad altra occasione: sol basta di sapere, che questo gran personaggio hebbe

F 2 due

due nomi, e amendue misteriosi: Il primo Sem, il secondo Melchisedech, il primo l'ottenne dal Padre, il secondo da' popoli per la singolar virtù della giustitia, che in lui si ritrouaua, e come l'vno, e l'altro erano tipo, e figura di Christo Signor nostro: Hora solo resta che vediamo se veramente egli fù il primo fondatore della Città Salem, e Rè dell'istessa: intorno alla qual questione, o quesito apportaremo solo alcune autorità di padri, e congetture con le quali facilmente prouaremo che Melchisedech fù il primo fondatore, e Rè di Salem; la prima autorità è di Gioseffo lib. 7. bell. cap. 8. doue dice. *Ita quidem Hierosolyma capta est &c. post annos ex quo ædificata est mille trecentos sexaginta, & menses octo, & dies sex. Primus autem conditor eius fuerat Chanangorum Dinatista, qui patria lingua, iustus appellatus est Rex, erat quippe talis, ideoque sacerdotium Deo primus exhibuit, & fano primum ædificato Hierosolymam ciuitatem vocauit, cùm anteà Solima appellaretur*; nelle quali parole è necessario veder, che cosa vuol dir *Chanangorum Dinatista*; Hauendo noi prouato, che Melchisedech era Sem figlio primogenito di Noè, e nondimeno Chananei sono quelli, che hanno hauuta origine da Chanaan figlio di Cham fratello di Sem; e cresce la difficoltà in confermatione della prima, che i discendenti di Sem ottennero le parti Orientali, come si proua pel Genesi, doue si legge, *& facta est habitatio eorum idest filiorum Iectana nepotis Sem de Messa pergentibus vsque Sephar montem Orientalem*; il qual luogo esplicato da San Girolamo dice, che crede fosse l'India Orientale, dunque non poteuano esser loro i fondatori di Salem, ma si bene i Chananei: per risolutione della qual difficoltà è necessario prima sapere, che il nome Dinatista in Greco Dinastis è l'istesso, che *quasi potens, vel qui est cum potestate, hoc est princeps, ac Dominus*; Secondariamente bisogna sappere, che nella maledittione che diede Noè a Cham, e suoi descendenti fù: *Seruus seruorum erit fratribus suis: Benedictus Dominus Deus Sem, sit Chanaan seruus eius, dilatet Deus Iaphet, & habitet in tabernaculis Sem, sitque Chanaan seruus eius*: Hora stante questo dico, che non si troua questa seruitù doppo l'vscita de' figlij d'Israel della seruitù dell'Egitto, poiche per precetto del 1. de' Reg. 15. doueano esser distrutti, che però fù detto à Saul: *Demolire vniuersa eius, non parcas ei, & non concupiscas ex rebus ipsius aliquid, sed interfice à viro vsque ad mulierem, & paruulum, atque lactentem, bouem, & ouem, camelum, & asinum*; e nel Deuteron. al 7. *Deuorabis omnes populos, quos Dominus Deus tuus daturus est tibi: Non parcet ei oculus tuus*: dunque da queste minaccie non si può cauar, che i Chananei seruissero a' descendenti di Sem; ma si dee intender che all'hora seruirono, quando Sem fù Principe, e Rè loro: e così apponto s'esplica la sentenza di Gioseffo, nella qual dice, che *Fuit Chananæorum Dinatista, hoc est princeps, & Rex Chanangorum*: e lo conferma questo nostro parere Teodoreto quæst. 18. in Genes., e di-

ce,

te, che tutto si vede, e si proua nelle parole della benedittione di Sem, *Benedictus Dominus Deus Sem, quasi dicat sit laudatus, & superexaltatus Dominus Deus propter ingentia, & singularia beneficia, quibus Sem, & posteritatem eius cumulaturus est:* e quando dice San Girolamo sopra quelle parole addotte di sopra Sem de *Messa pergentibus*, che s'intende dell'India Orientale; si risponde che non è inconueniente à creder che anco i posteri di Sem otteneßero quella parte d'Oriente, ma lui come capo restasse nella Palestina doue douea hauer principio, il colto diuino, guidato lui dallo Spirito Santo, perche quiui doueasi fabbricar il Tempio di Salomone, e poi nell'isteßo luogo fondar la Chiesa Cattolica *supra fundamentum Apostolorum, & Prophetarum ipso summo angulari lapide Christo Iesu*; e così sarà vero, che Sem chiamato da Gioseffo Chananęorum Dinatista fosse Signore, e Principe de' Chananei, acciò si douesse adempir la malédittione, che diede Noè al suo figlio Cham.

La seconda auttorità de' Padri è d'Egesippo lib.5.cap.9. e le sue parole sono quasi simili à quelle di Gioseffo: *Vrbem Hierosolymam Chananæorum quidam potens condidit, qui patrio sermone vocaretur Rex iustus, quam primò Solimam nuncupauit. Posteà templum addidit, vnde Hierosolyma dicta ciuitas est.*

Potiamo facilmente confermar questa nostra oppinione con auttorità d'Isidoro lib.15. *Originum* cap.1. *Iudæi asserunt Sem filium Noë, quem dicunt Melchisedech, primum post diluuium in Syria condidisse Vrbem Salem, in qua regnum fuit Melchisedech.*

E se vogliamo venir alle conuenienze, e congetture diremo bene, che più si conueniua a Sem primogenito di Noè questa Prouincia, e Regione, doue si douea edificar la Città di Hierusalem, che ad alcun altro, perche à lui solo fù data quella benedittione: *Benedictus Dominus Deus Sem*: per la quale profetando Noè voleua accennare, che dal Seme di Sem doueano nascer i fedeli, e tutti i Patriarchi, e Profeti, e finalmente l'isteßo Christo, che però disse Roberto sopra quelle parole: *Sciendum totum illud esse in spiritu prophetiæ; nam quia de Sem nasciturus erat vnicus Dei cultor Hebræorum populus, idcirco dixit, Benedictus Dominus Deus Sem*: Mà molto meglio, è più chiaro l'Illustrissimo Caetano dichiarando l'isteßo paßo dice: *In Sem itaque benedicendus benedictione laudis Prophetarum Deus, & subauditur verbum substantiuum futuri temporis (erit) & hoc adimplendum est; quoniam ex Sem descendit Abram, ex quo diuinus cultus propagatus est in filijs Israël, & tandem ex eodem semine natus est Christus, in quo benedicitur vndequaque Deus.*

Per lo che bisogna confeßare, che non eßendo state fatte queste promeße ad altri, che a Sem, a lui solo si conueniuà questo luogo, e questa Città, nella quale douea edificar il Tempio, doue si do-

si douea honorar,e riuerir Iddio,ed egli douea esser il primo fondatore della Città di Gierusalemme, dalla quale douea pigliare il nome la Città soprema del Paradiso ripiena di fedeli, e posteri di lui, ne potiamo dir,che quest'alto misterio fosse nascosto al gran Padre Noe;perche douendosi questa Città ne' futuri tempi calcar dal figlio di Dio ; doue douea sparger il suo pretiosissimo sangue,e lauar il Mondo ; dunque essendo fatto consapeuole di tanto alto Sacramento, conueniua, ch'egli la consegnasse à Sem padre de' fedeli,e da lui fosse edificata la Città : Però il grande Epifanio in Ancorat : *Iure(inquit) concessam Palestinam Semo filio natu maximo à Noe:iniuria verò occupatam a Chananæis, quam posteà meritò Deus restituit Hæbreis Semi posteris*. Ne ci par fuor di proposito addurre vn altra conuenienza, ò congruenza per prouar l'istesso,ed è che la Città di Gierusalemme era ordinata all'vnione,conuersione, e giustificatione non solo del Popolo Hebreo, mà del Popolo gentile ancora ; hor chi non sà,che Sem era figura,e tipo del Popolo Hebreo, perche da lui doueano descendere, e Iaphet figura del Popolo gentile, il qual nasceua da lui, e questi due popoli apponto accennaua Noe nelle lor benedittioni;così dice Chrisostomo nell'istesso luogo:*Opinor enim,quòd benedicendo hos duos, duorum, populorum vocationem significare voluerit, & per Sem quidem Iudæos;ex illo enim,& Abraham, & Iudæorum genus multiplicatum est:per Iaphet autem gentium vocationem:*E ben vero che la gentilità douea esser riceuuta da Sem, e habitare ne' tabernacoli dell'istesso Sem conforme alla benedittione data à Iaphet. *Dilatet Deus Iaphet, & habitet in tabernaculis Sem :* la qual interpretatione è di Teodoreto, del Caldeo Parafraste,del Lirano,del Burgense, e del Tostato ; ed il senso è, che Iddio dasse à Iaphet per premio della paterna obbedienza l'habitatione amplissima di tutta la terra,ed à Sem suo fratello,per premio d'esser maggior à tutti i suoi fratelli nella pietà del culto diuino,si degni Iddio d'habitar nel suo tabernacolo, e si proua con Hilario can.8. in Matth. *Qui in exordio generis humani , interfuit humani generis diuisio, Noe scilicet , & filiorum, ex quibus secundum prophetiam Genesis Sem in possessionem Dei electus est ;* e fù adempita la Profetia, perche i posteri di Cam, e di Iaphet adorarono gl'Idoli ; solo Sem adorò il vero Iddio, ed in Gierusalemme edificò il Tempio , doue poi anco i suoi posteri adorarono l'istesso Iddio, che più l'istesso Christo Signor nostro,che secondo il Testo dell'Euangelista Luca hebbe origine da Sem; e quiui fondò la sua Chiesa,e pose i fondamenti solidi,e stabili de' dodeci Apostoli, e così tutti que' luoghi, doue si lauda, e s'honora Iddio chiamansi Tabernacoli di Sem, che però la parafrase Caldaica legge ; *habitet diuinitas eius in tabernaculis Sem; Caldaica vox propriè quietem significat*, E la voce Hebrea *præsentiam diuinitatis alludcudo* all'arca del Santuario doue, e si vedea, e apertamente si dichiaraua;di che si fà mentione nel Salm. 131.

Surge

Surge Domine in requiem tuam, tu & arca sanctificationis tuæ; delle quali parole poi se ne seruì Salomone nella dedicatione del Tempio 2. Paralip. 6. *A die, qua eduxi populum meum de terra Aegypti, non elegi ciuitatem de cunctis tribubus Israël, vt ædificaretur in ea domus nomini meo, &c. Sed elegi Hierusalem, vt sit nomen meum in ea,* E doppo soggionge: *Nunc igitur consurge Domine Deus in requiem tuam tu, & arca fortitudinis tuæ;* la parola requie, si vede che è presa per l'habitatione certa, fissa, stabile, permanente, ed immobile, a differenza del tabernacolo di Noè, il qual era mobile, e portatile, che però hora si vede in Silo, Nob, Gabaon, nel deserto, ed in altri luoghi, e saria il senso; al tempo di Mosè Iddio habitaua in tabernacoli portatili, e mobili, *hora habitat in tabernaculis Sem,* cioè in Hierusalem, edificata da Sem, la qual Gierusalemme rappresentaua, e figuraua la Chiesa Romana.

Il secondo sentimento di queste parole: *Dilatet tabernacula Iaphet, & habitet in tabernaculis Sem,* Volea dire, che la gentilità intesa per Iaphet haueria cominciato à godere, e fruire quelle cose, che erano preparate per gli Hebrei; così espone Chrisostomo dicendo: *habitet in tabernaculis Sem, quia gentes frui cœperunt ijs, quę Iudæis parata,* E per questi tabernacoli non s'intende altro che la Città di Gierusalemme con tutte le sue grãdezze, e auttorità, lo profetò Isaia al 54. con vna apostrofe all'istessa Città di Gierusalemme. *Dilata locum tentorij tui, & pelles tabernaculorum tuorum extende, ne parcas, longos fac funiculos tuos, & clauos tuos consolida: ad dexteram enim, & ad lęuam penetrabis, & semen tuum gentes hæreditabit, & ciuitates desertas inhabitabit:* che altro non è se non la Città Salem, ouero Gierusalemme fondata da Sem, e poi Melchisedech figura espressissima della Chiesa Romana, che però volendo dichiarar l'istesso proportionatamente, si conuengono tutte le parti alla nostra Chiesa: *Montes enim commouebuntur: & colles contremiscent;* quasi voglia dire, tutti gli altri Monti cascaranno, e si moueranno, e tremaranno: Pererio sopra Isaia dall'Hebreo traslatò; *Misericordia autem mea non recedet à te, & fędus pacis meæ;* che io feci col tuo primo fondatore; e volse che fosse chiamata Salem, che vuol dir pace, la quale *non mouebitur,* farò che sia ferma, e salda, e non permetterò che resti desolata, e destituta, e senza alcuna consolatione, come restò già. *Paupercula tempestate conuulsa absque vlla consolatione; Ecce ego sternam per ordinem lapides tuos;* Che vuol dire, che si come quando si comincia ad edificar vna Città, non subito s'edificano palazzi, e fortezze, mà certe piccole case, e tabernacoli, o padiglioni, e poi s'edificano edifici, sontuosissimi per grandezza de' cittadini; così Iddio volendo edificar la sua Chiesa militante, cominciò da poco, perche quegli Antichi, e primi padri quasi in tentorij, e tabernacoli adorauano Iddio, quasi in ombra, e questo nella legge di natura; nella legge poi scritta quasi in casulis di sacrifici, e cerimonie; e questo

fino

fino alla venuta di Christo, il quale stese i termini di questa gran Città circondando, e comprendendo tutto il Mondo, si che prima li tentorij, e tabernacoli della Chiesa al tempo di Melchisedech, era il Tempio edificato da lui, oue offerse il pane, e'l vino, figura, e Simbolo del Santissimo Sacramento dell'Altare era quello tentorio, o tabernacolo di Sem, o Melchisedech; hora la celeste Città del Paradiso, soggionge il Profeta; *Et fundabo te Saphirris, & ponam Iaspidem propugnacula tua, & multitudinem pacis*: perche non solo come Salem, che per li beni temporali, e per le speranze de' futuri beni era chiamata visione di pace, mà come quella, che possiede tutti que' beni, che speraua, e tutti beni promessi sarà chiamata Hierusalem visione di pace: *Et multitudinem pacis filijs tuis, & in iustitia fundaberis*; e si come il tuo primo fondatore era chiamato giusto, per hauer in te fondata la giustitia, così, e con molta maggior ragione nella nuoua Hierusalem *Iustitia fundaberis, hoc est cum omni iustitia, & æquitate*: anzi con molta maggior ragione dee chiamarsi *ciuitas iusti*; aggiongendo di più di quella *Vrbs fidelis*, e come habbiamo detto tutte queste cose più si conuengono alla nuoua Hierusalem, che all'antica, perche Iddio gli promesse, e gli hà dato vn Rè, e Principe di maggior eccellenza, e dignità; e però dice; *Et restituam iudices tuos, & consiliarios tuos, sicut antiquitus*; doue è d'auuertire, che nell'Hebreo frequentemente si piglia il plurale pel singolare; che vuol dire; Io ti darò vn giudice consigliere, Principe, e Rè singolarissimo; perche non solo farà officio di Rè, e di Principe, ma di benignissimo consigliere, e sarà dell'ordine di Melchisedech, però Sacerdote: Ben lo disse Dauid Profeta Psalm. 109. *Iurauit Dominus, & non pœnitebit eum, tu es sacerdos in æternum secundum ordinem Melchisedech, Dominus à dextris tuis confregit in die iræ suæ Reges. Iudicabit in nationibus, implebit ruinas, conquassabit capita in terra multorum*: Doue numera tutti gli officij, e le proue, e grandezze, che douea fare; Hora diciamo, che da tutte queste conseguenze, e discorsi fatti non si raccoglie altro, se non che più conueniente era, che Sem ouero Melchisedech fosse il fondator primiero della Città di Salem, e poi Hierusalem, che a qual si voglia altro, e così resta chiaro quel nostro primo intento, ne sarà marauiglia poi se prouiamo per conseguenza necessaria, che l'istesso Sem, ò Melchisedech essendo stato il fondatore, che fosse il Rè di lei, e Principe: Il Padre S. Girolamo scriuendo a Marcella, dice: *Recurre ad Genesim, & Melchisedech Regem Salem huius principem inuenies ciuitatis, & in tribus nominibus Trinitatis demonstrat Iebus. Salem, & Hierusalem appellatur*; l'istesso afferma Eucherio de nomin. heb. cap. 5. in quelle parole. *Iebus ipsa est Salem. Hierusalem, in qua regnauit Melchisedech*: a questo ancho si sottoscriue il Padre S. Agost. sopra il Ps. 33. Concione. 1. *Quis, inquit, erat Melchisedech? Rex Salem. Salem ciuitas fuit anteà illa, quæ posteà, sicut docti prodiderunt; Hierusalem dicta est ergo antequàm ibi*

regna-

regnarent Iudæi, ibi erat ille sacerdos Melchisedech. E se vogliamo seruirci de'libri di Giosue cap.10. cauaremo bellissima corrispondenza a questo, doue si legge, che Adonisedech fù Rè di Hierusalem, e questo nome è composto dalla voce Hebrea Sedech, e da questa il nome di Melchisedech, che se attendiamo alla frase latina vuol dir *Dominum iustitiæ, ouero Dominum meum iustum*; e nondimeno come nell'istesso libro si legge, che questo Adonisedech fù sceleratissimo, e sopportò di veder co' proprij occhi fare strage grandissima delle sue genti, e al fine pel merito di tante sceleratezze fù sospeso nel patibolo, e così fù la sua morte; Dunque si chiamaua *Dominus iustitiæ*, non perche si fosse essercitato nella giustitia: dunque così detto dal primo fondatore, chi fù Melchisedech, e questa non è cosa nuoua, mà antico costume de' Principi di nominarsi dal primo fondatore; così appresso i Romani si chiamauano tutti gl'Imperadori, Cesari, dal primo Cesare Imperadore, così i Rè dell'Egitto tutti Faraoni; così i Principi di Persia Xerxes, dunque meritamente il secondo Rè di Salem doueasi chiamar Adonisedech: E per fine di tutte le proue, seruiamoci solo di quelle parole del Gen.14. *Egressus est autem Rex Sodomorum in occursum eius*; senza dubbio d'Abramo, *Postquàm reuersus est a cæde Codorlahomor, & Regum, qui erant cum eo in valle Saue, quæ est vallis Regis*: Li settanta così traslatorono in Codice complutensi, *tuto, inpedion basileos Melchisedech*; questo era il capo del Rè Melchisedech; il Caldeo legge *in valle plana, quæ erat locus refrigerij, Regis*. Qual fosse questa valle, ò campo del Rè, lo dichiara espressamente Giosesso lib.1.antiq.cap.10. riferendo l'istessa historia: *Abraham ver, inquit, captiuis incolumibus reductis, parta pace, victor ad suos redijt, redeunti Rex Solimarum vsque in locum, quem campum Regium vocant, gratulabundus occurrit, vbi a Solimæ vrbis Rege Melchisedeco est exceptus*; e poi soggionge; *Sed Solima posterior ætas vocauit Hierosolyma*. E se vogliamo aggionger certezza, che intendesse di quella Valle non molto lontano da Gierusalemme, leggete il 2.de' Reg.18. doue si dice. *Porrò Absalon erexerat sibi cùm adhuc viueret titulum, qui est in valle Regis*: E riferendo Giosesso lib.7. antiqu.cap.9. l'istessa historia, e poco variando dall'istesse parole dice; *Porrò Absalomus erexerat sibi in valle Regis columnam marmoream cum inscriptione duobus stadijs a Hierosolymis dissitam, quam voluit vocari manum Absaloni*; la qual colonna, e titolo si ritroua al presente nell'istesso luogo, e questa valle è chiamata Hennon, doue era il giardino del Rè, e doue il Rè Salomone conseruaua le carrozze, e caualli per far l'vscita in Hierusalem: Giosesso 8.antiq.cap.2. *Hi equites armati, & pharetri succincti regium currum stipabant, quo sublimis inuectus, & amictus veste candida, mane solebat vrbem egredi; aberat ab Hierosolymis duorum schenorum spatio prædium nomine Hectam, hortis, & inductis fontibus amœnum simul, ac opulentum, in eum locum vectari delectabatur Salomon*. E in questa valle

G fù

fù incontrato Abramo da Melchisedech, la qual valle giace dalla parte d'Oriente, e quiui erano tutti i giardini del Rè, la quale chiamarono i settanta interpreti *pedion.*

In che parte del Monte Sion era fondata la Città di Dauid, e come fù detta Città di Dauid. Cap. IX.

ESsendo estinto il nome, e la fameglia di Saul inimico di Dauid, fù eletto, e riceuuto per Rè da tutto Israel, per lo che volse elegger la Città di Gierusalemme per esser nella sua Tribù seggia Regale di tutto il suo Regno, dichiarandola la prima Città, e la Metropoli di tutte le altre, che stauano sotto la sua ditione, e dominio, e perche vi restaua la Città, o fortezza de' Giebusei non ancor conquistata, si risolse Dauid di soggiogarla, come habbiamo nel 2. de' Reg. 5., e del 1. di Paralip. 11. *Et abijt Rex, & omnes viri, qui erant cum eo in Hierusalem ad Iebusæum habitatorem terræ; dictumque est Dauid ab eis: non ingredieris huc, nisi abstuleris cæcos, & claudos;* le quali parole possono hauer due sentimenti; Il primo, che la fortezza de' Giebusei era cinta di fortissime muraglie, e tanto forti, che quando fù presa la Città di Gierusalemme non fù possibil mai di soggiogar la fortezza di detti Giebusei, l'habbiamo in Giosue al 15., e de' Giud. 1. *Oppugnantes filij Iuda Hierusalem cœperunt eam, & percusserunt in ore gladij tradentes cunctam incendio ciuitatem, Iebusæum habitatorem arcis non potuerunt filij Iuda delere.* Per lo che fatti superbi, ed arroganti non temeuano, ne stimauano potenza alcuna confidati nella lor fortezza, e così dispreggiauano il Rè Dauid, e per maggior dispreggio serrate le porte della fortezza posero per guardia, i zoppi, e ciechi, così riferisce Giosesso lib. 7. antiqu. cap. 2. *Dauid cum omnibus his copijs Hierosolymam est profectus; Iebusæi verò, qui tunc vrbem incolebant, Chananæorum, & ipsi generis, clausis ad eius aduentum portis, & in mœnibus quotquot erant ceci, vel claudi, aut aliqui mutuli in contemptum regis collocatis dictitabant ad hos arcendos hostes sufficere, freti munitionum firmitate,* Per lo che mosso à sdegno Dauid vedendosi così burlare, si risolse con ogni sua forza, e potere d'espugnarla, e dar con questo essempio à tutte le altre Città, o popoli à temere il suo nome, e per più facilmente conseguir il suo intento mandò vn bando, che chi fosse il primo à scalar le muraglie, e ferire il Giebuseo saria da lui dichiarato per Principe, e Duca. Così è registrato nel 2. de' Reg. cap. 5. & 7. *Proposuerat Dauid in die illa præmium, qui percussisset Iebusæum, & tetigisset domatum fistulas, & abstulisset cecos, & claudos odientes animam Dauid, dixitque Dauid, Omnis, qui percusserit Iebusæum in primis erit Princeps, & dux. Ascendit igitur primus Ioab filius Sarniæ, & factus est princeps:* E presa, e soggiogata fù da lui habitata, e chiamata poi Città di Dauid. Così è scritto nel 2. de' Reg. al 5. *Cæpit autem*

tem Dauid arcem Sion, hæc est ciuitas Dauid, habitauit autem Dauid in arce, & vocauit eam ciuitatem Dauid.

Il secondo sentimento è fondato in vna chimera di Rabbi Salomon, come riferisce Lirano sopra il 2. de Reg.5. e diceua, che per li ciechi, e zoppi s'intendono due imagini, vna delle quali rappresentaua Isaac, il qual nell'vltimo della sua età diuenne cieco, l'altra rappresentaua Giacob azzoppato dall'Angelo, e l'historia era, che essendo i Giebusei di Gierusalemme della stirpe di Abimelech, col quale fece patto, e giuramento. Abramo, come habbiamo Gen.27.32. & 21. hora vedendo i figli d'Abramo crescere, e moltiplicare, affinche da loro non fossero molestati, nella più sublime parte della fortezza posero queste due imagini, oue era scritto *Iuramentum Abrahæ*, affinche s'hauessero à ricordar di quel patto, e giuramento d'Abramo, e perche stimauano Dauid fosse trasgressor del giuramento d'Abramo, e per conseguenza odibile, e d'Isaac, e di Giacob, de' quali erano le imagini, e si diceuano, *claudi, & cœci* in plurale, ch'è modo di parlar della scrittura, come nell'Esod.32. *Isti sunt dij tui Israël.* E nondimeno era vn solo, e così era vna sola imagine d'vn cieco, ed vn altra d'vn zoppo; nondimeno *claudi, & cœci*. Ma tutto questo che habbiamo detto è chimera, e non verità; perche i Giebusei non hebbero origine da Abimelech altramente, mà da' figli di Noe: in oltre non si troua in tutta la scrittura, che Abimelech regnasse in Gierusalemme, mà si bene, come habbiamo nel Gen.20. nella Città Gerare situata al termine Australe frà Cades, e Sur, *hoc est inter duas solitudines*, come dice Girolamo de locis Heb, Sur, si congionge coll'Egitto, e Cades si stende fino al deserto de' Saracini, nella qual Città, ò terra Besabe fù fatto il giuramento con Abimelech, nel qual luogo nacque, e fù nutrito Isaac. Mà basti di sappere, che Dauid soggiogò la fortezza de' Giebusei, e questo è certo, e fù chiamata poi Città di Dauid, essendo solo da lui soggiogata, e da lui habitata, e fù doppo il settimo anno del suo regno, regnando prima in Hembron, essendo poi fatto Rè di tutto Israël. E quanto al sito del Monte Sion, sono stati varij, e diuersi i pareri, e le opinioni, e diuersissime sono state le descrittioni, e diuisioni di detto Monte Sion: Pietro Lachsteijn nella sua Gierusalemme vecchia dice, che il Monte Sion si diuideua in tre altri colli, Orientale, Occidentale, e Settentrionale, quello d'Oriente era chiamato Mello, nell'Occidentale eraui il Iebus, oue fù collocato il Sepolcro di Dauid, e nel Settentrionale fù edificata la Regia di Dauid. Gregorio Bruin nondimeno, e Francesco Nogenbergio dicono, che il colle del Monte Sion era diuiso in tre colli; il primo è quello, che ne' Regi si chiama Mello, appresso il Monte Gihon nel quale fù edificato il Castello Siloe, occupato da' Giebusei, e fù poi vinto da Dauid, nel quale collocò la sua sepoltura. Verso Oriente eraui l'altro, nel quale fù fondata la Città inferiore, oue fù edificato il

palazzo di Dauid,e vi habitò auanti,che trionfasse de' Giebusei. Verso Settentrione eraui il colle, nel quale fù edificato il palazzo d'Herode, e questi tre colli furono cinti da vno stesso muro,e tutto chiamauasi Città di Dauid:Ed altramente dice Borchardo p.1.cap.7.che per breuità tralascio. Solo diciamo con verità,che il Monte Sion tutto è Meridionale, particolarmente se si compara à Salem Città inferiore, ò al Monte Acra,e nella sommità di detto Monte fù edificata da' Gebusei la fortezza, come luogo più forte, e da Settentrione era fortificata da rupi altissime, e questa non poterono mai soggiogare i figli di Beniamin, e di Giuda, mà furono forzati habitar insieme co'Giebusei, nel qual luogo poi il Rè Dauid,hauendo vinti,e debellati i Giebusei, e soggiogata detta Città,vi edificò la Regia sua 2.Reg.5. *Misit quoq; Hiram Rex Tiri nuncios ad Dauid, & ligna cedrina, & artifices lignorum, artifices quoque lapidum ad parietes, & ædificauerunt domum Dauid*; e non è vero come altri s'imaginarono, che la Regia d'Herode fosse nell'istesso colle della Regia di Dauid, perche quella di Dauid fù in mezzo alla sommità del Monte Sion,mà quella d'Herode in vn certo colletto, ò rupe eminente sopra la valle Tyropoeon in mezzo alla fortezza de' Giebusei, e'l Monte Salem, la qual rupe era Meridionale al Monte Salem,ed Aquilonare al Monte, e fortezza de' Giebusei;la Regia poi di Salomone fù edificata nel medesimo colle;mà dalla parte Orientale,il qual colle è più eminente alla valle Tyropoeon, la qual dall'historico Sacro vien detta voragine della Città di Dauid, il qual colle al Tempio è Meridionale, ed Aquilonare à tutte le parti dell'altezza del Monte Sion,ed è d'auuertire, che la Regia di Dauid era più eminente della Regia di Salomone; perche era nella più eccelsa,e sublime parte del Monte Sion,come dice Giosesso lib.6.de bell.Iud.cap.6.*Collium verò alter,quo superior ciuitas sedet, multò est excelsior,& in prolixitate directior,adeò vt quoniam tutus erat, castellum a Dauide quondam Rege vocaretur*;più eminente del Tempio, *Castrum*, soggionge,*enim erat impositum oppido,castro quidem templum;templum vero Antonia*. E chi non sà, che il Tempio era più eminente della Regia di Salomone, dunque inferior alla Regia di Dauid. Che la Regia di Salomone fosse inferior al Tempio, si caua dal 4. de' Reg. 19. *Itaque cùm accepisset Ezechias litteras de manu nunciorum, & legisset eas, ascendit in domum Domini,& expandit eas in domum Domini*, doue si vede,che dalla casa Regia al Tempio s'ascendeua,e pel contrario dal Tempio alla casa Regia si discendeua,e nel 2.Paralip.23.parlandosi d'Ochozia si dice,*Et fecerunt descendere Regem de domo Domini, & introire per medium portæ superioris in domum Regis,& collocauerunt eum in solio regali*; Si che resta chiaro, che la Regia di Dauid era superiore alla regia di Salomone, e alla Regia d'Herode.

Dispositione de' Monti, sopra i quali era fondata la Città di Gierusalemme. Cap. X.

NOn vi è alcuna difficoltà, che la Città di Gierusalemme fosse situata, e fondata sopra i Monti tutti eminenti, celebri, e Santi, così si espongono quelle parole di Dauid: *Fundamenta eius in montibus sanctis*; Santi veramente per li gran misteri, ed alti Sacramenti, che in quelli operò Iddio, e più d'ogni altro il Monte Sion, però soggiogne: *Diligit Dominus portas Sion*; il qual in comparatione di tutti gli altri palazzi, edificij, e case era il più illustre, e tutto il resto era niente in sua comparatione; *Super omnia tabernacula Iacob*; ben vero è, che la Città era circondata da Monti, come dice l'istesso Dauid: *Et montes in circuitu eius*, dall'Oriente hauea il Monte Oliueto diuiso in tre colli; dall'Occidente il Monte Gihon, dal mezzo giorno il Monte Haceldama, ed à Settentrione il Monte Scopos; ed era sopra cinque celebratissimi collocata, e situata. Il primo era il Monte Sion; il secondo il Monte Acra, ò Salem; il terzo il Monte Moria, il quarto Bezetta, e frà il Monte Sion, e Salem all'Occidente vi è il colle più humile da Gieremia chiamato Goatha, da San Matteo Golgotha, e da noi Monte Caluario, e se vogliamo aggionger il sesto colle, diremo con Gieremia Gareb, il quale rispetto al Monte Caluario è Aquilonare, e al Monte Salem Occidentale. De' primi quattro ne parla espressamente Giosefo lib. 6. de bell. cap. 6. *Et ipsa quidem Ciuitas supra duos colles erat condita contrarijs frontibus semet inspicientibus interueniente valle discretos: in quam domus, creberrimè desinebant: collium verò alter, quo superior ciuitas sedet, multo est excelsior, & in prolixitate directior; adeò vt qnoniam tutus erat, Castellum a Dauide quodam Rege vocaretur (is pater Salomonis fuerat, qui primum templum ædificauerat) ad nobis autem forum superius. Alter autem, qui appellatur Acra inferiorem sustinet ciuitatem, & vndique decliuis est. Contra, hunc autem tertius collis erat natura humilior, quam Acra, & alia lata valle ante diuisus est*. E poco più à basso soggionge: *quin & quartus collis incolebatur, cui nomen est Bezeta, situs quidem ex aduerso Antoniæ, fossis autem altissimis separatus, quæ de industria ductæ sunt*. E così è vero, quanto habbiamo detto, che situata era sopra altissimi Monti.

Qual fosse la dispositione del Monte Sion, e sue Eccellenze. Cap. XI.

SE noi andiamo ricercando qual fosse la dispositione, grandezza, e situatione, trouaremo, che il Monte Sion hauea la sua longhezza dall'occaso all'Oriente, e la sua altezza dal mezzo giorno all'Aqui-

l'Aquilone, l'altezza era con due milla cubiti, la longhezza quattro milla cubiti; mà se noi consideraremo tutta la Città, la sua longhezza sarà dal mezzo giorno all'Aquilone, e la sua altezza dall'Occaso all'Oriente, e per questo molti hanno errato in descriuer la dispositione, e situatione di detto Monte, come che il Monte Sion in se stesso non fosse capace d'vna Città intiera. Cosi dice Brocard.1.par.cap.7. §.42. perche il Monte Sion da per se solo potea contener capacissimamente vna grossa Città, e facilmente si potria prouare per quello, che scriue Gioseffo 6.bell. cap.13., che hauendo Tito preso il primo, e secondo muro della Città, e peruenuto al terzo, che circondaua il Monte Sion, l'induce à parlare, e à dire; *Neque enim circumdari eam (vrbem inquam, superiorem) propter magnitudinem, locorumque difficultatem ab exercitu posse, &c.* Da Beda poi nondimeno nel libro *de locis sanctis* cap.1. vien così descritto, descriuendo prima la Città di Gierusalemme; *Situs, inquit, vrbis Hierusalem, penè in orbem circumactus non paruo murorum ambitu surgit, quo etiam Montem Sion quondam vicinum intra se recipit, qui à Meridie positus pro arce vrbi supereminet, & à Meridie quidem totus mons sublimior est, & in prolixitate directior; decliuior autem versus Aquilonem, qua tota ciuitas descendens vergit: & eam ob causam ipsa etiam latera Aquilonis dicuntur ciuitas Regis magni; Porrò à Meridie prærupta rupe semicirculari forma idem mons clauditur, quæ, & ipsa in profundam vallem desinit. Ab Aquilone verò non nihil ad interiora curuatur, valleque Tyropocon terminatur in quam Iosepho teste domus creberrimè desinebant. Ab Oriente ob rupes, ac vallem Iosaphat, quæ ibi latiùs patere incipit, nullius est certæ, aut æqualis formæ. Denique ab Occidente mons hic curuatur, & in maximam celsitudinem erigitur, in cuius vertice prærupta rupes in coronæ modum exurgit, in qua olim Iebusæorum arx constructa erat; postea verò toti huic monti superior ciuitas insedit. Porrò in angulo huius montis Meridiem, atque Orientem prospectante tumulus eminebat, à rupe Iebusæi lata quadam, & æquabili valle sepositus, in quo domus Eliasib sacerdotis magni sita erat, vt videre est apud Neem. 3.* Hor questa è la dispositione, e descrittione, che più di tutte le altre m'aggrade, e mi piace: Quanto poi all'eccellenze, e prerogatiue di questo Monte sono innumerabili per dir così registrate tutte nella Sacra scrittura, come quella di Dauid Psalm.67. nella quale lo chiama monte di Dio, habitato da lui, e da lui caramente amato: *Mons Dei, in quo beneplacitum est Deo habitare in eo, etenim Dominus habitabit in finem,* dalla qual auttorità facilmente si caua, che questo era vn Monte Santo, sublime, fertile, fecondo, ed abbondante, e può dirsi, ch'egli solo sia il cumulo delle grandezze di tutti gli altri, anzi di tutta Gierusalemme, che però tall'hora vien nominata con questo nome di Sion, come nel Psalm.86. *Diligit Dominus portas Sion super omnia tabernacula Iacob:* anzi bene spesso è chiamata Gierusalemme figlia di Sion in mille luoghi della scrittura: *exulta filia Sion;* e

questo

questo elesso Iddio per manifestare il suo nome, e la sua legge. Psalm. 77. *Repulit tabernaculum Silo, & tribum Ephraim non elegit: sed elegit tribum Iuda montem Sion, quem dilexit;* perche se bene fù stimato il Monte Sina, per hauerci riceuuta la legge Mosè, chiamato da Iddio Exod. 19. *Moises autem ascendit ad Deum, vocauitque eum Dominus de Monte;* e quello di Pharan. Abacuc. 3. *Deus ab Austro veniet, & sanctus de Monte Pharan;* e quello del Thabor, oue si trasfigurò Christo Signor nostro. 1. Petr. 1. *Hanc vocem nos audiuimus de cęlo allatam cùm essemus cum ipso in Monte sancto;* mà non hanno da far niente col Monte Sion, oue furono celebrati innumerabili misterij, come habbiamo dimostrato altroue: e di là vscì la legge Euangelica, *De Sion exiuit lex, & verbum Domini de Hierusalem;* e se altro non vi fosse, in questo Monte discese lo Spirito Santo ad instruir gli Apostoli, li quali poi doueuano publicare, e manifestar al Mondo il nome di Christo Signor nostro.

Qual fosse il Monte Salem, ò Acra cosi detto, e quali siano le sue prerogatiue. Cap. XII.

LA Città di Hierusalem, come habbiamo visto era situata particolarmente in due monti, o colli, tutti gli altri Monti erano quasi parti di questi due, così afferma Gioseffo 6. Bell. Iud. cap. 6. *Super duos colles erat condita ciuitas contrarijs frontibus semet inspicientes, interueniente valle discretos;* vno de' quali era il Monte Sion situato al mezzo giorno, l'altro oue fù edificata la Città inferiore detta Salem, il qual Monte vien chiamato Acra, e prese questo nome dall'incontrar che fece Melchisedech Abramo ritornando vittorioso de' cinque Rè inimici, ma così detto, perche altro non vuol dir Acra se non *venire faciens;* poiche Iddio fece muouer Melchisedech, ad incontrar il suo seruo Abramo, ed offerire il pane, e'l vino; e fù la prima commemoratione, o figura, che facesse Iddio di quel Sommo Sacerdote Christo, il qual douea offerir il pane del suo corpo, e il vino del suo sangue; è ben vero, che anco questo nome Acra per esser voce Greca *Significat arcem, cacumen Montis, promontorium, vel summum iugum*, il che non si potria verificar, perche il Monte Sion era più eminente, e sublime: e meglio è à dire con Gioseffo, che questo nome sia dedotto *ex natiua Hebræorum lingua*, ed esser nome proprio di quel luogo, la situation del quale vien assegnata dall'istesso Gioseffo 6. Bell. cap. 6. e dice; *Mons igitur hic ad Aquilonem situs Sioni, ad Occidentem Moriæ:* e soggionge; *Alter autem qui appellatur Acra inferiorem substinet Ciuitatem, & vndique decliuis est, contra hunc autem tertius collis erat, natura humilior quàm Acra, & alia lata valle ante diuisus. Verum postea qua tempestate Asomonæi regnabant, & vallem aggeribus repleuerunt, vt templo coniungerent Ciuitatem, & Acræ altitudinem cæsam, humilio-*

miliorem fecerunt, vt ex ea quoque phanum super eminens cerneretur, e per la valle maggiore dalla parte d'Oriente era diuiso dal Monte Moria, e per la valle più profonda dalla parte di mezzo giorno era diuiso dal Monte Sion: Ma dalla parte esteriore d'Occidente, ed Aquilone terminaua in valli che seruiuano per fosse della Città; è ben vero, che il Monte Acra se bene da' Machabei, ò Asamonei così detti fù abbassata, e tolta la sua altezza, ad ogni modo era luogo alto, e sublime, ed atto à potersi far forte in occorrenza di guerra, e particolarmente dalla parte d'Oriente, che risguardaua il Tempio, nel qual luogo da' Macedoni fù fabbricata vna fortezza, come dice Gioseffo 12. Antiq. cap. 7. *Incendit etiam ædificiorum eius quicquid erat pulcherrimum, et demolitus mœnia, in inferiore vrbe arcem condidit: erat enim editiore loco sita, ipsi templo imminens; qua propter bene prius firmatę mœnibus, & turribus macedonicum præsidium imposuit: admixti tamen erant ex impijs Iudæis scelestissimi, a quibus plurimùm vexata fuit Ciuitas*; ancorche da altri altramente siano state interpretate queste parole; e così diciamo, che vna fortezza era situata nel Monte Sion, ed vn altra nel Monte Acra, o Salem, mà quando, ed in che modo fosse, e da chi spianato detto Monte con la fortezza d'Antioco, si caua facilmente dal primo de' Macabei al 13. *Qui autem erant in arce Hierusalem prohibebatur regredi, & ingredi regionem, & emere, ac vendere, & esurierunt valdè, & multi ex eis fame perierunt, & clamauerunt ad Simonem, vt dextras acciperent, & dedit illis, & eiecit eos inde, & mundauit arcem a contaminationibus, & intrauerunt in eam tertia, & vigesima die secundi mensis anno centesimo septuagesimo primo cum laude, & ramis palmarum, & cinyris, & cimbalis, & nablis, & hymnis, & canticis, quia contritus est inimicus magnus ex Isräel, & muniuit montem templi qui erat secus arcem; Il Vatablo montem templi arci proximum legit*; Oue appar chiaro, come si dicea di sopra, che la fortezza d'Antioco era nel Monte Acra, il qual era più vicino al Tempio, e non nel Monte Sion, la cui sommità era molto più remota, e distante al Tempio, la qual fortezza poi, e Monte da Simone, come dice Gioseffo 13. antiq. cap. 11. fù destrutta, e'l Monte spianato di modo, e maniera, che il Tempio era solo eminente à tutta la Città, e da ogni parte poteuasi vedere, con fatia inestimabile di tutto il popolo; le parole di Gioseffo parlando di Simone sono; *deuastauit Gazaram, & Iopen, & Iamniam, expugnataque Ierosolymorum arce solo eam æquauit, ne posthac esse posset hostibus receptaculum, neue inde vrbi aliquod inferretur incommodum; Quo facto visum est ei opere prætium, si mons quoque in quo sita fuerat complanaretur, vt solum templum emineret, effecitque id, commemoratis pro concione malis, quæ à præsidiarijs in eam diem Iudæi passi fuerant, quæque etiam in posterum ferre cogerentur, si externus aliquis Princeps ei loco imponeret præsidium. Adeoque permotus est eius exhortatione populus, vt non intermisso per triennium, neque interdiu, neque noctu opere, tandem ad planitiem eum*

locum

locum indefesso labore per vices sibi succedentes, redegerint, atque ita nihil relinquerint, quod obstaret, quo minùs templum omnibus in vrbe locis esset longè celsius: parole espresse di Giosesso in confermation di tutto quanto habbiamo detto; e dichino pur gli altri quanto vogliono, che questa descrittione, ch'habbiamo fatta del Monte Acra è la più secura, la più certa, e la più vera, e da tutto questo discorso si caua, che celebratissimo, e misteriosissimo era detto Monte Acra, o Salem.

Qual fosse il Monte Moria, e da chi prese il nome, e sua interpretatione, e grandezze. *Cap. XIII.*

E Certo; che questo nome, Moria, non era nome d'alcun Monte particolare, mà d'vna regione, ò paese. E la ragione è chiara, perche non haueria detto Iddio ad Abramo Gen. 22. *Ait illi Deus, tolle filium tuum vnigenitum, quem diligis Isaac, & vade in terram Moria visionis, atque offeres illum in holocaustum super vnum montium, quem monstrauero tibi.* Doue, che si vede chiaro, che così si chiamaua la regione, e vanamente haueria detto. *In terram Moria seu visionis*; ne meno haueria soggionto, *in vnum montium, quem monstrauero tibi*; e solo haueria bastato à dire, *ibi offeres illum*; sì che molto bene sappeua Abramo il paese. Mà non già il Monte, poiche questo gli douea mostrare Iddio. E ben vero che hauendo Abramo offerto il sacrificio nel Monte, il qual sacrificio rappresentaua Christo Signor nostro offerto nell'Altar della Croce, in memoria di questo si tolse il nome alla regione, e paese, e s'impose al Monte, così accennano le parole seguenti; *appellauitque nomen loci illius, Dominus videt. Vnde vsque hodie dicitur, in monte, Dominus videbit*: E non solo è così detto per la visione d'Abramo, mà per quello, che rappresentaua, che era Christo Crocifisso, ed offerto per tutto il Mondo in vece d'Isaac. E ciò vidde Abramo, e si rallegrò; *Vidit & gauisus est*, dal che si raccoglie, che Christo Signor nostro fù Crocifisso, ed offerto per Redentione del Genere Humano nel Monte Moria; così dice Agost. serm. 71. de temp. *Audite inquit, aliud Sacramentum, fratres carissimi. Hieronymus præsbyter scripsit ab antiquis, & senioribus Iudæis se certissimè cognouisse, quòd ibi immolatus sit Isaac, vbi posteà Christus crucifixus est*; se bene non si troua questa sentenza nell'opere di San Girolamo, se però il Commentario sopra San Marco, doue si fà mentione di questo, non fosse stato quel luogo manuscritto mandato da Girolamo ad Agostino; aggiongendo à questo, che nel Monte Caluario si honora vn luogo, e Capella particolare, doue si dice, che Abramo sacrificò il suo figlio. E questo; si vede chiaro nel Sacro Tempio del Caluario edificato da Elena, e ne fà mentione Beda *de locis sanctis*; mà habbiamo dall'altra parte nel 2. del Paralip. al 3. Che nel Monte Moria da Salomone fù edificato il Tempio, il qual luogo è mol-

 to

to lontano dal Monte Caluario, sopra del quale fù Crocifisso Christo; come diremo poi. *Et cœpit Salomon ædificare domum Domini in Hierusalem in monte Moria, qui demonstratus fuerat patri eius*; come adunque può esser vero quello, che habbiamo detto di sopra, e quello, che dice Beda, e S. Agostino, al che si risponde facilmente, perche il colle, ò Monte Moria s'estende anco al Monte Caluario, e tutti questi con vn nome generico, ed vniuersale puol chiamarsi Monte Sion, aggiongendo, che non senza gran misterio nel Monte Caluario fù posta la Capella del sacrificio d'Abramo; non perche quiui hauesse veramente determinato di sacrificar il suo figlio Isaac, mà perche non molto lontano da quel luogo riceuè la promessa del sacrificio di Christo, e così si honora il luogo della promessa, la qual nel medesimo luogo fù adempita con la morte, e sacrificio di Christo. E vero, che nel luogo del sacrificio d'Isaac fù edificato da Salomone il Tempio, mà non è inconueniente alcuno d'honorare il sacrificio d'Isaac nel Monte Caluario, perche quiui fù adempita la figura.

E se da questo vogliamo passar all'Etimologia, ed interpretation del Monte Moria, scorgeremo mirabilissimi misterij, ed alti Sacramenti; è vero che varijssime, e diuersissime sono le interpretationi, che adducono i Dottori. Il Sacro testo dice, che è l'istesso, che à dire *Dominus videbit, vel videt*: Il Caldeo nell'istesso luogo del Gen. per la voce Moria, vi pone vnà voce, che in latino suona *diuinum cultum*: Il Padre San Girolamo de quest. Heb. dice, ch'è cosa difficilissima l'idioma, ò voce Hebrea traslatarla in latino, e doue noi leggiamo. *Vade in terram excelsam* in Hebreo si hà *Moria*: Aquila questo nome *Moria* traslatò con questa voce *tin cataphanin, hoc est lucidã*; e Simmaco *tis optasias, hoc est visionis*; Il Caldeo legge. *Vade in terram diuini cultus*; perche quiui si douea edificar il Tempio dedicato al culto diuino, e perche in quel luogo furono riceuuti beneficij grandi da Abramo dall'Eterno Iddio; come, che saria stato sacrificato Christo suo vnigenito figliuolo, qual doueasi honorar, ed adorar in quel luogo.

Non haueria già per inconueniente veruno, il dire, che questo Monte, ò luogo s'interpreta *timor Domini*, ò per dir meglio chiamar il luogo timore di Dio, non per altro, se non per le parole, che disse Iddio ad Abramo. *Nunc cognoui quòd timeas Deum*: e qual fosse questo timore soggionge; *non pepercisti vnigenito filio tuo propter me*; e così diciamo, che *Moria idem est quòd timor, & cultus Dei*. E per conchiuder questo capitolo diciamo, che anco *Moria* è l'istesso, che à dire, *doctrina Domini*: e la ragione è, perche è così detto, l'adducono i Rabbini Hebrei, perche in quel Monte fù edificato il Tempio da Salomone, nel quale *erat, debir*, in Hebreo, il quale noi traslatiamo *Oraculum*, perche in quello si sentiuano i responsi, e le istitutioni, ordinationi, o dottrina. Ed Abramo nell'istesso

luogo

luogo *vidit finem legis, & prophetarum, atque omnium oraculorum, Christum Iesum, & mysterium crucis* (il quale da Paolo è chiamato *Dei virtutem, & Dei sapientiam*) *vidit & gauisus est.* S. Agostino dice, che *videt diem Domini. Intelligi posse de die temporali, quo scilicet venturus erat Christus in carne, vel de die æternitatis, qui nescit ortum, nescit occasum, & vtrumque putat ab Abrahamo visum cum magna exultatione.* Del giorno dell'eternità l'intende Gregorio, quando dice; *Tunc etiam diem Domini Abraham vidit, cùm in figura summæ Trinitatis tres Angelos hospitio suscepit;* Altri come Iansenio dicono, che Abrahamo. *Vidit diem Domini, intelligendo de temporali aduentu Christi in carne, eumque ab Abrahamo visum putant cùm in limbo detineretur.* E così dicono, che Abramo vidde per riuelatione, mentre staua nel limbo il giorno della natiuità del Signore, e si rallegrò, perche sappeua, che per la morte del Saluatore saria stato liberato; mà la verità è, che Abramo nel sacrificio d'Isaac, e dell'Ariete conobbe il giorno del sacrificio di Christo Signor nostro, e si rallegrò, perche di là ne douea poi nascer la benedittione, e redentione di tutte le genti. E questa è la dottrina, la quale gli fù riuelata, e questo sol basti per la descrittione del Monte, Moria.

Qual fosse la dispositione del Monte Caluario, e perche così fù detto. Cap. XIV.

IL sito del Monte Caluario è all'Occidente del Tempio, e della Città, frà il Monte Sion, ed il Monte Salem, del quale parlandone San Girolamo *de locis heb.* così dice. *Golgotha locus Caluariæ, in quo Saluator pro salute omnium Crucifixus est, & vsque hodie ostenditur in Aelia ad Septentrionem plagam montis Sion.* Aelia chiama la Città, ch'è hora di Gierusalemme, nella quale il Monte Caluario è Settentrionale, ed Occidentale al Monte Sion; Il predetto Monte Caluario è pietroso, non molto alto, ò sublime, ne meno grande, poiche vna sol Chiesa fabricata da Elena Madre del gran Constantino rinchiude il Monte Caluario, e'l Santo Sepolcro.

Beda nondimeno *de locis sanctis c. 2.* così descriue il Monte Caluario: *Golgotha, Syrum nomen est, & interpretatur Caluariæ. Est autem ipse locus in Aelia, tunc extra vrbem ad Septentrionalem plagam Montis Sion.*

E doue l'Hebreo legge *Golgotha*, in latino dice, *quod est Caluariæ locus*, del qual luogo, dice il Lirano, fece mentione Gieremia nel cap. 31. nella Profetia, che scrisse auanti la liberatione della cattiuità, descriuendo i muri della nuoua Gierusalemme; *Et circuibit Goatha, & omnem Vallem cadauerum, & cineris, & vniuersam regionem mortis,* Goatha significa l'istesso Monte, che Golgotha, e ragioneuolmente, perche v'aggionge circostanze, le quali non possono verificarsi d'altro luogo, che di questo,

prima dice *Vallis cadauerum*, in altro luogo, ne in altra parte di tutta Gierusalemme non si ritroua altra valle di cadaueri, se non quella, che è posta frà il Monte Sion, e'l Monte Caluario, nella quale fù gettata la Croce di Christo Signor nostro, e di que' due ladroni, i quali furono Crocifissi con esso lui, nel qual luogo la ritrouò Helena: Soggionge il Profeta, e dice: *Regionem mortis;* la qual cosa non si può applicare ad altra parte, che à quella di Golgotha; e quando dice *Cineres.* I settanta dicono, che per queste ceneri s'intende la valle de' cadaueri, e così descriuono il tutto; *pasan pharanga, phagarim, chie spodul,* Che vuol dire, *vallem cadauerum, & cineris,* quasi, che vogliano dire, che *vallis cinnerum, quæ alio nomine vocatur cadauerum;* mercè che in quella valle vi era il luogo, doue si riponeuano le ceneri de' sacrificij, i quali si abbrucciauano nell'Altare Eneo.

Finalmente la voce Golgotha non importa altro, che *Caluariam;* così esposero gli Euangelisti; non per altro dicono i Santi Padri, se non per la Caluaria, ò testa d'Adamo quiui sepolta, ed acciò maggiormente si conosca la verità di quanto habbiamo proposto, è necessario d'addurre alcune auttorità contro i nostri maleuoli, e scelerati Heretici; San Girolamo nell'Epist. di San Paolo à Marcella parlando, e riferendo le cose più mirabili di Gierusalemme, e le sue parole, son queste: *Antiquiora repetenda sunt in hac vrbe, immò & in hoc tunc loco & habitasse dicitur, & mortuum esse Adam; Vnde, & locus, in quo Crucifixus est Dominus noster, Caluaria appellatur: scilicet quòd ibi sit antiqui hominis Caluaria condita: vt secundus Adam, & sanguis Christi de Cruce stillans primi Adam, & iacentis protoplasti peccata dilueret, & tunc sermo ille Apostoli compleretur: exurge qui dormis, & exurge a mortuis, & illuminabit te Christus.*

Il Padre Santo Agostino serm. 71. de temp. *Antiquorum relatione refertur, quòd & Adam primus homo in ipso loco, vbi crux fixa est, fuerit aliquando sepultus, & ideò Caluariæ locum dictum esse, quia caput humani generis ibi dicitur esse sepultum, & verò fratres non incongruè creditur, quia ibi erectus sit medicus, vbi iacebat ægrotus. Et dignum erat, vt vbi occiderat humana superbia, ibi se inclinaret diuina misericordia; & sanguis ille pretiosus, etiam corporaliter puluerem antiqui peccatoris, dum dignatur stillando contingere, redemisse credatur.*

S. Cipriano nel sermone della risurrettion di Christo, così dice, *Nos ad Christum pertinentes, cuius sanguine conspersa creditur Adam Caluaria, qui sub loco, quo crux fixa est, humatus creditur ab antiquis eiusdem sanguinis sanctificati elapsu lætemur, & delectemur in Domino.*

Il Padre Santo Athanasio de passione *Saluatoris* dice. *Quapropter non alibi patitur, neque in alia regione crucifigitur, nisi in Caluariæ loco, quem Hebræorum Magistri dicunt Adami sepulchrum fuisse: ibi enim post maledictionem humatum esse assueuerant.* Santo Ambrogio lib. 5. epist. 19. dice. *Hæc*

est

est anima euangelica, hæc est de gentibus, &c. quam suscepit in Golgotha Christus, vbi Adæ sepulcrum, vt illum mortuum sua Cruce resuscitaret. Vbi ergo in Adam mors omnium, ibi in Christo omnium resurrectio. Origene trat. 35. in Matt. a questo proposito dice: *Locus Caluariæ dicitur non qualemcumque dispensationem habere, vt illic, qui pro hominibus moriturus fuerat moreretur. Venit enim ad me traditio quædam talis: quòd corpus Adæ primi hominis ibi sepultum est, vbi Crucifixus est Christus; vt sicut in Adam omnes moriuntur, sic in Christo omnes viuificentur: vt in loco illo, qui dicitur Caluariæ locus, idest locus capitis, caput humani generis resurrectionem inueniat cum populo vniuerso per resurrectionem Domini Saluatoris, qui ibi passus est, & resurrexit. Inconueniens enim erat, vt multi ex eo nati remissionem acciperent peccatorum, & beneficium resurrectionis consequerentur, non magis ipse pater omnium hominum huiusmodi gratiam consequeretur.*

Teofilato in Giou. cap. 19. Chrisost. homil. 84. in Giou. Epifanio lib. 1. *contra hæreses hæres. 46.*, ed altri che affermano, e prouano l'istesso, che però dice l'Apostolo. *Surge qui dormis, & exurge a mortuis, & illuminabit te Christus.* E per contrario di questo habbiamo, che il nostro primo padre Adamo fù sepolto vicino ad Hebron, & Arbee *Iosue, cap. 14. Nomen Hebron ante vocabatur Cariath Arbe. Adam maximus ibi inter Enacim situs, est, & terra cessauit a prælijs;* E se bene la presente scrittura si potrebbe esporre non d'Adamo, come esplica il Toledo not. 12. in cap. 19. Iosf. E si caua anco dall'istesso Vatablo, il quale così traslatò: *Porrò nomen Hebron anteà fuit Kariath Arba, fuit enim Arba homo magnus inter Anachim, & terram quietam habuit, &c.* Nondimeno tenendo quello, che molti dicono, che Adamo sia stato sepolto in Hebron, per non ripugnar a tanti padri di sopra allegati diremo, e bene con Giacomo Edesseno Siro, il qual afferma: Per traditione de' Padri nella Chiesa di Siria si hà, che l'ossa d'Adamo da Hebron furono traslatate dal Patriarcha Noè nel tempo del diluuio, le quali furono distribuite a' suoi figli nell'Arca, ed a Sem toccò il capo, ed essendo padrone di quella parte di Palestina la sepelì nel Monte Caluario, alla qual traditione acconsente Rab. Simeon Hesraita. Basta, che non è ripugnante, ed è più conforme al nostro discorso per dimostrar la grandezza, e l'eccellenza del Monte Caluario.

Come la Città di Gierusalemme era fortificata con tre ordini di muraglie. Cap. XV.

Si sono alcuni ingannati in creder, che la Città di Gierusalemme fosse circondata in giro da tre ordini di muraglie in questa forma,

ma, cioè che vn ordine circondasse l'altro, ed il primo circondasse il secondo, ed il secondo il terzo; esponendo quelle parole di Gioseffo 6. bell.cap.6.*Ciuitas autem trino muro circumdata erat, nisi qua vallibus inuijs cingebatur:ex ea namque parte vnius muri habebat ambitum*. Il che è falsissimo, perche Gioseffo non intese mai di dire, che la Città fosse circondata in giro da tre ordini di muraglie, in quanto vna si vniua, e si congiongeua con l'altra per rispetto delle valli, che s'interponeuano, solo la fortezza de' Giebusei vinta, e superata da Dauid fù dall'istesso Dauid cinta di fortissime muraglie con le sue valli, e fosse; anzi tutto il Monte Sion in giro fù cinto di muraglie con le sue valli, e fosse, come che se solo lui fosse stata Città sola, e separata; mà l'altra parte poi era diuisa, e distinta in valli, ed era così fortificato di muraglie il Monte Sion, che solo bastaua a far che la Città fosse inespugnabile, così dice Gioseffo nel luogo preallegato. *Trium verò murorum vetustissimus quidem propter valles, imminentemque his desuper collem, quo erat conditus, facilè capi non poterat. Ad hoc enim, quòd loco præstabat, etiam fortissimè structus erat, Dauidis, & Salomonis, aliorumque intereà regium largissimis impensis operi insumptis.*

A qual Tribù apparteneua la Città di Gierusalemme.
CAP. XVI.

Intorno à questo dubbio sono varie, & diuerse le opinioni, alcuni vogliono che s'appartenesse alla Tribù di Giuda, altri alla Tribù di Beniamin, & altri, che questa Città fosse inseparata, & indistinta in queste due Tribù. I primi si seruono della scrittura de Giudici c.1. *Oppugnantes filij Iuda Hierusalem Cæperunt eam, & percusserunt in ore gladij tradentes cunctam incendio Ciuitatem*, Doue si vede chiaro, che dalla Tribù di Giuda fù conquistata, posseduta, & habitata.

I secondi si fondano nelle parole del libro di Giosue cap.18. *Hæc est possessio filiorum Beniamin, & fuerunt Ciuitates eius Ierico vt c.eleph. & Iebus quæ est Hierusalem.*

I terzi adducono la Profetia di Nemia al cap.11. nella quale si scorge che, & all'vna, & all'altra Tribù s'apparteneua il dominio, & habitatione di detta Città. *In Hierusalem habitauerunt de filijs Iuda, & de filijs Beniamin.*

Mà per sciogliere, e snodare tutte le difficoltà diciamo, che due furno le Città, come habbiamo dimostrato di sopra, vna superiore, e l'altra inferiore, vna nel Monte Sion situata, l'altra nelle radici, che era la Città Seler. La prima apparteneua alla Tribù di Giuda; La seconda alla Tribù di Beniamin.

Ne puol esser mai vera la terza opinione, cioè che questa Città di

Hierusalem fosse lasciata per indiuisa in mezzo à queste due Tribù. Poiche fin nel principio della Creatione del Mondo Iddio staua diuidendo, e distinguendo le parti de' figli d'Israel. *Quando diuidebat Altissimus gentes, quando separabat filios Adam, constituit terminos populorum iuxta numerum filiorum Israël Deu.32.* Di modo che non è da credere che Dio lasciasse vnà parte indistinta, anzi, acciò si manifestassero distinte, e separate le parti, e per tor via ogni confusione ordinò che tutti gli huomini prendessero le moglie della loro Tribù, e tutte le donne i mariti della propria Tribù. Num.36. *Respondit Moyses filijs Israël, & Domino præcipiente ait rectè Tribus filiorum Ioseph locuta est & hęc lex super filiabus Salphada à Domino promulgata est; Nubant quibus volunt, tantùm vt suæ Tribus hominibus: nec commisceatur possessio filiorum Israël de Tribu in Tribu; omnes enim viri ducent vxores de Tribu, & cognatione sua, & cunctæ fœminæ de eadem Tribu maritos accipient, vt hæreditates permaneant, vt a Domino separatæ sunt.*

Et per questo, & non per altro stesso volse che si celebrasse l'anno del Giubileo, nel quale tornauano tutte le possessioni à i Padroni Num.36. *Atque ita fiet, vt cùm Iubilæus, idest quinquagesimus annus remissionis aduenerint confundatur sortium distributio, & aliorum possessio ad alios transeat.* Perche se bene vno era diuenuto pouero, e miserabile per hauer renduto ogni cosa al fine in capo di 50. anni ritornaua in tutte le sue possessioni, che però era ordinato, che quanto era più lontano il Giubileo, tanto maggiormente si vendeuano, e con maggior prezzo, e quanto più vicino con minor prezzo sappendo che nell'anno del Giubileo doueuano ritornare Leu.25. *Sanctificabisque vnum, & quinquagesimum, & vocabis remissionem*; ò come altri leggono: *Proclamabis libertatem.* Perche anco si daua libertà alli schiaui. *Cunctis habitatoribus Terræ tuæ; Ipse est enim Iubilæus reuertetur homo ad possessionem suam, & vnusquisque redіet ad familiam pristinam.* Et così resta chiaro, che non per altra causa fù ordinato questo Giubileo, se non per mantener distinte le parti della Tribù, come haueua ordinato Iddio, Dunque pazzia grande è à dire, che la Città di Gierusalemme fosse restata indistinta alle due Tribù di Giuda, & di Beniamin. Dunque bisogna dire, che vna regnaua nella Città superiore, l'altra nell'inferiore, e però è scritto, *Quoniam Tribus Iuda ad meridiem vergit, Beniamin ad Septentrionem.*

Mà la maggior difficoltà è in vedere à che Tribù s'appartenesse il Tempio, ò pure diciamo, in che Tribù fù edificato; poiche noi habbiamo detto, che il Monte Sion s'apparteneua alla Tribù di Giuda, e la Città Selem à quella di Beniamin, Mà il Monte Moria, oue fù da Salomone edificato il Tempio era in mezzo trà vna, e l'altra Città. Hora essendo in mezzo à che Tribù s'apparteneua, che pure era cosa di grande eccellenza, e dignità. Per intelligenza, e resolutione di questo difficultoso quesi-

to,

to, vediamo prima doue fù costrutto, & edificato il Tempio, Secondo, che Tribù s'apparteneua. Quanto alla prima diciamo che nella scrittura si troua in varij, e diuersi luoghi, che fosse edificato nel Monte Sion à come quello del Psalm. 75. *Factus est in pace locus eius, & habitatio eius in Sion*, Et nel primo de' Machabei al 4. *Et congregatus est omnis exercitus & ascenderunt in Montem Sion & viderunt sanctificationem desertam, & altare profanatum, & portas exustas, & in atrijs virgulta nata*. E più chiaramente nelle seguenti parole, *& ascenderunt in Montem Sion cum lætitia, & gaudio & obtulerunt holocausta* 1. Machab. 5. & nel 7. *Ascendit Nicarnor Montem Sion & exierunt de sacerdotibus populi salutare eum in pace, & demonstrare ei holocaustomata, quę offerebantur pro Rege & irridens spreuit eos &c. & iurauit, &c. succēdam domum istam*. Da i quai luoghi si vede espressamente che il Tempio fosse edificato nel Monte Sion. Dall'altra parte poi trouiamo nel 2. del Paralip. c. 3. che il Tempio fù edificato nel Monte Moria, e non nel Monte Sion, & Gioseffo de Bello Iud. 6. c. 6. il Monte Moria chiama il terzo Monte, il primo Monte Sion, il secondo Acra, il terzo più humile di questi è il Monte Moria. *Contra hunc autem tertius collis erat, nam humilior quàm Acra & alia lata valle antè diuisus (à Monte Acra) verùm postea qua tempestate Assamonæi regnabant, & vallem aggeribus repleuerunt vt templo coniungerent Ciuitatem & Acrę altitudinem Cessam humiliorem fecerunt, vt ex ea quoque fanum supereminens cerneretur. Vallis autem, quæ Tyropoeon appellatur, qua discimus superioris Ciuitatis collem dirimi ab inferiori: hæc ille*. Di doue si raccoglie, che il Monte Moria era diuiso dal Monte Sion, & Acra, e situato nel mezzo dell'vno, e dell'altro. Furno bene alcuni, che ardirno di dire che non è vero che il Tempio fosse edificato nella sommità del Monte Moria, anzi distante, dalla sommità cubiti 24. nelle radici dell'istesso Monte, mà contro di questi sono quasi innumerabili le scritture, e prima Ezech. 43. *Ista est lex domus in summitate Montis omnis finis eius in circuitu Sanctum Sanctorum est* & Esa. 2. *erit in nouissimis diebus præparatus mons domus domini in vertice montium*. A questi istessi contradice Girolamo sopra alle parole di Esaia al cap. 28. doue tratta degli imbriachi d'Effraim, *Qui erant in vertice vallis pinguissimæ*, Il qual luogo interpretato da Girolamo dice che la parola Hebrea, e Girolamo, che significa il luogo, oue fù tradito il Signore nella sommità, del quale era fondato il Tempio di Gioseph, Antiquit. 15. cap. 14. descriue con queste parole, il sito, e luogo del Tempio. *Tumulus erat petricosus arduus à vertice sensim versus Orientale vrbis latus resupinus*. E proseguendo dice. *Huius verticē primus Salomon Rex noster instinctu Dei muro circumdedit. Radices quoqi e eius alio muro cinxit, &c. Hoc opus postquàm adæquatum est vertici, cauitas quæ intererat murum inter, & tumulum, expleta est, vt complanatis omnibus fieret area, & circumquadri porticus &c. Fanum inquit conditum erat supra durissimum collem, & initio*

quidem

quidem viso templo atque arcæ sufficiebat iacens in summo planicies. Di modo che il Tempio occupaua il Monte Moria, e fondato nelle radici dell'istesso Monte. E prima che veniamo à sciorre la difficoltà è bene che s'adducano le scritture, nelle quali si proua che s'apparteneua alla Tribù di Giuda, & altre, nelle quali si dimostra che s'apparteneua alla Tribù di Beniamin. Questo è certo che alla Tribù di Giuda fù dato lo scettro; conueniua dunque che à quella di Beniamin gli fosse dato il Tempio: si raccoglie mirabilmente da queste parole del Gen. 49. Quando Giacob benedisse Beniamin, *Beniamin lupus rapax mane comedet prędam, & vespere diuidet spolia*. Le qual parole considerate da Girolamo de tradit. Hebr. dice che gli Hebrei tengono che l'Altare sopra del quale s'immolauano le vittime, e si faceuano i sacrificij, il cui sangue bagnaua anco le base dell'istesso Altare era posto nella parte di Beniamin, e'l senso delle parole del Patriarcha Giacob era: *Sacerdotes mane immolant hostias, & ad vesperam diuidunt ea, quæ sibi à populo ex lege collata sunt, lupum sanguinarium, lupum voracem, super Altaris interpretatione ponentes, & spoliarum diuisionem super sacerdotibus, qui seruientes altari viuunt de altari*. Così riferisce Girolamo, & è conforme alla parafrase Caldea. *In terra eius quiescet præsentia diuinitatis, & in possessione eius ædificabitur sanctuarium; mane & vespere offerent sacerdotes oblationes, & in tempore vespertino diuident residuum portionum suarum de reliquis, quæ sanctificata sunt*. E tutto questo vien mirabilmente confirmato dalla benedittione, che diede Mosè à Beniamin. Deut. 33. *Et Beniamin ait; amantissimus Domini habitabit confidenter in eo, quasi in thalamo tota die morabitur, & inter humeros illius requiescet*, & i 70. Gli Interpreti leggono. *Et ad Beniamin dixit dilectus à Domino habitabit fidens, & Deus obumbrat super eum omnibus diebus, & inter humeros eius requieuit*. Mà il Parafrase Caldeo più chiaramente con queste parole. *A Beniamin dixit dilectus Domini habitabit confidenter, super eum erit protegens eum omnibus diebus; & in terra eius habitabit maiestas Domini*, E da tutte queste scritture habbiamo, che il Tempio era nella parte di Beniamin, nella quale la presentia della diuinità habitaua per l'Arca Santa, della quale era il propitatorio, doue Iddio daua i responsi, e dichiaraua la sua volontà. Dall'altra parte si trouano bellissime, e rarissime scritture, le quali dichiarano, come il Tempio s'apparteneua alla Tribù di Giuda Dauid nel Psal. 77. *Et repulit Tabernaculum Ioseph, & Tribum Effraim non elegit, sed elegit Tribum Iuda, Montem Sion, quem dilexit & ædificauit sicut vnicornium sanctificium suum in terra, quam fundauit in sæcula*. E da questo par che si caui, che alla Tribù di Giuda, & non di Beniamin s'appartenesse il Tempio.

E per risolutione tanto dell'vne, quanto dell'altre auttorità, e scritture si raccoglie da Gioseffo, & da Girolamo che il Monte Moria si diuideua, e così vna parte del Tempio s'apparteneua alla Tribù di Beniamin,

min,& era la parte Aquilonare, e l'altra parte alla Tribù di Giuda, & era la parte Meridionale, & in questa maniera Iddio in mezzo alle due Tribù sedente sopra le ale di Cherubini daua i responsi, che però quattro erano i Cherubini, e due della Tribù di Giuda, e due della Tribù di Beniamin, e questo appunto voleua significare Mosè nella benedittione Santa allegata: *Inter humeros eius commorabitur Deus*; Et con questa distintione,& diuisione si sciolgono tutte le difficoltà, e scritture, che à prima fronte paiono frà di loro contrarie, & difficoltosissime ad intendersi. Quelli che dicono dunque che il Tempio fù edificato in Monte Moria dicono benissimo, e quelli che dimostrano nel Monte Sion della Tribù di Giuda,ancor loro dicono la verità, per la parte Meridionale,e quando si troua che alla Tribù di Beniamin s'apparteneua, ouero della parte Aquilonare, e Meridionale di Giuda, e così concluder si puole che all'vna, & all'altra s'apparteneua il Tempio, & Città di Gierusalemme.

COME IL SANTO SEPOLCRO Et la Città di Hierusalemme è situata in mezzo della Terra.

Capitolo XVII.

E Quasi propositione vniuersale di tutti i Dottori, che questa parte della Palestina, dou'è posta la Città Gierusalemme sia il Mezzo del Mondo,e la ragione perche hauendo l'Eterno Iddio mandato il suo Vnigenito figlio à prender Carne humana,e vestirsi di spoglie mortali,non per altro, che per redimere il genere humano, ciò doueua fare in luogo, e in parte,che più commoda fosse à tutte le nationi per potergli più facilmente communicare le sue gratie, e i suoi Tesori, & a lui ricorrere con minor trauaglio, e con maggior commodità,e cosi possiamo dire,che questo Santo luogo,e questa gloriosa Città sia vn porto, & vna entrata vniuersale di tutti i Mari del Mondo; E commune alla nauigatione,e peregrinatione di tutti i Popoli, e che sia vero tutti gli habitatori Occidentali, come Spagnuoli Affricani insieme

con le nationi, che sono in quella Costa fino all'Egitto, di più i Francesi, Italiani, i Greci, e quelli dell'Asia minore, tengono facilissimo il lor camino, e la loro nauigatione per il Mare Mediterraneo, cominciando dallo stretto di Gibilterra fino à i lidi, e spiaggie della Giudea.

A i popoli d'Inghilterra, d'Irlanda, di Scotia, e d'Alemagna Iddio gli prouidde del Mar Adriatico cominciando da Venetia fino à Corfù, e da Corfù fino à Candia, e da Candia fino à Cipro, e da Cipro fino à Giaffa, di doue possono hauere negotiatione sicura senza alcuno intoppo. Le genti che habitano le due Sarmatie quella dell'Asia, e quella dell'Europa, fino alle regioni, che stanno sotto il Polo Antartico, i quali à noi altri sono gli Antipodi, & à basso del Mar gelato tutte discendono, e nauigano in Palestina, per la Palude Meotica, in altro modo detto il Mar della Tana, e possono anco nauigare Eugsino, e Mar di San Giorgio che è quello che bagna la Costa di Constantinopoli, e della Tracia. Quelli dell'Arabia felice, e de gli Ethiopi, e i popoli, e sudditi del gran Imperatore PreteGianni hanno il loro camino ageuole, e nauigatione spedita, per il Mar rosso, per donde anco descendono gli Abissini d'Etiopia.

Le nationi della China, e de' Tartari, ed i loro vicini che habitano le regioni del Cataio, Cambalu, & Bargu vltimi confini della terra nauigano per il Mar detto Sur, doue poi entrano facilmente nel Mar rosso, e per il seno Persico, doue sbarcando possono senza molto camino venir per terra in Palestina.

Tutte le altre Prouincie rimanenti poste dentro dell'Asia, come sono gli Armeni, quelli della Scithia superiore i Brittanni, i Sogdiani, hanno molti Fiumi nauigabili, per donde possono discender facilmente; oltre che v'è il Mar Hircano, hor chiamato Mar di Bacu, di donde si caua, che tutti i Popoli, tutte le nationi, e le genti con sicurezza possono discendere à riceuere Tesori, e gratie, come à dire, Italiani, Sardi, Corsi, Siciliani, Peloponesi Epiroti, Macedoni, Cretensi, Traci, Seruiani, Moscouiti, Bulgari, Tartari, Giudei, Hibernesi, Inglesi, Scoti, Francesi, Alemanni, Normandi Irlandesi, Schondi, Gotti, Dani, Boemi, Pollachi, Vngari, Silici, Schiauoni, Persi, Parthi, Arabi, Cirenensi, Marmatici, Mauritani, Egittij, Affricani, Numidi, Libici, Etiopi, Gramanti, Spagnuoli, Indiani, Scithi, Batriani, Hircani, Cappadoci, Armeni, Sarmati, Asiatici, Cilici, Cipriotti, Assirij, Caldei, Medij, è così possiamo concludere con questa prima ragione, che Dio volse eleggere questo luogo per centro della Terra; acciò tutti potessero riuerire quei Santi vestigij della nostra Santa fede.

La seconda ragione è che douendo operar la salute il nostro Iddio con la sua morte, e passione, doueua ciò fare nel mezzo della Terra, à finche potesse di là come dal Centro tirare le linee alla circonferenza

di tutto il Mondo, di tutti i popoli, e nationi; perche Dio non fù, ne sarà giamai partiale d'alcuna natione particolare. *Deus non est acceptator personarum*, e da questo credo riguardasse il Serenissimo Dauid, quando dice al Ps. 73. *Operatus est salutem in medio terræ*; Doue che se in vna parte particolar del Mondo fosse incarnato, e morto, si hauria potuto dubitare, se Dio era partiale, ò nò. Anco il Prencipe degli Apostoli Pietro, dubitò di questa certa verità, e che Iddio fosse partiale del popolo Hebreo, come habbiamo negli Att. 11. perche vedeua che à quello haueua fatto tanti fauori, e gratie, l'haueua con la propria presentia fauorito, & con il suo pretiosissimo sangue bagnato, e con le proprie mani seruito, e dall'altra parte la pouera Gentilità senza Tempio, senza Sacerdotio, senza sacrificio, e senza speranza del futuro Messia; di doue cauaua la conseguenza, e diceua. Dunque bisogna dire, che di questo popolo ne sia partiale, dal che si mosse Iddio à mandargli vna visione, non men bella, che misteriosa. Vidde dunque il Santo Pontefice vn linteo candidissimo discender dal Cielo ripieno di varij, e diuersi animali con vna, che diceua. *Surge Petre, macta, & manduca*; del che stupefatto, e quasi insensato, e tremante; rispondeua. *Immundum, & commune numquam introiuit in os meum*, Mercè che vi erano animali venenosi, come serpenti, e dragoni, e replicate più volte quelle diuine voci. *Surge Petre, macta, & manduca*; E mentre che così sospeso, e dubbioso staua non intendendo per ancora il misterio, e Sacramento, sente bussare la porta, & erano certi seruitori, e messaggieri mandati da Cornelio Gentili, il quale voleua battezzarsi con tutta la sua famiglia, il che inteso da Pietro marauigliatosi; e fatto capace della visione, e riuolto à i circostanti disse. *In veritate comperi, quia non est Deus acceptator personarum, sed in omni gente, qui timet Deum, & operatur iustitiam acceptus est illi.* Che voleua dire, che per tutti vniuersalmente era morto, e sepolto, e à tutti egualmente hà preparata la salute, E se talhor, vno si danna, non è la colpa di Dio, mà delle loro colpe, e di lor misfatti, Ciò volse reuelare à Gio. suo secretario nell'Apo. al 21. facendoli veder la Città suprema del Cielo sotto titolo, e nome di Gierusalemme celeste, e visto tutte le parte, e circostanze di lei. *Plateæ, & muri eius ex auro purissimo*; Illuminata dalla chiarezza di Dio, *Et habebat claritatem Dei*, disposta in figura, e forma quatrangulare, con dodeci porte, *In quadro posita habentem portas duodecim, & nomina scripta, quæ sunt nomina duodecim Tribuum filiorum Israel ab Aquilone portæ tres, ab Oriente portæ tres, ab Austro portæ tres, & ab Occasu portæ tres*; Et à ciascheduna era assegnato vn Angelo per guida, e norma di chi entrar vi voleua scrittoui il nome di ciascheduna Tribù d'Israel, senza guardia di soldatesca, ò caualleria, mà per tutto, *apertæ portæ nitentes, margaritis, aditis patentibus*, dalle quattro porte del Mondo vgualmente distanti al cap. 7. l'istesso Giouanni registrando tutti quelli, che erano entrati à godere

dere quella felice Patria dice, 140. millia ſignati; *ex Tribu Iuda duodecim milla ſignati, ex Tribu Ruben duodecim milla ſignati*; E coſi deſcorre per tutte le Tribù; mà non trouarete però che faccia mentione della Tribù di Dan, tanto celebre nel Exod., e nel teſtamento vecchio, donde naſce queſto (forſe per lei non vi era la porta aperta, l'Angelo, e guida, & il ſuo nome di eſſa ſcritto con il ſuo titolo? Senza dubbio che vi era, e facilmente poteua entrarui, e poſſedere il Cielo; Donde naſce donque? Santo Agoſtino Theodoreto, & Aimone dicono, che naſceua dalla loro maluagità, e non perche Iddio non haueſſe diſpoſto quella celeſte Patria con vgual diſtantia à tutte le nationi, e che da per tutto non vi ſi poteſſe entrare, e coſi conueniùa fare alla ſua infinita ſapienza, e bontà, come anco operar la ſalute in mezzo della Terra, acciò tutti foſſero ineſcuſabili. *Operatus eſt ſalutem in medio Terræ*. E ben vero che queſte parole del Profeta furono variamente, e diuerſamente eſpoſte da i Dottori. Il Gretſero *de Cruce Chriſti*, e Gioſeph lib. 3. de bello Iud. cap. 2. & Ariſteo lib. delli 70. Interpreti dicono, che Dauid non volſe dire, che Gieruſalemme foſſe nel mezzo della Terra, con quell'ordine, e modo che deſcriuono i Matematici; mà per vn certo priuilegio particolare, eſſendo ſtata in lei operata la ſalute. *Non eſt medium Terræ, nec fortaſſis medium Terræ habitabilis, ſed medium Terræ accipit morali hominum extimatione, qui illud non vnquam medium appellant, vnde reſpectu ſui ad alios facilis eſt transmiſſio & cum eiſdem cōmoda communicatio*. Che appunto ſaria conforme alla noſtra prima ragione. Il Padre Santo Agoſtino ſerm. 71. *de Temp.* Et Beda *de locis ſanctis* c. 2. dicono che Gieruſalemme ſi dice eſſer in mezzo della Terra, mà per ſingolar priuilegio, in quanto in lei furno operati altiſſimi miſteri, e fatti ſingolariſſimi fauori, come in eſſer fauorita con la preſenza di Chriſto, e bagnata co'l pretioſiſſimo di lui, ſangue, e ſantificata colli Santiſſimi piedi del medeſimo. Millon. de vulg. lat. Chriſt. ca. 20. dice che Dauid chiama mezzo della Terra quel luogo doue hà operato la ſalute Chriſto, in quanto liberò con la ſua morte, e paſſione i Santi Padri del Limbo, quale è ſituato nel mezzo della Terra: nondimeno ſi tiene vniuerſalmente da tutti che Dauid non parli, ſe non realmente, e che intenda che Gieruſalemme ſia il mezzo della Terra; in confirmatione di che il Padre S. Girolamo in quelle parole d'Ezechiel Profeta. *Hæc dicit Dominus Deus, iſta eſt Hieruſalem, in medio gentium poſui eam, & in circuitu eius terras*; dice eſpreſſamente, che realmente Gieruſalemme è nel mezzo della Terra: *Hieruſalem in medio Mundi ſitam hic idem Propheta teſtatur vmbilicum terræ eſſe demonſtrans*. E poco più à baſſo ſoggionge, *Operatus eſt ſalutem in medio Terræ, à parte enim Orientis cingitur plaga, quæ dicitur Aſia, à partibus Occidentis ea, quæ appellatur Europa, à meridie, & Auſtro libia & à Septentrione Scythia, Armenia atque Perſide, & cunctis Ponti nationibus in medio igitur gentium poſita eſt*. Al che ſi ſot-

si sottoscriue S.Cirillo cat.13.& Hilario in S.Matth.33. e dicono di più, che Golgotha,è nel mezzo della Terra, e che questa non è lor inuentione,mà detto del Profeta.*Operatus est salutem in medio Terræ;*A questo potiamo aggiongere il detto d'Eudoxia moglie di Theodosio *in Centonibus* d'Homero. *Immedio terræque & Cœli Siderei tempore Verno cùm dies longi existunt, vt diù viuus existens graues dolores patiatur*, E Tertulliano ne i versi contro Marcione dice, chiaramente. *Golgata locus est Capitis Caluaria quondam lingua paterna prior,sic illum nomine dixit. Hinc medium Terræ est hic,est victoriæ signum* così afferma S. Germano in Theo.rer.Eccles.& Beda *de locis sanctis*, adducendo Vittorino Pittauiense dice, *Est locus ex omni medio quem credimus orbe Golgata Iudæi patrio cognomine dicunt*. E se à tante testimonianze di Sacri Dottori vogliamo addurre vna ragione mattematicale,diremo,e bene che l'vltimo termine,che fin hora s'è veduto della Terra habitabile verso il mezzo giorno è il Capo di Buonasperanza, vltimo confine d'Etiopia inferiore verso Settentrione, l'vltimo luogo habitato è la regione superiore di Biarmia estremo confine di quella gran peninsola di Scandinauia, d'altri detta Scondia, di doue si vede chiaro che Gierusalemme è posta in mezzo à questi due confini del Mondo habitato. Vero è che chi risguarda alla parte del Mondo habitato secondo la sua longitudine, & à quello spatio, ch'è da Oriente ad Occidente puol ageuolmente concludere che Gierusalemme non è nel mezzo, poi che lo spatio, e la distanza verso la parte d'Oriente ch'e quella dell'Asia, è maggiore che non è quello verso Occidente; nondimeno noi non trouaremo punto più commodo à tutte le parti del Mondo quanto Gierusalemme, come habbiamo detto di sopra. L'vltima ragione è che Christo Signor nostro venne al Mondo,come Rè vniuersale di tutto il Mondo, il quale doueua esser Coronato, e pigliare il possesso nel mezzo della Terra. *Ego autem constitutus sum Rex ab eo super Sion montem sanctum eius*, E'l modo, e'l quando si doueua impadronire di tutte le Monarchie lo disse egli stesso, *cùm exaltatus fuero à terra omnia traham ad me ipsum*....Che da lui doueuano esser disfatte tutte le Monarchie, e Regni in figura di ciò habbiamo in Daniele la superba,e smisurata statua di Nabuc con il Capo d'oro con le braccia,e petto d'argento,con il ventre di bronzo,con le coscie di ferro, e con li piedi di terra, significate per le quattro Monarchie, così interpretano tutti i Dottori,le quali poi furno rouinate, e disfatte dalla piccola pietra, che senza opera humana si spiccò dall'alto Monte, *Et creuit in montem magnum*, Per l'alto Monte interpretano Maria, la quale è detta Monte per l'eccellenze,e grandezze sue, *Mons in quo beneplacitum est Deo habitare in eo*,dal quale si spiccò la piccola pietra Christo. *Petra autem erat Christus*, Piccola sì,perche era per la sua humiltà abietto, e vile. *Ego sum vermis, & non homo opprobrium hominum, & abiectio plebis*, Spiccato dal ventre

verginale,ſenza opera humana.*Spiritus Sanctus ſuperueniet in te,& virtus altiſſimi obumbrabit tibi de ea, quod natum eſt de Spiritu Sancto eſt,* diſſe l'Angelo à Gioſeph, la qual pietra poi ruppe, e fracaſsò tutti i Regni, e Monarchie,*Et tamquam vas figuli confringes eos,* Et all'hora preſe il poſſeſſo di tutto il Mondo;così dice Agoſtino Theo.e Giuſt.Martire. Hanno bene alcuni dubitato quì,come può eſſer vero,che Chriſto nella Croce,& in Gieruſalemme prendeſſe il poſſeſſo, e lo ſcettro Regale dell'vniuerſo,diſtruggendo tutti i Regni,& le Monarchie, ſe al tempo ſuo di già erano diſtrutte;poiche quella de gli Aſſiri,e di Greci, e di Perſi erano di già perſe,e disfatre,e ſolo vi reſtaua quella de'Romani, quale anco durò doppo Chriſto tante centinaia d'anni.Alcuni riſpondendo à queſta difficoltà, dicono che Daniele s'intende in quelle parole al cap.7. *Regnum ſempiternum eſt & omnes reges ſeruient ei,& obedient;*Di quel Regno eterno del Paradiſo, e che nel giorno del Giudicio ſi dimoſtrarà vero, e legittimo Signore, e Rè del Mondo, & all'hora preſe il poſſeſſo, quando nella notte di paſſione diſſe, *Omnia dedit mihi pater in manus;* E ſe bene hora non ſi dimoſtra tale ad ogni modo è vero Rè, è Signore. Altri diſſero,che Daniele non l'intende della Corona regia materiale; poiche diſſe *Regnum meum non eſt ex hoc mundo,* mà dell'Idolatria, nella quale erano incorſi tutti i Regni per opera di quel fiero Tiranno facendoſi ad orare nelle ſtanze d'oro d'argento, & di bronzo; doue che Chriſto morendo in Croce fù vinto,e ſuperato il Diauolo. *Nunc Princeps huius mundi eijcietur foràs egredictur Diabolus ante pedes eius.*Et così ſi viene à verificare che Chriſto era il vero Rè, e Monarca vniuerſale; ne per altro dice il Padre S.Girolamo ordinò Dio, che il ſommo Sacerdote del Tempio di Gieruſalemme andaſſe veſtito di modo,e maniera, che rappreſentaſſe tutta queſta machina mondiale, & alle ſalde delle veſti fuſſero poſti 72.Campanelli con altri tanti pomi granati.Queſto è certo che il pomo granato e ſimbolo,e geroglifico eſpreſſo del Reame. Lo diſſe Pauſania, che però nella mano della Dea Giunone vi ſi poneua il pomo granato per ſignificare queſto,e ſoggiunge S. Girolamo che Chriſto è il vero Sacerdote Sommo Pontefice. *Aſſiſtens Pontifex futurorum bonorum.* Et il numero 72.ſignificano le 72.lingue,e nationi,ò Regni, e di Campanelli ſignificati per la predicatione mercè, che per mezzo degli Apoſtoli ſi doueua impadronire dell'vniuerſo. *Ite in vniuerſum mundum prædicate Euangelium omni Creaturæ.* Era dunque conueniente,che del Monte Sion ſi mandaſſero queſte legationi;poiche fù Profetato, *De Sion exiuit lex, & verbum Domini de Hieruſalem.* E ſolo queſto baſti per prouare vna verità così manifeſta.

COME

COME APPRESSO IL POPOLO Hebreo fù sempre il culto diuino.

Capitolo XVIII.

NOn dico già che nel Popolo Hebreo non vi fosse stata mai l'Idolatria; anzi nella scrittura Sacra si troua, che molti di loro, & all'hora gran parte del popolo Idolatrò, come al tempo di Moisè Exod.32. essendo asceso nel Monte Sinai il Popolo adorò il Vitello d'oro fabricato da loro, alla presenza d'Aron dell'istesso oro, & argento datoli da sua diuina Maestà.

Al tempo di Salomone per suo regio ordine fù fabbricato nel Monte Olíueto vn Tempio all'Idolo Astarot Dio de Sidoniti all'incontro del Tempio di Gierusalemme, dal quale facilmente si poteuan vedere l'Idolatrie.

E nel Monte dello scandolo di là dal Torrente Cedron, nella parte Aquilonare del Monte Olíueto lontano quattro Stadi da Gierusalemme dall'istesso Salomone vi fù edificato il Tempio dell'Idolo di Chamos Dio di Moabiti, solo per compiacere alle sue concubine distrutto, e rouinato poi da Giosia.

Nell'istesso Monte dalla parte Australe, doue era la fonte Rogel, e la preda Toeleth eraci edificato il Tempio di Molchon Iddio de gli Ammoniti, e secondo alcuni era il Pantheon à tutti gli Idoli consecrato, e dall'istesso Salomone fabbricato conseruandosi intiero per 363. anni, poi rouinato da Giosia.

Nella Valle Gehennon, ò vero Benhennom, cioè Valle de' figli di Ennom, ne i Borghi di Gierusalemme verso Oriente sotto il Monte dell'offensa, appresso alla piscina del follato eraui l'Idolo Moloch, il quale frà gli altri Idoli teneua il primato, & era statua di Bronzo, con la testa di Bue, e tutto il resto d'huomo rappresentante la persona Regia, & era Vuoto di dentro, & acceso nelle braccia di lui sacrificauano i figli, e figlie con musiche di suoni, e canti, così s'intendono quelle parole di Dauid, *Immolauerunt filios suos, & filias suas dæmonis*, Et in questa Idolatria cascò il Rè Achaz, e Mannasse.

Nel Monte Garezim in frà i due Monti di Dan, & Bethel sopra la sommità del quale vi fù posto da Hieroboam il Vitel d'oro facendolo

adorar

adorar da i popoli se ben San Girolamo dice che fù eretto in Dan, Città della Fenicia, la quale hoggi si chiama Cesarea Filippi.

I Profeti furno Dauid, Salomone, Isaia, Gieremia, Baruch, Ezechiel, Daniel, Osea, Ioel, Amos, Abdia, Iona, Michea, Naum, Habacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia, senza quelli che non hà numerato la Chiesa, e Profeti, e figli de Profeti.

Dauid fù figlio d'Isai, eletto per Rè da Dio vnto da Samuel Profeta, compose il Salterio, l'auuento di Christo, la morte, e passione dell'istesso, la prosperità della Chiesa, la destruttione della Sinagoga, la conuersione delle genti, e la felicità del Cielo, Salomone figlio di Dauid, e Bersabea vnto in Rè da Natan Profeta qual compose tre volumi principalmente, il primo detto in Hebreo Misle, che vuol dir parabole, e non prouerbij, il secondo Cohelet, che i Greci dicono Ecclesiasten, e i Latini, Predicatore; il terzo Sirhasirim, che in lingua nostra si dice *Cantica canticorum*, Ed vn altro residuo chiamato Sapientia di Salomone, e quì non bisogna che nessuno argomenti, e dica, perche io numero Salomone frà i Profeti lasciandone tant'altri addietro; dico rispondendo, che ciò hò fatto, solo per esser posto frà i scrittori di Santa Chiesa.

Il Profeta Isaia poi nacque in Gierusalemme figlio d'Amos nel tempo d'Ozia, Ioathan, Achaz, & Ezechia Rè di Giuda, per 70. anni continui Profetò della vocatione della gentilità, della Cattiuità del Popolo Hebreo, dell'auuento di Christo, e da Manasse segato per il mezzo.

Il Profeta Gieremia Sacerdote quali furno in Antiochia nella Terra di Beniamin fù santificato nel ventre della Madre Profetò la distruttione di Giuda, e di Beniamin, e con quattro Alfabeti in versi pianse la loro miseria in Egitto poi dal Popolo fù lapidato.

Il Profeta Baruch figlio di Neria di Mansea di Sedechia d'Helchia mentre era schiauo in Babilonia essortaua il popolo à piangere i loro padri, ed domandar soccorso à Dio, e che fossero stati forti, e robusti d'animo ed altre cose particolari.

Il Profeta Ezechiel fù menato schiauo in Babilonia in compagnia di Ioachim Rè di Giuda, e nell'anno di sua età 30. & di sua cattiuità cinque vicino al Fiume Cobar vidde molte visioni, e Profetò molte cose tante oscure; e difficili fù Sacerdote come Gieremia, e mentre vno Profetaua in Giudea l'altro Profetaua in Caldea.

Il Profeta Daniele fù menato schiauo in Babilonia al tempo di Ioachim Rè di Giuda sotto il Gouerno di Nabuc, e con i compagni fù posto nel Palazzo Regio per imparar la lingua Caldea fù fatto interpretator de Sogni, e di Nabuc, e di Baldassar predisse la distruttione delle quattro Monarchie, gli fù manifestato il tempo della venuta dei Messia, e della perpetuità del suo Regno, patì molti disasiri per l'honor di Dio posto nella fornace ardente, e nel Laco de' Leoni.

Il Profeta Osea era figlio di Becri fù al tempo d'Ozia Ioathan Ach az & Ezechia Rè di Giuda,e di Ieroboam figlio di Ioas Rè d'Israel,riprese grandemente il Popolo,e manifestò le sceleratezze,e di Regi,e Principi, e de' Popoli.

Il Profeta Ioel figlio di Fatuel al tempo d'Ozia Ioatan Acaz , & Ezechia Rè di Giuda , & di Ieroboan figlio di Ioas Rè d'Israel, & era anco viuo il Profeta Osea, e profetò alle dodeci Tribù sotto il nome d'Effraim,e il suo Vaticinio fù sotto parabole, e similitudini.

Il Profeta Amos,questo non fù Padre d'Esaia , se bene ancor quello fù Profeta; poiche con altre lettere Hebree con altre lettere si scriue il nome di quello,e con altre si scriue il nome di questo , quello *Interpretatur fortis,robustus* , e questo *populus auulsus*: questo era Pastore d'vn certo Castello Thecue,distante da Bethleem 6.miglia,parlò rusticamente alle dodeci Tribù d'Israel,e fù al tempo del Profeta, Ioel , Naum, Osea , & Esaia; fù mandato à Profetare in Samaria , e fù grauemente afflitto d'Amasia Sacerdote, e finalmente da Ozia suo figlio fù ferito à morte, e Semiuiuo tornato alla patria morse.

Il Profeta Abdia fù mandato à Profetare contro gli Idumei, quali affliggeuano .....

Il Profeta Giona fù figlio d'Amathi ; gli Hebrei nondimeno dicono, che fosse figlio della Vedoua Sarettana resuscitato da Elia, & è interpretato colomba,& era al tempo di Ieroboam figlio di Ioasche d'Israel, quale con il suo Popolo in Samaria Idolatraua ; predicò la penitenza alla Città di Niniue,e come recalcitrante, e disubbediente fù gettato in Mare,e trasportato dalla balena all'altro lito del Mare.

Il Profeta Michea fù nel tempo di Ioathan, Achaz , & Ezechia Rè di Giuda, perche Achaz Idolatrò in Samaria con i suoi figli; per il che Profetando minacciaua Samaria, e Gierusalemme , e gli predisse la cattiuità,e schiauitudine,e ciascheduno cerca mouere al pianto.

Il Profeta Nahum Eluesti fù auanti la venuta del Rè degli Assirij il quale menò schiauo il Popolo nel suo Regno, e prima da lui tal schiauitudine,e cattiuità fù Profetata predisse la fine del Mondo, e la venuta di Dio per consumar i peccatori.

Il Profeta Abacuc fù portato dall'Angelo in Babilonia , & hauendo Nabuc menato il Popolo in schiauitudine , hauendo profanato il Tempio si riuolta à Dio,domandandogli vendetta , e gli domanda ragione, perche non essaudisce le orationi di quei miseri schiaui.

Il Profeta Sofonia figlio di Chusi di Goddia d'Amaria d'Ezechia al tempo di Iosia figlio d'Aron,Rè di Giuda descrisse il giorno del Giuditio,e la diligente essame , essorta il popolo à far penitenza , e riprende Gierusalemme ed i suoi Gouernatori.

Il Profeta Zaccaria figlio di Barachia d'Addo Profeta nell'anno 2. del

del Rè di Dario Rè de'Medij al tempo d'Aggeo,vidde in viſione la liberatione del Popolo Hebreo,& il caſtigo de' ſuoi nimici, e ſi come per la perſecutione fù deſolata la Città di Gieruſalemme, coſi per la protettione di Dio ſaria ſtata honorata,e maggiormente habitata.

Il Profeta Malachia fù doppo Aggeo, e Zaccaria, i quali profetorno ſotto Dario, & era figlio di Saria, rinfacciò l'ingratitudine grande d'Iſrael, e che Dio haueria maledetto le benedittioni de' Sacerdoti, e che per i peccati loro non haueria riſguardato à i loro ſacrificij, ſe non ſi foſſero emendati;prediſſe la venuta del Precorſore Giouanni,e del futuro giudicio.

Il Pontificato poi l'ottennero doppo la morte di Zorobobel, che da Ciro furno fatti Duci,e non Rè, e finito gli furno conceſſi i Santi Pontefici,con i quali ſi gouernorno fino ad Herode,al quale i Romani fù data la dignità Regia.Il Sacerdotio cominciò dall'elettione d'Aron fatta per miracolo,facendo fiorir la verga di fior di mandorlo, la qual dignità fù data alla Tribù de Leui che diſcendeua dal terzo figlio del Patriarcha Giacob,qual doueua viuer delle vittime, e de' ſacrificij. Il tempo fù deſcritto da Dauid,e poi fabricato da Salomone da Zerobobal reſtaurato la prima volta, e poi da Giuda Maccabeo, come habbiamo viſto altroue.

Il ſacrificio era commandato in ogni luogo, & in tempo Malachia primo in ogni luogo, *Sacrificetur, & offeratur nomini meo oblatio munda*; anco nella legge di natura s'offeriuano i frutti de gli liquori,gli Aromati,e gli animali nella legge ſcritta,cominciando da Mosè fino à Christo, s'offeriuano innumerabili ſacrificij, e ſecondo alcuni grauiſſimi ſcrittori ſi riduceuano ſolo à tre generi di ſacrificij;perche, ò era holocauſto,ò hoſtia pacifica, ò hoſtia pro peccato: l'holocaſto s'offeriua per riuerenza della ſuprema maeſtà di Dio, che però tutto ſi conſumaua nel fuoco,e fù detto holocauſto,che in lingua Greca vuol dir *Holon*, & *Cauma*, cioè incendio perche tutto s'abbrucciaua, l'Hoſtia pacifica s'offeriua per render gratie de beneficij riceuuti. L'Hoſtia per il peccato ſi faceua per placar l'ira di Dio,e per ſatisfare all'iniquità coſi diceua Porfirio lib. *de ſacrificijs Tribu de cauſis.Dijs ſacrificandum, vt veneremur.* Ecco il primo che è l'holocauſto, *vt gratiam referamus*, il ſecondo ch'è l'Hoſtia pacifica,*& vt neceſſaria ab ipſis petamus*;il terzo *Hoſtia pro peccato*, qual poi ſi diſtingueua in molti modi,e con varie,e diuerſe ceremonie.

La legge fù data da Dio à Moisè nel Monte Sinai,nelle due Tauole di pietra, in vna delle quali erano ſcritti i precetti appartenenti all'honor di Dio, e l'altra, nella quale erano i precetti appartenenti all'amor del proſſimo.

Le ſolennità furno celebrate dal Popolo Hebreo molte, & in diuerſi tempi,e per diuerſe cagioni.

La prima era la Pasqua dell'Agnello, e si celebraua nel mese di Marzo, chiamato da gli Hebrei *Nisan*, nella 15. Luna, cominciando dal giorno auanti che era la 14. a 12. del mese.

La seconda era la solennità della Pentecoste, la quale si celebraua nel mese di Maggio chiamato *Siuan* nel sesto giorno, & era in memoria della legge riceuuta in quell'istesso giorno, e dalla prima a questa della Pentecoste vi correuano sempre 50. giorni che sono sette settimane.

La terza si celebraua il digiuno del rompimento delle tauole della legge, quando da Moisè furno rotte per zelo dell'honor di Dio, poiche discendendo dal Monte trouò, che haueuano adorato vn Vitel d'oro, e questa cominciaua a' 17. di Giugno chiamato Thamus o Themus.

La quarta era il digiuno in memoria della desolatione di Gierusalemme, e veniua a i 9. di Luglio, chiamato Nau, nel qual giorno da Nabuc Rè de' Caldei fù abbruggiato il Sacro Tempio, e l'altra volta fù da Tito Vespasiano Imperatore come dice l. 7. cap. 14. delle Guerre.

Nel mese poi di Settembre si celebrauano cinque altre feste la prima, e seconda in ordine era quella delle Trombette, e nel primo dì sonauano con Corni di Castrati in memoria del Castrato, che sacrificò Abramo in vece del suo figlio Isaac trouato inuiluppato con le Corna all'arboro Sebe. La seconda, e sesta in ordine era della Scenofegia, ò vero de' Tabernacoli, e duraua sette giorni, e cominciaua a i 15. del mese, e ciò faceuano in memoria d'essere stati protetti da sua diuina Maestà nel deserto: nel quale stettero, & habitorno ne i Tabernacoli, il primo dì era molto celebre: nell'vltimo poi, che era à 25. del mese si celebraua vna festa de i rami in memoria della distruttione della Città d'Ierico, la quale fù la prima che da loro fosse presa.

La terza, e settima in ordine era della espiatione celebrata in memoria del perdono, che riceuerno da Dio, per hauer adorato il Vitel d'oro, & era à 10. del mese.

La quarta, & ottaua in ordine era quella delle Collette, nella quale si raccoglieuano tutti i danari per i sacrifici.

La quinta, e nona in ordine era quella dell'Encenie, in memoria della dedicatione del Tempio, oue furno fatti tanti sacrificij.

La decima era quella del digiuno di Godolia, & era nell'istesso mese di Settembre, del quale parla Gieremia.

La vndecima quella dell'Encenia, qual si celebraua à i 25. di Decembre, che era la dedicatione del Tempio, e per maggior chiarezza, ed intelligenza è d'auuertire, che tre dedicationi del Tempio furno fatte; la prima fù quella di Salomone, e fù a 10. di Settembre nella festa della espiatione.

La

La seconda fù fatta nel Tempio di Zarobobel, quando tornati di Babilonia reedificorno il Tempio, e fù fatta nel mese di Marzo.

La terza fù quella di Giuda Maccabeo, essendo contaminato il Tempio d'Antioco, e da Giuda purgato celebrorno la sua consecratione, e la celebrorno gli Hebrei a' 25. di Nouembre se bene al tempo di Christo questo mese corrispondeua à Decembre.

La vndecima era il digiuno che osseruauano in memoria dell'assedio di Nabuc à Gierusalemme, & era di Nouembre alli 10., e chiamauasi questo mese Tebet, ò Teuet.

Come dal Popolo Hebreo sono venute tutte le scienze, tanto naturali, come sopranaturali. Cap. XIX.

ADamo nostro primo Padre, fù il primo Maestro, al quale da Iddio furono riuelate tutte le scienze, e dottrine, tanto naturali, come sopranaturali, e non solo si contentò d'insegnarle in voce, mà di più in scritto, così dice San Thom. 1. part. q. 94. ed il Maest. delle sent. 2. sent. dist. 23., e come dice Giosesso lib. 1. antiqu. cap. 4. furono da' figli d'Adamo fabricate due Colonne, vna delle quali resistea all'impeto, e forza del fuoco, l'altra all'impeto, e forza dell'acqua, e con marauiglioso artificio v'erano scolpite le imagini delle Stelle con tutte le scienze, e visse al Mõdo 930. anni, dal quale imparò Enos, e fù così fedel discepolo, che non solo si contentò d'insegnarle nelle Academie particolari, ma di più à predicarle, ed insegnarle publicamente, come dice l'Illustrissimo Caetano, e si caua da quelle parole del Gen. 4. *Iste cœpit inuocare nomen Domini.* Matusalem, fù discepolo d'Adamo, dal quale potè imparar non solo le diuine, mà anco le humane scienze; poiche nacque l'anno della Creatione 687. e visse 969. e conuersò con Adamo anni 242. Noè nacque l'anno della Creatione del Mondo 1056. e conuersò con Matusalem, ed imparò da lui anni 600. Noè visse doppo il diluuio anni 350., e nell'Eccl. al 44. parlandosi di lui, si dice, che *Testamenta sæculi deposita sunt apud illum, ne deleri posset diluuio omnis caro:* e da lui imparò Abramo, il qual nacque doppo il diluuio anni 294., e conuersò con Noè anni 56.

E ben vero, che da Noè imparò Sem suo figlio prima d'Abramo, il qual fù sauio, e prudente, e da questo potè imparar Heber, ò come altri vogliono Melchisedech, del quale si legge Eccl. 6. *Viderat enim sensatum, & euigilabat ad eum, & gradum ostiorũ illius exercebat pes eius:* Basta à noi sappere, che dall'Academia di Noè poterono imparar tutti questi ed anco l'istesso Abramo, come habbiamo prouato, il quale poi fù mirabile maestro, e Dottore, ed insegnò a' Caldei, doue nacque, e si nutrì, come scriue Euseb. lib. 9. cap. 4. de prepar. Euangelica, doue dice, che Adamo nacque nella Città Camerina Città di Babilonia, la qual volgarmente è chia-

è chiamata *Vr Caldæorum*; ed era cosi zelante dell'honor di Dio, e d'imprimer ne' petti humani le Filosofie, e la Theologia, che predicaua, ed insegnaua publicamente, così dice Gioseffo lib.2.antiquit.cap.8. *Primus omnium ausus est prædicare vnum esse Deum vniuersitatis conditorem, hoc verò ex terræ, & maris obseruatione colligebat, tum eorum, quæ circa Solem, & Lunam, & reliqua sydera videbat accidere. Quamobrem cùm Caldæi, Mesopotamitæque cæteri contra eum insurgerent, consilium migrandi cœpit, & voluntate, ac facere Dei fretus Cananæam tenuit, vbi Deo struxit aram:* Fù tanta la persecutione de' suoi discepoli, che in vece di ringratiarlo, lo cominciarono à perseguitar di modo, e di maniera, che fù forzato à fuggirsene in Cananea; E se andiamo ricercando, doue fondasse la sua Academia, trouaremo nel Gen.13. che habitò nella Valle di Mambre, e nel 21.habbiamo, che in Bersabee piantò vn Bosco, oue laudaua Iddio, e morì in Sichem, la qual Valle è chiamata *Elen More, idest quercus doctoris*, perche frà i boschi hebbe la sua scuola, ed Academia: e questa voce Abramo significa padre sublime professor de gli Astri, e del moto del Cielo, e de' Pianetti, delle nubi dell'aere, e de gli effetti loro: e perche regnaua in quel tempo crudelissima fame, si partì di Cananea, e se n'andò in Egitto, doue trouando infiniti errori, tanto nelle humane, quanto nelle diuine lettere, li confutò, e v'inserì buona, e salutifera dottrina, cosi afferma Gioseffo lib.1.antiq.c.9. *Nam cùm ea gens* (parlando de gli Egittij) *in diuersos ritus, & opiniones facta esset, & collisos inter se eorum de religione sermones, & à se ipsis confutatos, vanissimos esse, nihilque prorsus veritatis habere declarauit, ob has disceptationes in pretio habitus, vt qui magnam tam intelligendi, quàm docendi facultatem haberet, & numerorum scientiam, & syderum benignè illis communicauit. Nam, & ante Abrahami ad se aduentum Aegyptij rudes erant huiusmodi disciplinarum, quæ à Caldæis ad Aegyptios profectæ, hinc ad Græcos tandem peruenerunt:* E conforme à quello che esplica Cirillo in Esaia al 19. *Concurrere faciam Aegyptios aduersus Aegyptios:* Ed Eusebio lib.9. de preparatione Euangelica cap.vltimo di Esaia dice, che nella Città di Thanea, e di Mepha erano Academie fioritissime de gli Egittij, tutto per la dottrina, che insegnò loro Abramo, e fiorirono di modo, e di maniera, che non mancarono sauij di visitarle con tanti longhi viaggi, come Orfeo, Museo, Didale, Pittagora, e Platone: E doppo Abramo vi fù il suo figlio Isaac, e doppo Isaac Giacob, il qual fù di bellissimo ingegno, cosi alcuni espongono quelle parole del Gen.25. *habitans in tabernaculis erat vir simplex*. Altri traslatarono, *vir integer, Magister domus doctrinæ:* E vogliono alcuni, che anco imparasse da Sem, ed Heber basta, che securamente imparò dalla scuola d'Abramo; E da Giacob venne vn discepolo, che fù Gioseph, suo figlio tanto intelligente, che essendo menato schiauo nell'Egitto, fù fatto maestro della vera dottrina, e sapienza, non solo della famiglia Regia, ma di tutto

l'Egit-

l'Egitto. Cosi i Rabbini Hebrei esponendo Dauid Psalm.14.dicono.*Constituit eum Dominus domus suæ, & principem omnis possessionis suæ, vt erudiret principes eius sicut semetipsum, & senes eius prudentiam doceret*: E cosi come habbiamo detto descendendo le vere dottrine per li dodeci Patriarchi, peruenne alla fine al legislator Mosè, il qual non solo fù Patriarcha,mà Profeta,e parte imparò da' Maestri,e parte gli furono riuelate nel Monte Sinai,oue riceuè la legge, e per quaranta giorni potè famigliarmente parlar a Dio, *Sicut amicus loquitur ad amicum suum*: Nacque nell'Egitto, ed anco tenero fanciullo miracolosamente peruenuto nelle mani della figlia di Faraone, potè facilmente in quelle scuole, ed Academie imparar quella dottrina, che vi hauea lasciata ed insegnata Abramo;cosi habbiamo. Act.7.*Eruditus omni sapientia Aegyptiorum erat potens in verbis*; dice San Stefano parlando di lui,e se è vero quello, che dice Eusebio lib.9. de preparat.Euang.cap.vltimo, e Sant'Agostino lib. 18. de Ciuit. Dei cap.8. Che Moisè fosse più antico di Mercurio Trimegisto Nipote del gran Mercurio, e di là potè hauer gran lume, e forse quelle propositioni,che hanno del Cattolico le imparò da Mosè. E non solo imparò, ed insegnò nell'Egitto, oue nacque, e fù nutrito, mà di più frà gli Arabi,e Madianiti,e come è scritto nel libro,pirhe Accot,trattando di Mosè, dice; *Moyses accepit legem de Sinai, & tradidit eam Iohesche, Iohesche verò senioribus, seniores & Prophetis, Prophetæ verò tradiderunt eam viris synagogæ magnæ*: E Rabbino Moisi Malckotsi nella prefatione sopra il libro de' gran Maestri dice: *Moyses accepit legem ex ore ipsius Domini Mundi de Sinai,& tradidit eam Iosue,quia sic scriptum est, & ministrabat ei Iosue filius Nun iuuenis non mouebat se è medio tabernaculi, & Iosue tradidit eam senibus septuaginta iuxta illud, & seruiuit Israël Domino omnibus diebus Iosue, & omnibus diebus senum*. Doppo Mosè successe quel gran Maestro Othoniel,il qual fù suo fedelissimo interprete, e tolse tutte le corruttele,che per li tempi erano successe, ed insegnò con molta diligenza, e zelo tanto le diuine, come l'humane lettere; la sua scuola, ed Academia era nella Città Cariath Sepher, la qual vien interpretata *Vicus litterarum*: così habbiamo in Giosue 15.parlando di Othoniel; *Inde conscendens venit ad habitatores Dabir, quæ priùs vocabatur Cariath Sepher, idest ciuitas litterarum*; ed al tempo di Samuel erano Collegij, ed Academie fioritissime,come nella Città di Bethel, Hierico, in Rhama, doue i figli de' Profeti tutti conueniuano,ed habitauano per apprender la vera intelligenza, e dottrina, e da quelli poi peruenne nel Serenissimo Rè Dauid valoroso guerriero,prudente Capitano, e sapientissimo dottore,del quale parlando la scrittura 2.Reg.23. dice: *Sedens in cathedra sapientissimus Princeps, inter tres ipse est tamquam tenerrimus ligni vermiculus,qui octingentos interfecit impetu vno*; Che s'intende delle tre prerogatiue di Dauid sapienza, humiltà, e fortezza, così espone San Girolamo;

mo; A Dauid successe il sapientissimo Rè Salomone, il quale oltre à quello, ch'hauea imparato dal Padre, hebbe per diuina riuelatione tutte le scienze, dal quale poterono imparar tutte le nationi, e tutti i Popoli; egli fù inuẽtor del ben parlare, e scriuere, che altro non fù, che la Grammatica, non che lui semplicemente fosse inuentor della Grammatica, mà gli diede ornamento, e regola, la qual Grammatica consiste *in rectè loquendo, rectèque scribendo*, e dimostra hauerla riceuuta da Dio, il qual emenda il nostro parlare, e'l nostro scriuere, *quoniam ipse sapientiæ dux est, & sapientium emendator*; ed egli solo fù l'inuentore, e del parlare, e dello scriuere Hebreo, così afferma S.Agost.de Ciuit.cap.11. Ambrogio ad Philip.3.Girolamo *epist.ad Damasum de Visione Isaiæ*.Eusebio de preparat.lib.10. cap.2. e quando Iddio parlaua con Adamo, sempre parlò con lingua Hebrea; è ben vero, che alcuni attribuiscono questa prerogatiua dell'inuentione dello scriuere, e parlar Hebreo ad Adamo. Suida l'attribuisce à Set: Cedreno ad Enos; Isidoro, e Theodoreto à Mosè, Filone ad Abramo; dell'Alfabeto Greco poi l'attribuiscono a Cadmo. Plinio lib.7.cap.56.Herodoto lib.5. l'attribuisce à gli Hebrei, e da questi i Fenici, e da' Fenici i Greci, ed è verissimo che fù auanti Salomone 400. anni, e dal diluuio, e diuisione delle lingue mille cinquecento; nondimeno Salomone fù inuentor dell'Alfabeto della lingua Arabica, e si vede chiaro ne' libri di piombo conseruati in Granata asportati da San Giacomo, e sono scritti con caratteri di Salomone, la qual lingua poi vien distinta in due maniere, vna, la quale hà origine dall'Hebraica, e conuien con le voci, e significationi, l'altra chiamata Ismaelitica meno culta, e polita, e con questa si parla per tutta l'Asia, ed Africa.

Fù Salomone Eccellentissimo Oratore, e Rettorico, la qual Rettorica non consiste in altro, se non nell'inuentione, ed elocutione, la qual parte hebbe Salomone in supremo grado, e più conuenientemente poteuano conuenirsi à lui quelle prerogatiue, che descriue Cicerone nel lib.3. dell'Oratore. Come la soauità di Socrate, la sottilità di Lisia, l'ingegno d'Hiperide, il suono d'Heschino, la forza di Demostene, la grauità d'A fricano, la lenità di Lelio, l'asperità di Galba, la profluenza, e sonorità di Carbone, la giocondità di Catulo, la varietà di Cesare, la limatura di Sulpitio, la contentione di Cotta, l'acrimonia d'Antonio, e tutte le altre di tutti gli Oratori; che però si scriue della sapienza al 8 *In conspectu potentium admirabilis erò, & facies principum mirabuntur me; Iacentem me sustinebunt, & loquentem me respicient, & sermocinantem me plura manus ori suo imponent*, questi sono tutti effetti cagionati dalla sapienza à lui riuelata, e ch'egli hauesse questa sapienza di ben parlare lo confessa egli stesso nella Sapienza al 7.*Mihi dedit Deus dicere ex sententia, & præsumere digna eorum, quæ mihi dantur*: dalle quali parole si caua l'eccellenza del suo parlar sententiosamente, e con arte Rettorica, la Tigurina interpretò

queste

queste parole sententiosamente, copiosamente, e con grauità, tutte conditioni necessarie ad vn eccellente Oratore: Isidoro aggionse à questo, *vt loquatur eruditè quæ sentit. Nannio, vt secundum mentem loquatur, idest animi sententiam valeat exprimere.* Il tesoro Greco osseruò, *gnomen,* che secondo Suida significat *concionem.* San Gregor. moral. 33. cap. 17. e nel principio sopra ad Ezechiel, al che si sottoscriue Hugo, e Dionisio dice *ex anima, & corde,* quasi che il parlar di Salomone fosse saporito, e gustoso, dirai forse che questa facoltà non conuiene a' Rè, ò a' Principi, tanto meno douea conuenire à Salomone; anzi sì, ed è più cosa degna di persona Regia, che di qual si voglia altra, però disse Cicerone: *duæ sunt artes, quæ possunt locare homines in amplissimo dignitatis gradu, vna Imperatoris, altera Oratoris boni, ab hoc enim pacis ornamenta retinentur, ab illo belli pericula propulsantur;* Si che l'arte Oratoria è degna di star al paro della dignità imperiale, e così proportionatissima fù in Salomone.

All'arte oratoria sua gli si conueniua la Poesia, perche come dice Plinio lib. 5. epist. ep. la Poesia è vicinissima all'eloquenza, e Cicerone de Orat. lib. 8. dice, *Carmini est parua gratia, nisi eloquentia sit summa, proximam item cognationem poesis cum Oratoribus.* E non era Salomone poeta ordinario, ma singolarissimo, tanto nelle humane, quanto nelle sacre poesie; fù poeta di Comedie, di Tragedie, di Satire, come scriue l'Abulense quæst. 9. e San Girolamo nel prologo del Psalterio lo numera frà i dieci professori di Poesie Sacre, cioè di Psalteri; fù anco annouerato fra i tre Alfabetarij, Dauid, Gieremia, e Salomone: Dauid compose 7. Alfabetari, il primo 25. il secondo 34. il terzo 57., il quarto 3., il quinto 112. il sesto 118. il settimo 145. e questo tutto habbiamo raccolto da Hilario, Girolamo, e Caetano, e'l Senese lib. 5. Bibliot. annot. 201. Gieremia compose tre Alfabeti delle lamentationi, e Salomone in laude della sapienza sotto metafora di donna forte, e sono state tutte le sue Cantilene grandemente celebrate nella scrittura sacra, si per lo numero grande di cinque milla, al quale mai gionse Poeta alcuno, si anco per l'inuentione, e dolcezza. Ne crediate, che sia cosa scurile, e disdiceuole al Principe, anzi che la Poesia ricerca vn animo grande, ed vn ingegno heroico, così disse Homero, ed Hesiodoto, *quippe animum attendere poesi non quidem cuilibet, sed optimè, atque magnificentissimè consulerem illi, qui generosus sit, regiumque habeat animum,* ed alla Poesia volse aggiogner la Musica, e superò di dolcezza, e d'armonia quanti musici mai furono al Mondo, e si proua per quello, che di lui si legge nel 3. de' Reg. 4. *Fuit sapientior Ethan, Calchon, & Dorda filijs Mabol;* questi erano Cantori, e Musici Eccellentissimi, come dice Nicolao, e l'Abulense.

Fù Dialettico, e Logico sottilissimo, e sapea formare, e sciorre le ragioni, ed argomenti con stupore, e marauiglia di chi li proponeua, ed hebbe le due parti di lei, così disse che insegnaua la sapientia al 8. *Scit*

versutias sermonum, & dissolutiones argumentorum. La parola *versutias*, secondo la voce greca *Strophas*, si riferisce a'Sillogismi, a gli Elenchi, alle fallacie, non perche la sapienza insegni il modo d'ingannare, mà insegna il modo di potersi diffendere da gl'inganni e fraude de'litiganti, e si conueniua questa parte anco à lui, come à Rè, come scriue Pomponio Leto, che Costantino Imperatore fù accuratissimo in differendo, e disputando, anzi questi stessi modi si ritrouano nella scrittura, come habbiamo in Clemente primo constit.6. *Nam quid in lege Dei desideras, si enim historias legere cupis, habes libros de Regibus, siue sophistica, idest quæ argutè ad sapientiam referuntur, & poetica, habes prophetas, Iob, Prouerbia, in quibus plus acuminis, quàm in omni poesi, & sapientia sophistarum reperies, quòd is, qui solus sapiens est illi effectus.*

Hebbe la Filosofia con tutte le sue parti, quanto alla parte sensibile, non solo l'impararono gli Hebrei nelle loro Academie, mà di più gli fù riuelata da Dio, così dice Eusebio lib.11. de preparat.cap.5., e si vede chiaro, prima in Moisè, e poi in Salomone. Mosè conosceua la proprietà di quelle pietre pretiose, delle quali andaua ornato il Sommo Pontefice, e Salomone dall'altra parte compose l'Eccles. nel qual si tratta di cose Fisicali, e naturali soggette alla generatione, e corruttione. Quanto alla parte de gli animali, delle piante, herbe, e radici fù rarissimo: nella sapientia al 7. *Naturas animalium, & iras bestiarum, differentias virgultorum, & virtutes radicum, & quæcumque sunt absconsa, & improuisa didici;* doue si fà mentione di molti libri di Filosofia, prima della natura, e proprietà di tutti gli animali volatili, acquatici, e terrestri; eccoui il libro d'Aristotele de natura, & proprietate animalium. Il secondo la cognitione di tutti i semplici; piante, herbe, e radici con le lor virtù, e proprietà; eccoui l'Erborario di Galeno, e l'istesso Filosofo, e sapea conoscer la frigidità, calidità, humidità, e siccità loro. Il terzo di tutti i minerali oro, argento, ferro, piombo, rame, metallo, pietre pretiose, di tutte le sorti, e gioie. Il quarto di tutti gli effetti sotterranei, che nascono all'improuiso, come terremoti, mostri, ed altre cose simili; *Naturas animalium, & iras bestiarum,* ecco il primo; *differentias virgultorum, & virtutes radicum,* ecco il secondo; *Et quæcumque sunt absconsa,* ecco il terzo; *Et improuisa didici*, il quarto; e non solo ne hebbe cognitione, mà di più ne volse sottilmente disputare. Così si legge 3.Reg.4. *Et disputauit super lignis a Cedro, quæ est in Libano vsq; ad Hisopum, quæ egreditur de pariete, & disseruit de iumētis, & volucribus, & reptilibus, & piscibus.* Doue si vede che lui disputò essattissimamente d'ogni cosa, e per dimostrare, che la sua non era vna cognitione vniuersale, mà particolarissima d'ogni cosa, propone la scrittura due estremi Cedro de Libano, ed Hisopo di muraglia.

Quella parte di Filosofia, che s'appartiene a gli elementi, ed effetti suoi, come nell'acqua flusso, e riflusso, salsedine, moto, circollatione, grauità,

uità,agitatione della terra,rotondità,terremoti,e simili; dell'aere piogge,grandini,rugiade; del fuoco folgori, saette, comete, che tutte sono appartenenti alla meteora. Sap.7.& virtutes elementorum, non dice semplicemente elementa, ma *virtutes elementorum*, per darci ad intender gli effetti loro,così dice Atanasio, e soggionge di più: *Primus Salomon doctrinam calidorum,frigidorum, sic eorum, & humidorum tradidit*, Si che prima d'Arist.trattò di queste cose.

Quanto alla parte de Cœlo, & Mundo, che compose Arist.assegnandoli *pro obiecto corpus naturale*, si dimostra eccellentissima questa cognitione in lui con quelle parole;*& dispositio orbis terrarum*, come l'ordine delle sfere celesti,e de gli elementi, e se noi vogliamo attender alla proprietà della parola Greca *Sistasis*, non vuol dir altro se non *compositio*, e'l Budeo;ed Aristotele, *Sistasis* significa *coitionem*, *& coniurationem*, che sarebbe l'vnione,e congiontione della materia con la forma.

Fù Astronomico non ordinario, mà di maggior eccellenza di quanti ne furono mai al Mondo, egli era il Principe, e'l Maestro di tutti; i più Astrologi,che fossero al Mondo erano gli Egittij,e tutti gli Orientali discepoli d'Abramo;così dice Nicolao,e l'Abulense, e nondimeno egli tenea il primato, ed era il Prencipe come habbiamo 3.Reg.4. *Sapientia Salomonis præcessit sapientiam omnium orientalium, & Aegyptiorum*, da lui potè imparar Arist.*de somno,& vigilia*, Hippocrate de insomnijs. Albumasar la superstitiosa,ed egli sappea tutte le costellationi, mutationi, di tempi del Sole,della Luna,le permutationi,le oppositioni, cōgiontioni, quadrati,sestili,Sapient.7. *Dedit mihi Deus, vt sciam initium, & consumationem,& medietatem temporum, vicissitudinum, permutationes, commutationes temporum,anni cursus,& stellarum dispositiones*, E ciò quanto s'appartiene all'Astronomia.

Quanto alla parte giudiciaria dell'Astronomia, si vede chiaro, che egli era sapientissimo.Sap.8.di doue si caua facilmente; *Scit præterita,& de futuris existimat,signa, & monstra scit antequàm fiant, & euentus temporum,& sæculorum*, e come espone Cantacuzeno non solo quanto all'eccliffe del Sole,e della Luna,e d'altri mirabili effetti del Cielo, come della mortalità,sterilità,abbondanza, ed infermità, mà di più quanto à gli effetti, ed inclinationi dell'huomo, ed altri euenti, quali non procedono dal libero arbitrio,ne era cosa in questa facoltà,che non sappesse. Sap.7. *Quęcumque sunt absconsa,& improuisa didici,omnium enim artifex docuit me sapientia*, come il sapper gli euenti subitanei,e non solo si contentaua di ritenerla in se stesso,mà di più l'insegnaua, e fioriua l'Astronomia grandemente nel popolo Hebreo, e si caua dalla Cant.7. *Oculi tui sicut piscinæ in Hesebon, quæ sunt in porta multitudinis*, le quali parole s'interpretano,*Sapientes tui,qui sedent in portis Hierusalem vrbis habentis populum multum, occupantur in ratione reuolutionum, & syderum:sapientia enim eruditi*

sunt oculi populorum; e con l'istessa intelligenza, e senso l'interpretò il Caldeo. *Scribæ pleni sunt sapientia, sicut piscinæ aquarum, & sciunt constituere rationes embolismorum, & annos intercalant, & signant principia annorum, & mensium in porta domus consilij.*

Fù historiografo diligentissimo, la qual dottrina, e facoltà conuiene grandeméte al principe, anzi è necessaria, cosi disse Basilio Imperatore à Leone suo figlio *in capitibus Paraneticis cap.* 56. *Per veteres historias ire ne recusa, ibi enim reperies sine labore, quæ alij cum labore collegerunt, & quæ illinc haurias, & bonorum virtutum, & improborum vitia, varias humanæ vitæ mutationes, & rerum in ea conuersiones, mundi huius instabilitatem, & imperiorum præcipites casus*: e soggiongendo finisce, e conchiude, *malorum facinorum pœnas, & bonorum præmia, quorum illa fugies, ne in diuinæ iustitiæ manus incidas, hæc amplecteris, vt præmijs, quæ ea comitantur potiaris*: Di doue cauiamo esser necessaria, ed vtilissima al Prencipe; e senza la sapienza riuelata è anco verisimile, che Salomone fosse bene istrutto in queste facoltà, poiche anco viuente suo Padre Dauid vi erano rarissimi historiografi, come habbiamo 1. Paral. 29. 30. *Gesta Dauid scripta sunt in libro Samuelis videntis, vniuersique regni eius, & fortitudinis, & temporum, quæ transierunt sub eo, siue in Israël, siue in cunctis Regnis terrarum*: quanto poi alla riuelata, nella Sap. 8. *Si multitudinem scientiæ desiderat quis scit præterita, & de futuris existimat*: I latini esplicano della moltitudine, ed ampiezza delle scienze specolatiue, e veramente dalla proprietà della voce Greca non si caua altro, ne altro significa la moltitudine delle scienze, se nò la molta esperienza, la quale si estende, ed a' preteriti successi, ed a' futuri euenti. Tutto questo stà bene, mà la germana espositione quì parla dell'historia, che come habbiamo detto grandemente conuiene al Principe, ed à Salomone in particolare.

Fù Salomone con gli altri Hebrei bonissimi Geometrici, ed Arimmetici. E vero che sono stati vani i Dottori in attribuir l'inuentione di tutte queste facoltà, come l'Astrologia a' Caldei, mà inuentata si può attribuir ad Abramo; l'Arimmetica a' Fenici, la Geometria à gli Egittij, come anco tutte le matematiche facoltà; nondimeno questa è la verità, che sono venute, come dicemmo di sopra da Adamo in Noè, in Abramo, e ne' primi Patriarchi, come eccellentemente dice il Pererio nel Gen. cap. 11. disput. 6., e poi in Salomone, come discepolo di que' gran Dottori, e Maestri, oltre alla riuelata, che riceuè da Dio; e quanto alla Geometria furono rarissimi gli Hebrei, come dice Giosessi lib. 5. antiq. cap. 1. come quelli, che furono mandati da Iesu filius Naue, a descriuer la terra, i quali erano Geometri accuratissimi, e San Girol. ad Ephes. 3. fà comparatione fra la Geometria di Mosè, e quella di Salomone, e dice, che veramente fù grande quella di Mosè in sapper le misure, e le capacità di tanti vasi, ed ornamenti del tabernacolo, mà molto maggior

quella

quella di Salomone,come anco maggiore era l'opera, che douea fare,e si ricercaua maggior quantità di vasi,d'ornamenti, pesi, e misure.

Quanto all'Arimmetica furono peritissimi, poiche senza di questa, non possono apprendersi le Matematiche scienze,e facoltà, delle quali come habbiamo prouato, erano tanto studiosi. Haueuano similmente la Cosmografia,Geografia,Hidrografia,ed Architettura. Mosè fù Eccellentissimo Cosmografo,e Geografo in descriuer le parti del Mondo,i mezzi,e' fini,e descriuer tutto il Mondo vnito, e da lui anco imparò Salomone,oltre à quella infusa,e riuelata, e da que' primi fondamenti appresero tutti gli altri di questa professione il modo, e la maniera di descriuer le parti con il tutto,e le varie,e diuerse regioni,e regni, come dice Antonio Posseuino lib.2.Bibliothecæ Selec. cap.5., e Salomone oltre à questi fondamenti v'aggionse quelli, che gl'insegnò Iddio Sap. 7. *Ipse dedit mihi horum,quæ sunt scientiam veram, vt sciam dispositionem orbis terrarum,* le quali parole dalla proprietà Greca significa la constitution del Mondo, e de gli elementi, delle conditioni particolari del Mare, dell'Isole, nauigationi, e promontorij, come si legge Eccles.47. *Ad insulas longè diuulgatum est nomen tuum, & dilectus es in pace tua, & miratæ sunt terræ:* Tutte le nationi si marauigliauano.

Furono poi rarissimi Architettori, come habbiamo nell'Esod.al 31. *Impleui Beseleel spiritu Dei sapientia,& intelligentia, & scientia in omni opere ad cogitandum quiquid fabre fieri potest ex auro, & argento, & ære,marmore,& gemmis,& diuersitate lignorum*: & Esaia al 3. *Sapientem de Architectis.* Ma Salomone fù più raro Architetto di Beseleel, e di Oliab architetti sapientissimi del tabernacolo,mercè che il Tempio era di maggior importanza,capacità,e bellezza, che non era il tabernacolo, ed vna sol cosa basti à credere l'architettura di Salomone 3.Reg.6. *Malleus, & securis,& omne ferramentum non sunt audita in domo cùm ædificaretur:* dall'Architettura del quale poi, e de gli altri edifici di Salomone impararono tutti i Greci, ed i Romani, e tutti gli altri professori di queste facoltà.

In Salomone poi fù la Politica,e ciuil dottrina, e l'insegnò al Mondo, ed à noi hà lasciati precetti rarissimi, e non si contentò di dar precetti politici ad alcuni particolari,mà volse darli à tutte le persone, e à tutti li stati, e non solo nella Theorica, ma nella prattica, e pareua in vn certo modo, ch'egli fosse l'essemplar di tutto il Mondo in moderare, in costituire,ed ordinar il suo Regno,e la sua Republica, nella qual distribuiua con tanta bella maniera, gli officij, le dignità de' Duci, de' Giudici, e de' prefetti,come si vede chiaro nel 3.Reg.4.e chi vuol veder tutti i precetti Politici, che ha lasciati scritti per qual si voglia cosa,legga i Prou. l'Eccl., e la Sapientia. Per conseruar, e ampliar la Republica habbiamo Prou.11.ver.11.14. cap.15.ver.22.cap.14. ver.34. cap.20. ver.28. Quali

deono

deono esser i Prencipi, di che età, ingegno, di che conditione, e qualità, habbiamo Prou.19.ver.10.cap.29.ver.4.Eccles.cap.10.ver.5. cap.7.ver. 27.Sap.cap.6.ver.26.Eccl.cap.9.ver.24.25.ca.10. Di che splendore debba esser il Regno; il male, e la rouina dell'istesso, e della causa, habbiamo Eccles.cap.5.ver.7.Prou.cap.15.ver.16. Come il Rè debba esser temuto, honorato, e riuerito. Prou.cap.16.ver.14.Eccles.cap.8.ver.24. la beneuolenza del Rè, come si dee procurare, come sostener l'ira, e la patienza per placarla. Prou. cap.16. ver.15.19.20. Eccles.cap.1.ver.8. Quali virtù siano più proportionate al Rè, come l'astinenza, la verità, la castità, la clemenza, e la giustitia. Prou.cap.31.v.3.cap.20.v.28.& 17.v.7.e cap.29. v.12.cap.28.v.15.cap.20.v.3.cap.8.v.26. Che i Principi habbiano da essercitarsi nello studio, Eccl. Prou. e Sap. in diuersi luoghi.

Quanto alla ciuil dottrina, che altro non è, se non prudenza di ben reggere, gouernare, e moderar le Città, e i Popoli, si vede nella Sap.9. *Mitte illam de cœlis sanctis tuis, & disponam populum tuum iustè*: così anco nell'oratione, e petitione, che fece à Dio 3.Reg.9. *Dabis seruo tuo cor docile, vt populum tuum iudicare possit, & discernere inter bonum, & malum*; e nel 2.Paral.1. *Da mihi sapientiam, & intelligentiam vt ingrediar, & egrediar coram populo*, e fù più prudente nel gouerno, che non fù Mosè, come dice l'Abulense 3.Reg.3. e Pererio lib.5. nel Gen.quæst.3. perche nel gouerno di Mosè, non risplendea la Politica, e la prudenza, come in quello di Salomone, che però Mosè fù ripreso da Iethro, Exod.18. *Stulto labore consumeris tu, & populus, qui tecum est*. Disse Ietro Sacerdote di Madian, che perciò ordinò i Giudici, i Decani, i Centurioni, i Quinquagenarij; anzi che l'Abulense, e'l Pererio nel Gen. dicono, che fù maggior la politica in Salomone, che in Adamo, perche non fù in lui così necessaria, come in Salomone, non essendoui al suo tempo, ne Regni, ne Republiche.

Fù Salomone eccellentissimo nell'Economica, ed Etica, ne lasciò singolarissimi precetti à tutto il Mondo. Quanto all'Economia, la qual consiste in ben gouernar, e regolar la sua famiglia, fù tale Salomone, che quando la Regina Sabba vidde quel bel ordine, e dispositione, non potè contenersi di non dire 3. Reg. 10. *Videns Regina Saba omnem sapientiam Salomonis, & domum, quam ædificauerat, & cibos mensæ eius, & habitacula seruorum, & ordines ministrantium, vestesque eorum, & pincernas, & holocausta, quæ offerebat in domo Domini non habebat vltra spiritum*: Doue i settanta leggono per mostrar maggior forza, *extra se facta est*, non potè formar parola; tanto era lo stupore, e la marauiglia; l'Abulense, *non habuisse vltra spiritum*, cioè non potè contemplar ogni cosa, mà solo in veder parte dell'ordine, e del gouerno della sua casa, e famiglia; alla fine proruppe in quelle parole. *Beati viri tui, beati serui tui hi, qui sunt coram te semper*; ed era così famoso in questa parte dell'Economia, come hò detto, che ne volse lasciar i precetti, acciò tutti gli altri potessero imparare,

rare, e prima in che modo con sapienza, e dispositione si debba edificar la casa, habbiamo Prou.24.v.34.& 24.ver.29. quali deono esser le leggi, e' precetti delle Mogli, e Mariti.Prou.11.v.16.& 22.v.14.& 31.v.10. Eccles.7.v.29.Quale dee esser la buona moglie riprendendo la vaga, la lasciua, la litigiosa, e la superba.Prou.11.v.2.22.& 5.v.7.& 19.v.14. Eccl.7. v.31.Quali deono esser i figliuoli, ed i serui in molti luoghi dell'Eccl., e Prou.

Quanto all'Etica, la qual consiste nella società di ciascuna persona, e de' costumi; e prima, per eccitar gli animi allo studio della Sapientia propone le laudi, e le grandezze di lei.Prou.11.v.19.20.27. & 10.v.7., e per eccitar maggiormente gli animi descriue i commodi; e le vtilità temporali, che se ne conseguisce.Prou.10.v.6.& 13.v.25.& 20.v.20. Come si conseguisce vna felice prosperità, che mai manca. Prou.2.v.21.22. & 10.v.18.30.& 13.v.22.Come si conseguisce la sicurtà di conscienza, e la letitia, e contentezza dell'animo Prouerb.15. v.15. e per ispauentar i malfattori, minaccia l'essito de gl'infelici.Prou.2.10.Istituisce, ed informa tutte le parti del corpo humano, come il cuore, la lingua, gli occhi, i piedi, e tutte le altre parti.Prou.4.v.24.26.27.& 8.v.13.& 12.v.17.& 20. v.12.& 13.v.12.Insegna, e discorre per tutta la legge diuina, e prima in commune la lauda, e la commanda, ed essorta al timor di Dio, ed all'osseruanza de' precetti.Prou.10.v.27.19.Eccl.8.v.12.13.14.Prou.14.v.27. & 15.v.33.& 19.v.23. Quanto al primo precetto Prou.3. v.5. fino al 11. Secondo di non giurare, e adempir i voti.Eccles.5.v.3.4.5. & 8. v.2. Terzo di santificar le feste, & offerir le primitie a Dio.Prou.3. v.9.10. & 21. v.3.27.Di honorar, e frequentar le Chiese.Prou.9.ver.1.Eccl.14. ver.17. D'honorar i parenti Prou.6.v.20.21.22.& 15.v.20.e 23.v.22.& 30.v.17. D'honorar i Signori.Prou.27.v.18.& 29.v.19.D'honorar i vecchi. Prou. 16.v.31.& 20.v.19.Di non ammazzare Prou.1.v.11. di fuggir la crudeltà.Prouerb.17.v.11.Di non adulterare, e così di tutti, e chi più distintamente vuol vedere questi precetti, e documenti guardi all'Indice Biblico composto per alfabeto di tutte le materie.

Hebbe quella parte di Filosofia chiamata Medicina, e fù tale in questa facoltà, che tutti gli altri da lui impararono, così dice Eusebio addotto da Anastasio Niceno epist. 9. 39. mà più eccellentemente nella Cant. il qual parlando di Salomone dice; *Vbi est vniuersa eius cognatio, vbi hæc misteria & vbi libri; alij quidem libri fuerunt selecti, alij verò neglecti.* Ed Euseb. dicea *libros Salomonis, qui scripti erant de Prouerbijs, & odis, in quibus tractabatur de natura plantarum, & omni genere animalium, & de curatione omnium morborum de medio substulit Ezechias, propterea quod morborum medelas inde acciperet populus, & nihili faceret a Deo petere curationem;* nondimeno non potè tanto, che i più rari secreti, e le più eccellenti cure non restassero a' mortali, e troppo felice saria il Genere Humano, se

tutti

tutti i suoi libri, che trattauano di medicina si ritrouassero.

Quanto alla parte pronostica della Medicina fù eccellentissimo, di doue cauiamo, che alla medicina è necessaria l'Astrologia, e la Filosofia, e perche gli Hebrei erano notissimi Filosofi, & Astrologi, bisognaua dir anco, che fossero peritissimi medici, che però dice Eusebio lib. 11. de preparat. cap. 5. che facilmente gli Hebrei poteuano predire molte cose, per esser così periti nella Filosofia naturale, e nell'Astronomia. E ben vero, che molti non vogliono dar questa laude al popolo, che da lui nascesse la vera medicina, mà dissero, che hebbe origine da gli Egittij, come dice Girolamo Mercuriale lib. 2. var. ca. 18. di doue poi nacque quel Prouerbio antico *Aegyptij omnes Medici*, nondimeno sappiamo certo, che dal popolo Hebreo, e da Salomone in quà hanno imparato gli huomini tutti dalla lor dottrina, ancorche non lo vogliono confessare.

Quanto alla parte della Magia naturale anco in questa ed egli, e'l Popolo Hebreo fiorì grandemente; questa facoltà non consiste in altro, se non in conoscer la natura delle cose, la virtù, la proprietà, la simpatia, e l'antipatia, e fare alcune cose naturali sì applicando gli attiui a' passiui, che appresso il volgo apparisecono ò prestiggiose, o miracolose, nella qual facoltà fù miracolosissimo Tianeo, il qual facea cose mirabilissime, che più tosto parea vno Iddio, che vn huomo mortale, mà molto più senza comparatione Salomone, hauendola imparata nelle sue Academie, ed anco per diuina riuelatione riceuuta; è ben vero che alcuni vogliono, ed affermano, che anco hauesse, ed essercitasse la magia superstitiosa con patti, ed osseruanze diaboliche, e che molte volte, tanto con la naturale, quanto con superstitiosa facesse cose mirabilissime, e di stupore piene.

Furono Metafisici perfettissimi, la qual Metafisica in altro non consiste, se non nella contemplatione, e specolatione delle cose astratte dalla natura, come delle intelligenze, e delle sostanze spirituali, e come dice Eusebio de preparat. Euang. lib. 11. cap. 6. furono rarissimi, e Platone imparò questa specolatione, e facoltà da loro, come diremo più à basso. E ben vero, che Salomone passò ogni altro professor di Metafisica, e diuise il corruttibile dall'incorrottibile, l'intellettuale dal corporale Eccl. 1. *Quid est quod fuit quod futurum est, quid est quod factum est? ipsum? quod faciẽdum est, nihil sub sole nouum*; le quali cose in qualche parte possono attribuirsi alla Metafisica, e che hauessero la contemplatione delle intelligenze astratte. Lo dice chiaro Catacuzeno sopra la Sapientia al 7. *Est in sapientia spiritus intelligentiæ, qui capiat omnes spiritus*, doue dice questo dottore, si comprendono tutte le intelligenze.

Quanto alla Theologia sopranaturale, Adamo fù bonissimo Theologo, e conobbe il misterio della Santissima Trinità, e l'incarnatione, come dice San Tom. 2. 2. qu. 2. artic. 7. Il misterio di Christo, e della sua Chiesa

S. Ago-

S.Agost. lib.9. sup.Gen.ad litteram cap.vlt. della passione, e sacramenti. Prospero cap.1. de promissionibus: la perdition de gli Angeli cattiui, e la beatitudine de'buoni. Pererio, lib.5.in Gen.tutto stà bene questo, oltre che, e ad Abramo, ed a Mosè fù riuelata da Dio questa dottrina sopranaturale, così dice Girolamo nell'Ecc.1. con la glosa interlineare: fù anco riuelata a Dauid dice Basilio nel proemio de' Salmi del Psalterio. *Egregiè vnus psalmorum liber quiduis ex omnibus in se complectitur, quod vsui sit omnibus, futura certissimis præcinit oraculis*. Finalmente fù riuelata a Salomone, e trattò della sapienza increata, del figlio eterno, della sua eterna generatione, della diuinità dell'istesso, dello Spirito Santo, della Santissima Trinità, di Christo, della sua Chiesa, de'Sacramenti, e d'ogni altra cosa. Così dicono tutti i padri esponendo la Cant. che perciò meritò d'esser chiamato profeta, così lo chiama Hilario. Can.5. Matt. così Amb.cap.3.Prou.Così Agostino 17. de Ciuit.cap.20.Così Isidoro lib.de vita,& morte sanctorum cap.34.Così Prospero par.2.predic.c.27.ed altri. Basta a noi sappere, che dal Popolo Hebreo sono venute tutte le scienze,e dottrine,le quali cominciarono da Adamo, e peruennero fino a Salomone,il qual poi fù sapientissima, ed eccellentissimo in tutte le facoltà,e chi di lui più essattamente vuol vedere,guardi il Pineda re rebus Salomonis,e gli altri autori addotti da noi,e se daremo vna sola occhiata a quello,che scrisse,noi potremo facilmente argomentare, e conchiudere, che mirabilissimo fù al Mondo in tutte le scienze,scrisse que' libri,i quali sono stati riceuuti dalla Chiesa Prouer.Eccl.e Cant. col residuo di Sapientia conforme alla diuisione della sapienza in Morale, Fisica, e Theologica.I Prouerbij sono vn Etica Sacra, e tratta de gli officij della pietà, e della giustitia verso Iddio, fino al cap.10. e tutto il resto verso l'huomo:l'Eccl.tratta molte cose Fisicali,del Cielo,de gli elementi, della generatione,e delle vicissitudini:la Cantica poi tratta di Christo, e della Chiesa.

Giosesso lib.8.cap.2.a questo aggionse molte cose di più: *Composuisse libros odarum,Carminum quinque mille,& parabolarum,ac similitudinum libros mille, & cuilibet speciei plantarum adhibuisse parabolam,idemque fecisse de pecoribus,& cęteris terrestribus animantibus*; che solamente questi formariano vna mirabilissima libraria.

Il Padre S.Agostino,Girolamo nel Prologo.Eusebio,Atanasio, Isidoro lo fanno anco autore de'Salmi, e compose il Sal.72. 127.ed i tre, che sono senza titolo,cioè il 128.129.& 130.

Il secondo genere di libri,che compose fù Fisico,cioè dell'herbe,e dell'agricoltura; il 2.di tutti gli animali in genere; il 3. appartenente alla medicina con vn appendice de plantis,& animalibus; il 4.dell'Astronomia,e di tutte le Matematiche scienze, il quinto dell'Etica, dell'Economia,e Politica ed il sesto di Theologia.

M Com-

Compose delle incantationi, ed essorcismi, e Genebrando nella Cronologia crede che sia quello R.Kimhi in com.3. Reg. cap.4. qual era de morborum curationibus.

Sisto Senese lib.2. dice, che compose vn libro intitolato liber Verborum: l'oratione, che fece à Dio nella dedicatione del Tempio 2.Paral.6. la scrittura, o modello dell'edification del Tempio. Chicus Esculano 2. & 4. ca. della sfera cita vn libro di Salomone intitolato de vmbris Idearum.

Paolo Minerua dice, che compose vna tauola di Neomenie, e Calendario perpetuo, per ritrouar la nuoua Luna, e le congiontioni, ed è cosa verisimile, perche era congiontissima alle solennità, e festiuità de gli Hebrei. Scrisse molte epistole al Rè Hira, ed erano tutte questioni Enimmatiche 3.Reg.5. come dice Giosesso lib.8. Antiq. cap.2.

Altri gli attribuiscono la clauicula, l'Anello, e la ruota di Salomone, così chiamata dal volgo, doue si vede chiaro, che Salomone non si contentò d'hauer egli semplicemente l'intelligenza di tutte le cose, mà di più di communicarle, e manifestarle al mondo, che però fece edificar nuoue Academie, come habbiamo nella Sapienza al 7. *Sapientia ædificauit sibi domum, excidit columnas septem, immolauit victimas suas, miscuit vinum: & posuit mensam, misit ancillas suas, vt vocarent ad arcem, & ad mœnia Ciuitatis, si quis est paruulus, veniat:* La casa della Sapienza non è altro, che l'Academia, ed il luogo, che noi communemente diciamo la Sapienza di Padoua, Pisa, e doue noi nel Gen.25. habbiamo secondo la dittione volgata tabernacula, il Caldeo la chiama *domus doctrinæ*; ed è da notare, che conforme à quello, che scriue Giosesso lib. de Bello Iud. cap.6., la Città di Gierusalemme era tripartita, e nella piu sublime parte era edificata l'Academia, la qual era distinta in sette Classi: *excidit columnas septem*, per la diuersità delle facoltà, che però sono numerate sette le arti liberali, e conforme alla sua intelligenza potea ciascheduno entrar in quella classe, che più gli gradiua, ed in ciascheduna vi era vna cattedra marmorea, nella quale staua quel Dottore, che leggeua quella facoltà, e non è inconueniente alcuno per la colonna intender la cattedra, ed è contra, come habbiamo in Dauid Psalm.98. *in columna nubis loquebatur ad eos*; qual era in forma, e figura di cattedra. Mileuitano Vescouo esponendo quelle parole d'Isaia cap.2. dice *Onus vallis visionis; non inquit in Sion, sed in vna eius valle, non in monte Sion, quem in Sinai Palestinæ à muris Hierusalem paruus disterminat riuus, in cuius vertice est non magna planities, in qua fuerant septem Synagogæ, vbi Iudæorum populus legem per Moysen datam discere potuisset*, e più à basso soggionge, *Inde scriptum est in Isaia Propheta: de Sion exibit lex, & verbum Domini de Hierusalem misit ancillas.* Queste erano le facoltà istesse, e la suprema inuita l'inferiore, ed vna inuita l'altra ordinatamente: è ben vero, che prima di Salomone

mone Dauid Profeta edificò quest'Academia nella sua Città, che era il Monte Sion, nella più sublime parte di Gierusalemme, conforme à quello, ch'habbiamo nella Cant. al 4. in quelle parole, *Sicut turris Dauid collum tuum, quæ ædificata est cum propugnaculis, mille clypei pendent ex ea;* le quali parole sono da Teodoreto esplicate in questo modo, cioè *habet collum tuum, quod caput tuum, & faciem, sustinet omnium aliorum doctrinas, quibus tamquam iaculis cunctos aduersarios transfigis, habet item clypeos multos, quibus protegeris, & ignita hostis tela extinguis, munita enim est spiritus armatura, & facie hostes vulneras cum omnibus fortium sagittis abundes, eosque modò per Prophetas, modò per Apostolos redarguis:* a questo istesso volea alludere Isaia 2. *Venite, ascendamus ad montem Domini, & ad domum Dei Iacob, & docebit nos vias suas:* mà più esplicatamente nel capit. 33. *Iustus in excelsis habitans, & nutrimenta saxorum sublimitas eius, Regem in decore suo videbunt, oculi eius cernent terram de longè, cor tuum meditabitur timorem, vbi est litteratus, vbi legis verba ponderans, vbi doctor paruulorum,* Doue i settanta leggono, *vbi Grammatici,* doue si vede chiaro, che la prima classe era di Grammatica, e fù questa Academia di nuouo ristaurata, ed illustrata da Salomone, e se bene altri dicono, come habbiamo detto, che fosse in altra parte, che nel Monte Sion, nondimeno noi vogliamo credere, che nel Monte Sion, come in più sublime parte fosse collocata, così dice Tertulliano de præscrip. cap. 49. Ed era così frequentata, che come habbiamo 3. Reg. 4. *Veniebant de cunctis populis ad audiendam sapientiam Salomonis, & ab vniuersis Regibus terræ:* e così dalla Sapienza d'vn huomo solo furono tirati tutti i potentati, come dice San Girolamo nell'epist. ad Paulinum, e sempre si mantenne questa Academia, e queste dottrine nel Popolo Hebreo fino alla venuta di Christo, e nell'istesso tempo si ritrouarono Dottori eccellentissimi, come Simeone, e Gamaliel, il quale nelle Sacre lettere vien chiamato. *Venerabilis doctor:* Alcuni volsero, che quest'Academia fosse fuora del tempio dalla parte Orientale, come Ario Montano in suo apparatu, e Santo Antonino par. 1. tit. 5. ca. 1. §. 5. dice, che era al tempo di Christo nel portico del Tempio, cioè nell'Atrio dalla parte Orientale. Act. 24. disse Paolo, *neque in templo inuenerunt me cum aliquo disputantem,* ed era in ordine, e dispositione di maggiori, minori, e mediocri; S. Ambr. Cor. 14. *Hæc traditio Synagogæ est, vt sedentes disputent, seniores dignitate, & catedris, subsequentes in subsellijs, nouissimi in pauimento;* e l'istesso si caua nell'Act. 22. di San Paolo: *Nutritus sum in ista ciuitate nempe Hierusalem, secus pedes Gamaliel eruditus iuxta veritatem paternæ legis.* Ne si dia ad intender alcuno, che la dottrina, che s'insegnauà in queste Academie non si fosse diuolgata per tutto il Mondo, perche s'ingannarebbe grandemente, anzi che dal Popolo Hebreo sono vsciti Filosofi, e Dottori, ch'hanno poi illustrato il Mondo di tutte le scienze, e dottrine: il primo fù Pitagora, il qual

nella Magna Grecia, parte dell'Italia acquistò il nome di Filosofo, e fù fatto Prencipe di tutti gli altri. Così dice S. Agost. 8. de Ciuit. cap. 2. *Ipsum Philosophiæ ex eius disciplina deriuarunt etiam Magisterij præcepta, meritoque magnus apud Philosophos habitus, æqualem vix reperit;* e Clemente Alessandrino lib. 1 Strom. dice, *Alexander in libro de Simbolis Pitagoricis refert: Pitagoram fuisse discipulum Nazareti Assirij, quidam eum existimat Ezechielem, sed non est:* Laertio dice, che Pitagora al modo de gli Hebrei fù Circonciso.

Il secondo fù Socrate Filosofo: *Hebraicæ sapientiæ æmulator*, così dice Clem. Alessandrino lib. 1. Stromatum.

Il terzo fù Platone, come dice Ambr. lib. de bono mortis, *suos illos libros, & Iouis ortos ex Salomonis canticis accepisse*: nell'opere del quale si vedono molte cose tolte di peso dalle lettere Sacre, come dice Clem. in Strom. Euseb. lib. 3. de prep. cap. 13.

Il quarto Aristot. il quale fù instrutto da vn Hebreo, come riferisce l'istesso Arist. a Clearco Peripatetico, e lo riferisce Eusebio lib. 3. de prep. cap. 3. *Iudæus erat ex Celesiria, qui sunt Calcani, ex India, Iudæi autem à loco quem habitant appellati sunt: Vrbs eorum asperrimo quodam nomine Hierusalem nuncupatur: Hic ab altioribus Asiæ locis ad maritimas ciuitates descendens & lingua, & animo Græcus fuit, cùmque accidisset vt eo tempore nos quoque in maritimis Asiæ locis versaremur philosophiæ amore ad nos spontè venit, qui multò plura nobis attulit, quàm accepit;* doue si vede chiaro, che l'istesso Aristot. hà riceuuta la cognitione delle Filosofie dal Popolo Hebreo, come anco tutti gli altri Filosofi, che habbiamo nominati, da' quali poi è stato illustrato il mondo con tante varietà di dottrine; a noi sol basta d'hauer dimostrato, che dal Hebreismo, come da fonte perenne sono scaturite, e l'humane, e le diuine scienze, e questo solo è stato il nostro primo intento, e fine, e non di descriuer ne la vita d'Adamo, Abramo, Mosè, Dauid, o Salomone.

GENERATIONE NOBILTA', E VITA DELLA VERGINE.

Capitolo XX.

ERa bẽn ragione, che hauendo noi descritto, e la nobiltà, grandezze, e vita di Christo, che descriuessimo ancora la vita della Gloriosissima Vergine. E diciamo così il Padre della Vergine fù chiamato Giouacchino, e con altro nome detto Heli, figlio di Mathat, che per retta linea veniua da Natan figlio di detti, e sua Madre fù chiamata Esta Vedoua, qual poi fù anco moglie di Matthia, che pur discendeua per retta linea da Salomone, figlio di Dauid, & generò Giacob Padre di Gioseffo di Cleofa, il qual Cleofa hebbe per moglie Maria, e generò quelli, che furono poi chiamati fratelli del Signore. Anna Madre della Vergine era di Bethleem figliuola d'Estolano, e d'Emerẽtiana ambedue della famiglia di Dauid, nata doppo Esmenia prima loro figliuola, e moglie d'Afrano Sacerdote, e madre di Elisabeth, questo che habbiamo detto è vn modo per riconciliare gli Euangelisti, mà à me piace di dire, che la Vergine era della stirpe di Dauid per retta linea di Salomone, per le ragioni che habbiamo addotte di sopra. Basta di sapere, che tanto Gioacchino, come Anna erano vecchi, e sterili, e perche haueuano persa la speranza d'hauer progenie, hauendo per molto tempo domandato à Dio la gratia promettendoli, che il figlio, ò figlia l'haueriano dedicata al Tempio, e perche non haueuano mai possuto hauer tal gratia, si risolsero di separarsi l'vn dall'altro, e solo attendere al seruitio di Dio; e così Anna si ritirò in suo horto, e Giardino, e Gioacchino in vn Monte, doue i pastori guardauano i loro Greggi finalmente quãdo meno ei pensauano fù dall'Eterno Dio mandato vn Angelo à Gioacchino, e ad Anna ad auuisarli, che concepirebbero vna figlia riseruata à sua diuina Maestà. Per il che Gioacchino ritornò alla casa paterna, e concepì la gloriosissima Vergine senza macchia, ò peccato originale, e fù in Nazareth à 8. del mese di Settembre da gli Hebrei detto Thebet, ò Teuet, e fù secondo il computo più commune l'anno della Creatione del Mondo 4072. dal principio del Regno di Dauid 1152. della 63. settimana di Daniele 4. al 17. del Regno d'Herode, ma secondo il computo de' Gre-

de' Greci fù l'anno terzo dell' Olimpiade 190. Secondo il computo de'- Romani l'anno 717.della fondatione di Roma 27.del primo Consolato d'Ottauiano Augusto,e 14.della sua Monarchia, doppo hauer superato Marcantonio appresso il Promontorio Attio, e nacque nella istessa Città di Nazaret à 8.Settembre chiamato da gli Hebri Tersi, ò Tirsi: fù allattata,e nutrita da sua Madre Anna, e quando fù d'età di 2.anni, mesi 2. giorni 16. se ne andarono in Gierusalemme, e fù presentata al Tempio,conforme alla promessa,e voto,che haueuano fatto à Dio, ed era à 21.di Decembre,la quale fù cortesemēte riceuuta: alla qual Vergine per Angelo Custode fù dato da Dio l'Angelo Gabriele, e dall'istesso gli fù imposto il nome Maria, e nel tēpo che fù offerta si celebraua la festiuità della dedicatione del Tempio,e del Sacerdote poi fù posta in conserua, doue stauano le Vergini dedicate à sua diuina Maestà, e vi stette da 11. anni, mesi tre, e giorni 18.nel qual tempo andaua essercitandosi nelle opere virtuose, fuggendo l'otio, & imparò con facilità grandissima lauori di lana,di lino,di seta,di bisso,e tutti gli ornamenti Sacerdotali,che al seruiggio del Tempio erano necessarij:Apprese le lettere Hebraiche,e sempre attendeua à officij vili della casa, riputandosi indegna di quel Santo luogo,e quando si poneua à far oratione era ben spesso consolata da gli Angeli, & all'hora cibata di cibi preparatigli dal Cielo, e giunta al nono anno,e di sua età 11. passorono à miglior vita suo padre, e sua madre già vecchi d'80. anni in circa.Il che inteso dalla Vergine restando orfanella vnigenita figlia libera,e senza superiore in terra deliberò di consecrarsi à Dio suo celeste sposo,e così fece voto di castità, offerendo la sua Virginità a sua diuina Maestà, & all'hora nelle sue priuate orationi pregaua Dio per suo padre,e madre,non senza lagrime, e sospiri, lasciando essempio à noi mortali,e così si conseruò fino all'anno, che habbiamo detto,cioè anni tredeci,mesi tre,giorni 18. doue che li Sacerdoti cominciorno à trattar di maritarla;poi che loro haueuano questo carico, e chiamata alla loro presenza, la quale con profonda humiltà,mortificationi, e reuerenza inginocchiata con il capo chino intesa la volontà de' Sacerdoti benignamente rispose,che gli perdonassero, e che questo non poteua essere; poi che il padre, e la madre l'haueuano dedicata al Tempio,doppo la morte de' quali lei haueua fatto voto di Castità, e dedicatasi tutta al seruitio di Dio; per il che stupefatti i Sacerdoti di tal nouità,e che così in picciola,e tenera età, si scorgesse vna tanta Santità, si risolsero di farne particolare oratione in questo negotio, à quali Sacerdoti spirò che ragunassero tutti quelli, che erano della Casa di Dauid nella Città, non per anco maritati, e ponendo le sorti a chi di loro douesse toccar tanta felicità d'esser marito, e guardia d'vna giouanetta così leggiadra,qual doueua esser poi madre di Dio, e miracolosamente toccò à Gioseph figlio di Giacob della stirpe di Dauid pouero legnaco-

lo sì

lo sì mà giusto, e Santo, frà tanto la Vergine faceua oratione à Dio con molte lacrime, supplicandolo che la volesse conseruare intatta, mà perche fù auuisato internamente, e che non repugnasse al volere di sua diuina Maestà, acconsentì à quanto fatto haueuano i Sacerdoti, e fù sposata à Gioseph essendo già entrata nel terzo mese del 14. anno nel mese di Settembre, e perche i parenti di lei se ne voleuano ritornare alle loro terre, essendo fatte tutte le ceremonie nel Tempio, Gioseph raccommandò la sua Santa sposa, acciò la conducessero con essi loro à Nazaret sua patria, frà tanto se ne andò in Bethleem per porre in ordine le sue cose necessarie per la festa delle nozze. Giunse la Verginella con i parenti à Nazaret, e si ricouerò nella Casa di suo padre, & di sua madre, che haueua hereditato.

D'età poi d'anni 13. mesi 6. giorni 13. à 25. di Marzo in giorno di Venerdì fù mandato dall'alto Cielo l'Angelo Gabriele nell'istessa Città, ed habitatione, e trouatola in oratione la salutò riuerentemente. *Aue gratia plena*, ed instruttola dell'Ambascieria restando marauigliata di tal nouità, e perche intese, che lo Spirito Santo doueua operare. *Spiritus Sanctus superueniet in te, & virtus altissimi obumbrabit tibi*; assicurata della Virginità promessa à Dio, prestò il consenso, *fiat mihi secundum verbum tuum*, e concepì in instante il figliuolo di Dio, e fù questo quattro mesi doppo le nozze, e perche dall'istesso Angelo fù auuisata che Elisabet con tutto che fosse sterile, e vecchia ad ogni modo per opera di Dio era grauida di Gio. Battista, partitosi l'Angelo, si pose in Camino verso le montagne di Giudea. *Abijt in montana Iudeæ cum festinatione*; doue è la famosa Città d'Ebron, habitatione de' Sacerdoti, lontana da Gierusalemme 22. miglia dalla parte di mezzo giorno, & incontratasi in Elisabet il figlio si rallegrò. *Exaltauit infans in vtero meo*, e fù santificato nel ventre materno, e lei ripiena di Spirito Santo, e vi fù composta la *Magnificat*, & il *Benedictus*, cominciando la Vergine à dire. *Magnificat anima mea Dominum*, & dimorò quiui da tre mesi in circa. Alcuni dicono che lei vi stette fino al parto di Giouanni, altri nò, doppo i quali se ne ritornò in Nazaret, doue poco doppo venendo Gioseph per far le nozze, & accortosi della grauidanza, *voluit occultè dimittere eam*, doue fù auuisato dall'Angelo, *quod de ea natum est de Spiritu Sancto est*.

D'età d'anni 14. mesi tre, e giorni 17. se ne andò con Gioseph suo sposo in Bethleem, per farsi descriuere, secondo l'editto mandato da Ottauiano Augusto Imperatore, e Cirino Preside in Soria, & era lontana da Nazaret miglia 114. e 6. in circa da Gierusalemme verso mezzo giorno à man sinistra del camino, che conduce in Ebron, e la notte si riposorno in vna certa Grotta, la quale apparteneua alla possessione di Salome parente d'ambedue, e fù la notte auanti il giorno, che si chiama Domenica à 25. di Decembre nel Consolato di Ottauiano Augusto, &

di

di Marco Plancio Siluano, nell'anno 42.del suo Imperio, e 29.della sua Monarchia,& del Regno d'Herode 32.e giunta l'hora determinata partorì l'vnigenito figlio di Dio senza dolore, conseruandosi Vergine anco doppo il parto.

L'ottauo giorno, che fù il primo di Gennaro fù nell'istessa grotta circonciso, ò da Giosepph come vogliono alcuni, ò dalla madre, come vogliono altri, come diremo in altro luogo.

Doppo li 40. giorni andò con Gioseph in Gierusalemme per purificarsi conforme alla legge offerendo due Colombelle, e nell'entrar del Tempio, s'incontrò in Simeone sacerdote condotto dallo Spirito Santo riceuuto il bambino nelle sue braccia, disse. *Nunc dimittis seruum tuum, Domine, quia viderunt oculi mei salutare tuum*, & Anna Profetessa disse gran cose di lui,& era figlia di Fanuel della Tribù d'Asser.

Nel ritorno, che ferono da Gierusalemme Gioseph fù auuisato dall'Angelo,che fuggisse in Egitto; *Tolle puerum & matrem eius, & fuge in Aegyptum*, il che fece con sollecitudine, passando per il camino dritto presso à Bethleem per mezzo d'Ebron fino à Gaza Città lontana da Gierusalemme 42. miglia, per il qual camino auuisò à Zaccaria la sua fuggita, che però doueuano nasconder Gio.come ferono, e prouistosi d'alcune cose necessarie presero il camino verso Babilonia hoggi si chiama il Cairo, che da Gierusalemme vi sono 280. miglia camino di 14. giornate sempre per deserti, giunsero finalmente à Tebaida, e nell'entrar che ferno nella Città d'Ermopoli,doue era vn arboro consacrato al Diauolo, subito se ne fuggì,e passando Christo s'inchinò con i suoi rami per far riuerēza al suo fattore,del quale poi se ne seruono per risanare le infermità.Alla fine si ridussero in vn luogo, chiamato hora Mancrea, fra Babilonia, e Liopoli lontano da vna parte 16. miglia e dall'altra 12. e quiui si trattennero fino alla morte d'Herode, il qual morì, quasi disperato nella Città di Hierico, auanti la Pasqua nell'anno 37.del suo regno, doue che Archelao suo figlio fatte l'essequie passata la Pasqua se ne andò in Roma, à domandare la confirmatione del Testamento paterno, v'andò anco Antipa, e Filippo, giūti che furno l'Imperatore & il Senato intese le petitioni, diede ad Archelao la metà del Regno, che era Giudea,Samaria, & Idumea, con nome de Tetrarca, & da gli altri suoi fratelli vterini confirmorno quello,che haueua fatto il Padre.

D'età della Vergine d'anni 21. e di Christo 7. se ne ritornò in Nazaret sendo stati auuisati all' Angelo, *defuncti sunt qui quærebant animam pueri.*

D'età 25.anni, mesi 6. se ne andorno in Gierusalemme alla Pasqua nell'anno sesto d'Archelao,e del Pontificato d'Iesus figlio di Sea, e Christo era d'età anni 11.e mesi 3.doue riceuuta la perdonanza restò in Gierusalemme, senza che se ne auuedesse ne la madre, ne il Padre, & vi si

trat-

trattenne tre giorni, lo ritrouorno alla fine nel Tempio che disputaua con i Dottori, e dolendosi la madre, disse, *Fili quid fecisti nobis sic, ego & Pater tuus dolentes, quærebamus te*, e ritornandosene in Nazaret *erat subditus illis*.

D'età d'anni 33. e di Christo 18. essendo assai bisognosi, e poueri fù necessario per sostentarsi che Christo s'essercitasse nell'arte del legnacolo.

D'età d'anni 42. rimase vedoua, poiche morse il suo sposo Gioseph, e Christo era d'anni 27.

D'età d'anni 45. Christo si licentiò dalla madre, e se ne andò à ritrouar Gio. di là dal Giordano, che battezzaua, e à 6. di Gennaro si fece battezzare, che appunto era entrato di 13. giorni nel 30. nell'anno 15. dell'Imperio di Tiberio Cesare, nel 4. anno del gouerno di Pilato Presidente della Giudea, e nell'anno 5. del Pontificato di Gioseph Caifas.

D'età d'anni 46. e di Christo 31. fù inuitata alle nozze di Cana di Galilea lontana 8. miglia da Nazaret, nelle quali il benedetto Christo conuertì l'acqua in vino, e si crede che fossero le nozze di Giouanni, e questo miracolo lo fece ad instanza della madre, e finite le nozze se ne andò nella Città di Cafarnau, e doppo pochi giorni se ne andò alla Pasqua in Gierusalemme, e ritornati se ne andò al Giordano, doue la Vergine fù dal suo vnigenito figliuolo battezzata.

D'età d'anni 47. si ritrouò in Cafarnau con il figliuolo, e perche nell'istesso tempo fù posto prigione Giouanni da Herode Antipatra. Christo se ne vscì nel mese di Decembre di Cafarnau, e cominciò à predicare per la Galilea. La Vergine dimoraua in Cafarnau con il figlio fino al Settembre, nel quale andorno in Gierusalemme alla festa del Tabernacolo, e poco auanti la Pasqua Herode fece tagliar la testa à Gio. & era d'età d'anni 32. e mesi 8.

D'età d'anni 48. à 25. di Marzo assiste nel Monte Caluario alla morte dell'vnigenito suo figlio, la sera auanti hauendoli dato la sua benedittione, e Christo era d'anni 33. mesi 3. e giorni 2. Il terzo giorno fù poi consolata con la presenza del figlio doppo i 40. giorni. Lo vidde salir al Cielo, in compagnia degli Apostoli nel Monte Oliueto, à 5. di Maggio, a doppo li 50. riceuè lo Spirito Santo nel Cenacolo di Monte Sion.

D'età d'anni 49. dimorò in Gierusalemme con Giouanni, e perche sentiua che Saulo perseguitaua i Christiani; e che già haueua riceuuto la patente per andarsene in Damasco si pose à far oratione per lui, e mercè alle sue orationi fù conuertito nel viaggio di Damasco à 25. di Gennaro.

D'età d'anni 57. s'affliggeua grandemente della morte di Giacomo suo parente, e della prigionia di Pietro, e per le sue calde orationi fù liberato per mezzo dell'Angelo, e perche cresceua la persecutione d'Herode

rode se ne andorno gli Apostoli à predicare per il Mondo, & ancor lei con Giouanni se ne andorno in Egitto.

D'età d'anni 58. se ne ritornò in Gierusalemme in compagnia di Giouanni, & habitò nel Monte Sion, e non mancaua tall'hora di visitar secretamente quei luoghi Santi, doue fù operata la salute, e redentione del Mondo.

D'età d'anni 64. essendo ragunato insieme gli Apostoli, come Pietro venuto di Roma Paulo, Barnaba d'Antiochia con altri discepoli tutti venuti in Gierusalemme per determinare alla presenza della Vergine quella questione, cosi dificoltosa s'era lecito d'osseruar la legge Euangelica, con la legge di Moisè, lei l'aiutò, e l'aiuto con orationi, e con singolarissimi consigli, e documenti.

D'età d'anni 65. in questo tempo fù da Paolo in Athene conuertito Dionisio Areopagita alla fede, desideroso di veder questa regola di Celi se ne andò in Gierusalemme con licenza di Paolo, e giunto ritrouò Giouanni, il quale l'introdusse à lei, restando fuor di se stesso, e se non fosse stato ammaestrato da Paolo l'haueria adorata come Dea, fù anco visitata da molti fedeli di diuerse parti, quali andauano per riceuere la sua benedittione, & à questo aggiungono alcuni, come il Padre Christofano di Castro in fine d'vn Historia della Vergine che fece, dice che lei scrisse molte lettere, frà le quali il Padre Maestro Melchior di Castro ne pone vna in risposta di Santo Ignatio Martire, mà l'Illustrissimo Sig. Cardinal Baronio nel primo Tomo de gli Annali anno 48. del Signore dice che son lettere finte, e non vere. Basta à noi di sappere, che lei giouaua à tutti i fedeli, e se hauesse conosciuto la necessità haueria scritto, ed andato in propria persona per giouare al prossimo. Cosi sempre trattenendosi fino all'anno 72.

D'età d'anni 72. che appunto si compiuano à 8. di Settembre stando in oratione gli fù riuelato che auanti il suo morire haueria visto il suo vnigenito figlio, come poi fù, e stando alla sua presenza con immenso gusto, e piacere, gli reuelò l'hora del suo transito, e partitosi, lei non mancò d'auuisarlo à Giouanni, il quale lo fece sappere à tutti i credenti, tanto in Gierusalemme, quanto à quelli, che si ritrouauano nelle conuicine Prouincie, e tutti insieme conuennero con lumi, & aromati il giorno determinato, & è cosa di grandissima consideratione, che anco miracolosamente vi conuennero tutti gli Apostoli sparsi per il Mondo, ed entrati nel Cenacolo, doue prima haueuano riceuuto lo Spirito Santo, alcuni di loro preparauano le cose necessarie, ò per l'esequie altri stauano in oratione; altri poi stauano ragionando, e contemplando la Vergine intemerata, e giunta l'hora posti tutti inginocchioni riuerentemente per riceuer la sua benedittione: lei dall'altra parte con parole dolci, & amoreuoli, infiammati di carità riuoltatasi à Giouanni disse, che desse

per l'amor di Dio le sue due vesti à due pouere Verginelle, che quiui assisteuano, le quali in vita gli haueuano fatta buona compagnia, e seruitù; poi lasciò à detto Giouanni tutte le reliquie che appresso, di se si ritrouauano, come la fascia di Christo, quando era tenero bambino, la Sindone del Sepolcro, la sua Zona, della quale fà mentione Germano Patriarcha in orat. de Zona Virginis, lasciò il velo, che gli seruì per le nozze, come costumauano le Hebree, e l'anello dello sponsalitio, del quale fà mentione Ginebrando Cronografia lib. 4. d'anni 868. vn altro anello che con molta riuerenza si conserua in Perugia, vi restò vn fuso, con il quale continuamente lauoraua per acquistarsi il vitto, del quale tratta Niceforo lib. 14. cap. 2. quale anco nell'istesso luogo fà mentione del Sudario, e fascie del Sepolcro: Lasciò di più la pellicola della Circoncisione, la quale fece trasportar Sisto V. in vn Castello vicino, quale si conserua con molta diuotione; lasciò la Corona di spine, e'l velo, con il quale lei si copriua, come dice Niceforo lib. 2. cap. 23. se bene altri vogliono, che la Corona di spine fosse ritrouata da Helena, mà più verisimile è, che la Vergine la conseruasse lasciò del suo latte, e de' suoi Capelli, e del sangue, & acqua, che vscì dal costato di Christo conseruato in vn vaso con molta diuotione, e ciò fatto riuoltatasi à tutti i circostanti disse queste parole addotte dal Metefraste. *Vos valete filioli, meum autem hunc decessum, ne luctu, sed lætitia potiùs prosequamini, quando quidem vobis est persuasum nos transire ad Gaudium, & videte, vt corpus meum mandetis sepulturæ in hac figura, in qua ego me composuero; hæc enim est mea voluntas.* Gli Apostoli dall'altra parte con molte lacrime, e sospiri risposero in questa forma di Damas. nell'orat. 2. de dormitione. *Mane nobiscum, quæ es nostra consolatio, in terra es vnicum nostrorum laborum refugium, ne quæ Mater es Maria, nos relinquas orphanos, habemus te laborum requiem, & sudorum refrigerationem, si velis manere, in tua est potestate, & si velis recedere, nihil est impedimenti: si recedis quæ es Dei tabernaculum, nos quoque recedemus, qui vocati sumus tuus populus, propter tuum filium, Te solam in Terra relictam habemus recreationem, tecum viuente simul viuere, & cum moriente mori est beatum. Quid autem dicimus, moriente te? nam tua quidem & mors & vita est melior quàm incomparabiliter superasti. Quid autem nobis erit si te non habeamus cum qua versemur?* E ciò detto lei si voltò al suo dolcissimo figlio inalzando gli occhi al Cielo, come dice l'istesso Dam. serm. de dormit. *In manus tuas fili commendo spiritum meum suscipe tibi caram animam, quam conseruasti alienam abomini reprehensione mecum corpus tibi trado, & non terræ, custodi saluam, quam tibi placuit habitare*, & simili altre parole, e senza sentir alcun dolore, anzi letitia, è giubilo passò da questa vita, e incontinente si sentì per l'aria vn concento d'Angeli marauiglioso, e fatto gli officij, e cerimonie funerali gli istessi Apostoli la portorno nella Valle di Giosafat, nell'horto Getsemani, e perche

S. Tomaso fù tardi all'essequie giungendo dopoi, tre giorni secondo alcuni per consolarlo in tanta afflittione, che si ritrouaua aprirno il Sepolcro, e trouorno che se n'era volata al Cielo in anima, e in corpo. E tutto fù fatto per miracolo, acciò che ogni vno conoscesse che lei si ritrouaua in anima, ed in corpo essaltata sopra i Chori angelici. Et in questa breue descrittione deue auuertire il lettore che non si fà mentione de gli anni continuati dalla Vergine, descriuendo anno per anno, mà solo si descriuono quelli anni, ne i quali è successo alcuna cosa, particolare, & in quelli, de i quali non si fà mentione si tratteneua in oratione, e bene oprare.

La vera Nobiltà cauata dalla Genealogia, e Generatione di Christo Signor nostro secondo la carne. Cap. XXI.

NOn credo, che in tutta la scrittura Sacra si ritrouino tanti dubbij, difficoltà, e controuersie, quanto nella Genealogia di Christo Sig. nostro, cauandone gli Heretici dogmi peruersi, e diabolici, poiche San Matteo, e San Luca paiono in apparenza frà di loro contrarij, nondimeno io andarò raccogliendo le più sicure scritture, ed opinioni, e per maggior chiarezza cominciarò le annotationi d'Adamo, e de' discendenti, e personaggi nominati da gli Euangelisti.

Annotationi della vita d'Adamo, e sua Generatione. Cap. XXII.

IL Crononista Mosè descriuendo nel Gen. al primo capo la Creatione del Mondo, comincia con queste parole, cioè; *In principio creauit Deus cœlum, & terram;* quali sono di tanta importanza, che come dice il Padre Santo Agostino sopra del Gen. *Maior est huius scripturæ auctoritas, quàm omnis humani ingenij perspicacitas*: Per lo che siamo astretti à creder il misterio della Creatione dell'vniuerso, la qual Creatione fù diuisa, e distinta in sei giorni; Ne' primi tre riluce la somma sapienza del Creatore; Ne' tre seguenti si vede, e si conosce l'ornamento, ed abbellimento dell'vniuerso, doue consiste l'infinita bontà di Dio. Ma come vogliono alcuni, prima de' sei giorni creò questo Architetto diuino quattro cose ex nihilo. Prima il Cielo Empireo; Secondo l'Angelica natura; Terzo la materia di quattro elementi; Quarto il tempo.

Nel primo giorno formò la luce, e diuise la luce dalle tenebre, o fosse questa luce vna nuuola risplendente, la qual poi seruisse per materia per formar la sfera Solare, come par che voglia S. Tomaso prima parte c. 66. art. 3. ò vero come altri, che fosse l'essenza della luce, mouendosi col mouimento del primo mobile, essendo giorno nell' Emispero, dou'era presente; e notte, doue era assente, e quando finì di girar vna volta tutto

l'vni-

l'vniuerso, restò finito il primo giorno, che fù la Domenica, come afferma San Leone Papa 81. de Diu. ca. 1. e fù nell'Equinottio dell'estate, che è nel mese di Marzo, come dice S. Ambrogio. 2. exam. cap. 4. e Basilio in exam. cong. 3. Damasceno lib. 2. de fide Ortod. Beda in Gen. cap. 1. Isid. lib. 5. de Temporibus. Ed altri dicono, che fosse il giorno 15. delle Calende d'Aprile, che vien ad esser a' 18. di Marzo.

Nel secondo giorno fece Dio il firmamento, e per il firmamento s'intende l'ottaua sfera, come vuol Damasc. 2. de fide Ortod. cap. 6. e Filone de Opificio Mundi, e Giosef. l. 1. antiq. cap. 1., e tutti gli altri Cieli inferiori connumerò con la sfera del fuoco. Mà questo poco importa à noi.

Nel terzo giorno congregò tutte l'acque in vn luogo, e le chiamò Mare, lasciando asciutta, e scoperta la terra, affinche potesse germogliare, anzi apparue tutta fiorita, ornata, ed ingemmata d'herbe, e fiori, come dice S. Damasc. lib. 3. exam. Greg. 32. Mor. cap. 10. Ed in questo giorno fù creato il Paradiso terrestre, e facilmente si raccoglie dalle parole del testo secondo i settanta Interpreti.

Nel quarto giorno fece Dio due gran lucerne, e luminarij; Vno che seruisse per il giorno, e l'altro per la notte, e ne collocò vno nel quarto luogo, e fù il Sole, acciò egualmente potesse illuminare, e le parti superiori de' Cieli, e le parti inferiori della terra. Il secondo luminare lo pose più vicino a noi, e chiamasi Luna per beneficio nostro.

Nel quinto giorno furono creati tutti gli vccelli dell'aria, producendoli dall'acque, le quali non sono acque del Mare, ò fiumi; mà quella parte, ch'ascende per mezzo de' vapori, ed esalationi dalla terra, e di queste furono formati tutti gli Vccelli, come i pesci dall'acque del Mare. Così vuol Sãto Agost. in Gen. *cõtra Manichæos a capite 2. vsq; ad 15. & 16.*

Nel sesto fece Dio le bestie, e gli animali della terra con tanta varietà di specie, e l'indiuidui; ed in questo stesso giorno volse formar Adamo, per compimento di tutte le sue opere, creandolo de limo terræ, nel campo Damasceno ad imagine, e similitudine sua di grande, e conueniente statura, d'età d'anni trenta, molto sauio per la scienza infusa communicatali da Dio, secondo San Tomaso 1. p. q. 95. art. 1. di maniera, che intendeua tutte le scienze naturali perfettissimamente intese, e capì tutte le proprietà, e nature de' Cieli, delle Stelle, e de gli elementi; e a questi doni, e gratie gli aggionse la giustitia originale, dandogli il dominio, e possesso di tutte le creature. *Dominamini piscibus maris, & volatilibus cæli, & bestijs terræ*, e dal campo Damasceno, doue fù creato lo pose nel Paradiso Terrestre, come dice il Maestro dell'hist. Gen. ca. 12. e dentro di questo Paradiso dalla sua costa fù formata poi Eua, dandoglela per sua compagna, come dice San Tomaso par. 1. quæst. 92. artic. 3. Ne altro precetto li fù dato, se non, che non gustasse del vietato pomo, qual precetto fù dato ad Adamo, e da lui fù notificato ad Eua sua Consorte,

come

come dice S.Ambrogio de Parad. cap. 13. circa al mezzo, e nell'istesso giorno, doppo non molte hore della Creatione trasgredì al diuin precetto, e fù circa l'hora di nona, come dice S.Tom.in Gen.cap.3., e concorda con S. Agostino, e così non vi stette vn giorno intiero, come dice S. Gio. Chrisost. hom.60. in Gen., e fù giorno di Venerdì, e nell'istesso giorno fù scacciato dal Paradiso terrestre; mà prima lo chiamò Iddio. *Adam vbi es?* E furono parole, e linguaggio Hebreo l'afferma S.Agost. l.2.in Gen.c.33. e lo conferma l'Abulense, anzi soggionge, e dice, che i nomi, che pose Adamo a gli animali furono nomi Ebrei, e vanno ricercando i Sacri Dottori sopra quelle parole. *Audiui vocem deambulantis ad aurem post Meridiem;* che deambulatione poteua esser quella, non imaginaria, mà reale, non dello stesso Dio, come spirito inuisibile, non d'animali brutti, perche non conueniua ad vna tanta Maestà. Dunque, che deambulatione poteua essere? Risponde il Padre Santo Agost.nel Gen. al c.3.e dice. *Puto, quòd illa deambulatio Paradisi nō potuit fieri nisi, in specie humana.* Dūque Dio doppo il peccato del nostro primo Padre assonse corpo humano, e si fece huomo, per dar ad intēder ad Adamo il desiderio, che haueua d'incarnarsi, e di vestirsi di spoglie mortali, ò fosse per cagione del peccato, come vuol San Tomaso, ò per beatificar tutto l'huomo, come dice Scoto; Al fine lo vestì di pelli di scorticati Animali, e lo scacciò dal Paradiso terrestre senza speranza di più ritornarui. *Fecit tunicas pelliceas.* Origene, Epifanio e Gregorio Nisseno dicono, che con questo Iddio volea dimostrar, che vestiua di nouo l'anima di corpo mortale, e corruttibile; doue che prima auanti il peccato era vestita di corpo immortale. Il Padre Santo Agostino nel Gen.ad litt.l.11.cap.39. dice, che realmente erano vestiti per ricoprir la nudità di que' corpi, i quali per auanti erano stati tanto risplendenti, e gloriosi. San Gregorio Nazianzeno, Teodoreto Vescouo d'Eraclea dicono, che furono di scorze d'alberi, e non pelli d'animali. Roberto Abbate lib.3.de Trin.cap.27. ed è commune opinione, che fossero veramente vesti di pelli di scorticati animali, ò fossero stati di nuouo creati, ò vero de' primi generati, o creati nella cōmune creatione, che poco importa: Basta, ch'ei volse con la morte di quelli animali manifestar ad Adamo, e ad Eua, quanto fosse graue la pena della morte, nella quale erano incorsi per il peccato, vedendo morir quegli Animali, e putrefarsi, e incenerir quelle carni: e come dice il Maestro delle historie, si ricouerò nel campo di Damasceno, doue fù formato, il qual è appresso ad Ebron di Palestina, che si comprende nella Tribù di Giuda; e soggionge Paolo Burgense nell'addit.ad glos.ord.cap.4. addit.6. che quiui gli assegnò Iddio il suo confine, doue generò nell'anno 15.della sua vita due gemelli, Caim, e Calmana, e disse Eua. Io hò acquistato l'huomo per Dio, poiche Caino in lingua Hebrea significa possesso. Il Padre Santo Agostino contra Heus: dice, che

Eua

Eua sempre partoriua in vno stesso parto, e maschio, e femina. Il Padre San. Gio. Grisost. hom. 20. in Gen. intende, che prima partorisse maschio, e subito femina, ed oltre i tre figli tanto celebrati nella scrittura Abel, Caino, e Seth, hebbero in tutto trenta figliuoli; Mà Metodio Martire scriue, che essi generarono cento figliuoli, la qual cosa è credibile; poiche vissero 930. anni, e per la morte d'Abel vcciso da Caino, come diremo per cento anni cōtinoui pianse inconsolabilmente *in Valle plorationis* vicino ad Ebron, e d'anni 130. generò Seth, dal qual seme, e generatione douea descender il Messia, e come dice Mariano Scoto in exordio Cronico, riferendo Beda, morse compiti gli anni, che assegna la scrittura, e nel medesimo giorno, che fù formato, il quale secondo questo Autore, fù Venerdì a' 3. di Marzo nella Città Arbea appresso Embron, doue fù sepolto, come scriue Egizio in vn arca di marmo, doue poi furono sepolti Eua sua moglie, Abramo, Isaac, Giacob con le lor mogli Sarra, e Rebecca, e si proua per quello, che si legge in Giosue. 16. nel quale si nomina Adamo, e par che si dica, che sia sepolto in Embron. Il Padre Santo Agostino nondimeno Sermone 71. de Immolatione Isaac dice, che fù sepolto nel Monte Caluario, oue fù posta la Croce, ed era ragione; perche doueua esser bagnato col suo pretiosissimo sangue, e per questa ragione si vede sempre dipinta vna testa di morto sotto la Croce, e sono di questa opinione S. Ambrogio in Luca cap. 23. Epifanio lib. 1. *contra hæreses circa finem*, Athanasio de passione Domini. Basilio c. 5. in Esa. Eutimio in Matt. cap. 17. Chrisost. hom. 81. in Giou. come anco habbiamo detto altroue. Gli anni poi, che visse Eua non s'assegnano, mà è verisimile, che vi corresse poco dall'vno, e l'altro, ed è de fide il tenere, e credere, che fosse saluo, così anco d'Eua sua moglie: lo dice Santo Agostino, Ireneo lib. 2. cap. 24. Epifanio lib. 1. tomo 3. lo proua Alfonso de Castro: poiche in tutta la lor vita fecero grandissima penitenza del peccato della disobbedienza, e l'anime loro discesero al Limbo de' Santi Padri, doue stettero fino alla venuta del figliuol di Dio, e resuscitorno nel giorno della sua risurrettione; e non sarebbe inconueniente alcuno il dire, che li conducesse in anima, ed in corpo in Cielo. L'afferma Pietro di Palude Patriarca Gierosolimitano; Mà io son di opinione di nò, per riuerenza della sua Madre Santissima, la quale doueua eser la prima a goder di questo Priuilegio.

Annotatione della vita di Caino, e d'Abel, e della lor generatione. Cap. XXIII.

CAino fù il primo huomo, che lauorasse la terra, auarissimo, e pieno d'inuidia dell'altrui felicità, Abel dall'altra parte era giusto, e Santo, e come habbiamo nel Gen. s'accordò vn giorno di sacrificar a Dio,

Caino

Caino fece il suo sacrificio de' frutti,e di cose d'agricoltura; Abel offerse latte,e i primi parti de' suoi greggi; Mà Dio come dice Gioseffo nel primo,si dilettò molto in quel sacrificio dell'Agnello,e non nel sacrificio di Caino,per il che Caino sdegnato, che Iddio gli hauesse preposto il suo fratello; perciòche visibilmente vidde vscir vn ardentissimo fuoco, e consumar l'ostia dell'altare, Caino a tal vista abbassò il viso in terra per vergogna, e ferito dallo stimolo dell'inuidia deliberò d'ammazzar il fratello; mà volendo il Signore leuarlo da tanta sceleratezza gli disse. Perche sei tu adirato? E perche ti sei tu sbigottito? Se tu farai bene,non riceuerai tu bene? E se farai male,non si scoprirà incontinente il tuo peccato? Mà la riprensione del Signore non ritenne lo scelerato dal mal fare;la onde vn certo dì,come dice Mosè, Caino disse ad Abel; Andiamo à i campi,ed essendo vsciti insieme,Caino gli si leuò contro, e l'ammazzò; Altri, come Ionata additò nell'addit.4.ad cap.4.Gen.assegna vn altra ragione, e dice, che essendo Caino, ed Abel fuora al campo, disse Caino ad Abel,che teneua per certo, che non si ritrouasse giustitia, ne giudice;ne altro secolo di questo, e che non vi era premio per li giusti; ne castigo per li rei,doue che Abel gli contradisse, e di quì prese occasione d'occiderlo:la onde Dio per questo lo maledisse,e sempre andaua timoroso,e spauentato,e la sua maledittione giongeua fino alla settima generatione,che perciò dicono,che se ne fugisse nell'India, e quiui crescendo l'humana generatione, inuitaua i suoi alle rapine per accrescer male, a male; Ragunò in questo modo(come dice Gioseffo nel primo) molte ricchezze di rapine, e rubbamenti, de' quali fù inuentore, e trouando gli huomini più semplici gli corruppe,introducendo frà loro pesi,e misure, e vi edificò vna Città, e la cinse di mura,e costrinse ogn'vno à venirui, e la chiamò Enochia dal nome di Enoch suo figliuolo il più vecchio, come si hà nel 3.di Gen.perciòche gli huomini erano poco sicuri dalle fiere,non hauendo luogo,ne modo da ripararsi: Solo facendo alcune capanne,ed alcune case di virgulti, e di frasche, e così si difendeuano dalle ingiurie de gli animali. Questo Caino generò Enoch, per il cui nome,come s'è detto fabricò la Città chiamata Enochia, e la vidde ripiena della sua prole, ed Enoch generò Iareth, e Iareth generò Manchel,e Manchel Matusalem,e questo generò Lamech; Il qual hebbe due mogli,cioè Sella,ed Ada,e di queste hebbe settantasette figliuoli, e questi fù il primo Bigamo,maritandosi con due mogli, ed in ciò offese grãdemente Dio,non essendo lecito senza sua particolar dispensa;come dice Scoto 4.dist.33.q.1. E perche staua in peccato mortale, lo rendeua tanto vile,e codardo,che se bene fù inuentor della caccia,e dell'vso dell'armi, delle quali andaua sempre carico; ad ogni modo temeua delle proprie sue mogli, e teneua, che l'hauessero ad vccidere, che perciò diceua loro: Guardate, ò Mogli di Lamech, fatte conto, che io ammazzi

vn

vn giouine; *Occidi virum in vulnus meum, & septuplum vltio dabitur de Caim, de Lamech septuagies septies:* e questo tutto per timore, e per mettere spauento alle sue mogli.

Da Ada hebbe Iabel, il qual attese a pascolar i greggi, e gli armenti inuentando le cose necessarie a quest'arte, facendo capanne, stanze, ed habitationi, tanto per li pastori, come per gli stessi armenti; il secondo fù Tubal, o Iubal, e fù inuentor della citera, e dell'organo, e chiamauasi *Pater canentium in cytharis, & organis;* e la consonanza, e proportione delle voci, e del suono l'inuentò dal martellar di suo fratello: Nondimeno alcuni dicono, che i popoli dell'Arcadia ritrouorno il canto colle canne; ma Laertio dice, che questa fù inuentione di Pittagora. Di Sella poi hebbe Lamech Tubalchaim, ed vna figlia chiamata Noema, Tubalchaim inuentor dell'arte de' Metalli, e fù primo scultore. Noema fù la prima donna ch'inuentasse l'arte del tessere, e di filar lana, e lino, e far il panno per vestirsi, doue prima andauano vestiti di pelli di scorticati animali, ed essendo Lamech diuenuto vecchio, e quasi cieco, dilettandosi della caccia, guidato da vn fameglio ammazzò Caino dietro vn cespuglio: la onde conoscendo Lamech d'hauer vcciso Caino suo Bisauolo, concepì tanta colera, e tanto sdegno, che ammazzò anco il fameglio; Quanto poi egli viuesse, non lo dice la scrittura, come anco di niuno della fameglia di Caino, perche de' reprobi, e maledetti da Dio non si computa il tempo.

Abel poi era giusto, e Santo, così chiamato da gli Euangelij sacri, e fù il primo, che fabbricò (come dice Santo Agostino de Ciuit. Dei l. 14.) la Città celeste, della quale si fece Cittadino, e meritò d'esser chiamato il primo martire, doue dall'altra parte Caino fù fondatore della Città dell'amor proprio, e del Mondo. Era d'età di 100. anni quando fù vcciso da suo fratello.

Annotatione della vita di Seth. *Cap.* XXIIII.

CRedeua la nostra madre Eua doppo la morte del suo giusto Abel di non hauer a partorir più huomini giusti, mà quando piacque à sua diuina Maestà gli fece concepir il giusto Seth, per il che ne fece gran festa, ed allegrezza, chiamandolo con questo nome, che significa risurrettione, percioche risuscitò in lui il seme giusto, che fù la stirpe de' figli di Dio, e di lui douea nascere il Messia. Il Padre Adamo gli prohibì, che non mescolasse la sua progenie con i figli di Caino, come quello, che s'era reso odioso appresso il Signore per li suoi cattiui portamenti: il che fù osseruato da lui anco doppo la morte d'Adamo, ed ammaestraua i suoi figliuoli col timor di Dio, insegnandoli le virtù. E ben vero, che quei Zelo, che essi hebbero prima per la virtù, fù da loro conuertito poi

in doppia malitia nelle opere loro; mercè che desiderando contro il commandamento del padre le figliuole di Caino, si concitorno infinitamente contra di se l'ira di Dio, e fra tutte quelle ne presero cinque per mogli come riferisce Mosè, dalle quali nacquero i Giganti sopra della terra. Seth dall'altra parte sempre osseruò quel tanto, che suo Padre gli haueua imposto: fù grande osseruator de' moti del Cielo, che però alcuni vogliono, ch'egli trouasse l'ordine di essi, stimando per certo, che Dio fosse il Signore di tutte le cose. E quando fù d'età di 105. anni generò Enos, e visse anni 912.

Annotatione della vita d'Enos. *Cap. XXV.*

QVesto nome Enos (secondo il Maestro) significa forte, ò vero ragioneuole; mercè, che adoprò la ragione in conoscer, e adorar Dio, poiche di lui si legge, nella scrittura. *Enos cœpit inuocare nomen Domini*. Il Padre Santo Agostino nel lib. 15. della Città di Dio al cap. 18. dice, che questa scrittura non vuol significar altro, se non vna Profetia d'vn popolo, che douea nascere, il quale secondo l'elettione della gratia houesse ad inuocar il nome del Signor Iddio. Vero è, che Cirillo nel principio del lib. 1. contra Giuliano Apostata dice, che cominciando da Adamo fino a Sem figlio di Noè, tutti adororno lo Dio vniuersale di tutte le cose; e non si troua, che adorassero altri Dei alieni. È ben vero, che tanto Adamo, quanto Abel, Caino, e Seth inuocauano Dio con vn modo vniuersale di sacrificij; mà Enos con vn modo più solenne, e particolare, inuentando alcune voci, e parole deprecatorie, ò vero alcune ceremonie publiche, e solenni, formando, come vogliono altri, alcune imagini rappresentanti sua Diuina Maestà, le quali honoraua, e riueriua nel modo, che costuma hoggi la Chiesa Santa.

Ouero diciamo, che si dice Enos inuocar il nome di Dio, perche doue Caino, e tutta la sua posterità attendeua a fondar metalli, e all'agricoltura, e ad altre cose mecaniche, Enos dall'altra parte ad altro non attendeua, se non al culto diuino, e tutto il suo studio era intorno alle cose diuine; Quelli attendeuano alle cose vtili, ed appartenenti alla vita humana; questi alla vita futura, onde scrisse, come dice Giosesso, de Religione, e del modo d'orare, e della disciplina; E molti vogliono (e lo riferisce Genebrando) che nel suo tempo da' suoi figliuoli, e da lui furono formate quelle due colonne vna di marmo, l'altra di mattoni cotto, che potesse far resistenza al diluuio, l'altra al fuoco, in vna delle quali vi erano delineate le arti liberali, e particolarmente di Dio, e della scienza Astronomica, e matematica; Nell'altra la promessa fatta ad Adamo, ed al suo seme della venuta del futuro Messia. Rabbi Salome dice, che l'Oceano ruppe il suo termine, e confino, ed inondò, e coprì la terza parte del

te del Mondo, e fù quasi preludio al diluuio vniuersale, si che poteuano hauer qualche ragione di temere del diluuio vniuersale: Seth d'anni 90. generò Cainam, e visse anni 905.

Annotatione della vita di Cainam. *Cap.* XXVI.

POssiamo dir fermamente, che Cainam fù primogenito, anzi Rabbi Kimhi nel principio del Paralipomen: tiene, che da Adamo fino à Noè, eccetto Seth, tutti fossero primogeniti, ancorche si dica, che fosse generato d'età di suo Padre anni........

Il Padre Santo Agostino nel lib. 1. della Città di Dio cap. 15. nondimeno và ricercando, se questi Patriarchi hebbero prima altri figliuoli, e figliuole, oltre li nominati nella scrittura, perche pare, che in tempo di tanta necessità di moltiplicarsi gli huomini, per esser pochi stessero tanti anni a generare, come Cainam 70. anni, altri 100. e 120. e par che sia difficile à credere, che tanti anni viuessero continenti, e casti. Risponde il medesimo Padre, e dice, che può esser facilmente, che hauessero altri figli auanti questi, e che anco si maritassero di molto minor età di quella, che quiui assegnata ne viene, e solo la scrittura nomina quelli, de' quali tien necessità per riuerenza della generatione, e Genealogia di Christo Signor nostro. E facilmente questo si proua per quello, che scriue San Matteo, qual dice, che Abramo generò Isaac, e Isaac Giacob, e Giacob Giuda, e nondimeno è chiaro che per la medesima scrittura, che Abramo generò Ismael prima d'Isaac, e che Esau nacque prima di Giacob, e che Giacob hebbe tre figli prima di Giuda, e furono Ruben, Simeon, e Leui; si che si deue dire, che l'Euangelista nomina solamente quelli, che haueano da esser segnalati di quella progenie secondo la carne di Giesù Christo. E tutto questo hò detto, acciò non paia difficile il creder, che tanto Cainam, quanto gli altri generassero di si longa età. E la ragione di quelli, che dicono, che non generauano, se non doppo i quaranta, e cinquant'anni, cioè per l'infantia, pueritia, e giouentù era molto più longa della nostra, e cosi era poi più forte, e potente, ed atta à generare, così dice Rabi, Isaac Gen. 10. e Beresihit Rabba.

Questo nome Cainam significa, e vuol dire, natura di Dio, mercè, che del suo seme, e posterità doueua nascer il Messia; morì sotto Noè essendo viuuto nouecento, e dieci anni, e quattrocento, e vintivno auanti il diluuio. In questo tempo erano i Giganti sopra la terra, come dice Rab. Seio. Gen. 6., ed erano fortissimi, e robustissimi, ma superbi, ed arroganti, e non nati dalla terra come dissero alcuni, mà da vna mescolanza delle figlie, e stirpe di Caino, e della generatione di Seth, come s'è detto di sopra.

Annotatione della vita di Malaleel. Cap. XXVII.

MAlaleel significa piantatione di Dio, perche di là douea descender, ed incarnarsi la sapienza increata, figlio dell'eterno Iddio, e questo Malaleel, come accenna Genebrando fù primogenito di Cainam: E ben vero, che alcuni stimorno, che il padre suo prima di lui generasse altri figli. Mà per rispetto alla pietà Malaleel ottenesse la dignità della primogenitura in quello stesso modo, e maniera, che si legge di Seth, Sem, Giacob, e Giuda, i quali tutti hebbero fratelli anteriori à loro, e nondimeno conseguirono il primo grado della primogenitura, e solo quì si serue lo Spirito Santo di quelli huomini illustri, che seruir doueuano à sua diuina Maestà; Morì sotto Noè essendo viuuto anni 830., e di 75. anni generò Iaret; e fù chiamato con questo nome Malaleel profeticamente, e non à caso, ne per discorso humano, quale come habbiamo detto significa piantatione di Dio, ouero come dice Genebrando, quasi *laudator Dei*. E si deue supporre, che sempre viuesse col timor di Dio, sappendo per certo, che del suo seme, e progenie si douea incarnar il Verbo Eterno. E vero, che di lui non si legge cosa rileuata, e di consideratione, come anco di molti altri in questa prima età del Mondo, la qual comincia da Adamo fino a Noè, e la ragione è, perche come dicono alcuni dottori grauissimi, ò non vi era chi notasse tutti i gesti, e fatti di particolari, ouero che per il diluuio furono persi, e tolti dall'inondatione que' primi annali; Ma sia come si vuole, a me basta di sapper le persone particolari, ed i nomi di quelle, che appartengono alla linea retta di Christo, frà le quali è questo Malaleel.

Annotatione della vita di Iared. Cap. XXVIII.

IAred fù così chiamato profeticamente, come altri Patriarchi, de' quali s'è ragionato, e di molti altri, che la scrittura non pone, ne fà mentione dell'etimologia de' lor nomi; significa, e vuol dir, descendente, ò fortificante, ò dormiente. Morì sotto Noè hauendo compiti 962. anni, e questi visse più d'ogn'altro eccettuato Matusalem: Superò l'età d'Adamo, e la sua morte fù prima del diluuio dugento trentaquattro anni. Generò di 162. anni Enoch. Al tempo di costui si ridusse à grandissima declinatione la religione, ed il culto diuino, e la virtù. Che però i figliuoli, e descendenti di Seth, come quelli, che attendeuano all'osseruanza de' diuini precetti patirono grandissima persecutione da' figli, e descendenti di Caino, i quali erano pessimi frà tutti gli altri, dandosi totalmente al vitio, ed alla carnalità, ed in vece d'insegnar le arti, e le scienze diuine, insegnauano, ed attendeuano alle arti Mecaniche, ed alle scienze Mattematicali. Si che ragioneuolmente Mosè non fà mentione de' di-

ſcendenti di Caino, ſe non fino alla ſettima generatione, perche erano ſcelerati peccatori, e tutti malamente perirono, ne ſi trouaua coſa buona da narrar di loro,come nominatamente Caino, Irad, Mehuiael, e Matuſael: coſi ſcriue Rabbì Salo. E vero, che ne anco di Iared non'è coſa ſegnalata da narrarſi,nondimeno deuiamo credere, che foſſe gran ſeruo di Dio, ed oſſeruator de' diuini precetti, poiche fù degno di generar vn figliuolo tanto ſauio, e giuſto, come Enoch, eſſendo veriſſimo quello,che dice il ſauio Eccl.11.*In filijs ſuis cognoſcitur vir*, ed hà per miracolo, e grande la ſcrittura, quando caſca il Padre in qualche male, ò errore,e non vi precipita il figlio:*Factum eſt miraculum grande,quòd pereunte Chore, non periſſent filij eius.* Dal che ſi raccoglie,che eſſendo ſtato Enoch tanto buono, non foſſe ancor così il Padre, ed in particolar in que' primi tempi.

Annotatione della vita de Enoch. Cap. XXIX.

QVeſto nome Henoch ſi ritroua, e nell'vna, e nell'altra progenie: Nella progenie di Caino è primogenito ſuo, per lo che edificò vna Città, e la volſe chiamar Enochia: Nella ſtirpe poi di Seth è interpretato,dedicato,e ben accoſtumato,ed al ſuo tempo come dice Beroſo Iſtoriografo Caldeo,nel mondo erano gran peccati,e maluagità,e viueuano nella Città d'Enoch figlio di Caino, e potenti auanti alle dishoneſtà,ſenza riſpetto di parentela, età, ò ſeſſo, e fù la cagione di diſtrugger il mondo col diluuio,ed gli predicaua contro queſti vitij, e peccati, minacciando particolarmente del giudicio vniuerſale, come habbiamo nella Canonica di Giuda.*Prophetauit autem & de his ſeptimus ab Adam Enoc, dicens; Ecce venit Dominus in ſanctis millibus ſuis facere iudicium contra omnes, & arguere omnes impios de omnibus impietatibus eorum,quibus impiè egerunt, & de omnibus dictis quæ locuti ſunt contra Deum peccatores impij*: Ed è contro l'heresia de' Cainatari, che però alcuni ſi moſſero à dire, che al ſuo tempo cominciò l'Idolatria da' figli, e Nipoti di Caino, e per queſto ſcriſſe contra gl'Idolatri, come ſi troua ſcritto in Tertulliano lib.de Idolatria,e le parole ſon queſte. *Iuro vobis peccatores, qui in diem ſanguinis perditionis pœnitentia pacata eſt,qui ſeruitis lapidibus, & qui imagines facitis aureas, & argenteas, & ligneas, & lapideas,& fictiles,& ſeruitis phantaſmatibus, & Dæmonibus,& ſpiritibus infamibus,& cunctis erroribus,non ſecundum ſcientiam, nullum ab eis conſequimini auxilium.*

Laſciò ſcritte alcune coſe d'Aſtrologia,come de'nomi de'Cieli, e delle Stelle,come afferma Orig.hom.28.in nu.& l.5.cōtra Celſum dice, che ſcriſſe de gli Angeli mali,e della lor caſcatadall'Empireo.Tert.de habitu muliebri. Scriſſe le materie vniuerſali, le diuiſioni, e diſtintioni di tutte

le specie, e discese fino alla materia imperfetta, ed alla qualità, e così scrisse la filosofia. Scrisse de' precetti diuini, e della legge del Sacerdotio, e del sacrificio, come habbiamo appresso gli Egittij nel Regno della Regina Sabba in lingua Abisina, dal che cauiamo, che fino al suo tempo vi era il modo di scriuere, anzi alcuni, come riferisce Genebrando dissero, ch'egli fù l'inuentore dello scriuere; Mà contra di questo habbiamo alcune cose scritte da Adamo sotto il nome di commenti de gli Egittij, e par che sia cosa verisimile, e conueniente, perche essendo vna delle più pretiose cose, che siano al Mondo, non si douea inuentar da altri, che dal primo huomo creato da Dio. Vogliono bene, ch'egli fosse inuentore dell'Astrologia, come si hà in Eupolemo, libro de Iudæis appresso Euseb.l.9. præp.c.4. Che però da' Greci fù chiamato Atlante. E Teodoreto dice, che Henoc fù il primo, che almeno con la scrittura insegnasse l'Astrologia, il numero de' Cieli, e dispositione loro, de' pianetti, e suoi mouimenti, e circolo de' giorni, Mesi, ed anni. Non credo però, che sia vero quello, che dice Giosesso l.1. antiqu.cap.3., che Henoc, e i figli suoi facessero quelle due colonne, in vna delle quali fossero scritte tutte le arti, e scienze, e nell'altra di Dio, ed altre cose appartenenti all'Astrologia; Mà se noi vogliamo sostentar, che fosse inuentor dell'Astrologia, saremo anco forzati a confessar, e dire quello, che riferisce Giosef. E così non da Enos, ne da suoi figli furon formate le due colonne, mà da Henoc; se bene non credo, che fosse fuor di ragione, perche viueua anco in quel tempo Enos suo bisauolo; si che è dell'vno, e dell'altro si può dire; e fù così buono, e così giusto Henoch, che non solo fù degno di sepelire col suo figlio Matusalem il Padre Adamo sopraniuendo 57. anni; Mà di più d'esser traslatato nel Paradiso terrestre 69. anni auanti la nascita di Noè, e di sua età 365. e non è vero, che morisse come alcuni Hebrei s'imaginorno, mà realmẽte fù traslatato, così è scritto nell'Eccl.44. *Henoc placuit Deo, & translatatus est in Paradisum*, e nella Sap.4. *Fuit raptus Henoc, ne malitia maturet intellectum eius, & Targon, Hyeros: Seruiuit in veritate coram Domino, & non ipse, quia substractus est per verbum a conspectu Domini*; e fasciculus Mirrhæ non fà mentione della sua morte; fù traslatato dice Prosp.cap.6.lib.de Prouid.Dei, e fù conseruato viuo, acciò fosse testimonio del Messia contro Antichristo; Quanto al luogo poi, doue è traslatato nasce difficilissima quistione, ed è; Se il Paradiso terrestre si ritroua anco in piedi, come era, o pure sia distrutto. Per intelligenza, e risolutione della qual questione, è da notare, che sono diuersissimi i Dottori in questo particolare: Agostino Vescouo Grisamense nelle annotationi dice, che il Paradiso Terrestre creato da Dio fù tolto, e disfatto per il diluuio, poiche l'acque, come si legge nel Genesi coprirono i più alti monti, 15. cubiti: E se pure detto Paradiso terrestre restò in piedi, ve ne saria qualche notitia, poiche doueua esser vicino ad

Ebron

Ebron terra di Paleſtina, doue Adamo viſſe il tempo della ſua vita, e morì; anzi che per pena fù poſto alla faccia di detto Paradiſo terreſtre, oltre che da queſti, che hanno ſcritta, e miſurata la terra, non s'aſſegna luogo particolare, e pure ſono ſtati diligentiſſimi, ed accuratiſſimi in deſcriuer ogni minutia, ed ogni particella, ancorche piccola ſia, ne anco è veriſimile, che ſia dentro in mare in qualche Iſola, perche Adamo non fù portato da gli Angeli, ed in ſuo fauore s'adduce vna proua più dell'altre efficace a prouar la ſua diſtruttione, perche dal fonte del Paradiſo terreſtre, come dice la ſcrittura ſcaturiuano, ed emanauano i quattro fiumi regali Fiſon, Gion, Tigris, ed Eufrate, i quali hora ſono molto lontani. Il Padre S. Girolamo, S. Agoſtino, Epifanio, ed il Maeſtro dell'Iſtorie dicono, che Fiſon è quello, che bagna l'India Orientale, e ſi chiama hora Gange; Gion hora viene detto Nilo, che bagna l'Europa, e s'eſtende per l'Egitto. Tigris corre per l'Armenia, ed Aſſiria; Eufrate, che è il quarto, ritiene anco il ſuo nome, e ſcorre per la Caldea, e per mezzo di Babilonia, ed ancorche queſti habbiano i lor letti, e principij diſtinti, ad ogni modo è certo, che naſceuano dal fonte del Paradiſo terreſtre, che in eſſo ſi ritrouaua; mà hora disfatto paſſano profondandoſi ſotto terra per diuerſe regioni, ancorche remotiſſime, tanto più, che come dichiara Cornelio Ianſenio ſeruendoſi del teſto Greco; E l'Eccleſiaſtico non intende del Paradiſo terreſtre, ſe non vn luogo delitioſiſſimo ſolo conoſciuto da Dio, e par che lo confermi Paolo Apoſtolo ſcriuendo a gli Hebrei, il qual riferiſce le medeſime parole dell'Eccleſiaſtico, e tace la parola Paradiſo; e con queſte, ed altre ragioni ſi sforza prouare la diſtruttione del Paradiſo terreſtre, per eſſer ſolo fatto per Adamo, ed eſſendo morto, non era neceſſario conſeruarlo. Di queſta ſteſſa opinione fù Galeſino nelle annotationi dell'Iſtoria di Seuerino Sulpitio, qual riferiſce S. Giouanni Chriſoſtomo eſſer di queſta opinione. La medeſima ſoſtiene Genebrando, e Girolamo Quinto Theologo Padouano, ed altri.

Nondimeno Siſto Seneſe autor della Biblioteca Santa, & auanti di lui Ambrogio Veſcouo di Conſa citato da lui vien notato d'errore, Agoſtino Criſamenſe in queſto, cioè; che ſi volſe ſeruir della ſteſſa autorità dell'Eccl. come anco delli ſopracitati Padri, i quali fermamente dicono, che tuttauia reſta in piedi il Paradiſo terreſtre, e vi ſi conſeruono Henoch, ed Elia, e queſta ſeconda opinione è riceuuta communemente, ed vniuerſalmente da tutti, e lo permette, e l'approua la Chieſa Santa, che coſi ſi dica, ſi predichi, e ſi tenga, ed a me ſolamente baſta ſapere, che Henoch fù tolto da Dio dal Mondo, e lo menò ſeco, e lo tiene, doue sà S. D. Maeſtà, ed à che fine ve lo tiene. Coſi afferma Teodonzio c. 5. Gen. S. Girolamo poi dice, ch'è in compagnia d'Elia ſenza eſſer mai inuecchiato, ne meno i lor veſtimenti, mà reſtano nella ſteſſa maniera, che quando furono traslatati. In che giorno ciò foſſe fatto, non ſi sà, ne ſi troua ſcritto,

to, ne tampoco il modo, come quello d'Elia: Mà vi staranno fino alla venuta d'Antichristo, e poi con virtù diuina predicaranno contro le sue false operationi, ed haueranno anco virtù di far miracoli per corroboratione de' buoni, e per confusione de' maluaggi peccatori. Che Enoch habbia da venir al Mondo in quel tempo lo dice la Glosa. S. Ambrogio. S. Agostino, Haimone, ed altri grauissimi Dottori, e dall'Apoc. 11. si caua chiaramente, e sarà scelta Dio di questi due, dice S. Tomaso per esser Enoch della legge di natura, ed Elia della legge scritta, ed il testimonio, che daranno di Christo sarà certissimo, e saranno grandemente contrariati dall'infernal nimico, da quella crudelissima bestia, ed alla fine riceueranno la Corona del Martirio, e moriranno secondo San Tomaso nel Apoc. 12. in Hierusalem in vn legno di Croce, ed i lor corpi saranno tenuti nella piazza tre giorni, e mezzo, senza che sia loro data sepoltura, e finito questo tempo risuscitaranno, ed a vista di tutti con voce, che verrà dal Cielo ascenderanno gloriosi à fruir gli eterni beni con gran confusione de' lor nimici; Enoch d'età d'anni 65. generò Matusalem, e d'età di 350. anni fù traslatato nel Paradiso terrestre, ma non si sà il modo, come quello d'Elia, mà solo l'Eccl. 44. *Placuit Enoch Deo, & translatatus est in Paradisum.*

Annotatione della vita de Matusalem. Cap. XXX.

MAtusalem visse al mondo più di tutti gli altri, de' quali fa mentione la scrittura Sacra, perche s'auuicinò al millesimo, e pel computo ordinario si raccoglie, ch'egli visse 14. anni doppo il diluuio, e vogliono alcuni, che fosse da Dio traslatato con Enoch nel Paradiso terrestre, finche passassero le acque, mà s'ingannano, e questa discordanza di scritture l'accorda il Padre Santo Agost. nel lib. 15. della Città di Dio, doue afferma, che l'anno medesimo del diluuio morì Matusalem sette giorni innanzi l'inondatione, acciò conuenientemente fosse pianto, e sepelito dal Nipote Noè, così dice Rabbi Salom. in 7. Gen.

Di questo si legge, ch'essendo particolar amico di Dio, gli disse, che douendo viuere ancora da 500. anni in circa, perciò poteua fabricar vna casa per habitarui. *Aedifica domum, si vis, quoniam adhuc 10. viues;* al che rispose, e sauiamente, che per tanto poco tempo, che douea stare al mondo, non voleua altramente edificar case. *Propter tantillum temporis non ædificabo domum;* mà visse sotto gli alberi, e capanne, come hauea costumato prima, e così si vede, che que' Santi Padri *habitabant in casulis,* conforme à quello, che insegnò San Paolo: *Non habemus hìc ciuitatem permanentem, sed futuram inquirimus.* Si marauigliano alcuni Dottori, che Matusalem viuesse tanto, che però ricercano, se gli anni loro erano simili a' nostri di dodeci mesi, e i mesi di trenta giorni. Alla qual que-

questione, e quisito si risponde, che gli anni erano Lunari secondo il computo de gli Hebrei, dando vn mese a ciascheduna Luna, e mancauano alcuni giorni per arriuare all'anno Solare, che è il commune, e nostro. Mà secondo, che dice Giouanni Lucido lib.1.annot.ca.5.aggiongeuano vn mese al terzo anno, e qualche volta al secondo, come nell'anno Solare s'aggionge vn giorno di quattro in quattro anni, che è il bisesto; e così vengono a conformarsi, e ad essere vna cosa medesima, come dice Santo Agost.lib.15.de Ciuit.Dei, gli anni de gli Hebrei, ed i nostri: E che fosse l'anno di dodeci mesi, ed il mese di trenta giorni, e poco più, ò meno, appresso gli Hebrei si raccoglie, dice egli, dalla scrittura: perche nel Gen.al 8.parlando del diluuio si nomina il settimo mese, ed il giorno 27.di esso, nel qual tempo si dice, che l'Arca si posò ne' monti d'Armenia, e subito soggionse, che il decimo mese apparuero i monti discoperti dalle acque; e così nominandosi il giorno 27., ed il mese settimo, e decimo dell'anno, ne segue dice Santo Agostino, che gli anni, ed i Mesi erano alla similitudine de' nostri, e nondimeno viueuano gli huomini *969*.come Matusalem; e la ragione di tanto viuere, che faceuano, perche erano robusti di complessione, di statura grande, di maggiori forze, aiutando l'influenza de' Cieli, e la fertilità della terra; Secondariamente erano temperati nel mangiare, e nel bere, poiche mai prima di Noe mangiarono carne. Gen.*9*.Di più ordinò così Iddio, acciò che più presto il mondo restasse popolato, e gli huomini sapessero più le arti, e le scienze, e particolarmente l'Astrologia, della quale si teneua gran conto in que' tempi, per la cui intelligenza si ricercano. *900*. anni, e più, come nota Giouãni Lucido per lo mouimento d'accesso, e recesso dell'ottaua sfera, pel quale si regolano i Pianeti, che si termina nel numero di questi anni. Non sarà dunque marauiglia se si vede Matusalem viuere *969*. anni; ed essendo d'anni 178.generò Lamech.

Annotatione della vita di Lamech. *Cap.* *XXXI.*

NEll'vna, e nell'altra progenie, e generatione, cioè di Caino, e di Seth, si ritroua questo nome Lamech; Mà hà questa differenza, che nella generatione di Caino è Padre di Iubal, Tubal, e Tubalcaino, e d'altri peccatori, e peccatrici; Mà nella generatione di Seth è Padre del Patriarcha Noè. Quello era sceleratissimo, questo profeticamente pronuntiato, e commendato: quello era il sesto nella generatione di Caino, e questo è il nono d'Adamo; Questo nell'anno di sua età 182., come si hà nel Gen.5*9*.generò Noè, o Noah, e così lo volse chiamare dicendo. *Iste consolabitur nos ab operibus, & laboribus manuum nostrarum in terra, cui maledixit Dominus.* Noè vuol dir, riposo, perche pensò, dicono alcuni, riposarsi, e godere in tal figlio da' trauagli, che sopra la terra si patiuano

per la maledittione, che diede Iddio pel peccato d'Adamo. *In sudore vultus tui vesceris pane tuo;* Mercè, che come dice il Serano, Noè trouò l'arte d'arar la terra per mezzo de gli animali, si come prima lauorauano gli huomini con le mani, e con molta fadiga, e sudore, e per questo disse, che saria stato suo riposo.

Altri dissero, che ciò disse risguardando con spirito profetico il Diluuio vniuersale, e che il genere humano sarebbe restato consolato, ed in lui riparato, e conseruato placando l'ira, e lo sdegno di Dio, che hauea concepito per li peccati; Mà io per me credo, e tengo per certo, che con lo stesso spirito profetico risguardasse non alle fadighe, ne al diluuio, mà all'incarnation del Verbo Eterno, ed a quella promessa fatta ad Adamo, la qual promessa si douea solo conseruar nel Patriarcha Noè suo figlio, e che per quella incarnatione si doueano rallegrar, e consolar quegli antichi Padri nel limbo, quali doueuano esser liberati per la sua morte.

Sotto questo gran Lamech, e Noè suo figlio morirono tutti i Padri prenominati di sopra, come nel 56. di sua età morì Adamo, e nel 66. Eua sua moglie, di modo che vi corse dalla morte d'Adamo, e d'Eua 10. anni; così dice Mariano Scoto; e nel 169. morì Seth figlio d'Adamo d'anni 912. e nel 113. Henoch d'anni 363. fù traslatato, e nel 180. morì Enos; e nel 190. di Noè, morì Cainam, e nel 240. Malaleel, e nel 370. Iared.

Annotatione di quanto successe ne gli anni di Lamech. Cap. XXXII.

IN questi tempi fù la seconda fame crudelissima nel mondo. E per intelligenza si deue notare, che furono dieci fami grandissimi nel mondo conforme a quello, che dicono, e riferiscono gli hebrei, e furono mandate da Dio al mondo per castigo de' peccatori. La prima fù mentre era viuo Adamo. Gen. 3. *In sudore, &c.* La seconda sotto Lamech Gen. *Nisi malis esse Lamech quarti Geneseos de posteris Cain.* La terza sotto Abramo Gen. 12. La quarta sotto Isaac. Gen. 16. La quinta sotto Giacob. Gen. 42. La sesta sotto Booz. Ruth. 1. La settima sotto Dauid 2. Reg. 21. L'ottaua sotto Elia Profeta 3. Reg. 17. La nona sotto Eliseo in Samaria 4. Reg. 6. La decima nell'auuento di Christo, e questa decima fù sotto Claudiano Imperatore la qual predisse Agabo Profeta Act. 11. ed è validissimo argomento contra gli Hebrei della venuta del Messia. Tutto ciò dice Targon Ruth.

La seconda fame al tempo di Lamech, e lo cauano dalle parole del Gen. 5. *Iste nos consolabitur ab operibus manuum in terra, cui maledixit Dominus;* cioè hauendo Iddio fatto, che la terra fosse sterile, ed infruttuosa per li peccati del Mondo. In questo stesso tempo erano i Giganti di gran-

grandezza smisurata, e di forza, e potere straordinario, come habbiamo detto; E questi nacquero per vn nefando maritaggio de' posteri di Seth, e figlie di Caino, e questi furono chiamati da Mosè Nephilim, ouero Giborim, che non vuol dir altro, se non famosi, e potenti al mondo, e di gran nome per le estorsioni, e rapine, che faceuano, opprimendo tutti gli altri, diuentando Tiranni de gli huomini, come si legge nel Gen. 10. di Nembrot, che *cæpit esse Gibor*, cioè potente in terra, e tiranno: I primi dunque, che cominciarono à regnare, e torre la libertà degli huomini furono spurij, perche come vogliono alcuni, nacquero *ex raptu, e non ex legitimo concubitu*, ed all'hora cominciorono le guerre, e seditioni, le rubberie, e gli homicidij, ed in tutti era deprauata la volontà, contaminata la legge, dandosi in preda a' vitij, e peccati, e solo in Noè si conseruaua la fede, e la religione, e ne' suoi figli, e famiglia; gli altri tutti erano ribelli à sua diuina Maestà; e mi perdonino, Giosesso, Tertulliano, Giustino, Cipriano, Lattantio, Seuero Sulpitio, i quali interpretando quelle parole del Gen. *Videntes filij Dei filias hominum*; che vogliono intender per que' figliuoli di Dio, non i descendenti di Seth, mà gli Angeli mali di quelle regioni, per castigo de' quali popoli accostandosi alle figlie de gli huomini procreassero giganti; mà essendo spiriti, e sostanze spiritali, come poteuano, dico io, procreare? e se bene di loro si tratta d'Incubi, e Succubi, ad ogni modo non per la generatione, e procreatione: Mà i figli di Seth, come quelli, ch'erano fedeli, e religiosi chiamauansi figli di Dio, quelli poi di Caino figli de gli huomini, che solo attendeuano alle cose humane; hora tutte queste cose erano ancora al tempo di Lamech.

Annotatione della vita di Noè. *Cap.* XXXIII.

IL Patriarca Noè era figlio di Lamech, giusto, di piaceuol ingegno, misericordioso, amator dell'honor di Dio, e peritissimo della disciplina, e giustitia, e fù honesto, e casto, e quando fù d'età di 500. anni generò Sem, Cam, e Giafet: Il nome della sua moglie dice Epifanio lib. 1. contra hæreses fù Batrena, e visse doppo il diluuio anni 350., e morì d'anni 950. era di grande statura, Gigante, secondo che proua S. Tomaso in Gen. cap. 6., e 1. Reg. 11. e la ragione lo conferma, perche doppo Noè, come dice la scrittura, e doppo il Diluuio vi furono giganti, ed ancorche possa vn Gigante generar vn huomo di minore statura, che di Gigante andando sempre il Mondo in declinatione; ma non può però vn Gigante, se non da vn altro Gigante eser generato; E cosi Noè, dal quale furono generati tutti gli huomini, che doppo lui furono nel Mondo, trouandosi tra loro Giganti, bisognaua, ch'egli fosse Gigante, conforme a quello, che dice S. Tomaso; Ma come se ciò fosse si saluarebbono que' dottori, i quali tengono, che i Giganti solo furono generati per la

mescolanza de' figli di Seth, e delle figlie di Caino, ed erano spurij di concubito illecito? Bisognarà, che lor dichino; che ad altra causa venisse la generatione de' Giganti, ed io non l'hò per inconueniente, che nascessero anco de' figli di Seth, come quelli che erano dedicati al culto diuino, cattolici, e fedeli, mescolarsi con le figlie di Caino, come dice l'istesso S. Tomaso nel Gen. 6. nell'istesso modo che era à gl'Israeliti prohibito di maritarsi con donne gentili, ed Idolatri, come hora è prohibito a' Christiani maritarsi con donne pagane; ma non per questo si proua con efficaci ragioni, che per questa mescolanza hauessero da esser generati, e procreati, i Giganti; Dunque bisognaua, che vi concorresse altra ragione.

E ben vero questo, che Noè istituì il viuer del celibato, ouero della continenza coniugale; poi visse così casto, e continente, e se in spirito profetico non gli fosse stato riuelato, che douesse congiongersi in matrimonio, perche in lui si douea saluare il Genere Humano, sempre saria stato casto, e continente fino alla morte, che però lo Spirito Santo nel Gen. quando tratta di tutti gli altri Patriarchi prenominati, dice; *genuit filios, & filias*, come d'Enos, d'Enoch, e d'altri, ma di lui si muta il modo di parlare, e la forma, e si dice; *genuit Sem, Cam, & Iaphet*, e tutto per dimostrar la sua continenza, e castità.

Sotto Noè morirono tutti questi Patriarchi, cioè Enos, Cainam, Malaleel, Iared, Lamech, e Matusalem. D'anni 84. morì Ennos, che visse 905. anni. D'anni 179. morì Cainam, che visse anni 910. D'anni 304. morì Malaleel, che visse 895. anni. D'anni 366. morì Iared, che visse 962. D'anni 595. morì Lamech suo Padre, e Profeta, che visse 777. anni, e cinque auanti il diluuio. E d'anni 600. ch'era quello del diluuio morì Matusalem. Tutti questi Patriarchi viddero, e vissero con Adamo, Seth 800. anni, Enos 695. Cainam 650. Malaleel 505. Iared 470. Henoch 308. Matusalem 243. Lamech Padre di Noè 56. E questo tutto secondo la diffinitione di Genebrando.

Nel suo tempo il mondo era ripieno di tutti i peccati possibili da farsi, era restato senza que' primi Patriarchi, e per conseguenza senza gente, che honorasse, e riuerisse Dio, per lo che sdegnata sua diuina maestà, determinò di distrugger il Mondo col diluuio vniuersale, e chiamato à se Noè suo seruo, e particolar amico gli manifestò questo castigo, contentandosi di saluar lui con tutta la sua famiglia, e ciò promesse fare doppo 120. anni; non per altro rispetto assegnò questo tempo dice San Girolamo nelle quest. del Gen., ed è riferto de pœnitentia dist. 1. c. prędixerat; se non perche i peccatori hauessero spatio di tempo di far penitenza de' lor peccati: Frà tanto commandò à Noè, che fabricasse l'Arca conforme al modello, che gli diede, cioè, che fosse di legno lauorato, che di longhezza contenesse 300. cubiti, di larghezza 50. d'altezza

30.e che restringesse nella sua sommità vn cubito: Il Padre S. Agostino de Ciuit. Dei lib.15. cap.17. dice, che si deuono intender questi cubiti, come anco Origene afferma, geometrici, ciascheduno de' quali contiene sei delli nostri ouero noue, percioche di questa forma, e non d'altra sarebbe stata capace di tanti animali, e con tante diuisioni, e spartimenti. Era diuisa in sette parti, la prima era de gli animali miti, la seconda de gli huomini, e de gli vccelli, la terza de gli animali feroci, la quarta oue si conseruauano i frutti, la quinta oue si conseruauano l'herbe, la sesta era la sentina, la settima seruiua per stercoraria.

Di che forma fosse sono varijssime le opinioni; chi vuol che fosse acuminata con quattro angoli, altri quadrata più atta à ritener tanti animali, altri in forma di naue; Mà questo poco importa, basta, che era capacissima per quello che hauea da seruire; hauea la finistra cristallina per donde entraua il lume, fece prouision del vitto per tutti gli animali, eccetto che di carne, gouernando-gli animali più proportionatamente, che si richiedeua in quel luogo, e mentre fabbricaua l'arca, che pur durò per spatio di 100. anni, per commandamento di Dio sempre predicò la penitenza, e come dice il Padre San Giouanni Chrisostomo, andaua per diuerse parti vestito di sacco, scalzo, col capo scoperto, con faccia pallida, e quasi smarrito alla profetica predicando la distruttione del Mondo, e non fece frutto alcuno.

Mà peruenuto all'anno 100. gli commandò Dio, ch'entrasse nell'arca, ed anticipò Iddio il tempo, ch'hauea promesso di 120. anni, perche come dicono i Sacri Dottori, commessero tanti peccati in 100. anni, quanti n'haueriano commessi ordinariamente in 120. Di modo che questi s'affaticarono à commetter peccati, e Dio anticipa per sua somma bontà, e misericordia il tempo, e ragunati gli animali di tutte le spetie per mano de gli Angeli, quelli però che non nascono ex putrefactione, ed entrato egli co' suoi figli, e mogli, Iddio serrò la porta di fuora dell'arca, senza che Noè potesse veder cosa alcuna, e che cosa faceua Iddio.

Alcuni dicono, perche Iddio volea castigar il Mondo, e perche è quasi operation sua aliena, per questo non volea esser visto dal suo seruo Noè; ouero, come dice Chrisostomo hom.27.in Gen. per vsar misericordia, e grande a Noè, perche se non serraua la porta, haueria vedute le attioni, ed i corpi de' lor parenti, e forse d'altri suoi figli, cosa ch'hauerebbe apportato gran tormento, e trauaglio a questo suo seruo, e stette sette giorni nell'arca prima, che venisse il diluuio, e certo, come dice S. Giouanni Chrisostomo hom.23.in Gen., che se prima si burlauano di Noè, e della sua predicatione, all'hora più che mai, e tutti quelli, che

erano

erano restati fuor dell'arca, come ribelli di sua diuina Maestà lo rideuano dicendoli mille villanie, così dice Nicolò di Lira Gen.6. Alla fine se aprirono le cateratte del Cielo, e si ruppero i fonti, fiumi, e mari, e subito si conobbero persi, e secondo che dice S.Gio.Chrisostomo, cominciarono à trouar rimedij per saluar la vita homil. 25. in Gen.la pioggia, e'l diluuio durò quaranta giorni, e quaranta notti, e s'alzarono le acque quindeci cubiti sopra i più alti monti, e così si sommersero, e s'affogorno tutti gli huomini, ed animali della terra irremediabilmente. E questo diluuio cominciò a' 7. d'Aprile, ed a' 27. di Settembre si fermò l'arca, ed apparue sopra vn monte d'Armenia, chiamato Ararath, come afferma S.Isidoro de vita Noè, e Beroso l.3. ed il primo di Decembre si scopersero le più alte cime de' Monti, e doppo i quaranta giorni aperse Noè la finestra, e mandò vn coruo, per conoscer se eran cessate l'acque, *& non reuertebatur*; Mà secondo, che dice San Girolamo andaua, e tornaua più volte, lo caua dal testo Hebreo; E doppo lui mandò la colomba, e doppo essendo tornata la seconda volta col ramo d'oliuo in bocca, intese, che erano cessate l'acque, non per questo vsciua dall'Arca, mà aspettaua il commandamento di Dio, e ch'egli aprisse l'Arca; e così se ne vscì lui con tutta la sua fameglia, che in numero erano otto anime, essendo stato nell'Arca vn anno intiero, come si caua dalla scrittura, e da S. Antonino di Fiorenza in Cron.p.q.tit.1.cap.2. Ed vscito, edificato l'Altare sacrificò a Dio quegli animali mondi posti per questo rispetto, doue che grãdemente si compiacque sua Diuina Maestà. *Et odoratus est Dominus odorem suauitatis*; mostrando esser placato dall'ira, e dallo sdegno, e giurò di non mai più inondar la terra; e gli diede il precetto di moltiplicare, e riempire il Mondo, e perche era viua la sua consorte hebbe altri figli, e figlie, oltre a' tre nominati. Beroso lib.1. Diodoro lib.4. cap.5. affermano che hebbe molti altri figliuoli. Diodoro Siculo assegna, che furono quarantacinque in numero. Doppo non molto tempo s'imbriacò, e fù burlato da Cam, per lo che lo maledisse. Da questi suoi tre figli, come più segnalati hebbero origine settantadue nationi, come facilmente si può prouare per il Gen. Da Sem ne discessero 27. da Iafet quattordeci, e da Cam.31. che in tutto fanno il numero di 72. insieme con l'Hebrea, con la quale si dice esser restato Heber figlio di Sale, Nipote d'Arfarat, e Bisnipote di Sem, il qual hebbe vn figlio, chiamato Faleg, come diremo più a basso; e che nascessero da questi tre figli le settantadue nationi, si conferma prima per quello, che disse Santo Agostino, e S.Episanio; perche settantadue linguaggi si ritrouorno al mondo, si anco perche doueua esser figura de' 72. discepoli di Christo Signor nostro, i quali da lui furono mandati a predicare, e per questo anco dice San Girolamo Dio ordinò, che 'l Sommo Sacerdote portasse nelle falde della veste Sacerdotale 72. pomi granati con 72. campanelli d'argento, per dimostrar, che

per

per mezzo della predicatione euangelica si douea impadronir delle 72. nationi, che si ritrouauano al Mondo; E ritrouandosi Noè nella terra di Damasco, doue visse auanti il diluuio, e doue tornò d'Armenia, doppo quello diuise il Mondo frà tutti tre i suoi figliuoli. A Sem assegnò l'Asia, a Cam l'Affrica con l'Egitto, a Iafet l'Europa, imponendo a ciascheduno d'essi, ch'habitassero que' paesi, e li popolassero, come fecero; Poiche ancora viuendo Noè, come dice Filone, erano al Mondo 14000. huomini, senza numerar le donne, e fanciulli, hauendo sopra di se tre Principi; Il primo chiamato Nembroth, il secondo Iethan, il terzo Safane, e si gouernauano co' precetti della legge naturale datili dall'istesso Noè loro Padre, i quali conforme a Genebrando in Cron. furono sette in numero. Il primo non adorar Dei stranieri; Il secondo benedir Dio con segni esteriori di sacrificij, ò col cuore, riconoscerlo per Signore, Creatore, e rimuneratore; Il terzo guardar drittamente a tutti senza grauar alcuno. Quarto fuggir ogni atto Carnale, ed in particolar l'incesto. Quinto non sparger sangue humano. Sesto non rubbare. Settimo non tagliar membra d'animale viuo, del che si possa il prossimo tener aggrauato. I quali precetti secondo alcuni Dottori Hebrei addotti da lui obligauano, e si comprendeuano in tutte le genti, dichiarando di più Noè a' suoi figli, che poteuano mangiar carne, quale non si mangiaua prima del diluuio. Cosi determina vno de' decreti della Chiesa, ed è di S. Girolamo: lo stesso S. Isidoro, Crisostomo, Teodoreto, e l'historia scolastica; E resta sol che noi diciamo, che diuiso il Mondo a' suoi figli, e moltiplicata la gente per l'vniuerso, se ne passò in Italia, Prouincia, e regione frà tutte l'altre del Mondo più celebre. Dalla parte del Settentrione confina con l'Alpi Rhetie, col Monte Adula; dalla parte di Leuante col Mare Adriatico, con lo stretto Ionico, Ausonio, e Siciliano; dal mezzo giorno col Tirreno, Dal Ponente con l'Alpi, che diuidono l'Italia dalla Francia. La sua maggior longhezza è di 1020. miglia, la maggior larghezza di 400. miglia, e la minore di 20. nella Magna Grecia; Il mezzo della quale vogliono sia il Contado di Rieti; E pose la sua sedia regale nel Monte Gianicolo, ò come altri vogliono in quella parte di Toscana, che si vede lontana da Fiorenza tre miglia, chiamata Arignano, cioè *Ara Iani*, che vuol dir luogo sublime di Iano; mà sia come si voglia, basta, che insegnò molte virtù, e arar, e coltiuar la terra, e lo riceuerono come Dio, e lo chiamorno Iano, e per suo honore imposero nome a Gennaro al mese, che è il primo dell'anno, perche egli doppo il diluuio fù padre di tutti i viuenti; lo figurauano con due faccie per significar il tempo auanti il diluuio, e con l'altra il tempo del diluuio: e soggionse Beroso, che se ne passò in Ispagna a visitar Tuba figlio del suo figlio, e fondò in Galitia. Nella Città, che hoggi vien detta Noia; ed essendo stato alcuni anni in Spagna, tornò in Italia, e quiui morì; Se ben Genebrando vuole, che non

fosse

fosse in Italia, se non vna volta, contra quello, che dice Beroso, parendoli, che gli mancasse il tempo doppo la diuisione de'linguaggi per caminar tanto. Era in Italia Cam suo figliuolo, il quale era venuto d'Egitto, e s'era insignorito de gli Aborigini, che erano popoli di essa, e perche con li suoi costumi, e vitij haueua peruertita gran parte della prouincia, Noè lo cacciò di quiui, ed in suo luogo elesse per Regina de gli Aborigini vna sua figliuola chiamata Cranacam, se ne pasò in Sicilia, basta, che Noè morì in Italia doppo il diluuio 300. anni, e visse 950. ed in lui hebbe compimento la prima età, cominciando da Adamo, e durò fino al diluuio, e secondo gli Hebrei abbraccia, e contiene 1656. anni; secondo Eusebio, e' nostri Cronisti. 2242. Secondo S. Agost. 2262. Secondo S. Girolamo 2000. ed Alfonso pone 3882. Secondo i settanta Interpreti, ed Isidoro vi furno 2242. Mà secondo Beda si comprende il numero d'anni 1199. e questo è il modo della Chiesa, e così discordano gli hebrei d'anni 586.

Annotatione della Vita, e generatione di Sem. *Cap. XXXIV.*

VOgliono gli hebrei, come riferisce Gioseffo fol. 1. cap. 10. e Rab. Salom. Gen. Che Iafet, fosse primogenito di Noè, e lo generò nell'anno di sua età 500. Il secondo genito Cam nell'anno 501. e Sem nel terzo luogo, l'anno 502. ò vero 503. e nondimeno la Chiesa celebra Sem pel maggiore, e lo pone nel primo luogo, così Agost. 16. de Ciuit. Dei cap. 2. E se bene la ragione de gli Hebrei è validissima, con che prouano, che Sem fosse l'vltimo, e Iafet il primo, ad ogni modo si risponde, che Mosè pone prima non i primogeniti, mà i più degni, e segnalati, e con ragione, perche da loro douea descender il Messia, e per questa riuerenza pone nel primo luogo Sem, tanto più, che per l'honor che fece al padre, ottenne la benedittione, e per sua parte del Mondo gli diede in Dominio tutta quella parte dell'Asia maggiore, che termina con l'Egitto, e si và distendendo verso la parte di mezzo giorno fino all'Indie Orientali, la qual regione insieme con l'Asia minore fù poi da gli huomini dichiarata vna delle tre parti del Mondo, qual dicono esser di gran longa più grande dell'altre due, e riceuuta questa sua parte, si partì col suo Padre Noè dall'Armenia, doue si fermò l'Arca, e se ne ritornò alla sua antica patria di Damasco, doue costituì il suo Pontificato, e Regno, e doue tutti i suoi descendenti habitorno, finche moltiplicati, si sparsero per le parti Orientali prossime, e contigue, e nella terza età se n'andorno in terra Sennaar, ò Babilonia; Però sempre habitando sotto i tabernacoli, e padiglioni, come habbiamo in mille luoghi della scrittura, anzi in tutta la seconda età del Mondo non si fà mentione di case, solo doppo la diuision delle lingue, e nel tempo d'Abramo

mo. Gen.10.& 11. Hebbe questo Sem cinque figli;il primo Elam, il secondo Assur,il terzo Arfassat, il quarto Luth, il quinto Aram. Da Elam vengono gli Elamiti Principi di Perside,o della Persia; Da Assur gli Assirij,e da lui hebbe principio l'Imperio de gl'istessi, il quale Assur si partì dalla terra Sennaar, e se n'andò in altro paese, qual poi per la sua habitatione si chiamò Assiria,ch'è regione, e Prouincia dell'Asia maggiore, ed edificò la Città di Niniue Metropolitana dell'Assiria, il qual popolo ritenne sempre il nome di crudele.Da Luth vennero i Luthei,e da Aram i Siri,la cui principal Città fù Damasco. Questo Aram hebbe quattro figliuoli;il primo Hus,il secondo Hul,il terzo Gether,il quarto Mes. Hus fù capo di Tracomitide, che è fra la Palestina, e Cele congionto alla Siria, e quiui tenne il suo principato; E vicino è la terra Hus contermine alla Giudea,della quale nacque Iob Profeta, ed essempio di patienza. Da Hul figlio d'Aram discesero gli Armeni, e da lui hebbero il lor principio, e da questi la prouincia d'Armenia parte dell'Asia maggiore prese il nome,la qual è posta tra'l Caucaso, e'l Tauro, e che si distende come dice Giustino dalla Cappadocia fino al Mar Caspio; e da Gether presero il nome loro i Caramani popoli vicini al Mar maggiore. Da Mes hebbero origine i Meoni. Queste genti partendosi doppo la confusion delle lingue, come dice Isidoro nel 9.lib. possederno la terra Meridionale dall'Oriente fino a' Fenici sotto vintidue lingue, ed occuporno 406.Patrie. E questa è la generatione carnale di Sem, e spirituale, e tutto l'Ecclesiastico;poiche egli fù il primo sacerdote, e Sommo Pontefice, e fù ben cosa ragioneuole ch'egli edificasse la Città di Gierusalemme,ed offerisse pane,e vino,e benedicesse Abramo. E nota, che prima della benedittione data a Sem da Noè,e quella di Sem ad Abramo, non si fà mentione nella scrittura d'altra benedittione, e con molta ragione, perche egli solo dal diluuio fino al secolo di Giacob sempre fù gouernatore della Chiesa, cosi dice Girol.ad Euag.poiche visse doppo il diluuio 500.,e soprauisse ad Abramo 35.anni.

Annotationi della vita,e Generatione di Iafet,primo di Generatione, e secondo di dignità. Cap. XXXV.

COme hò detto sopra Sem fù nominato prima,ed egli riceuè dal Padre Noè la benedittione per rispetto della dignità, poiche da lui douea descender Abramo Padre de' Credenti; Iafet nel secondo luogo, se ben prima generato dal Padre, benedetto dallo stesso Noè, perche per lui douea ampliarsi la gentilità; Ma poi habitar ne' tabernacoli di Sem,cioè nella Chiesa,chiamata tabernacolo di Sem, ò vero di Melchisedech,e l'etimologia del vocabolo lo significa in Hebreo, perche Ohel significa tabernacolo portatile.

Iafet da Hesiodo, e da' Poeti fù chiamato Iapheto, e che Prometeo fosse suo figlio. Anco fù chiamato Iano con due fronti, che vuol dir larghezza, al quale il Padre benedicendolo disse: Allarghi il Signor Iddio la casa de' tuoi figliuoli; che però dominò tutta l'Europa, la qual Regione confina dalla parte dell'Asia col fiume Tanai, con la Palude Meotide, con l'Ellesponto, e col Mare Egeo; Si diuide mediante il Mar Mediterraneo alle colonne d'Hercole dall'Africa, nella qual Europa generò sette figliuoli, che gli generorno otto Nipoti, i quali sparsi per varie parti del Mondo denominorno da' nomi loro quindeci popoli diuersi: Il primo figlio fù chiamato Gomer, il secondo Magog, il terzo Medac, il quarto Iauam, in quinto Tubal, il sesto Mosoch, il settimo Tiras: Gomer primogenito se n'andò in Europa, ed ordinò i Gomoriti, i quali poi da' Greci furono chiamati Galati, che però il paese fù poi chiamato Galitia, la qual regione confina con la Spagna, e con la Lusitania verso mezzo gior no; Ma dall'Occidente, e dal Settentrione ha l'Oceano, e dall'Oriente il fiume della Sequana, e le Prouincie della Germania; Passando per la Francia gli diede il nome di Gallia, e secondo alcuni altri da questo primo figlio di Iafet discendono gl'Italiani. Da Magog figlio di Iafet secondo S. Girolamo hebbero origine li Scithi, così detto da' Greci, ed in altro modo gente Magoga, come anco hebbero principio i Goti, e la Prouincia, e regione fù chiamata Gotia.

Il terzo genito chiamato Madai, o Medan ordinò la gente, e popoli Medi, i quali furono sempre potentissimi, e la Prouincia fù chiamata Meda, la quale è vicina all'Assiria, ed alla Persia, se bene alcuni vogliono, che così fosse chiamata da Medio figlio di Media.

Da Iouan quartogenito di Iapeto vennero ordinati i Ioni Greci, da' quali il mar loro fù detto Ionio, e la Prouincia Ionia, situata nel fin dell'Asia Minore fra la Caria, e l'Eolia, hora detta Turchia, e così credo, se bene Vitruuio dice, che questo nome venne da vn certo Ione Capitano de gli Ateniesi.

Da Tubal quintogenito di Iapeto hebbero principio, ed origine gli Iberi, e Spagnuoli, e come dice Beroso, cominciò à popolar la Spagna, e gran parte dell'Europa l'anno doppo la Creatione del Mondo 1699. e 2172. auanti la Natiuità di Christo conforme la sua computatione, e fondò la Città Setubal in Portogallo alla lingua del Mar Oceano, ed in Nauarra Tubaglia, che hora si chiama Tasaglia, e Tubella, hora detta Tudella, ed anco Tarazzona, hora detta Taragona. Di più formò Sagunto così chiamato da' Saggi Armeni: Sono stati alcuni, che voleuano, che da questo Tubal hauessero principio gl'Italiani; Mà non ci ho trouato fondamento alcuno.

Da Mosoch Sesto figlio hebbero origine i Cappadoci, e la Prouincia Cappadocia vicina all'Asia maggiore, ed è diuisa dall'Eufrate, nella qual

Pro-

Prouincia vi è la famosa Città di Melca; la Cappadocia poi da' Romani fù detta Cesarea, della quale tennero gran conto, e stima.

Di Thira vltimo figlio di Iapeto hebbero principio i Tiresi, e la Prouincia Tracia vicino alla Scitia popoli ferocissimi, e rozzi di corpo. Hor queste sono le sette generationi ordinate da Iafet.

Da Astane primo figlio di Gomer, e nipote di Iafet vengono i Sarmati, i quali habitauano la Sarmatia regione de gli Sciti, che è fra la palude Meotide priua di molti commodi, de' quali abbondano le altre parti dell'Europa: e gli huomini, come dice Floro nel terzo delle sue historie, vi sono molto barbari, di modo, che non sanno, che cosa sia pace, e vi sono alcuni, che dicono, che questi sono i Boemi.

Da Rafas secondo genito di Gomer, vennero i Paflagoni, o Troiani, da' quali il Paese, e Prouincia prese nome Paflagonia, ed è nell'Asia minore; e questi altre volte vennero in Italia, come dice Cornelio, e si chiamauano Eneti, e poi Veneti, da' quali la Prouincia fù chiamata Venetia, capo della quale alcuni dicono sia Bergamo, o Aquileia.

Da Tergorma terzo figlio di Iafet vennero come dice Giosesso i Tigramei, i quali da' Greci furono chiamati Frigi, e da questi prese il nome la Prouincia Frigia parte dell'Asia minore, che fù chiamata poi Dardania da Dardano, e Troia da Troe suo figlio.

Iouan quartogenito di Iafet hebbe quattro figli. Il primo Elisan, il secondo Tarso, il terzo Taisa, o Chetim, il quarto Dodamin.

Da Elisam vennero gli Elisei, da' Greci detti Eolij, da' quali poi l'Isola fù chiamata Eolia posta nel mar Siciliano, e si dice, ch'è lontana dall'Italia 25. miglia.

Da Tarso secondo genito di Iouan hebbero origine i Popoli di Cilicia, ed edificò Tarso Città famosissima, della qual Prouincia fù Paolo Apostolo, ed è vicina all'Asia Minore, ed alla Siria.

Da Chetim terzo genito di Iouan fù habitata l'Isola Chetina, chiamata poi Cipri, qual fù consacrata à Venere. In quest'Isola vuol Plinio nel lib. 12. della sua historia naturale, che sia vn albero molto odorifero, ed affermano alcuni, che in Italia si chiami ligustro.

Da Dodamin furono chiamati i Rodij, e furono habitatori dell'Isola di Rodi, e dall'istesso hebbero origine i Borgognoni. E tutta questa è la generatione di Iafet, la qual hebbe tutte queste genti, e popoli, e come vuol il Padre Santo Agostino nel lib. 16. della Città di Dio cap. 11. tennero dal Tauro Monte della Cilicia verso Aquilone per l'Oceano Settentrionale, la mezza parte dell'Asia, e per tutta l'Europa fino all'Oceano Britannico, 200. Patrie sotto quindeci genti di quindeci linguaggi lasciando nomi a' luoghi, ed alle genti.

Annotatione della vita, e Generatione di Cam terzo figlio di Noè. Cap. XXXVI.

CAm se bene fù il secondo genito di Noè quanto alla generatione, nondimeno per essere stato maledetto dal Padre tenne l'vltimo luogo, e conditione di seruo, e schiauo, come anco tutta la sua posterità, e come si legge nel Deut.2. tutti i Popoli Cananei, che da lui descendeuano erano in tutto quindeci nationi, le quali da' Posteri d'Abramo, e di Loth furono distrutte, ed annichilate.

Fù chiamato Cam con altro nome, cioè Zoroastro, e questo generò quattro figli. Chus primogenito, Mestraim, ò Mesram il secondo: Fut il terzo; e Canaam, ò Cananeo il quarto.

Da Chus, come vuol Gioseffo nel primo dell'Antichità vennero gli Etiopi, prima chiamati da lor medesimi Chusei; e la Prouincia loro è l'Etiopia, doue habitano huomini neri per natura, la qual nerezza non procede dall'aere, ouero dalla regione, mà propriamente nasce dal sangue di Cam, come quello, che fù maledetto da Noè; e questo facilmente si proua, perche si vede, che sotto l'Equatore, e frà l'vno, e l'altro Tropico habitano popoli bianchissimi, e si mantengono nella lor bianchezza, così anco nell'Indie sotto l'istesso clima; anzi nel paralello se vi vanno huomini bianchi si conseruano nell'istesso colore; Dunque non dalla regione, ò dal calor del Sole, mà da quel sangue maledetto; E vogliono alcuni Dottori, che dall'istesso hauessero origine gl'Indiani Occidentali, ed altre regioni della Mauritania.

Da Mestraim, ò Mesram hebbero principio gli Egittij, che da gli hebrei son chiamati Mersei, e l'Egitto da loro è detto Mersim da Mersa, del quale egli fù Principe. Questa Prouincia (come vuole Plinio) dalle parte d'Occidente si congionge con Cirene, e col restante dell'Affrica; Da mezzo dì s'estende fino all'Etiopia; Da Oriente col Mar rosso, e con la Siria, e dal Settentrione tiene il Mar d'Egitto.

Da Fut terzo figliuolo (come dice Gioseffo hebbero origine i Popoli Libici, e la Libia Prouincia dell'Affrica, denominandola dal suo nome Futia; e questa comincia dall'Atlante monte della Mauritania, oue è vn fiume, che anco hoggidì è chiamato Fut, e poi gli fù mutato il nome (come dicono alcuni) da vno de' figli di Mestraim, che fù detto Libio.

Da Canaam quarto figlio di Cam vennero gli Assiri, ed i Fenici, & tutte le genti de' Cananei, ed habitò la Giudea, e la chiamò Cananea dal suo nome.

Chus primogenito di Cam hebbe cinque figli, il primo Saba, il secondo Heuila, il terzo Sabatha, il quarto Regma, il quinto Sabathacha.

Da Saba hebbero origine i Sabei, e gli Arabi (come scriue Gioseffo) i quali

i quali habitano il Libano, e l'Antilibano, e da loro vien chiamato il Paese Arabia nell'Asia maggiore, e diuide la Giudea dall'Egitio, ed era cosi degna Prouincia, e Regione, che Solino la chiama sacra.

Da Heuila vennero i Getuli, i quali habitauano le parti più remote dell'Affrica, come dice Plinio.

Da Sabatha terzo figlio di Chus discesero i Sabatheni, che da' Greci sono chiamati Astabani.

Da Begma quarto figlio di Chus, non si legge, che alcun popolo hauesse origine, poiche gli antichi persero i vocaboli, è descendenti.

Da Sabathacha vennero gli Etiopi Occidentali.

I figli di Mestraim secondo genito di Cam sono questi, cioè, Iaudim, Anamim, Ioabim, Nephthium, Ietrusim, e Chaslium, da' quali discesero sette nationi. La sesta vscì la Casloim, ò Cessim, cioè la Natione de' Palestini, quali hora si chiamano popoli Palestini, e la Prouincia detta Palestina, quale come dice Plinio, è in Siria, e termina all'Arabia, detta prima Filistea dalla Città Filistina; De gli altri poi si sà poco, ò niente.

Da Canaam figlio di Cam, come hò detto, discesero tutti i Cananei. Questo con vndeci suoi figliuoli vscito dell'Affrica passò con gran quãtità di popoli nell'Asia maggiore, ed in particolare in Palestina detta poi Giudea; il primo fù Sidone, il secondo Heteo, il terzo Iebeseo, il quarto Amorreo, il quinto Gergeo, il sesto Heueo, il settimo Arceo, l'ottauo Sineo, in nono Ardeo, il decimo Samareo, l'vndecimo Amatheo, e da questi, come habbiamo detto, furono disseminati tutti i Cananei, ed i termini di Canaam furono da Sidone a Gerara fino à Gaza, ed a' termini di Sodoma, e Gomorra, e Adamam, e Soloim, e Lesa.

Da Sidone i Sidoni; da Heteo gli Hetei; da Iebuseo i Iebusei; da Amorreo gli Amorrei; da Gergeo i Gersei; da Heueo gli Heuei, cioè Gabaoniti; da Arceo fù edificata la Città d'Arcea all'incontro di Tripoli nelle radici del Monte Libano; Da Sineo i Sinei; da Aradeo gli Aradei, che possederono l'Isola Arado, separata da vn picciol seno dal lido de' Fenici; Generò anco vn figliuolo chiamato Samarite, dal quale fù fondata la Città chiamata Elois. Da Sammareo i Sammaritani, e da Amatheo gli Amathei, e dieci generationi intere di questi Cananei furono cacciate dalle terre loro, oltre che le Tribù, che vscirono della stirpe di Cam tennero tutto il paese meridionale, che è di Sidone fino al mar Galitano, che sono 394. Patrie, sotto tre linguaggi.

Annotatione della vita, e Generatione di Nembrot. Cap. XXXVII.

HAbbiamo trouato in molti luoghi, ed in diuersi Auttori, che quattro personaggi sono stati di questo nome Nembrot. Vno fù del

del Seme, e generatione di Sem fratello di Cam figlio di Noè, e di questo ragiona Bentio Historico in questa maniera, cioè. Noè generò Sem, Sem Arfassat, Arfassat Sale, Sale Heber, Heber Ieserano suo fratello, il quale generò Nembrot, che generò Crete, Crete generò Celio, e Gioue, che generò Saturno cognominato Nembrot; e questo lo cauiamo dal libro intitolato imagine del Mondo, il qual dice, che Nembrot generò Assur il qual generò Belo cognominato Nembrot. Il quarto è questo, del quale io ragiono figlio di Cam. Era Gigante d'altezza di cubiti dieci audacissimo frà tutti i Nipoti, e figli di Noè; habitò appresso Babilonia, fù il primo, che cominciò ad essercitar la tirannide, e fù cacciatore come habbiamo nel Gen. donde nacque il prouerbio. *Quasi Nembrot robustus venator coram domino:* regnò in Babilonia ed Arad, ed Arach, e Chalanne in terra Sennaar.

Alcuni vogliono, che questo Nembrot cõn Sufenne Principe, e Iatan pur Principe, dubitando di nuouo diluuio determinorno in terra Sanaar d'edificar vna torre tãto alta, che toccasse il Cielo, così dice Giosesfo lib. I. antiq. cap. 4. e soggionge, che con parole ingiuriose contro la diuina Maestà auualoraua gli huomini, ch'edificauano, non solo promettendoli di difenderli contro la potenza di Dio, mà far vendetta con sua diuina Maestà, per lo che Iddio sdegnato fece la confusione di lingue, e d'vna ne furono fatte 70. secondo gli hebrei, e doppo detta confusione se n'andò in Persia, ed insegnò ad adorar il fuoco per Dio, lasciando Babilonia al suo figlio Belo, come vogliono alcuni, la cui posterità successe nel Regno. Mà S. Agostino dice, che fù scacciato, ed i figli di lui l'ottennero, e lo mantennero fino all'anno 1305.

Annotationi di Ionico figlio di Noè. Cap. XXXVIII.

IOnico il quarto figlio di Noè generato doppo il diluuio fù huomo di grande ingegno, e grandissimo Astronomo, e vogliono alcuni, ch'egli fosse il primo, che contemplasse i corsi delle Stelle; Mà di sopra habbiamo detto, che fu Henoch. Andò in Ela terra del Sole, vi regnò con molte genti, ed andatiui i figli di Iafet fecero chiamar la Città Ionica. Insegnò a Nembrot, come poteua regnar sopra i figli Cam. A questo successe Cosdrone da lui generato, il qual generò Subsirsadebeth Rè, il quale rouinò 67. Città dal fiume Eufrate fino ad Esdroeza, e messe à sacco tutto il paese.

E per conchiuder, e terminar tutto il discorso fatto de' figli di Noè, e delle loro descendenze, e generationi diciamo, che dalla Tribù di Noè, e de' suoi figliuoli discеero 72. lingue. Da Sem vennero 406. nationi, o genti, e 27. lingue. Da Cam 394. Patrie, e 22. lingue. Da Iafet discesero 200. popoli, e 23. lingue, che in tutto furono mille genti, o generationi, e

72.lingue;cosi dice Arnobio nel Salmo 104.ed Eucherio in Gen. lib.2.c. 7. e'l Padre S.Agostino de Ciuit.lib.16.cap.3.6.9.11. Ma gli Hebrei solo pongono 70.lingue,ed altrettante generationi.

Mà per più chiarezza vediamo i capi delle stirpi di ciascheduno di detti figli di Noè,cioè di Sem,Cam,& Iafet.

Quelli di Iafet furono 15.cioè Iafet,Gomer, Magog, Madai, Iauam, Tubal,Mosoc,Tiras, AstKecas, Rifat, Togarma, Elisa, Tharsis, Cittim, Dodanim, e Camescarum.

Quelli di Cam furono 31.Cham,Chus,Mizraim, Fut, Canaam, Saba, Hauila,Sabatha,Regma,Sabathacha,Lut,Anam,Laab, Nafitu, Patrus, Chaslu,Chafitot,Paleseth,Seba,Dedan,Sidoor,Heth,Iebus, Amor, Girgas,Heus,Harac,Sin,Arad,Samar,Hamath.

Quelli poi di Semei sono 24. Sem, Elam, Assur, Arfassat,Lud, Aram, Hus,Hul,Gether, Mes Heber, Elmodat, Salef, Hat, Sarmuth,Iera, Adoram,Vzal,Dicla,Hebal,Abimael,Saba,Ofir,Hauila, Iobab. Cosi sono, e nominati,ed ordinati da Genebrando Crono.lib.1.fol. 36. e questo solo basti per li tre figli di Noe, e mancarebbero à questo computo Nembrot,e Ionico,e le loro posterità, e generationi, quali hò distinte da per se,con particolari annotationi di quanto si è potuto trouare.

Annotatione della vita, e generatione, e Posterità d'Arfassat.
Cap. XXXIX.

CHe Arfassat fosse giusto, o nò, non habbiamo particolari scritture, solo diciamo col Padre S.Agostino nel lib.16. della Città di Dio, che dalla benedittione di Noè data a' suoi figli fino alla natiuità d'Abramo nella scrittura non si fà mentione d'huomini giusti,non perche mancassero al mondo; mà perche sarebbe stato più tosto historica diligenza annouerarli tutti, che profetica prouidenza; Di modo che possiamo supporre,che fosse giusto; poiche dalla sua generatione, e posterità doueua nascer il Messia, perche anco fù figlio di Sem tanto amico di Dio, che meritò esser il primo Sacerdote, ed edificator della Città di Gierusalemme,doue douea morir Christo Signor nostro.

Arfassat,come habbiamo detto, d'anni 35.generò Sale, e visse secondo la nostra computatione 433.anni,e da lui cominciò à mancar la vita humana,e gli huomini à non viuer tanto, come faceuano, anzi s'abbreuiò la metà,e che sia vero,il suo auo visse 900.anni, ed egli 433. e Faleg 200.così nota Rab. Selem 1. Paral.2., e quando egli morì haueua Giacob 31.anno,e potè conuersar con Abramo 146.anni,e con Isaac 46.

Intorno alla persona d'Arfassat si muouono due questioni. Vna s'egli generò Cainam,ò nò;l'altra del tempo della sua nascita. La prima si risoluerà nell'Annotatione di Sale.

Quanto

Quanto alla seconda diciamo, che in questa età nõ si trouauano altre questioni, ò difficoltà, che questa, ed vn altra intorno alla persona de Abramo. Diciamo dunque per risolutione della seconda, che secondo alcuni nacque l'anno primo del diluuio; altri dicono, che nascesse il secondo, nondimeno noi habbiamo nel Gen. 11. che fù generato *biennio post diluuium*, come alcuni espongono *post diluuium idest inchoatum*. Così affermano gli Hebrei. Simplicio dall'altra parte tiene, *biennio post diluuium absolutum*, e non semplicemente inchoatum. Habitò la Mesopotamia, l'Armenia, e la Siria, come anco la Caldea, perche ne' primi tempi auanti il diluuio tutti que' Patriarchi teneuano quiui la lor seggia, e quella Patria era la lor habitatione, come anco doppo il diluuio, ed imparauano in voce à conoscer Dio da' lor maggiori, così le scienze humane, e diuine.

Da Arfassat discesero i Caldei, che posero nome alla Prouincia Caldea posta fra i confini dell'Arabia nell'Asia, doue fù la Città di Babilonia. E questo è quanto si può dire d'Arfassat.

Annotationi della vita, e Generatione di Sale. Cap. XXXX.

NAsce come diceuo di sopra difficoltà se Arfassat generasse Cainam prima di Sale, ed è veramente grandissima, e sottilissima difficoltà. Perche San Luca al 3. cap. scriuendo la genealogia di Christo fà, che Sale sia figlio di Cainam, e Cainam figlio d'Arfassat; Nel Gen. poi al 10. cap. e nel Paralip. 1. si legge, che Sale è figlio d'Arfassat, ed è d'auuertire, che San Luca prende la descrittione da' 70. Interpreti, *& est de fide credendum*, e nondimeno la scrittura afferma l'opposito. Il Venerabil Beda considerando questa difficoltà, non la risolue, se non con queste parole. *Deus nouit.*

Altri hanno detto, che Cainam era binomio, come di molti altri si legge nella scrittura, si che si chiamaua Sale, e Cainam. Molti altri vogliono, che Cainam fosse fratello di Sale.

Ma più propriamente dico, ch'è verisimile quello, che dice, e scriue S. Luca, ancorche noi non lo trouiamo scritto nel Gen., ne per questo si può argomentare falsità, e contrarietà, perche è cosa ordinaria frà gli scrittori, che quello, che vno lascia, dall'altro è scritto, e registrato, e così quello, che fu lasciato da Mosè lo registra, e lo scriue San Luca; E ben vero che appresso gli Hebrei in niun luogo si troua questo scritto, e solo da Noè ad Abramo pongono dieci generationi, senza porui la generatione di Cainam. Luca poi ne numera vndeci, interponendoui Cainam; E per mantener la descrittione di San Luca dice il Padre S. Agostino nel lib. 2. contra epist. Parmen. Che l'Euangelista ciò scrisse, ò per hauerlo

tro-

trouato ne gli annali antichi de gli Hebrei, ouero spirato dallo Spirito Santo, ò secondo l'opinione de' 70. Interpreti, ò secondo l'opinione d'altri, e non secondo, che il negotio passa. E può essere, che scriuendo a' Greci, come scriueua, si volesse seruir de' 70. Interpreti, a' quali più prestauano fede; Mà bisogna ben dire, che se Arfassat generò Cainam, e Cainam Sale, che lo generasse l'anno 18. ò Sale l'anno 17. Mà non è verisimile. Da questo Sale hebbero origine i Sarmati, chiamati anco Indi, doue scorre il fiume Indo.

Alcuni vogliono, che questo sia quel Sale ch'edificò la Città di Gierusalemme; Ma io hò prouato altroue il contrario, e che l'edificator di Gierusalemme fosse Sem figlio di Noechia, chiamato poi Melchisedech.

Annotatione della Vita, e Generatione di Heber. Cap. XLI.

HEber figlio di Sale hebbe due figli Falech, e Iettan. 1. Paral. 11. I quali furono capi di due popoli, e da questo presero nome gli Hebrei, e non come vogliono alcuni da Abramo, non perche da lui hauessero origine, mà perche da lui imparorono la lingua Hebrea; E per intelligenza è da notare, che communemente si tiene, che la prima lingua, con la quale cominciò à parlar Adamo era lingua Hebrea, lingua Santa, e l'imparò da Dio; poiche non con altra lingua parlò sua Diuina Maestà con Adamo, che con lingua Hebrea, e durò fino alla torre di Nembrot, e nella confusione delle lingue si corruppe, e solo restò in Heber, e nel suo figlio Falech, ed in tutti i posteri, de' quali douea nascere il Messia. Habitò nella Caldea frà il Tigre, e l'Eufrate con tutta la sua posterità, fino che Thare co' figli si partì, e andò ad habitar la Mesopotamia: fù sapiente, e Profeta, poiche impose nome al suo figlio Falech, che vuol dir diuisione, perche viuente lui si doueuano far le diuisioni delle lingue, e Regioni. Così dice Rabb. Iose, e così in questa età furono tre soli Profeti, Noe, Sem, & Heber. Così afferma Sedeij Olam, c. 21.

Pose nome al secondo figlio Iettan detto a diminuendo, perche con questi due figli diminuirono i negotij del Mondo, e più intentamente attese al culto diuino. Così afferma Rab. Selem. 1. Paralip. 1. Come che da questi due suoi figli douesse hauer origine la Filosofia, e sapienza humana per Iettan genitor, e padre de gl'Indiani Orientali, la onde si è visto per isperienza, che sono stati sempre più sapienti gli Orientali, che gli Occidentali, e particolarmente in Salomone, come habbiamo ne' libri de' Regi.

Da Iettan suo secondo figliuolo vennero tredici sorti di gente, conforme a' figli, che hebbe, quali furono Elmodad, Salef, Hat, Sarmuth, Iera, Adoram, Vzal, Dida, Hobal, Abimael, Saba, Ofir, Auila. Iobab. Il Padre

San Girolamo dice, che è vero, che da questi nacquero diuersi Popoli; Mà per la loro lontananza sono a noi ignoti, ouero perche si persero que' primi nomi, e se pure hanno ritenuti gli stessi nomi, almeno a noi non è peruenuta notitia, e facilmente può essere, che ad arbitrio siano stati corrotti, e alterati da' Greci primi Istoriografi. Genebrando nondimeno dice, che da Elmolad son venuti gli Emodi, che habitano i monti Alessandrini;da Hasarmuth i Caramani,Da Ofir i Perusiani,doue si caua pretiosissimo oro, del quale anco fà mentione Salomone; Da Hauila gli Hauilei appresso al Gange celebrato per l'oro, e pietre pretiose;da Iera i Gedrosi; Da Salef, Adoram, Vzal, Dida, Hebal, Abimael, Saba, Iobab, non si sà precisamente, come hò detto di sopra, che generationi, e figli hebbero. Vogliono alcuni, che questo Iettan formasse i primi Idoli,e che non ritenesse il vero culto diuino; Ma a me par, che sia inconueniente,che dal seme di que' Santi Padri hauesse a nascer tal peste al Mondo,ed in particolar viuendo Noè, e Sem,e non par,che sia verisimile; Nondimeno alcuni vogliono che questo fosse vno di que'Principi, che conuenisse con Nembrot ad edificar la torre di Babel, come di sopra accennai,poichesotto costui fù incominciato l'edificio dell'alta torre di Babel, da che ne venne la diuisione delle lingue, come diremo più à basso;Basta per ora dire,che tutte queste sono le famiglie di Noè,secōdo i popoli, e sue nationi, dalle quali il Mondo, e le genti son diuise doppo il diluuio, onde computato ogni cosa, la generatione humana par che s'abbracci sotto 73. generationi secondo alcuni, secondo altri 72. ed altri 70. Tuttauia si deue credere, che altre nationi siano mancate.

Annotationi della vita, e Generatione di Falech. Cap. XLII.

PRofetando Heber impose nome al suo figlio Falech, che altro non vuol dire, se non diuisione, perche in lui si douea diuider la terra, e la confusione delle lingue, quasi ch'egli fosse diuiso, e separato da'gli altri, perche in lui, e nella sua casa restò il primo Idioma,e la prima lingua, e secondo il Padre S. Agostino non conuenne nella congiura fatta contro sua diuina Maestà, ed in questo apparue gran vestigio della giustitia di Dio, che la sua casa fosse libera da questa pena,e gastigo, come che non fosse participe di tal colpa, e sceleraggine. Dirà forse alcuno; Se ne' giorni di Falech furono diuisi gli huomini, che erano all'hora in tante lingue; perche non si douea chiamar da Falech più tosto, che da Heber quella lingua, che all'hora era commune à tutti gli huomini, Al qual dubbio risponde il Padre S. Agostino, che Heber messe quel nome al figlio, perciòche gli nacque all'hora, che si diuisero le lingue, acciòche questo fosse come vn detto. Ne' suoi tempi fù diuisa la terra, che

quando

quando Heber non fosse viuuto in quel tempo, non hauerebbe posto nome al figliuolo Falech, cioè diuisione, che però si deue credere, dice il Padre S. Agostino, che quella fosse la prima lingua commune, qual fù separata dalla moltitudine dell'altre lingue, e conseruata in Heber, ed in Falech suo figlio, e visse 209. anni, ed in lui fù abbreuiata la terza parte della vita humana.

Annotationi di quanto successe ne' tempi di Falech. Cap. XLIII.

IN questi tempi di Falech fù, come accennai di sopra, cominciata l'edificatione della gran Torre di Babel da Nembrot ne' campi di Sennaar, e la prosegui, come dice Beda per lo spatio di 34. anni, e peruenne all'altezza di mille, e cento ottanta quattro passi, girando di circuito 3800. doue che sdegnato Dio, mandò la confusione delle lingue di modo che vno de gli edificatori non intendeua l'altro, e furono di numero 70. secondo gli hebrei; mà secondo la più commune, 72. sorti di linguaggi differenti, per lo che furono forzati d'andare sparsi in questa, ed in quella parte del Mondo.

In questi medesimi tempi cominciò ad introdursi nel mondo la nobiltà; perche come vogliono alcuni all'hora cominciò il regno de gli Scithi, quali hebbero origine da Magog Nipote di Noè, la qual gente fù sempre barbara, ne sà che cosa sia giusto, ne honesto; Adorano i serpenti, e gl'Idoli; Viuono solo d'animali, che prendono alla caccia. Sono da questa Natione vsciti valorosissimi huomini, e Donne, frà le quali le Amazoni donne illustri, tanto eccellenti ne' maneggi di guerre. I Battriani, i Parti, i Longobardi, Gli Vngari, i Casellani, e tutti i Goti, i Dauni, ed i Turchi vennero dalla Scitia, come molti scriuono. Vogliono anco, che Attila il Grande, quello, che soggiogò l'Vngaria, e rouinò Aquileia, dando tanto, che fare, e pensare alla Germania, discendesse dalli Scitl. Parimente Teliorbe Re de gli Vngari, il qual si leuò contro Giustiniano Imperatore, hebbe l'origine sua da gli Sciti. Questa fù vna natione sempre fortissima, e valorosissima: messe in fuga Dario Re di Persia, e fece altre cose degne di memoria, le quali per breuità tralascio. Il primo Re di questo Regno della Scitia fù Tanao, dal nome del quale è chiamato il fiume Tanai, che scorre nella Palude Meotide. Questa Prouincia, ò regione vien diuisa dal fiume, ed vna parte ne resta nell'Europa, e l'altra si distende nell'Asia, la prima resta illesa dal fiume, mà quella dell'Asia volgendosi alla parte d'Oriente, contiene molti Popoli, de' quali ragiona Giustino nel primo de gli Epit.

Era capo de gli Hebrei Falech, come vogliono alcuni, quando Noè entrò nell'Italia, e diede principio à quel regno, e fù il primo Re di lei, e vi regnò la prima volta anni 33.

Nel tempo di Falech, per diuisione delle lingue nacquero al mondo varij, e diuersi mostri, de' quali si scriue, che si trouano alcuni solo con vn occhio in fronte chiamati Monocoli, altri Ermafroditi con vna mamella di huomo, e l'altra di Donna, e generano a vicenda; altri che non son più grandi d'vn braccio chiamati Pigmei, che non viuono più d'otto anni, e come dice Solino, le donne di costoro partoriscono di cinque anni, e d'otto son vecchie, e questi popoli secondo Plinio nel 7. habitano in luoghi montuosi dell'Asia vicino all'Oceano; Altri sono con vna sola gamba, e questi habitano ne' deserti dell'India, come dice Plinio, e tutti questi, ed altri simili mostri, e perche si vede, che hanno l'anima ragioneuole, si deue credere, dice S. Agostino, che habbiano hauuta origine dal primo nostro padre Adamo, così generati pel gastigo della confusione delle lingue, ò per altro occulto giudicio di Dio.

Annotationi della vita di Reu. *Cap.* XLIV.

Reu, ò Regau figlio di Falech l'anno 35. della sua età secondo però S. Agostino, e sua computatione, ed Isidoro, generò Saruch, e sopravisse 240. anni, ed hebbe altri figliuoli, e figlie, e visse in tutto anni conforme al Genesi alli 11...

Nel tempo di Reu, vogliono alcuni, che hauesse principio il Regno delle Donne Amazoni frà gli Sciti, e gli Albani, le quali poi soggiogarono vna gran parte dell'Asia, e le prime Regine frà di loro furono vna chiamata Martesia, e l'altra Lampedona, e diceuano esser figliuole di Marte, che però ad altro non attendeuano che alle guerre, e nell'Asia fabricorno molte Città, frà le quali furono Efeso, e Smirna, non si congiongeuano con gli huomini, se non la primauera, e quando partoriuano, se erano maschij gli ammazzauano, e se erano femmine gli tagliauano la mammella destra, esercitandole alla guerra, ed all'arte militare, e per questo, e non per altro presero nome d'Amazoni, poiche, à, vuol dir, senza, e mazon mamma, come che volesse dir senza mammella. Non furono mai vinte, ne superate, se non da Ercole, e da Belerofonte figlio di Glauco Re di Corinto. Queste cose tutte, e molte più si raccolgono da Giustino nel lib. de gli Epit., e da Diodoro Sicolo. Vogliono alcuni, che trà le Amazoni ve ne fossero tre particolari sorelle nobilissime d'ingegno, e di prudenza: Vna era dottissima nell'Astrologia, la seconda pratichissima nella cognitione dell'herbe, la terza era communemente in tutte le cose, le quali essendo Vergini deliberorno, ch'vna di loro hauesse per marito il Principe di Boemia, ed all'hora cominciò il Regno di Boemia. In questo stesso tempo di Rau, come vuole Eusebio, hebbe principio il Regno dell'Egitto, il quale, come scriue Plinio nel 5. Dall'Oriente hà il Mar rosso, e la Siria, dall'Occidente Cirene,

ed il reſtante dell'Affrica, da mezzo di ſi diſtende fin nell'Etiopia, e da Settentrione ha il Mar Egittio,ed è inondato,e bagnato dal Nilo, e cominciò ad eſſer habitato la prima volta da Meſram figlio di Cam; ed il primo,che vi regnaſſe fù Sori;fù ſpeſſe volte disfatto, e trauagliato, come ſi legge nella Sacra ſcrittura, e durò queſto Regno fino al tempo d'Auguſto.

Si caua da Gioſeffo nel lib.2.al 12. ed in Beroſo nel 5. ed in Giouanni Lucido nelle tauole nel 3.che ſotto Reu Gomero Gallo chiamato Iapeto,o Iafet figliuolo di Iano,preſe il Regno d'Italia, e fù il ſecondo Rè, e vi regnò 58.anni.

Gomo deſcendente di Cam col ſuo Padre Sabo diede principio in Arabia al Regno de gli Arabi.

E Getulio vno pure deſcendente di Cam cominciò à regnare in Getulia, e Tritone in Lidia, ed Atlante in Affrica, ed era dell'Aſſiria Rè il Gigante Nembrot,ed egli fù il primo Rè de quel Regno, e vi regnò 52. anni,ed in tutti queſti tempi capo de gli Hebrei era Reu,o Ragau.

Annotatione della vita di Saruch. *Cap.* XXXXV.

NOn habbiamo nella ſcrittura Sacra coſa degna da narrarſi di queſto Saruch;anzi non è ſtato poſſibile di trouar coſa alcuna in tutti gli ſcrittori,che da me ſono ſtati con diligenza viſti, e letti, come in Gioſeffo,in Genebrando,in Diodoro,in Beroſo,in Giouanni Lucido,ed altri;Mà è da credere che foſſe molto ſapiente, e ſe bene alcuni dicono, ch'egli foſſe il primo, che formaſſe imagini per adorarle, come anco di Falech,ad ogni modo non è veriſimile, perche anco in que'tempi viueuano que'Patriarchi tanto zelanti dell'honor di Dio,ne hauerebbono permeſſo,che vnà della lor poſterità foſſe incorſo in così graue peccato; E ben vero, che ſotto lui cominciorono l'Idolatrie, eſſendo Belo Nembrot Rè de gli Aſſirij,doue regnò 75.anni,contentandoſi della Signoria di Babilonia,come dice Giuſtino,generò Nino, quale reſtò Rè di Babilonia,e fondator di Niniue,Città coſi famoſa, ed eſſendo della ſtirpe di quel maledetto Cam figlio di Noè chiamato nel Geneſ.Aſſuer, fece ſecondo che dice Beroſo doppo la morte del Padre vna ſtatua, che rappreſentaua ſuo Padre,e poſta in vn Tempio di Babilonia fabricato da lui lo faceua adorar come Dio,coſi afferma il Padre S.Girolamo, e foggionge, che dal nome di Belo ſi cominciorno à chiamar gl'Idoli Bel, Baal,Bahabin, Belſegor.

Altri vogliono, che Nino poneſſe la ſtatua nella piazza publica dandoli queſta immunità,che tutti i malfattori,che ricorreuano a lei, foſſero liberi dalla giuſtitia,dal qual eſſempio ſi moſſero molti altri nobili, e gran Signori à fare ſtatue delle perſone più care a loro, ed honorarle

con

con quegli honori, che s'appartengono a Dio; Ma passò più auanti la cecità de gli huomini, che non solo si contentorno d'adorar le statue de gli huomini, mà di più adorauano le imagini di varij animali, vccelli, pesci, trouando in quelli alcuna virtù: Clemente Alessandrino nell'Orat. ortatoria ad gentes riferisce, che i Popoli, e gente di Memfi adorauano il Bue, I Mendesij, il Caprone, Gli Sciti, ed i Samij la Pecora, i Licopolitani il lupo, i Cinopolitani il cane, li Troadensi i topi, que' di Tessaglia le cicogne, I Siri le colombe, e gli Eueneti vn pesce chiamato sagro; e varie, e diuerse ragioni assegna, come che i Troadensi intendendo, che i topi rodeuano le corde dell'arco di certi lor nimici, da' quali erano grãdemente tormentati, si posero ad adorar questi animali; Altri poi adorauano gli huomini; come Creta Gioue, quelli dell'Arcadia Mercurio, quelli dell'India Dionisio, o Bacco, e ciò non fecero semplicemente per adulatione, dice S. Atanasio, ma perche trouarono varie, e diuerse arti, e commodità per sostento della vita humana, come Gioue trouò il lauorar vasi di terra, Nettunno l'arte del nauigare, Vulcano il lauorar il ferro, Minerua il tessere, Apollo la musica, Diana la caccia, Giunone il vestire, Cerere l'agricoltura; Mà sia questa la ragione, ò altra, basta solo à noi di sapper, che nel tempo, e ne gli anni di Sarach cominciò à spargersi per lo Mondo questa horrenda peste.

Ne' medesimi tempi, ò poco lontani Gomero Rè d'Italia insegnò à a gl'Italiani edificar le Città, dominando i Vei, ed altri Popoli di Toscana.

Arcadio edificò Arcadia dando principio a quel Regno.

Tiro fondò la Città di Tiro, dando nome al Mare.

Amatio occupò l'Amazia.

Il Regno de gli Assirij secondo molti, cominciò l'anno 25. di Saruch secondo anco, che scriue Eusebio, il qual Regno frà tutti gli altri fù nobilissimo, come dice S. Agost. e durò 1302. anni dal primo Rè Belo Nembrot fino all'vltimo Sardanapalo sotto 37. Rè.

Zoroastro, in questi medesimi tempi di Saruch, ò fosse Cam figlio di Noè, ò altro, basta che fù il primo Rè de' Battriani, i quali come dice Curtio furono molto bellicosi, e viueuano di rapina senza coltiuar la terra. Questo fù inuentor dell'arte Magica, e ne scrisse, i quali libri peruenuti nelle mani di Nino Rè de gli Assirij per hauerlo morto in battaglia, ordinò che fossero abbrucciati. Il Padre S. Agostino scriuendo di questo Zoroastro, referendo Solino historiografo, dice, che risse in quel dì, che egli nacque, che pure è contro la naturalezza, e costume ordinario de' fanciulli, attione, che non poteua significar cosa di buono, dice Santo Agostino.

Annotationi della vita di Nachor. Cap. XXXXVI.

NE tampoco di Nachor non si troua cosa, che degna sia; solo Eusebio dice che Nachor era di 74. anni, quando cominciò il regno de' Sicionij in Acaia, ed il primo che fù chiamato Egilaeo, dal cui nome fù detta la prouincia poi Egilaea, e poi Danaa, e finalmente Acaia, nella quale fù edificata la famosa Città di Corinto.

Chi desidera sapper, che Prouincia è questa, legga Plinio nel 4. e'l Padre S. Agost. nel lib. 18. della Città di Dio, e trouarà, che questo Regno non fù di poca consideratione. Peruenne a gli Atenicsi, e poi a' Latini, indi a' Romani, e finalmente a' Turchi, e durò fino a' tempi d'Elia Sacerdote sotto 25. Rè per ispatio di 862. anni.

Santo Isidoro vuole, che anco il Regno di Spagna cominciasse sotto Nachor, ed il primo fosse Tubal, percioche vscito dall'Armenia, fù il primo, che ottenne questo Regno, il qual è posto tra l'Affrica, e la Francia, e dalla parte di Settentrione è chiuso da' Monti Pirenei, l'altre parti hanno attorno il mare; Per mezzo di esso vi scorrono, e lo bagnano quattro fiumi, il primo Bethi, il secondo Mineo, il terzo Ibero, il quarto Tago, e fù diuiso in sei Prouincie, la prima Tarracona, la seconda Cartaginese, la terza Lusitania, la quarta Galitia, la quinta la Betica, la sesta la Tingitana: hebbe varij, e diuersi nomi.

Prima fù chiamata dal fiume Ibero, Iberia, e da Espero figlio d'Atlante Esperia, e poi dalla Città famosissima Ispali, Spagna, e mai fù domata da' Romani.

In questi istessi tempi era Rè d'Italia Ocoueio successore a Gomero, e Beone secondo Rè dell'Egitto; così afferma Beroso nel 5. e Gioseffo nel 2.

Thuisco Gigante nel Reno da le leggi al suo popolo, e fù il primo Rè de' Tedeschi, o Germani.

Annotationi della Vita di Thare. Cap. XLVII.

THare d'età d'anni 70. generò tre figli, Aram, Nachor, ed Abram: Aram morì in Vr Caldeorum auanti la morte del Padre, e lasciò due figlie Melcha, Sara, e Loth figlio maschio. Melca fù data per moglie à Nachor, figlio di Thare, dalla quale nacquero otto figli, fra i quali l'vltimo Bethuel, qual generò Rebecca, e Laban, dal qual discesero Lia, e Rachel, quali amendue furono poi mogli di Giacob. Alcuni credono, che Sara moglie d'Abramo fosse figlia di Thare, mà non è verisimile; Era ben Consobrina, ancorche la scrittura dica, che *vocauit illam sororem, & filiam Patris sui*: Perche molte volte la scrittura chiama fratello

ancora

ancora il Consobrino. Thare doppo la morte d'Aram se ne vscì d'Vr Caldeorum, e se n'andò pellegrinando co' suoi figli, e nipoti in terra Canaam, essendo trauagliato, e perseguitato per non hauer voluto adorar il fuoco.

Il primo figlio di Nachor figlio di Thare, e di Melcha sua consorte ù Hus, il secondo Buz, il terzo Camuel, il quarto Cased, il quinto Azau, il sesto Feldas, il settimo Iedlaf, e l'ottauo Batuel. Da Hus alcuni vogliono, che vscisse Iob: Dalla sua concubina poi chiamata Rema generò Thabre, Gaam, Thaas, e Moacha.

Loth figlio d'Aram, nipote di Thare, e d'Abram, e fratello di Sara sua moglie, nacquero in Vr Caldeorum, doue morì suo padre, ed in compagnia d'Abramo vscì della Caldea, e se n'andò in Mesopotamia, e perche era molto ricco si partì, e si separò da Abramo, e s'elesse la terra vicina al Giordano di Sodoma, e Gomorra, e quiui stette fin che Dio mandò gli Angeli à liberarlo dall'incendio, che volea mandare per li peccati di quelle nefande Città, ed abbrucciò quattro Città, cioè, Sodoma, Gomorra, Adama, e Seboin, delle quali non si nomina se non Sodoma, e Gomorra per esser le principali: Se n'vscì Loth con la sua moglie, e figlie, e perche la moglie trasgredì al diuin comandamento, diuenne statua di Sale, alla fine preso dal vino, si mescolò con le proprie figlie, hauendo esse fatto l'inganno, le quali tutte due restorno grauide e ciascheduna partorì vn figlio maschio, quali furono capi di due nationi nemiche perpetue de gli hebrei: il figlio della maggiore si chiamò Moab, che significa generato da suo Padre, e da lui discesero i Moabiti; il figlio della minore si chiamò Amon, che significa figlio del mio popolo, e da lui discesero gli Amoniti. In questo fatto ricercano alcuni, se Loth peccasse in mescolarsi con le figlie, ed il medesimo ricercano delle figlie, se peccorno. Il Padre S. Agostino contra Faustum nel lib.22.cap.44. circa il fine dice, che Loth peccò solo per essersi imbriacato, e non per hauer conosciute le figlie, perche in quell'atto non sapeua, ne conosceua, che cosa facesse, essendo fuori di se, e delle figlie dice l'istesso, con S. Ireneo adu. Hæreses cap.51. che in quel fatto non peccorno, perche esse non si mossero da appetito carnale, ò dishonesto, mà solo per disio, che nel mondo non mancasse l'humana generatione, credendo, che tutto il mondo fosse destrutto col fuoco, e così solo participorno della colpa dell'imbriacarsi del Padre, oltre che l'istesso Dottore le và sgrauando con dire, ch'elle sapeuano molto bene, che il lor Padre era tanto honesto, che mai si sarebbe congionto con loro, se non hauessero trouata tal inuentione, e Loth dall'altra parte è scusabile, perche era tanto grande il dispiacer dell'incendio, e della perdita di tante anime, che lo fece incauto, mà sia come si voglia, io dico, che sempre, e Loth, e le figlie restorno con qualche peccato, è ben vero, che

di

di Loth non si parla più nella scrittura doppo il conoscimento delle figlie. Della generatione poi di Laban, e d'Abramo si parlarà nelle annotationi seguenti.

In questo tempo di Thare dell'Italia era Re Ocoueio, ed hebbe principio il Regno della Morea, ed il suo primo Re fu Egialeo Asiatico, e la denominò dal suo nome Egialea, doue regnò 52. anni. Anticamente questa Prouincia fù chiamata Laconica Sicionia, la quale verso Leuante ha il Mar di Candia, verso il mezzo giorno il Mare Adriatico, verso Settentrione il golfo di Lepanto, e verso l'Occidente il Mare Adriatico. E vero, che alcuni vogliono, che ne gli anni 27. di Thare cominciasse à regnar Nino secondo Re de gli Assirij, dal quale poi cominciò l'Idolatria, e non sotto Saruch; E ben verò, che anco era viuo in quello stesso tempo, si che poco importa ò si tenga l'vno, ò l'altro, à noi sol basta di sapere in quel tempo, che cosa successe di notabile al mondo, e questo tutto nasce dalla varietà della computatione de' Dottori.

In que' tempi lasciato Tritone il suo figlio Ammone con Rea sua sorella Re di Libia, generò d'Amaltea Dionisio.

Nino figlio di Gioue Belo Re di Babilonia si dichiarò Monarca de gli Assirij, e fù il primo.

Camesse si dichiarò quarto Re d'Italia, ed essendo superbo volle, che si chiamasse Camesi, doue prima era chiamata Saturnia, e Gianicola, ed Enotria, e diede à gl'Italiani molte leggi, dando ad habitar la Toscana à gli Egitij, chiamandoli Aborigini, doue intese da Giano le molte ribaldarie di Camesse, passò d'Armenia in Italia, doue superato Camesse lo scacciò dal paese, ritornando que' popoli alla diuotione del culto diuino, e passato Camesse d'Italia in Libia, prese per moglie Rea, ch'era state moglie d'Ammone, ed vnitosi co' Titani scacciò Ammone dal Regno; frà tanto ritornati gl'Italiani all'antica diuotione, e culto diuino, assegnò à Crana, ed à Razzeno suoi figliuoli gran parte dell'Italia, separandogli da gli Aborigini discendenti di Camesse, dando loro alcune ordinationi, se ne ritornò vicino all'Arno, come habbiam detto di sopra, oue edificò vna Città, qual chiamò Ariniana lontana da Fiorenza tre miglia dalla parte di Pisa: Frà tanto Dionisio figliuolo d'Ammone vista l'ingiuria fatta al Padre voltò l'armi contro Rea, e Camesse, e li superò, ed adottato il vecchio Osiri per Padre, lo nominò Gioue, assegnandoli quella parte d'Etiopia, che confina con l'Egitto. E quiui hebbe fine la seconda età del Mondo, ed è ben vero, che Noè potè veder Abramo 58. anni. Sem 175. Arfassat 145. Sale 175. Falech 48. Rechu 70. Sannaar 100. Nachor 49. Thare 135. secondo la computatione, e descrittione di Genebrando.

Annotationi della vita, e Generatione d'Abramo. Cap. XLVIII.

ABramo fù primogenito di Thare descendente da Sem figlio di Noè, e fratello di Nachor, e d'Aram, e fù il decimo nella sua generatione, come fù Noè in quella d'Adamo. La terra doue nacque fù la Caldea, e la Città fù detta Vr; Mà Pietro Galesino riferendo Alessandro Prolihisior la chiama Camerina di Babilonia; Altri la nominorono Vrien, che è lo stesso, che Vr; E quando fù generato suo Padre era d'età di 70. anni, e volse chiamarlo con questo nome Abram, che vuol dir Padre di molta gente; Prese per moglie Sara sua Nipote figlia d'Aram suo fratello, e come auuertisse il Padre S. Agostino nel lib. 16. della Città di Dio cap. 12. allhora non era prohibito maritarsi in tal grado di parentela. L'anno 12. doppo la morte di Noè gli commanda Dio, che se n'esca della Caldea, doue s'Idolatraua, adorando il fuoco alla scoperta, se bene alcuni connumerano Abramo, e Thare suo Padre frà gl'Idolatri, e che doppo 148. anni cominciasse à conoscer il vero Dio, e lasciar l'Idolatria, e far penitenza de' suoi peccati; così dice Rab: Iobanan, Rab. Hanina, e Rab. Selo; al che non acconsento; poiche io trouo, che doue andaua, edificaua altari, come habbiamo nel Gen. 12. 13. Vno n'edificò frà Hai, e Bethel, l'altro appresso Sichem, ed il terzo vicino ad Hembrom Gen. 15. Il quarto in Bersebe Gen. 11. Il quinto nel Monte Moria Gen. 22. Anzi Maumetto disse, che il Tempio della Mecha fosse fabricato da Abramo; oltre che noi trouiamo, che fù seruo di Dio Genes. 27. grande amico di sua diuina Maestà, Esaia 41. e 1. Paralipom. 20. Amato da Dio, Daniel al 3. frà i Cananei inuocaua publicamente il nome di Sua Diuina Maestà Gen. 12. 13. 15. 21. 22. Riceuè come diremo il Sacramento della Circoncisione Genes. 17. Dal chè si può facilmente cauare, ch'era cosa difficilissima, ch'egli cascasse nell'Idolatria, tuttauia quanto hò addotto non milita contro que' Dottori, che dissero, ch'era stato Idolatra; la ragione è, che tutte queste cose si raccolgono doppo l'vscita della Caldea; Ma dico bene, che par difficile a credere, che douendo Dio elegger vno, nel cui seme douessero esser benedette tutte le genti, l'elegesse Idolatra, tãto più, che se n'vscì dalla Caldea perseguitato da gl'Idolatri, menando seco Thare suo padre, Loth suo nipote, e Sara sua consorte: E ben vero, che non si fà mentione di Nachor, se restasse, ò andasse con Abramo, e vogliono alcuni, che s'accordasse con quelli della Caldea a Idolatrare. Abramo fra tanto si ricouerò in Aram, ò vero Caram, la qual terra è vna regione fra i Caldei, e Cananei, chiamata da' Greci Mesopotamia situata fra i due fiumi Eufrate, e Tigre, doue dimorò per alcun tempo; ed hauendo acquistati molti armenti, e schiaui, gli commandò Dio, che lasciasse suo

padre,

padre,e paſſaſſe nella terra di Canaam, ed era di ſua età d'anni 75., ed era l'anno 16.della morte di Noè, ed il 27. della diuiſione delle lingue, ed il primo della fame,ed il 14.della ſeruitù de' Sodomiti, e ſecondo alcuni in detta terra habitò molto tempo, nel qual ſuo padre Thare morì in Caram d'età d'anni 250. e ſecondo altri di 205. ed inteſa la morte di ſuo padre ſe n'andò per darli la ſepoltura, e prender il poſſeſſo delle facoltà, che hauea laſciate, poiche a lui ſolo s'apparteneuano. La terza volta gli commandò Dio,che ſi partiſſe di quella Patria, per non più ritornarui,e ſe ne venne di nuouo in Canaam, doue gli furono fatte le diuine promeſſe, e che gli hauerebbe data quella terra, e moltiplicato il ſuo ſeme,e fù nella valle chiamata Sichèm, doue edificò vn altare a Dio, ed il medeſimo fece, gionto che fù in Bethel, edificando pur vn altare, inuocando il nome dell'alto Dio. Non doppo molto tempo venne in quella regione vna gran fame;coſi è regiſtrato nel Gen., e per liberarſene ſe n'andò in Egitto con Sara ſua conſorte, alla quale diede il conſeglio, che diceſſe, ch'era ſua ſorella. *Dic quòd ſoror mea ſis*; Ed in queſto non diceua bugia,perche era Conſobrina,e non peccò, come dice San Tomaſo in Gen. cap. 12. E non prima gionto nell'Egitto gli fù tolta la moglie,e menata al Rè,il qual fù caſtigato la notte da Sua Diuina Maeſtà,e fù coſtretto a reſtituirla ad Abramo, e conoſciuto dal Rè per huomo molto ſauio fù ammeſſo fra i ſapienti dell'Egitto, a' quali egli inſegnò l'Arimmetica, e l'Aſtrologia, delle quali ſcienze per innanzi erano gli Egittij totalmente ignoranti,come dicemmo nel diſcorſo delle lettere,e ſcienze.Alla fine fece partenza dall'Egitto, e ſe ne ritornò con le ſue facoltà in Canaam,doue ſi diuiſe da Loth ſuo nipote,e figlio addottiuo, e preſe quella parte laſciatale da Loth, ed habitò nella Città d'Ebron, ò d'Hebron,e Loth ſe n'andò intorno al Giordano vicino alla Città di Sodoma,e Gomorra,e ſtando coſi diuiſo gli apparue Dio vicino alle quercie di Mambre, ch'è Città d'Hebron, come ho detto, e la Città era di Chariarcherar, che vuol dir Città a quattro arche: Perche come dice S. Girolamo vi furono ſepelliti quattro Patriarchi, cioè Abramo, Iſaac, Giacob,e Adamo.Ebron fù già Metropolitana de' Paleſtini, e ſtanza, e domicilio de' Rè, e Giganti, e regnando pur Dauid fù Città Sacerdotale, e de' fuggitiui; E perche cinque Re de gli Aſſirij ſi poſero a guerreggiar co'quattro Rè, che habitauano fra i Sodomiti, venuti alle mani gli ruppero, i quali poi s'accordarono di pagar tributo per 12.anni continoui;ma venuto il terzo anno,non volſero pagar altramente, per lo che ſi moſſero gli Aſſirij a ſdegno,e con groſſo eſsercito ſe n'andorono a trouarli, e vinti i Rè de' Sodomiti ſaccheggiarono tutta l'Aſia ammazzando molti Re,ſouuertendo la generatione de' Giganti, e menando molti priggioni, fra i quali fù Loth,che ſi trouaua all'hora fra i Sodomiti,il che inteſo da Abramo ſuo Zio con l'aiuto di 318.ſchiaui, andò di notte ad

assalir gli Assirij,e li ruppe,e messe in fuga,e liberò Loth, e tutti gli altri; Per lo che il Rè de' Sodomiti si mosse per segno di gratitudine a volerli presentar molte spoglie, le quali Abramo in niuna maniera volse accettare; E ben vero, ch'essendoli andato incontro Melchisedech Re di Salem(che fù Sem figlio di Noè, come altroue habbiamo prouato) lo benedisse, ringratiandolo,e gli diede pane,e vino in abondanza, come si legge nel 14.del Gen.,e dicono molti, che il Maestro delle historie cap. 47.nel Gen.che da questa vittoria,e dalla remissione de'prigioni si prese il principio del Giubileo; Perche,Iobel, vuol dir rimessione,ouer principio, e poi fù ordinato il Giubileo di 50.in 50.anni, perciòche all'hora Loth hauea apponto 50.anni; E doppo tal vittoria tornò Iddio di nuouo ad Abramo, e perche staua mesto, e sconsolato per non hauer figliuoli lo consolò promettendoli di moltiplicar il suo seme, come le Stelle del Cielo, e permesse, che non solo hauesse Sara sua consorte, mà di più vna Egittiaca schiaua di Sara chiamata Agar con consenso di Sarra si maritò cō detta Agar, lasciandola però nel grado di schiaua,e che fosse questo dispensato da Dio, cioè tener più d'vna moglie, lo dice il Padre Santo Agostino lib.de nuptijs cap.8.e 9.e lib.22. contra Faustum ca. 23. & lib.29.de Ciuit. Dei cap.34.ed Ambrog.l. Abram cap.4. e Feliero de concubitu assegna molte ragioni: e l'anno di sua età 88.generò da detta Agar Ismael, dal qual discese la generatione de gl'Ismaeliti, che furno chiamati poi Agareni, ed vltimamente Saraceni, e volse Abramo, che questo figlio fosse circonciso l'anno di sua età.12.ed il medesimo fece di se stesso per commandamento di Dio, e come dice il Maestro dell'Istoria per mutar Iddio il nome ad Abramo, quando gli commandò che si circoncidesse;restò per costume fra gli Hebrei, che nella circoncisione si ponesse il nome,e trà i Christiani, quando si battezzano,ed essendo peruenuto all'età di 99. anni gli apparue Dio in forma di tre Angeli, e gli promesse, che Sara sua consorte hauerebbe partorito vn figlio maschio, il che inteso da Sara,essendo già vecchia se ne rise,e come auuertisce San Giouanni Crisostomo hom.6. in Matth.ne di Christo, ne d'alcun Santo si legge, che ridesse, se non di Sara,la qual fù dall'Angelo ripresa aspramente,e venendo il tempo promessole da Dio partorì vn figlio, ed era d'età di 90. anni, ed Abramo di 100., e lo chiamò Isaac, e crescendo s'andaua mescolando, e giocando con Ismael figlio d'Agar, per lo che Sara disse ad Abramo,che scacciasse,e l'vno,e l'altro.La cagione di questo dice S.Tom.in cap.11.Gen.secondo il parer d'alcuni, perche Ismael faceua certi Idoletti,e persuadeua Isaac, che gli adorasse. Altri vogliono, che Ismael perseguitasse Isaac, ed à questo parere s'accosta San Girolamo ad Hebr. sopra questo luogo. Finalmente scacciò Ismael con Agar sua Madre;ma con molto cordoglio d'Abramo; E doppo alquanto tempo gli parlò Dio, dicendoli, che li sacrificasse il suo figlio Isaac, il

quale

quale come dice Gioseffo de antiq.cap.14.era d'età di 25. anni, il quale come obediente figliuolo se n'andò col Padre caminando tre giornate, non sappendo qual fosse il Monte: Gli Hebrei dicono che vidde sopra di esso vna colonna di fuoco, e questo Monte non fosse non il Monte Moria, doue poi da Salomone fù edificato il Tempio di Gierusalemme. Il Padre S.Agostino serm.31. de' tempi tom.10., che fa dell'Immolatione d'Isaac, riferisce S. Girolamo in Matt.c.15. il quale dice sappere per vna certa relatione hauuta da certi Hebrei antichi, che nel medesimo luogo doue Abramo sacrificò il figlio, quiui fosse Crocifisso Christo; E questo sacrificio d'Abramo fù il primo giorno di Settembre, come dicono gli Hebrei, e lo riferisce il Maestro dell'historia in Genes.58. E questa fù vna grandissima tentatione, e proua fatta da Dio ad Abramo; Mà come vuol il Gales.in annot. ad hist.sacr. recitando il parere d'alcuni sauij Hebrei fù da Dio Abramo tentato dieci volte. La prima, quando gli commandò, ch'vscisse della sua terra, ed abbandonasse il Padre, e le facolte paterne. La seconda la fame, che patì, per il che fù sforzato partirsi di Canaam, e passar in Egitto. La terza quando Faraone gli leuò la moglie. La quarta quando fece guerra con i cinque Re. La quinta il maritarsi con Agar sua schiaua, per non poter hauer figli da Sara. La sesta il commandarli, che così vecchio si circoncidesse. La settima il leuarli il Rè di Geraris la moglie. L'ottaua il veder Sara tanto ritrosa, volendo, che scacciasse Agar di casa col figlio Ismael. La nona lo scacciar il figlio suo Ismael. La decima, ed vltima il commandarli, che sacrificasse Isaac; Ed in tutte queste mai s'allontanò dal voler di Dio. Ed essendo frà tanto giõta Sara all'età di 127. morì in Ebron terra di Canaam, e per sepelirla honoratamente, e con pompa, procurò che certi Signori gli vendessero vna spelonca con due grotte, perche vi erano due sepolture, che secondo alcuni furono d'Adamo, e d'Eua, e volse, che vi corresse il pagamento con publica scrittura, e così sborsò 400. sicli d'argento, che sono altrettante oncie, come dice S.Girolamo; E questa fù la prima terra, della quale faccia mentione la scrittura, che fosse comprata: Così dice San Tom. in questo luogo, e sepelita Sara volse dar moglie ad Isaac suo figlio, e chiamato Eliezer suo seruo lo mandò per trouar moglie per Isaac faccendoli giurare, che non pigliasse di Natione de' Cananei, e così passato in Mesopotamia gli condusse Rebecca figlia di Batuel, e Nipote di Nachor fratello d'Abramo, e con essa si sposò, e fatto il parentado, conforme a quello, che dice la scrittura, Abramo prese per moglie vna donna chiamata Getura, della quale hebbe sei figliuoli. Il primo chiamato Zamra; il secondo Iescam, il terzo Madan, il quarto Madian, il quinto Iesboe, il sesto Sue; Da Iescam discese raba, e Dadan, da Dadan Assurim, Latusim, e Ioomin; Da Madian vennero Efa, Oser, Enoc, Abida, ed Eldaa, e tutti questi procrearono altre genti, e popoli tutti descendenti da Abra-

Abramo, e Getura; E ben vero, che di questa terza moglie d'Abramo nasce gran difficoltà, e controuersia fra i Dottori. Il Padre S.Girol.dice, che Getura nō era altra, che Agar sua concubina, la qual fece ritornar in casa doppo la morte di Sara; Perche essendo Abram cosi vecchio, non conueniua, che si sposasse con altra nuoua moglie. Clemente Alessandrino lib.2.post medium dice, che Abram hebbe figliuoli di tre mogli, e cosi tiene, che Getura non fosse Agar; cosi afferma, e conferma S.Agost.de Ciuit.Dei lib.16.c.34.l'Abulense 11.q.in cap.25.Gen.il Caetano, e Pietro Galesino in annot.ad Sulpitium Paral.1.E par anco, che si caui dalla scrittura, che Getura fosse altra, che Agar; Percioche nel tempo, che vuol raccontar la morte d'Abramo, dice di lui, che diede tutta la sua facoltà ad Isaac suo figlio caro, ed amato, e che poi partì varij, e diuersi doni a' figli delle concubine in numero plurale. Gen.25. *Deditque Abram cuncta, quæ possederat Isaac, filijs autem concubinarum largitus est munera*, doue pare che parli d'Ismael, e de gli altri figli di Getura, la qual nel Paralip. vien chiamata concubina d'Abramo. Si proua anco, che sia differente da Agar, perche nomina prima Ismael, ed i descendenti suoi, e poi Getura, ed i suoi figli co' loro descendenti. E vero, che gli Hebrei tengono, che Agar fosse l'istessa, che Getura, e lo riferisce S. Girolamo, ancorche egli sia di contraria opinione, poiche nel primo libro contra Giouiniano nomina Abramo, Isaac, e Giacob, e dice che Abramo si maritò tre volte, Isaac vna, e Giacob quattro, e visse tanto Abramo, che vidde i suoi nipoti Esaù, e Giacob d'età di 15.anni, come notta S. Agostino, e morì vecchio d'età di 175.anni, e fu sepelito in Ebron da Isaac, e da Ismael suoi figli. I figli d'Agar presero nome dalla Madre, cioè Saracini, i quali furono i primi ad occupar la Traconitide, la Fenicia, e l'Arabia tutta, cioè quel tanto, che s'appartiene al mar rosso. I figli d'Ismael figlio d'Agar furono Naioth, Cedar, e Adbeel, e Mabsam, e Masma, e Iethur, e Nafis, e Cedma, e questi furono dodeci Prencipi della sua Tribù. Afro, o Ofer, come scriue Giosesso nell'antich.cap.24.hebbe descendenza, e nacque da costoro, cioè da' figli di Getura, il quale, come alcuni vogliono, fù il primo, che fabricasse terre nella Libia, la qual poi fù chiamata Affrica dal suo nome, e contiene molte Prouincie. La parte Orientale dell'Etiopia contiene la Libia, Tripoli, la Numidia, e la Mauritania. L'Etiopia contiene due parti principali, la prima Occidentale, e si distende dal Monte d'Atlante fino all'Egitto; la seconda d'Oriente è posta tra l'Oceano Australe, e'l fiume Nilo, ed ha dall'Oriente il mar rosso.

Annotationi del tempo d'Abramo. Cap. XXXXIX.

L'Anno 14.della natiuità d'Abramo, Semiramis moglie del gran Nino Rè de gli Assirij, doppo la di lui morte, essendo d'accortissimo ingegno,

ingegno, ingannò con astutia feminile il figlio chiamato Nino, come il Padre, e cominciò à gouernar, e regnare, dicendo non esser bene il commetter così grande Imperio ad vn fanciullo si piccolo. Così riferisce Giustino nel primo de gli Epitomi, e regnò 42. anni, e fece opere marauigliose. Ampliò, e fece grande la Città di Babilonia in Caldea, e come dice Filostrato, le muraglie girauano d'intorno 380. studij. Ma Plinio dice, ch'ella giraua 64. miglia, e che le mura erano grosse 50. braccia, ed alte quattro volte altretanto, ed oltre alla grandezza dell'Imperio conquistato dal marito; aggionse anco alla sua grandezza tutta l'Etiopa; Mosse guerra a gl'Indi, tra' quali non entrò mai alcuno, se non lei, ed Alessandro Magno. Dice Orosio, che se bene ella fece cose mirabili, e miracolose, ad ogni modo s'imbrattò ne gli stupri, e carnalità, anzi ardendo del proprio figlio, da lui fù ammazzata.

L'anno 25. d'Abramo, e 15. di Semiramis essendo morto Europo Re de' Sicionij, cominciò a regnar Selchin suo figlio, e regnò 25. anni, e fù il terzo Re.

L'anno 45. essendo morto Selchin terzo Re de' Sicionij, cominciò à regnare Apis quarto Re, e Regnò 25. anni.

L'anno 53. Nino figlio del gran Nino, e di Semiramis, hauendo ammazzata la madre, cominciò a regnare, e regnò 38, anni nel Regno de gli Assirij.

L'anno 70. essendo morto Apis quarto Re de' Sicionij, cominciò à regnar Thalesion, e regnò 52. anni, nel cui primo anno morì Noè il Patriarca.

Nel tempo d'Abramo haueuano per Re loro Samote figlio di Magog, d'Italia Ocoueio, Manno figliuolo di Tuiscone regnaua appresso i Sarmati, Lisania in Arcadia Re honorato per Dio, e chiamato Gioue, Apocane edificò in Egitto la Città Menfi, così chiamata dal suo figlio Menfi; Sabo figlio di Sabat o Re de gli Aborigini, e de' Sabini si ritirò col padre appresso il Gianicolo. Fiorirono molti huomini illustri. Iob patientissimo Nipote d'Abramo; Creto primo habitator di quell'Isola, denominata dal suo nome Creta, ed hoggi Candia; Lubada Egittio Re della Spagna; Latrone Re de' Francesi, ed altre cose successero, che per breuità si tralasciano.

Annotationi della vita, e Generatione d'Isaac. Cap. XXXXX.

ISaac figlio d'Abramo, e di Sara, nacque nell'età di suo Padre di 100. anni, e di sua madre 90. Il suo nascimento fu annuntiato dall'Angelo, e la sua concettione non fù se non miracolosa, poiche naturalmente in quel tempo non era possibile, che Sara generasse figli, essendo molto vecchia, che però disse. *Num verè paritura sum anus, postquam consenui,*

nui, & dominus meus vetulus est voluptati operam dabo? Gen.18. Di modo che da questo si caua, che nella seconda età del mondo era grandemente mancata, e declinata l'età dell'huomo: Fù chiamato con questo nome Isaac, che vuol dir, Riso, mercè, che la madre nella promessa dell'Angelo rise, del che fù grauemente ripresa; Ma è cosa di stupore, e di marauiglia, ch'essendo nato vn figlio maschio ad Abramo tanto bramato, e desiderato da lui, e da Sara sua consorte, che nella nascita non si faccia ne anco vn segno, ò motiuo d'allegrezza in casa di detto Abramo; mà si bene nell'anno quarto nel tempo apponto, che fù slattato Isaac; la ragione dicono alcuni, perche i fanciulli in quel tempo sono fuor di pericolo, e cominciano ad esser lo passatempo de' Padri, e delle Madri. Cresceua Isaac, e cresceua Ismael figlio d'Agar suo fratello, il quale come ho detto fù scacciato da casa con la madre, per ordine di Sara. Peruenuto Isaac all'età di 25. anni fù menato dal padre nel Monte Moria ad esser sacrificato, nel qual sacrificio si mostrò obedientissimo, non solo all'ordine diuino, mà al proprio padre, ponendosi da se medesimo, dice S. Agostino, nell'altare preparato da Abramo per tal effetto: E peruenuto all'età di 40. anni determinò suo padre di dargli moglie, e chiamato à se Eliezer suo seruo gli fece prometter, e giurare *subter femur tuum* di procurar moglie pel figlio, mà non di gente Cananea, e'l giuramento fù. *Adiuro te per Deum cœli, & terræ, vt non accipias vxorem filio meo de filiabus Cananeorum.* Si marauiglia Fulgentio di questo modo di giurare, al che rispondendo dice lo stesso, perche Abramo sapeua, che del suo seme douea nascere il Messia, per questo gli fece porre le mani sotto al fianco, fonte della generatione, doue che partitosi Eliezer col giuramento, peruenuto doppo otto giornate intiere nella Mesopotamia in vna Città chiamata Nachor, e fermatosi fuor della porta, s'incontrò con Rebecca figlia di Batuel figliuolo di Melcha, e di Nachor fratello d'Abramo, quale andaua per prender l'acqua, e doppo i gratiosi, e cortesi saluti dall'vna, e dall'altra parte, giudicò Eliezer, forse spirato da Dio, che Rebecca sarebbe stata buona per moglie d'Isaac suo signore. Laonde cauato dalle sue casse vn paro di ricchissimi cerchielli, che pesauano due sicli d'oro, ed vn paio di braccialetti, ò smanigli di peso di dieci sicli, che il tutto à ridurlo alla moneta nostra sarebbe stato 48. ducati, dice San Girolamo, gli le donò; Per lo che vinta da tanta cortesia, e gentilezza fù forzata à correre alla casa, ed annuntiar al Padre, ed alla madre la di lui venuta. Corse con prestezza Laban suo fratello ad incontrarlo, e con benignità, e cortesia à riceuerlo, e peruenuti alla casa, ne fù fatta vniuersal, e publica allegrezza, e fatte le solite accoglienze si trattò prima d'ogni altra cosa il negotio del maritaggio; Ma è cosa notabilissima, che in questo maritaggio così principale non si faccia mentione, se non della casa della madre

di

di Rebecca, e non della casa di Batuel suo Padre. Risponde S.Tom. in questo luogo, che può esser, che Batuel hauesse altre mogli in altre case, e che il presente maritaggio non si manifestasse, se non alla madre di Rebecca, e non all'altre mogli; Conchiuso dunque il maritaggio, e sponsalitio, fatte le solite, e necessarie prouisioni, che si ricercauano per così longo viaggio, si partì Eliezer con Rebecca sposa d'Isaac, e doppo alcuni giorni peruenuto vicino alla Patria, ed habitatione d'Isaac, lo ritrouorno fuori alla campagna, quale era vscito dice la scrittura con intentione di meditare: *Egressus fuerat ad meditandum in agro, inclinata iam die.* Gen.24. Rebecca dall'altra parte inteso da Eliezer, che era il suo sposo, scesa del Camelo, sopra del quale andaua, inginocchiata a' piedi d'Isaac, si coprì il capo. *At illa tollens citò pallium operauit se.* Dalla quale attione presero poi costume, ed vsanza le donne nelle nozze coprirsi il capo. Fù riceuuta come si dee creder con grande allegrezza da Abramo, e da Isaac, la qual introdusse nel tabernacolo, doue era morta la madre, forse per non scordarsi della sua morte, e raffrenar con questo gli appetiti carnali. Passaron quasi 20. anni interi prima che Rebecca ingrauidasse; al fine mosso Iddio dalle orationi, e preghiere d'Isaac diuenne grauida di due gemelli con suo estremo dolore, e cordoglio; poiche anco dentro del suo ventre contrastauano insieme. *Collidebantur in vtero eius paruuli*; e non essendoui altro rimedio, se n'andò a consultar con Dio; Mà si ricerca doue andò, non essendoui in quel tempo ne Tempij, ne Altari: risponde S.Giou. Chrisostomo: che *fuit ad Sacerdotem*, e Teodoreto dice, che andò a consultarlo con Melchisedech, quale era anco viuo in que'tempi, e da lui riceuè risposta, come nel ventre vi erano due figli, che sarebbero stati capi di due popoli contrarij, de' quali il maggiore seruirebbe al minore. Il Padre S. Agostino nelle questioni del testamento vecchio, dice, che andò al Monte Moria, il qual si chiamaua *Dominus vidit*, e faceua questo concetto. Io andarò doue Dio mira i miracoli, e se mi risguardarà, io sarò libera da questa angustia; E gionta l'hora del parto partorì due figli, de' quali il primo era rubicondo, e peloso, e fù chiamato Esaù, appresso nacque il secondo attaccato alla pianta de' piedi del fratello, ed hebbe nome Giacob, ed apponto Isaac compiua l'anno 60. Questi andauano crescendo, e furon huomini di differente ingegno, e costumi: Poiche Esau era tutto dedito alle caccie, ed alla agricoltura, e Giacob dall'altra parte fù huomo semplice, e ritirato, e si tratteneua ne' negotij della casa; Che cosa poi successe all'vno, ed all'altro si dirà nelle seguenti annotationi; Solo basta dire, che peruenuto Isaac all'vltima vecchiezza essendo grandissima carestia nel paese, imitando il Padre se n'andò di Cananea in Egitto, doue sostenne molte ingiurie da Abimelech Re de' Gerani, dal quale anco fù cacciato fuori del suo Regno. Finalmente

nalmente ritornò in Cananea, doue diuentò cieco, e conoscendo la sua morte, chiamò Esau per dargli la benedittione; mà fù ingannato per voler di Dio da Giacob, come diremo al suo luogo. Finalmente egli si morì d'età d'anni..... e fù sepelito da Giacob, e da Esau in Ebron, doue era il sepolcro de' suoi parenti.

Annotationi di quanto successe nel tempo d'Isaac. *Cap. LI.*

IN questi tempi era già nel mondo introdotto l'vso delle guerre. Gen. cap. 14. Di seruidori, e serue tanto schiaue Egittiache, come ordinarie 17. Di conuiti di carne, e d'altre viuande, come Bue, e latte 18. 27. Di varij, e diuersi frutti, e vini, 9. 19. 27. Delle armi, saette, ed archi. 10. 24. 26. De tribunali della giustitia, e giudici. 14. de' coltelli, e spade. 22. 14. Di sicli d'argento, e d'oro. 23. di campi, e di castelli. 25. Delle Città. 11. 13. 23. 24. Di vasi d'argento, e d'oro, di cerchielli, smanigli, e vesti. 24. 27. de' sepolcri, e monumenti. 23. Delle iscrittioni, e titoli di detti sepolcri. 25. de gli alloggiamenti diuersi per accommodar Cameli, ed altri animali. 24. 42. De' pozzi, e fonti. 20. 21. 26. dell'idrie per prender acqua, e de' canali per abbeuerar le bestie. 24. Di leggi diuerse de' publichi negotij, e doti. 34. di vendite, e di compre di campi 23. di lettere, e nuncij, e messaggieri. 22. d'arti diuerse d'opere, e d'artefici.

L'anno 21. d'Isaac, Arabio fù il 5. Re de gli Assirij, e cominciò a regnare doppo Nino, e gouernò 40. anni.

L'anno. 22. d'Isaac, Egidio sesto Rè de' Sicionij morto Thalason suo Padre cominciò a regnare, e durò nel gouerno 34. anni.

L'anno 29. d'Isaac, come scriue Eusebio, Cres, ouero Orione figlio di Demogorgone, come alcuni dicono, fu primo Rè dell'Isola di Candia, dalla quale sono varie opinioni. Da alcuni fù detta aerea per la temperatura del Cielo, e dell'aere. Da altri Macorostesón, cioè Isola beata; altri la chiamorono Creta, dal nome di Creta figliuola d'Esperide. Secondo Isidoro quest'Isola fù famosissima per cento Città, che conteneua. Dal Settentrione ha il mar Egeo, dall'Occidente il Ionio, che son mari d'Europa; Da Oriente l'Icario, e l'Egitio, che son mari Asiatici, e dal mezzo dì, e dall'Occidente il mare Affricano.

L'anno. 58. dell'età d'Isaac secondo Santo Agostino nel lib. della Città di Dio al 8. cap. apparue Minerua celebratissima donna tanto famosa appresso i Poeti presso al lago Tritonio, dal nome del qual lago ella fù poi chiamata Tritonia. Fù detta Pallade dall'Isola Pallante posta nella Traccia, doue ella fù nodrita, ò da Pallante Gigante, ch'ella vccise. E'l Padre Santo Agostino parlando di lei disse, che fù creduta Dea,

perche

perche poco, ò niente si sapeua della sua origine, e gran cose riferiscono di lei l'historie, come che trouasse la carretta, e l'armature di ferro per coprirsi, e l'ordine delle squadre nelle battaglie, e tutte le leggi, che s'osseruano nelle giornate, come dice Cicerone nel terzo della natura de gli Dei. Dicono molti, che fù inuentrice de' numeri con l'ordine, e dispositione, come gli vsiamo noi di presente, come anco fù inuentrice de' pifferi, e zampogne pastorali, e di tutte quante l'arti; Che però disse Cicerone nel luogo preallegato, che meritamente ella fù chiamata la sapienza, alla quale furono consacrati molti tempij, e nel Campidoglio gli fu deditata vna cappella vicino al Padre Gioue.

In questi medesimi tempi secondo Tullio, il Sole figlio del primo Gioue fu huomo honorato, ed illustre, e d'animo grande, e reale, e fu tenuto però celeste, e diuino, e per tale fu adorato da gli Egittij. Altre cose di lui, e di Diana sua sorella dice Tullio nel libro della natura de gli Dei, che per breuità tralascio.

Nell'anno. 56. della natiuità d'Isaac Turimaco figlio di Talesio cominciò a regnare fra li Sicioni, e fù di loro il sesto Re, e regnò anni 45.

Nell'anno. 60. d'Isaac, cominciò a regnar tra gli Argiui in Tessaglia Inaco figliuolo dell'Oceano, e fù il primo Re, e dal suo nome si chiamò Inaco quel grandissimo fiume in Acaia, come dice Pomponio, e questo (dicono alcuni) hebbe due figliuoli, vno chiamato Iside, e fù Rè dell'Egitto, e l'altro Faraone suo successore, e durò questo regno 544. anni.

Nell'anno 61. d'Isaac cominciò a regnar Basileo, anco detto Serse nell'Assiria, e fù il sesto Rè de gli Assirij, e regnò anni 30.

Ne' tempi d'Isaac fiorirono al Mondo huomini segnalati, come Arunno Rè d'Italia, Brigio Rè de' Celti, Ercole Rè de' Libi, Herminone Rè de' Sarmati, Bardo Rè de' Celti, che ritrouò la musica appresso i suoi, Egidio Rè de' Sicioni, Sole fratello di Minerua, e Diana, Minerua figlia di Gioue, Cerere appresso i Siciliani, ed altri.

Annotationi della Vita, e Generatione di Giacob. *Cap. LII.*

IL Patriarca Giacob nacque di Rebecca moglie d'Isaac, essendo stata sterile quasi 40. anni, e per l'oratione del suo marito Isaac fu fatta feconda di due Gemelli Esau, e Giacob, quali, come habbiam detto di sopra combatteuano nel ventre della madre, come quelli, che doueuano esser capi di due popoli contrarij, poiche così gli fù detto dall'oracolo diuino, e peruenuta al parto nacque prima Esau rubicondo, e peloso, e poi Giacob attaccato alla pianta del piede del fratello, e questo apponto significa il nome Giacob, il qual per opera della madre otten-

ne la benedittione, ch'era in que'tempi di grandissima dignità, e prerogatiua, come anco la primogenitura. Il Padre S.Girolamo, e S.Tom. narrano le prerogatiue, e l'eccellenze de' primogeniti, e dicono, che la prima prerogatiua è, che i primogeniti, che discendeuano da Sem erano Sacerdoti, e portauano habito sacerdotale, distinto da gli habiti di tutti gli altri; la seconda, che riceueuano l'vltima benedittione dal padre nella morte: la terza, che ne' conuiti teneuano il primo luogo, e benediceuano la mensa, di modo che per voler di Dio con l'industria della scodella di lenticchie data in tempo di fame al fratello Esau con pretesto della primogenitura, e con industria feminile ottenne Giacob e la primogenitura, e la benedittione paterna; Per lo che fù odiato grandemente da Esau, e per declinar dallo sdegno per conseglio della Madre Rebecca se n'andò a ritrouar Laban fratello di Rebecca in Mesopotamia di Siria, e come nota San Tomaso in cap.29.del Genesi, era d'età di 77. anni, secondo altri poi di minor età, e caminando per Aran giunse vna sera ad vna Città chiamata Luzza, qual poi fù nominata Betel, e dicono alcuni, che fu quella, che poi fù Gierusalemme; Così afferma il Lirano, nella qual Città non volse entrar altramente Giacob, ma fermatosi alla campagna, addormentatosi nella publica strada fù assalito da quella bella visione della scala, *cuius cacumen cœlos tangebat, & angelos Domini ascendentes, & descendentes per eam*, nella qual visione gli fù fatta la promessa dell'Incarnatione del Verbo Eterno, e destatosi ringratiò sua diuina Maestà, restando grandemente marauigliato, e dicendo. *Verè locus iste sanctus est, & ego nesciebam*. Al fine gionto alla casa di Laban, fù da lui cortesemente riceuuto come suo nipote, e con festa, ed allegrezza lo trattenne vn mese, doppo il quale volse Laban, che Giacob s'affadicasse nel pascolare i suoi greggi non senza qualche mercede, e perche Laban haueua in quel tempo due figlie, vna chiamata Lia, ed era la maggiore, ma Lippa, che communemente, e volgarmente significa hauer gli occhi Lippi. Pietro Galesino dice, che il termine notato nel testo Hebreo, significa cosa inferma, e cosa molle, e soaue. La seconda era Rachel molto bella, amata grandemente da Giacob; il qual si dispose di seruir Laban sette anni gratis per ottenerla per moglie, e passato il tempo, credendo far le nozze con Rachel, li conuenne farle con Lia, disponendosi di nuouo seruirlo per Rachel sette altri anni, e come considera San Girolamo passata la prima settimana, nell'entrar della seconda riceuette la bella Rachel per moglie, e perche Rachel si ritrouaua sterile, ad essempio di Sara diede a Giacob vna sua serua per moglie, che si chiamaua Bala, e teneua nome di concubina, che era minor nome, che moglie se bene era realmente moglie, e perche Lia restò di far figli ancor lei, volse dar a Giacob vna sua serua chiamata Telfa per moglie, e concubina, e così hebbe quattro mogli.

gli. Lia generò sei figli, il primo Ruben, il secondo Simeone, il terzo Leui, il quarto Giuda, il quinto Isacar, il sesto Zabulon, ed vna figlia chiamata Dina.

Di Bala serua di Rachel hebbe due figliuoli, Dan, e Neptalim.

Di Telfa serua di Lia n'hebbe due altri, il primo Gal, il secondo Asser.

Da Rachel Giosesso, e Beniamin, questo solo generò in Cananea, tutti gli altri in Mesopotamia. Gen. 35. due anni doppo la morte di Mesopotamia, nel qual parto morì Rachel d'età di 36. anni soprauiuendo Lia 10. anni, che morì d'età di 46. anni, come dice Seder Olam. Doppo l'anno 21. ritornò di Mesopotamia al Padre Isaac in Ebron, e conuersò col Patriarcha Abramo anni 15., e seruì il padre doppo la ritornata di Mesopotamia anni 22. Nel 50. sepelì Sem suo auo. Nel 63. riceuè la benedittione dal padre, e la primogenitura. Per 12. anni intieri si trattenne con Heber Bisauolo, e lo seruì. Nel 75. e 76. si partì da Heber, e ritornò al Padre, e per suo conseglio, e di sua madre se ne passò in Mesopotamia. Nel 77. si pose à seruir Laban, appresso il quale stette 20. anni. Nel 83. prende Lia per moglie, e doppo i sette Rachel, ed era d'età di 22. anni, e non come altri s'imaginorono doppo i 7. anni dalle prime nozze, così dicono i Rabini Gen. 29. e San Girolamo in quest.Hebr.contra Seder Olam cap.2. Nel 84. generò Ruben suo primogenito; nel 85. Simeone, ne' quattro anni seguenti generò tutti gli altri, eccetto Beniamin. Nel 91. generò Giosesso. Dal 91. fino a' 96. prouidde alla sua casa, e fameglia, e se ne tornò in Canaam con le mogli, vndeci figliuoli, e Dina. Peruenne ad vn luogo chiamato Succhet, e vi dimorò 18. mesi. Nel 97. si trattenne in Betel sei mesi; nel 98. generò di Rachel Beniamin, e la sepelì con Deboram. Nel 108. gli morì Lia, ed è venduto Giosesso suo figlio in Egitto da' fratelli, ed era d'età di 16. anni, e più; nel 109. Giosesso è fatto seruo, e schiauo di Putifar; nel 110. Giosesso fù posto in carcere per cagion della sua Padrona; nel 120. Giacob sepelisce il suo padre Isaac, che compiua anni 180. Nel 128. Giosesso suo figlio è fatto Gouernator dell'Egitto, nel 130. descende in Egitto, che era il secondo anno della fame. Nel 147. se ne muore l'anno 17. del suo passaggio in Egitto, ed era conuersato con Abram 15. anni, con Sem 50. con Isaac suo Padre 120., e discese nell'Egitto l'anno 10. doppo la morte del Padre, e vi stette 17. anni. Tutto questo discorso della vita di Giacob si raccoglie da Seder c. 2., e dalla scrittura.

Anno-

Annotationi d'alcune cose particolari successe nel tempo di Giacob. Cap. LIII.

NEll'anno 31. di Giacob cominciò à regnar ne gli Assirij doppo Serse, Armanite, e fù il settimo Rè, e durò anni 38. nel qual tempo Iddio parlò ad Isaac padre di Giacob, dicendoli, che non hauerebbe mancato di darli quello, che hauea promesso, cioè la terra di Canaam.

Nell'anno 50. di Giacob, Foroneo figlio d'Imaco, come scriue Eusebio, cominciò à regnare, ed esser Rè de gli Assirij, e regnò anni 60. fù huomo di gran prudenza, ed industria, e come dice Santo Agostino diede le leggi a' Greci, ed ordinò, che le cause si trattassero auanti i Giudici, che però dicono i Legisti, che quel luogo doue trattano le cause si chiama foro dal nome di costui, ed Eusebio soggionge, che Egialeo, e Niobe furono suoi figli.

Nell'anno 64. Boloco Rè de gli Assirij secondo Eusebio cominciò à regnare, e durò 35.anni.

Nell'anno medesimo Tessalo figlio del Rè Creto, come riferisce Eusebio cominciò à regnar in Tessaglia, la qual si chiamaua come dice Plinio Emonia, e da lui poi fù chiamata Tessaglia, la quale è nella Grecia; Era prima vn lago rinchiuso, e ristretto da' Monti dell'Oriente al Monte Pelio, da Settentrione l'Olimpo, dall'Occidente Pindo, e da mezzo di l'Otri, e questa scorrono cinque fiumi famosissimi Peneo, Apidano, Euocono, e Parmiso, ed entrano in mare solo col nome di Peneo: In questo stesso anno Giacob riceuè la benedittione dal Padre Isaac.

Nell'anno 91.di Giacob in Acaia terra Attica regnaua Ogige, e secondo Orisio,vi venne vn diluuio grandissimo.

Nell'istesso anno fù fabricata dal detto Rè Ogige la Città Eleusia nell'Isola Thera sotto Euboea presso alla terra Attica, non molto lontana dalla Città d'Atene; nella quale nacque Tritolemo Rè de gli Eusi, figliuolo di Celoi, e di Manalina.

Ne'tempi di Giacob, Metre prese il Regno dell'Egitto doppo Amessa, e regnò anni 13.

Aram vno de' descendenti d'Abramo fece congionger l'Asina col cauallo,ed introdusse nel Mondo la specie mulina.

Messana Città fu edificata nella Grecia.

Apide decimo Rè d'Italia con l'aiuto d'Osiride, che era sopra il Pò guerreggiò co' Giganti, e li superò, e regnò anni 10.

Il Mare vscito dal suo letto inondò il paese d'Atene.

Fioriron nella sua età molti huomini illustri, come Minerua, Apollo

me-

medico, Gioue Re di Liconia, Teſſalo figlio di Greco, che regnaua in Teſſaglia. Iſide figliuola d'Inaco Re d'Argo, Sambrutio Re de' Sarmati; Zembo Re de' Celti, Baleo IX. Monarca de gli Aſſirij, Leſtrigone XI. Re d'Italia; Fegeo fratello di Foroneo dottiſſimo, come riferiſce Agoſtino, il quale inſegnò ad oſſeruar li tempi per li numeri, e fù il primo à ordinar i Tempij, e gli altari per ſacrificar à gli Dei.

Annotationi della vita, e Generatione d'Eſaù. Cap. LIV.

ESaù figlio del Patriarca Iſaac inimico di Giacob ſuo fratello fù huomo forte, e robuſto, traſcurato della ſua ſalute, vendè al fratello per vna ſcodella di lente la primogenitura. Era per riſpetto della caccia grandemente amato dal padre, doue che Giacob era amato dalla madre. Era cacciator ſingolariſſimo, e non ſenza gran miſterio, perche come dice Girolamo, non ſi legge d'alcun Santo, che foſſe cacciatore, ne meno douea eſſer egli: Volſe maritarſi con più mogli de' figli de' Cananei, come ſi hà nel Gen.36. la prima chiamauaſi Ada figlia di Elon Heteo; la ſeconda Olibama figlia di Ana ſiglia di Sebeon Heuei; la terza Beſemath figlia d'Iſmael, ſorella di Nabaioth.

Da Ada generò Eliſas, da Beſemath Rahnuel, da Oolibama Iheus Ihelon, e Core; e queſti tutti nacquero in Terra Canaam, donde ſi partì con le mogli, e figli per non poter habitar con Giacob ſuo fratello doppo la riconciliatione, e la ragione, perche erano ricchiſſimi. *Diuites enim erant valdè, & ſimul habitare non poterant. Nec ſuſtinebat eos terra peregrinationis eorum præ multitudine gregum.* E ſe ne venne ad habitar nel Monte Sein ipſe & Edom, nel qual luogo Eliſas figlio d'Ada moglie d'Eſaù da Theman ſua concubina generò Omar, e Leſo, e Gatam, e Cenes, ed Amalech. Rhanuel figlio di Baſemath moglie d'Eſaù generò Nahat, e Zara, Samma, e Meſa, e tutti furno perſonaggi grandi. I Duchi d'Eliſas, Duca, e Principe Theman: Duca, e Principe Omar; Principe, e Duca; Leſo. Duca, Cenes; Principe, e Duca Core; Principe, e Duca Gatham; Principe, e Duca Amalech. I Principi, e Duchi de' figli di Rahnuel. Principe, e Duca Nahath; Principe, e Duca Zara; Principe, e Duca Samma; Principe, e Duca Meſa. I Principi, e Duchi d'Oolibama figlia d'Anna, moglie d'Eſaù. Duca, e Principe Iheus, Principe, e Duca, Ihelon, Principe, e Duca Core.

I Re, che regnorno in terra Edom, auanti, che haueſſero Re i figli d'Iſrael. Il primo Bela figlio di Beor; il nome della Città, doue regnaua era Denaba. Morto Bela regnò per lui Iobab figlio di Zare; e morto regnò per lui Huſam della terra di Themani; e morto regnò per lui Adad figlio di Badad, il quale percoſſe Madian nella regione Moab: il nome della Città Regale era Auith; Morto Adad regnò per lui Semla

di

di Masteca, Morto Semla regnò per lui Saul del fiume Rohoboth, morto Saul regnò per lui Balanan figlio di Acobor, morto Balanan, regnò per lui Adar; il nome della Città regia Faù; e si chiamaua la sua moglie Mectabel figlia di Marred figlia di Mezaab; E tutte queste sono le discendenze, e generationi d'Esaù; è ben vero, che vogliono alcuni, come San Giouanni Crisostomo, ed Origene, che Giob fosse descendente d'Esaù, e quinto nipote d'Abramo, perciò che Abramo generò Isaac; Esaù Raguel, Zaram Giob. San Gregorio, e San Ambrogio dicono, che Giob è il medesimo, che Gioab riferito nel Gen. doue si nominano i descendenti d'Esaù, Tanto più che dice la Scrittura sacra, che Giob fù Rè, e regnò in Dexaba Città d'Edom, e così afferma S.Gio:Crisostomo, ed è molto verisimile mediante il libro di Tobia, che nomina Rè gli amici di Giob: e se gli amici suoi furono Rè, e così famigliarmente l'andorono à visitare, bisogna necessariamente dire, ch'ancor egli fosse Rè. Francesco Titelmano proua euidentemente per varij luoghi della Scrittura sacra, e parer di molti Dottori, che Giob descendesse da Abramo, e da Esaù, e come viuea auanti, che gli Hebrei passassero nell'Egitto, nella terra, la qual habitaua chiamata Hus, e fù così chiamata dal nome d'Hus primogenito di Nachor fratello d'Abramo, ò di Hus nipote di Sem figliuolo d'Aram. Il Padre San Girolamo dice, che Giob fù Sacerdote della legge naturale, e come tale offeriua ogni giorno à Dio sacrifici per li figli; fù esposto ad vna tentatione grauissima da sua diuina Maestà, e sempre fù costante, rimettendosi sempre al voler di Dio, con tutto che fosse tentato dal Diauolo, da gli amici, e dalla propria moglie. *Benedic Deo, & morere;* la qual come dice Titelmano rifferendo l'opinione di Filone hebreo era Dina figliuola di Giacob Patriarca, la quale fù dishonorata dal figlio del Rè Emor Sichem, per cui fù distrutta la Città, e si proua facilmente pel tempo, che visse Giob. Visse questo Patriarca, come dice S. Girolamo 183. anni. Il suo giorno si nota nel Calendario Romano a' 10. dì Maggio, e S. Ambrogio dice, che Giob risuscitò nella risurrettione di Christo, e così bisognarebbe dire, che hora fosse in Cielo in anima, ed in corpo.

Annotationi della vita, e Generatione di Giuda. Cap. LV.

GIuda Patriarca fù figliuolo di Giacob nipote d'Isaac, e Bisnipote d'Abramo, nacque di Lia moglie di Giacob in Aram terra di Mesopotamia in Siria, e tenne il quarto luogo nella natiuità de' dodeci fratelli. Questo fù quello, il qual consegliò gli altri fratelli di vender Gioseffo à gl'Ismaeliti, tutto per camparli la vita, del che fù accusato, ed incolpato da gli altri fratelli. Si risolse di partirsi da loro con quella robba, ch'hauea acquistata, e se n'andò alla casa d'vn huomo

chiamato

chiamato Nira Odolamite, e questa regione era la terra di promissione dalla parte di mezzo giorno, doue in Casa d'vn Cananeo vidde vna giouine, la qual prese per moglie, il Cananeo chiamauasi Sre, e con essa in poco tempo hebbe tre figli, il primo chiamato Her, il secondo Oram, il terzo Sela. Giuda maritò il maggiore di questi suoi figliuoli, essendo già in età con Thamar, la quale dicono comunemente gli Hebrei, che fù figliuola di Sem, ò come vogliamo dire di Melchisedech figlio di Noè, e non prima furono fatte le nozze, che fù visto male da Dio, e lo priuò di vita, non assegnando la cagione la Scrittura Sacra. E ben verò, che Roberto Vescouo Liconiense in vn trattato, che tradusse di lingua greca in Latina intitolato il testamento di dodeci Patriarchi, dice, che la moglie di costui si chiamaua Bethue Cananea, e perche Thamar sua nuora non era Cananea, consigliò il figlio Her à negar il debito alla moglie, affinche non hauesse figli, e facendo egli quanto lo consigliò la madre, perche era peccato, fù tolto di questa vita. Morto adunque Her, restò la moglie vedoua, e perche i descendenti d'Abramo haueuano per vsanza, che se vn fratello moriua senza figliuoli, quello, che doppo lui succedeua si maritasse con la Vedoua, e'l primo figliuolo, che nasceua si chiamaua col nome del fratello morto, e per suo figlio era riputato, gli altri poi erano di colui, che gli generaua, e questa legge la diede poi Iddio al popolo hebreo nel Deuteronomio; Per questa causa dunque Giuda diede Thamar ad Onam suo figlio, il qual sappendo che douea esser del fratello morto, consigliato pur dalla madre cascò in altro peccato per non generare, e da Dio fù gastigato come il primo, e priuo di vita, del che spauentato Giuda per non porre à pericolo Sela l'altro suo figlio, prese occasione, che fosse di tenera età per maritarlo, e disse à Thamar, che si trattenesse con habito vedouile fino al tempo determinato, come in effetto fece, nel qual tempo essendo morta la sua suocera moglie di Giuda, per generare si finse merettice, e ponendosi nella publica strada coprendosi la faccia, come costumauano, andando vn giorno Giuda al campo, la conobbe, promettendoli di mandarli vn capretto, hauendo lasciato per pegno vn anello, vn braccialetto insegna militare, ed vn bastone. S'ingrauidò Thamar di due figli, ed essendo detto à Giuda, hauendone fatta debita informatione la sententiò ad esser abbrucciata; donde si caua, ch'era figlia di Sacerdote, perche altramente non sarebbe stata sententiata d'vna tal sentenza: Che Giuda conoscesse, ò nò quando peccò con Thamar sono varie, e diuerse opinioni. Era di già condotta al patibolo, quando Thamar mandò à Giuda i tre pegni, e conosciuti da Giuda disse; è più giusta Thamar, che non sono io. Venuta poi l'hora del parto diede espressi segni, ch'hauea due figli nel suo ventre, vno de' quali cauò fuora prima il braccio, e lo segnorno con

nastro scarnatino, e ritirato il braccio vscì prima l'altro, e fù chiamato Phares, e'l primo Zara, e andaron in Egitto col Padre, E quì, vi morirono; Alcuni vanno dubitando perche toccasse il Reame à Giuda, non essendo il primogenito; alcuni dicono perche la Tribù di Giuda fù la prima, ch'entrasse nel Mar rosso, quando il popolo fuggiua l'ira di Faraone; ma però questa non è probabile, altri hanno detto, che la dignità regia non sempre si doueua, nè restaua al primogenito, come si vede in Dauid, ed Abdia, questo per elettione del Padre, e quello per elettione di Dio; così quì la dignità regia fù data à Giacob per Giuda, e non per altri, così disse Iddio; *Non auferetur sceptrum de Iuda, donec veniat, qui mittendus est*, e così da Regia Tribù, ed honorata douea nascere il Messia.

Annotationi di tutti i descendenti, e Personaggi fino a Christo Signor Nostro. Cap. LVI.

PHares figlio di Giuda, e di Thamar hebbe due figli Esron, ed Amul, come habbiamo nel Gen.46.

Esron col padre, e col suo auo andarono in Egitto, come habbiamo. 1.Paral.2. doue morì, e prima vi generò Ieromael primogenito, Aram, Calhui, e Chaleph; da questo Esron discesero gli Esronitani, e stettero gli Hebrei in Egitto 215. anni.

Aram, del qual si parla nel 1.Paralip.2. nacque in Egitto, e chiamasi anco Ram, e generò Aminadab.

Aminadab, del qual si legge. 1.Paral.2. nacque in Egitto, e quiui morì auanti l'anno secondo dell'vscita de gli Hebrei dall'Egitto, e vi generò Nason, il quale fù nell'istesso anno ascritto Principe di Giuda, se bene non ottenne il Principato, se non morto il Padre.

Nason nacque in Egitto essendo, ascritto Principe della Tribù di Giuda, come habbiamo ne' Num.al 1. morì nel deserto, perche nella numeratione era di maggior età di 20. anni, e tutti di questa età morirono fuor che Giosue, e Caleph; e generò Salma, ò Salmon.

Salmon nacque ò nel deserto, ouero in Egitto, mà nella partita del popolo, douea esser fanciullo minor di 15. anni, perche egli entrò nella terra di promissione, e s'accasò con Raab Meretrice, e questo fù per singolare priuilegio, poiche à gli altri Hebrei non era lecito; il quale secondo la più vera descrittione generò Booz, e questo Obed, e questo Isai, e questo Dauid, ed era già vecchio, e si può dir, che ciò fosse per miracolo per leuar, e torre via tutte le difficoltà, e obiettioni, che intorno a questo si potessero fare.

Booz, come habbiamo nel primo di Ruth, prese per moglie l'istessa Ruth essendo egli più propinquo del parente defonto conforme alla legge,

legge, ella era di stirpe di Moabiti, a' quali era prohibito d'entrar in Chiesa, non già alle donne maritate a gli hebrei, e ciò si permetteua a gl' infedeli per conuersione alla legge hebrea. Questo generò Obed.

Iesse padre di Dauid fù chiamato con tre nomi, il primo Iesse, il secondo Isai, il terzo Naas; del primo è scritto *Egredietur virga de radice Iesse*: del secondo in molti luoghi, ed in particolare. 2. Reg. 20., del terzo nel 2. de' Reg. 17. questi generò molti figli, e Dauid fù il minore.

Dauid, dal quale cominciò a nominarsi la dignità Regia vnto da Samuel Profeta per ordine di Dio, auanti morisse Saul primo Rè del popolo hebreo, poi fù coronato dalla Tribù di Giuda in Hebron, e poi da tutto Israel; hebbe da molte mogli molti figli, ma da Bersabea quattro, fra' quali il primo fù Salomone, quello, che nacque d'adulterio non si nomina, perche subito morì, fù valoroso soldato, e grandemente accetto à Dio, il qual di lui parlando diceua: *Inueni virum secundum cor meum*.

Salomone fù dichiarato dal Padre per Re prima che morisse, il qual regnò in pace 40. anni: hebbe la sapienza spirata da Dio: idolatrò sì, ma conforme à grauissimi Dottori fece penitenza; compose l'Eccles. *Vanitas vanitatum*; e morì contrito del suo peccato, e prima generò Roboã, il qual successe nel regno.

Roboam dalla sua moglie Maestra generò Abia: fù diuiso il regno in due parti, l'vna si chiamaua Regno di Giuda, l'altra d'Israel, e furono varij, e diuersi questi Regni; del Reame di Giuda furono sempre eletti dell'istessa Tribù, di quello d'Israel non sempre, mà di varie, e diuerse Tribù; il primo fù di Giuda, e di Beniamin; quello d'Israel delle dieci Tribù; quello di Giuda durò 515. anni; quello d'Israel 260. I Rè del Regno di Giuda furono 23. ancorche gli Euangelisti non ne pongano altri che 18. Il primo fù Dauid, il secondo Salomone, il terzo Roboam, il quarto Abia, il quinto Assa, il sesto Giosafat, il settimo Ioram, l'ottauo Ozia, il nono Ioatham, il decimo Achaz, l'vndecimo Ezechia, il duodecimo Manassen, il decimoterzo Amon, il decimoquarto Iosia, due del nome Iechonia, Ochosia, Ioas, Amasia, che fanno il numero di 19. e quattro altri, che non apparteneuano alla generation di Christo, che apponto fanno il numero di 23.

I Rè poi del Regno d'Israel furono 19. Il primo Gieroboam della stirpe d'Effraim regnò anni 22. il secondo Nadab dell'istessa Tribù regnò anni 2. il terzo Baasa della Tribù d'Isacar, il qual vccise tutti quelli, che erano della stirpe di Gieroboam; il quarto Hela figlio di Baasa; il quinto Zambri il qual ammazzò Hela, regnò solo sette giorni; il settimo Amri regnò 12. anni, il settimo Achab suo figlio regnò 22. anni, l'ottauo Ochosia figlio d'Achab regnò anni 2. il nono Ioram fratello d'Ochosia regnò

anni 13.il decimo Ieu seruo di Ioram regnò ann.28.l'vndecimo Ioachas figlio di Iehu regnò anni 17.il 12.Ioas figlio di Ioacan regnò anni 16. il 13.Gieroboam figlio di Ioas regnò ann.41.il 14.Zaccaria figlio di Gieroboam regnò mesi sei,il 15.Sellam regnò vn mese, il 16. Manachen regnò anni 2.il 18.Facee figlio di Romelia regnò anni 20.Il 19.Osee figlio di Hela regnò anni noue, ed in lui finì il Regno d'Israel, doue che dal Rè de gli Assirij furono fatti tutti schiaui, eccetto quelli, che ricorsero al regno di Giuda, nella qual terra furono poi mandati, e Medi, e Persi, donde hebbero poi nome i Samaritani, mà questo à noi poco importa.

Abia figlio di Roboam, e di Mecha fù fatto Rè dal Padre, ancorche non fosse primogenito, regnò tre anni, fù guerriero,e guerreggiò contro Gieroboam Rè d'Israel, e dalla parte d'Israel ne furono vccisi cinquantamilla.

Asa regnò anni 41. fù nel principio buono,distrusse l'Idolatria, ed i tempij de gli Idoli, era guerriero, della Tribù di Giuda hauea trecento milla combattenti, che portauano asta, e scudo; e da Beniamin dugento ottanta milla, e nel fine del suo Regno fù pessimo, fece lega col Re di Siria,e di dolor di piedi si morì, ed era figlio d'Abia.

Giosafat era figlio di Asa, caminò conforme a' vestigi di suo padre Dauid, e fù bonissimo, hebbe cinque generali, o Principi; il primo hauea cura di trecento milla huomini fortissimi, il secondo di dugento milla, il terzo di più di dugento milla, il quarto di cento ottanta milla, il quinto di cento ottanta milla fuor de' presidij particolari delle Città, regnò anni 25.

Iora figlio di Giosafat si dice, che generasse Ozia,secōdo che si piglia nella scrittura, cioè vno si dice figlio d'vn altro, in quanto discende da lui, se bene vi fossero molti interualli, come si legge di Christo esser figlio di Dauid in quanto discende da Dauid, cosi questo, mà propinquamente; Iora generò Ochosia, e questo Ioas, e questo Amasia, i quali Re non sono conumerati da gli Euangelisti, e questo fecero *ex industria*; perche volsero concludere tre quatordicine, numerando da Abramo fino à Dauid, che vi sono 14. generationi, e da Dauid fino alla trasmigratione di Babilonia,che vi sono 14. altre, e dalla trasmigratione fino à Christo, ch'è la terza quatordicina, e ciò fù fatto per significar i tre stati de gli Hebrei: il primo de' Patriarchi, Duci, Giudici, e Regi: Sotto i Patriarchi da Abramo fino all'ingresso di terra di promessione; Sotto i Duci da Mosè, e Giosuè; Sotto i Giudici da questi fino à Samuel; Sotto i Regi da Samuel fino à Dauid; l'altro stato sotto Regi, che regnarono fino alla trasmigration di Babilonia. Il terzo stato fù sotto i Pontefici fino ad Hircano figlio di Simeone Macabeo, il qual essendo Pontefice prese il diadema regale fino ad Herode alienigena. Questo

Re Iora regnò anni 8. prese per moglie Athalia figlia d'Achab Re d'Israel, e di Iezabelle.

Ochosia fù pessimo Re, e regnò anni vno, e per voler di Dio fù fatto Iehu Re d'Israel, il qual vccise tutti quelli, ch'erano del Seme d'Achab, e di Iezabel sua consorte, vccise Ochozia, e i suoi fratelli, ed in queste occisioni, che furon molte Iosabeth figlia di Ioram, sorella d'Ochozia nascose Ioas, il qual era figlio lattante, acciò non si perdesse il Seme di Dauid, e fù conseruato 7. anni da Ioiada Sacerdote nel tempio.

Ioas regnò anni 40. al tempo di Ioiada Pontefice, mentre egli visse, fù buon Re, mà morto Ioiada diuenne Idolatra, vccise Zaccaria mandato da Dio figlio di Ioiada, e così s'intende quello, che vien regiltrato in San Matth.23. *Veniat super vos omnis sanguis iustus à sanguine Zachariæ*, il padre del quale era Ioiada, ò Barachia.

Amasia figlio di Ioas regnò 29. anni, nel principio fù buono, nel fine fù superbo, guerregiò contro il Re d'Israel, e fù vcciso da' suoi: Questi tre Re non si connumerano nella generatione di Christo per la ragione, che habbiamo addotta di sopra.

Ozia, ò Azaria, che fù chiamato con questi due nomi, come habbiamo nel 4. de' Reg.15. fù figlio d'Amasia, s'insuperbì di modo, che volea vsurparsi l'offitio del Sacerdotio, e dar l'incenso, ch'era officio, che toccaua solo ad Aron, e suoi figli, fù gastigato, e percosso da Dio in fronte di lebbra, vscì della Città, e vergognosamente fù priuo del Regno.

Al qual Regno successe Ioathan suo figlio fù buono, e sauio; gouernò con molta prudenza, e regnò anni 10.

Achaz figlio di Ioathan, e Padre d'Ezechia Idolatrò, e per gastigo fù dato da Dio nelle mani del Re d'Israel, e ferito à morte, ed in quell'istesso giorno morirono in guerra cento, e vinti milla huomini, e presi dugento milla, donne, e fanciulli; e da Isia da parte di Dio gli fù detto: *Pete tibi signum à domino Deo tuo, siue in profundum maris, siue in excelsum supra*: al che rispose superbamente; *Non petam, & non tentabo dominum*, dispreggiando la potenza di Dio, che ciò non potesse fare; al che soggionse Isaia: *Ecce virgo concipiet, & pariet filium*, il qual haueria liberato il popolo da maggior potenza, ch'era quella di Satanno.

Ezechia figlio d'Achaz fù religiosissimo Re, e timorato di Dio, s'infermò a morte, e hauendogli mandato à dire Iddio: *Dispone domui tuæ, quia morieris*, egli come seruo di Dio, *vertit se ad parietem*, da quella parte apponto, che era il tempio, *& fleuit*, doue che Iddio placato per risanarlo, e per aggiogner alla sua vita 15. anni, fece quel gran portento così marauiglioso, tornando indietro il Sole nell'horologio dell'istesso Ezechia dieci linee.

Manasse figlio d'Ezechia fù pessimo Idolatro, fece occider Esaia Profeta, fù preso da gli Assirij, menato schiauo incatenato in Babilo-

nia,

nia, pentitosi poi del peccato fù restituito nel Regno.

Amon figlio di Manasse fu pessimo, come il padre, regnò anni 2. vcciso da' suoi serui, e fu Padre di Iosia, qual generò Ioannan, 2. Ioachin, 3. Sedechia, 4. Sello. 1. Paral. 3.

Sedechia minimo nell'età fù l'vltimo Rè di Giuda, poiche in lui finì la dignità regia per la trasmigratione di Babilonia, nella quale seruirono schiaui settanta anni, e finiti permettendolo Iddio da Ciro furono restituiti nella lor terra, e per Duce, e condottiero fù eletto Zorobabel di stirpe Regia del Rè Ioachin, il qual fu chiamato Ieconia, e Zorobabel hebbe nome di Duca, e non di Rè, e morto Zorobabel ottennero i Pontefici, con li quali si gouernarono fino ad Herode, il qual fu da' Romani donata la dignità regia, e morto poi fù il Regno d'Israel diuiso in tre parti, due parti furono date ad Archelao, l'altra a' due figli d'Herode Re: ad Herode la Galilea, ed a Filippo la Iturea, e Traconitide, e furono costituite quattro Tetrarchie, e perche Archelao fu mandato in esilio, da' Romani furono mandati i Procuratori; il primo da Augusto Imperatore fu mandato Coponio, al qual successe Marco; a Marco, Annio Rufo; a Rufo, Valerio; da Tiberio fu mandato Pontio Pilato. Da Vitellio fu mandato Marcello; e a questo successe Masillo; Da Claudio fu mandato Cuspio Iado, al qual successe Tiberio Alessandro, e ad Alessandro Cumano. Da Claudio fù mandato Felice, poi Portio Festo, e morto, fu mandato Albino Iloro, sotto il quale cominciò la destruttione de gli Hebrei.

E per ritornar alla retta linea della generatione, e nobiltà di Christo, e de gli Hebrei. Iosia figlio d'Amon fu Rè di buona vita, e religione; del qual si legge nel 4. de' Reg. 23., e 2. Paralip. 36. l'Euangelista fece mentione di Ieconia per la ragione, che habbiamo detto; e perche si leui ogni scropolo intorno alla trasmigratione di Babilonia, è da notare, che tre sono state le trasmigrationi di Babilonia.

La prima fu sotto Ioachim con altri, che erano costituiti in dignità, come Ezechiel fanciullo, Daniele, e' compagni.

La seconda fu quando regnaua il figlio di Ioachin, il qual fu condotto in Babilonia con dieci milla Hebrei lassando per Rè Sedechia.

La terza fu sotto Sedechia, la qual fu più potente trasmigratione; e di queste tre parla S. Matt. *In transmigratione Babilonis*; l'Abulense dice *ante transmigrationem Babilonis*, altri *circa transmigrationem*, ed altri *imminente transmigratione*.

Per dichiaratione di quelle parole di San Matt. *Iosias genuit Ieconiam, & fratres eius, & post transmigrationem Babilonis Ieconias genuit Salatiel*. E dunque da notare, che gli Euangelisti fanno mentione de' fratelli, perche tutti furono Regi; Iosia da diuerse mogli generò quattro figli, il primo come si legge. 1. Paralip. 3. fu Ioanna, e di questo non si fa mentione,

tione,perche morì auanti il padre;il secondo Ioachas, e si chiamò Ieconia , e Sello con tre nomi; il terzo fù Eliachim:il quarto fù Manathias , il qual fu chiamato Sedechin ; e morto Iosia fu fatto Rè dal Popolo Ioachas,che era di 23.anni,come habbiamo 2.Esdr.4.,e regnò solo tre mesi,e fu preso da Pharas Rè d'Egitto , e condotto in Babilonia quiui morì , e fu sostituito in suo luogo l'altro figlio di Iosia nel Regno , ed era il maggiore Eliachim chiamato , e detto anco Ioachim, e Ieconias, e regnò 11.anni,il qual fu vcciso dal Rè di Babilonia,il quale prima generò vn figlio chiamato con l'istesso nome del padre,Ieconia , e nel luogo del padre regnò tre mesi , fu condotto in Babilonia schiauo dal Rè de' Caldei con dieci milla de' suoi , e molti Principi ; il Re di Babilonia costituì Re di Giuda l'altro figlio di Iosia , che si chiamaua Mathanaias , ouero Mathathias, e lo chiamò Sedechia , il quale doppo il nono anno del suo regno munì la Città di Gierusalemme , alla fine fù preso dal Rè di Babilonia,ed alla sua presenza fece morir i suoi figli, e poi gli cauò gli occhi , e lo condusse in Babilonia , e fù la perfetta trasmigratione di 70. anni , dalle quali cose cauiamo , che due figli furono di Iosia chiamati con questo nome di Ieconias:il primo fù chiamato Ioachas,e'l secondo Ioachim:Hora quando l'Euangelista dice, che Iosia generò Ieconia , non si può intender del primo,perche fu condotto in Egitto,e morì; s'intende dunque del secondo , il qual fu vcciso in Gierusalemme , e generò vn figlio dell'istesso nome , e regnò tre mesi , e fu condotto in Babilonia , il quale dal figlio di Nabuc: chiamato Eccilmoderachì fu grandemente amato . 4.Reg.25.Si che il primo Ieconia fu il figlio di Iosia , il secondo fu nipote di Iosia,il qual Ieconia generò Salatiel, e questo Zorobabel , e se bene vogliono alcuni , che fosse figlio di Fadaia fratello di Salatiel. 1. Paral.3.dico in risposta,e risolutione, che tanto Salatiel, quanto Fadaia hebbero vn figlio per vno chiamato con questo Zorobabel , e questo si dice per leuar ogni difficoltà a chi legge .

Da Zorobabel fino a Giosesso da S. Matteo sono posti in questa maniera, cioè Zorobobel generò Abiud, Abiud Eliachim , Eliachim Azor, Azor Sadoch, Sadoch Achim,Achim Eliud, Eliud Eleazar, Eleazar Mathan, Mathan Giacob; Giacob Giosesso : e di tutti questi non si fà mentione nella scrittura,mà si bene ne gli annali Hebrei , e traditioni di padri,e così si troua chiara , ed indubitata la generatione, progenie, e nobiltà di Christo,come anco di tutti gli Hebrei .

Da San Luca poi ca.3.cominciasi da Zorobabel e si viene a Reza , da Reza Ioanna,da Ioanna Giuda, da Giuda Giosesso da Giosesso Semei , da Semei Mathathia,da Mathathia Maath,da Maath Magge, da Magge Hesli,da Hesli Naum,da Naum Amos,da Amos Mathathia , da Mathathia Giosesso,da Giosesso Ioanna,da Ioanna Melchi , da Melchi Leui,da Leui Mathat,da Mathat Heli,da Heli Giosesso , e Maria.

E per

E per torre tutte le difficoltà, e dubitationi a chi legge, sono molte cose da considerarsi per rispetto della diuersità de gli Euangelisti.

Prima ciascuno dee sapere, che solo S.Luca comincia da Adamo, e seguita fino à Giosesso, e Maria. San Matteo comincia poi da Abramo fino a Giosesso, e Maria, e amendue da Abramo fino a Dauid sono conformi, e quanto a' nomi, e quanto alle persone, poi cominciano à diuersificar de' nomi, e però alcuni grauissimi Dottori hanno detto, che Dauid hebbe molti figli da Bersabea, e fra gli altri Salomone, e Natan, e quelli, che dicono, che Natan fosse figlio d'Vria primo marito di Bersabea, errano grandemente; Hora San Matteo descriue dal tronco di Salomone, e S.Luca dal tronco di Natan fratello di Salomone.

Altri dissero, che tanto l'Euangelista San Luca, quanto San Mattheo scriuono l'istesse persone diuertificando il nome, essendo di due, e di tre nomi, come habbiamo visto: mà come San Luca chiami Giosesso figlio d'Heli, e San Matteo figlio di Giacob? al che rispondono, che Mathan fù padre d'Heli e di Giacob, e che questi due fratelli in diuersi tempi hebbero l'istessa moglie, e prima fù presa da Heli, e morì senza figli, la qual fù presa poi per la legge da Giacob, il qual generò Giosesso si che dicono essi, che Giosesso è figlio vero, e naturale di Giacob, e d'Heli figlio legale.

La prima opinione vien confermata da Brosio lib.3. in S.Luca 1. Beda Luca 3.e risferisce Giulio Affricano, Damasceno lib.4.cap.5.l'Illustrissimo Caetano, Iansenio, Montano, Galatino lib.3. cap.12. Francesco Suarez 3.par.q.27.art.2.dist.2.sect.3. ed il Toledo.

La seconda opinione è, ed è più verisimile, e conclude, che la Vergine discenda non semplicemente da Dauid, mà da linea retta regale dell'istesso Dauid, che in altra maniera non si potriano in veruno modo verificarsi molte profetie, scritte del regno di Christo, come diremo appresso, e prima San Tom. 3.par. quæst.3. art.3. ad 2. dice, *credendnm est quòd Virgo etiam ex Salomone originem duxerit secundùm aliquem modum per illos patres, quos enumerat Mattheus;* se non per linea paterna che discendeua da Nathan figlio di Dauid, almeno per linea materna, ch'era di Salomone, ò che Anna discendeua da Salomone ò qualche parente stretto di Gioachino discendeua da Salomone per linea feminina.

Pineda nondimeno proua con efficacissime ragioni nel lib.7.de rebus Salomonis, che la Vergine discende dalla linea di Salomone, poiche di lei si canta Regali *ex progenie Maria exorta refulget;* la qual cosa conferma S.Bernardo in quelle parole dell'Apoc. *Signum magnum apparuit in Cœlo 8. Quid sydereum micat in generatione Mariæ, planè quòd ex regibus orta, quòd ex semine Abrahæ, quòd generosa ex stirpe Dauid:* e per venir alle proue più efficaci si deuono presupporre alcune cose

certissima prima, che quando si nomina la stirpe di Dauid, della quale douea discender il Messia, non si dee prender qual si voglia posterità di Dauid, e di qual si voglia suo figlio, mà solo di quella, che andaua congionta, e vnita col throno regale, e solo à questa posterità fossero fatte le promesse di Dio, come quella del 2. Reg. 7. *Et fidelis erit domus tua, & regnum tuum vsque in æternum*; e nel 18. risponde Dauid. *Quis ego sum Domine Deus, & quæ domus mea, quia adduxisti me hucusque*, e verso 19. *nisi loqueris de domo serui tui in longinquum*, e nel 3. Reg. al 8. diceua à Dio. *Domine Deus conserua famulo tuo Dauid patri meo, quæ locutus es ei dicens, non auferetur de te vir coram me*; e secondo la vera espositione, *qui sedeat super thronum Israel*. Secondo si presuppone certamente, che Christo douesse esser della famiglia, e progenie di Dauid per retta linea Regia di Salomone; doue che se la Vergine non discendesse da Salomone, non si potria dire, che Christo fosse della stirpe regale di Dauid, alla quale furono fatte le promissioni, e come dice S. Ambr. lib. 3. in S. Luca 1. parlando di Christo: *Fuit verè, & secundum carnem regalis ex regibus*; mercè che la Madre era della famiglia di Dauid, e dell'istessa casa, e patria, così scriue Greg. Nazianz. nel carmine della Genealogia di Christo. *Sic ille ex Maria regali est sanguine cretus, sic etiam ad claros Reges ex parte paterna: Ipse sui generis ducit primordia Christus.*

E San Girolamo in Geremia 22. afferma Christo esser del seme di Ieconia, ed all'hora fosse adempita la promessa, quando la Vergine fù salutata dall'Angelo in Nazaret, e soggionge, che da Ieconia discese Salatiel, e da Salatiel Zorobobel, ed alla fine nella Vergine, e poi in Christo, l'istesso afferma Teodoreto nell'istesso luogo, così Grisostomo hom. 2. in Matt. *Vt nos diceremus quæ esset Maria, vel vnde generationum catalogum vsque ad sponsum eius perduxit, ac de domo illius Dauid esse monstrauit, quod scilicet inde esset & Virgo*: E Damasceno li. 4. de fide 15. dice, *Iosephus virginem haud quaquam despondisset, nisi ex eodem sceptro genus duxisset.* Ed Eusebio lib. 7. de demonstratione Euangel. cap. 3. dice, che *Christus proditurus erat non solùm ex semine Dauid, sed etiam Salomonis*, ed Efrem tom. 3. serm. de laudibus Virg. dice. *Virga vera extitisti, & flos filius tuus ex radice, quippe Dauid, ac Salomonis germinauit Christus.*

La terza cosa principale, che si dee considerare è, che Maria Vergine, e Gioseffo non solo erano della stessa Tribù, mà di più dell'istessa patria, casa, famiglia, e cognatione, perche era scritto ne' Numeri all'vltimo ca. che, *Omnes viri ducent vxorem de tribu, & cognatione sua, & cunctæ familiæ de eadem Tribu maritos accipient, vt hæreditates permaneant in familijs*: E quando si trasgrediua questa legge era per rispetto della dignità della persona, come habbiamo in Dauid pigliando la figlia di Saul, ouero quando erano date alla Tribù di Leui dedicate al tempio, e non solo la legge intendeua dell'istessa Tribù, mà dell'istessa cognatione, è risposta

d'Eusebio Cesar.lib.1.hist.capit.9. nel quale Africano così dice: *Vterini erant fratres Heli, & Iacob, Heli absque prole decedente, Iacob illi semen suscitauit, & genuit Ioseph: qui nam filius erat;* lo generò Heli: aggiongete a questo Emiseno nell'hom.in Natiuit.Mariæ.Hilario can.1.in Matth.Ambr. 3.in Luca cap.primo Girolamo, Grisostomo, Eucherio, Teofilato, Eutimio Matt.1.Beda Luc.3.Bern.super missus est, e Damasc. libro quarto cap.15.Niceforo lib.3.histor.cap.11.

E che la Vergine fosse della famiglia di Iesse conforme alla Profetia: *Egredietur virga de radice Iesse:* lo conferma Giust.Apolog.2. pro Christianis, Tertulliano aduersus iudæos cap.9.de corona militis, Ambrosio lib.1.de spiritu Sancto capit.quinto, Girolamo, Iansf.& epistol.22. ad Eustochium; Leone serm.4.nella natiuità del Signore, Epifanio sermon. nelle laudi della Vergine. S.Agostino lib.2.de consensu Euangeliorum, e quando si tratta della Genealogia di Giosesso, si tratta di quella della Vergine, e la ragione come habbiamo detto di sopra è, che se Giosesso fosse di stirpe Regia, e non la Vergine, non si potria dire, che Christo fosse della stirpe Regia di Dauid, ilche è contra la commune, ed vniuersal opinione, tanto più come habbiamo detto, vi sono tante profetie che lo confermano, come quella di Dauid Psalm.131. *De fructu ventris tui ponam super sedem tuam;* esponendo San Pietro ne gli Att.2.disse, *de fructu lumbi eius sedere super sedem eius:* e se la Vergine non fosse di stirpe Regale essendo fatta la promessa a' suoi progenitori; dunque non saria stata fatta à que' Regi, e così non saria stata fatta la promessa di seder sopra il solio, e trono Regio.

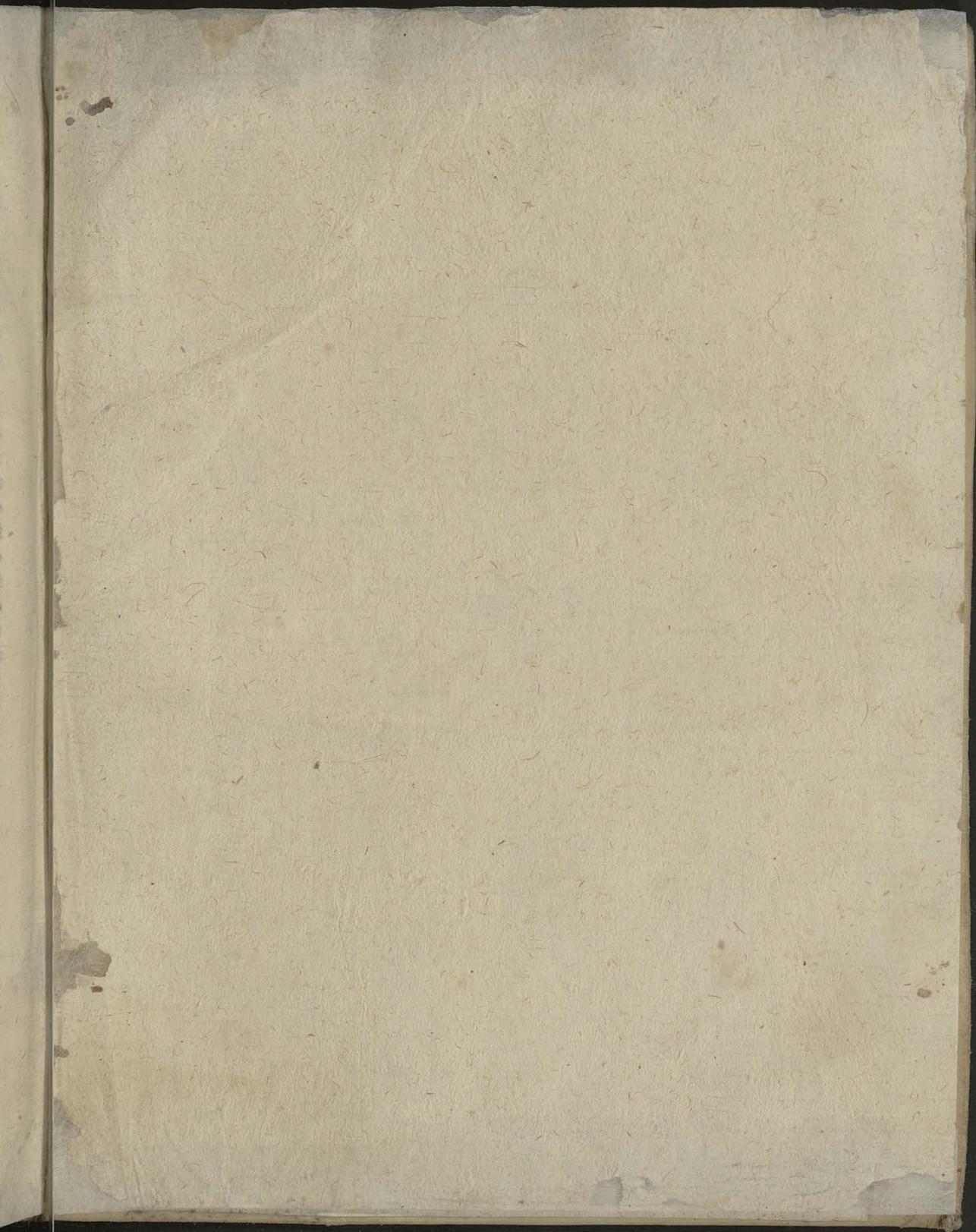
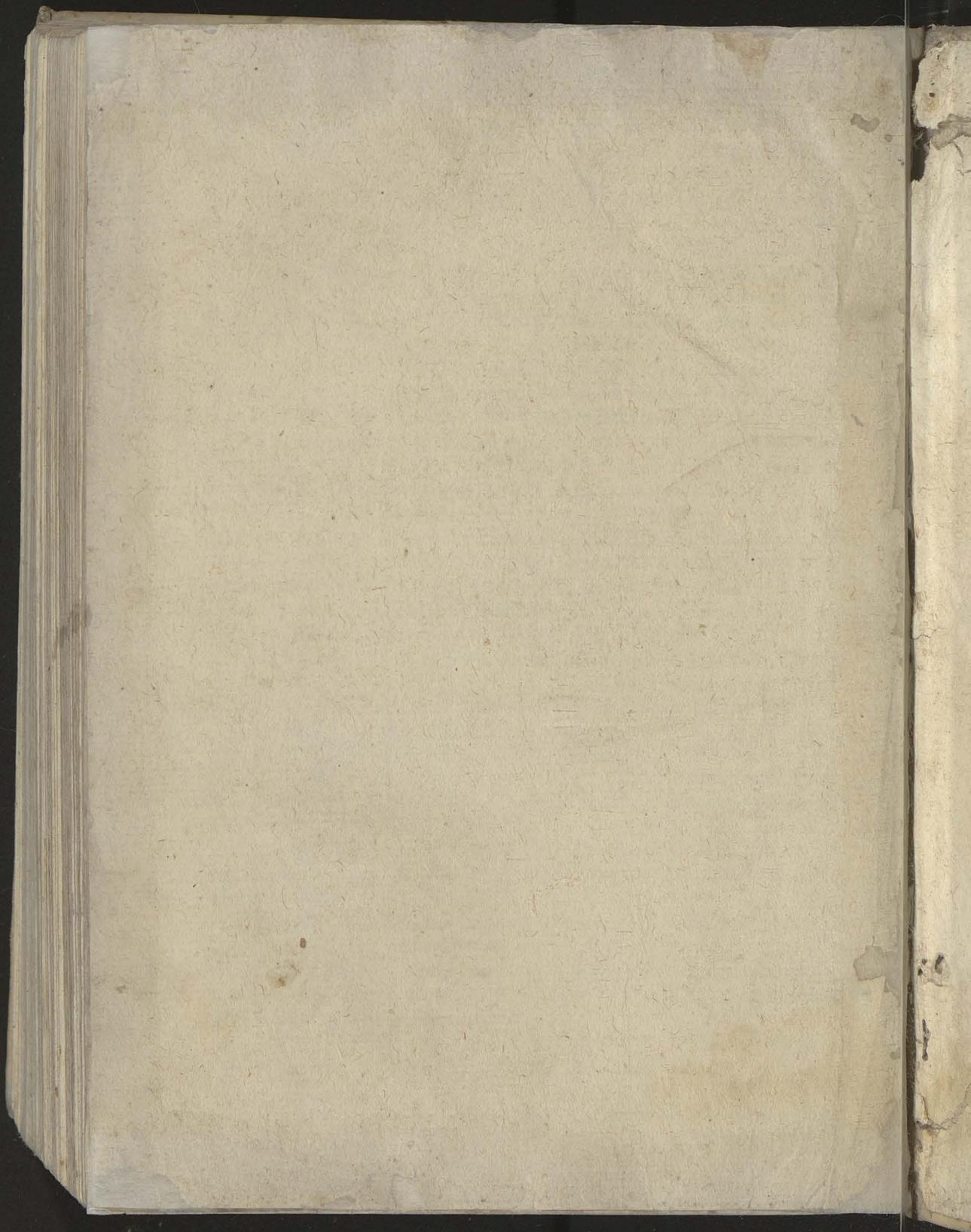
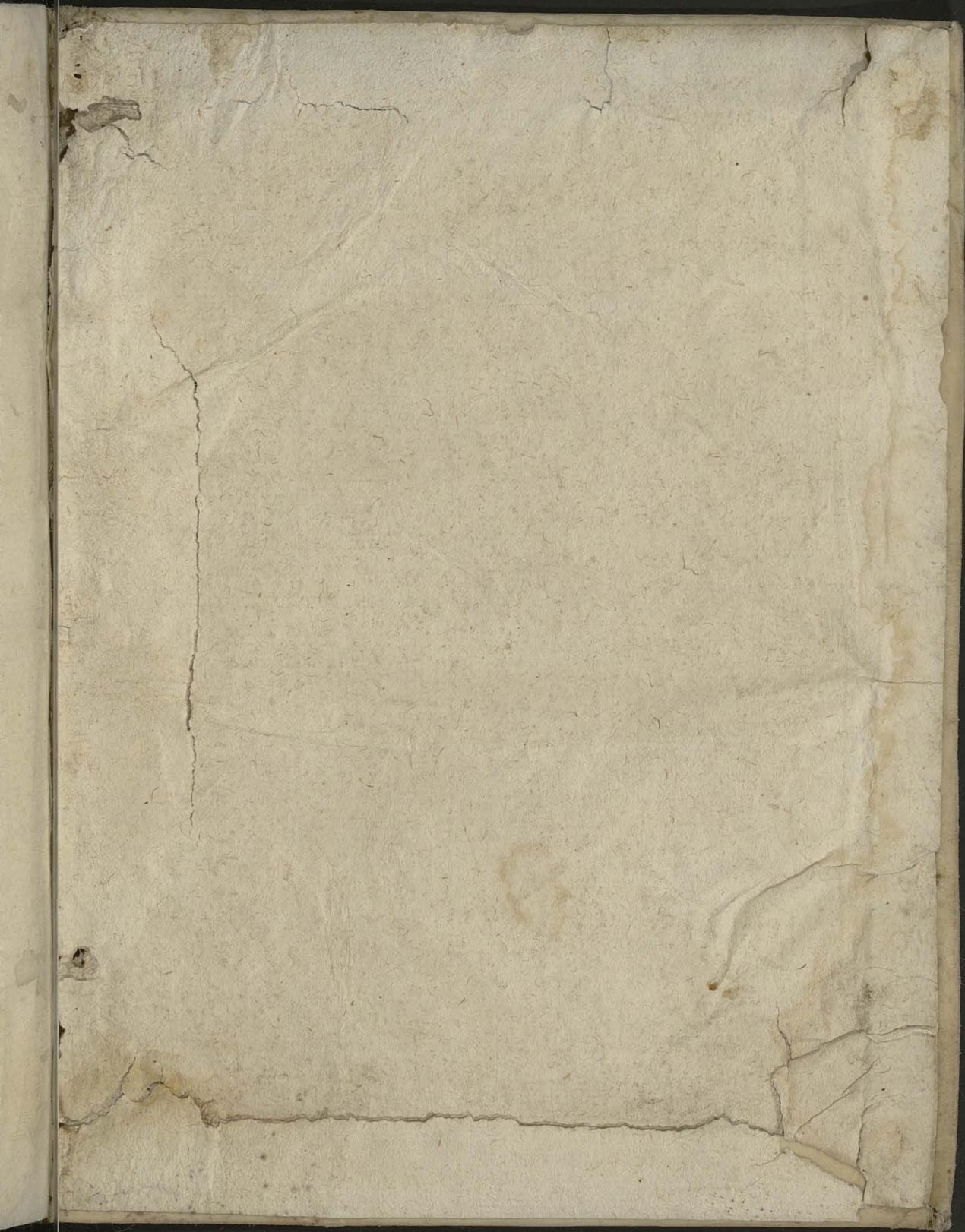
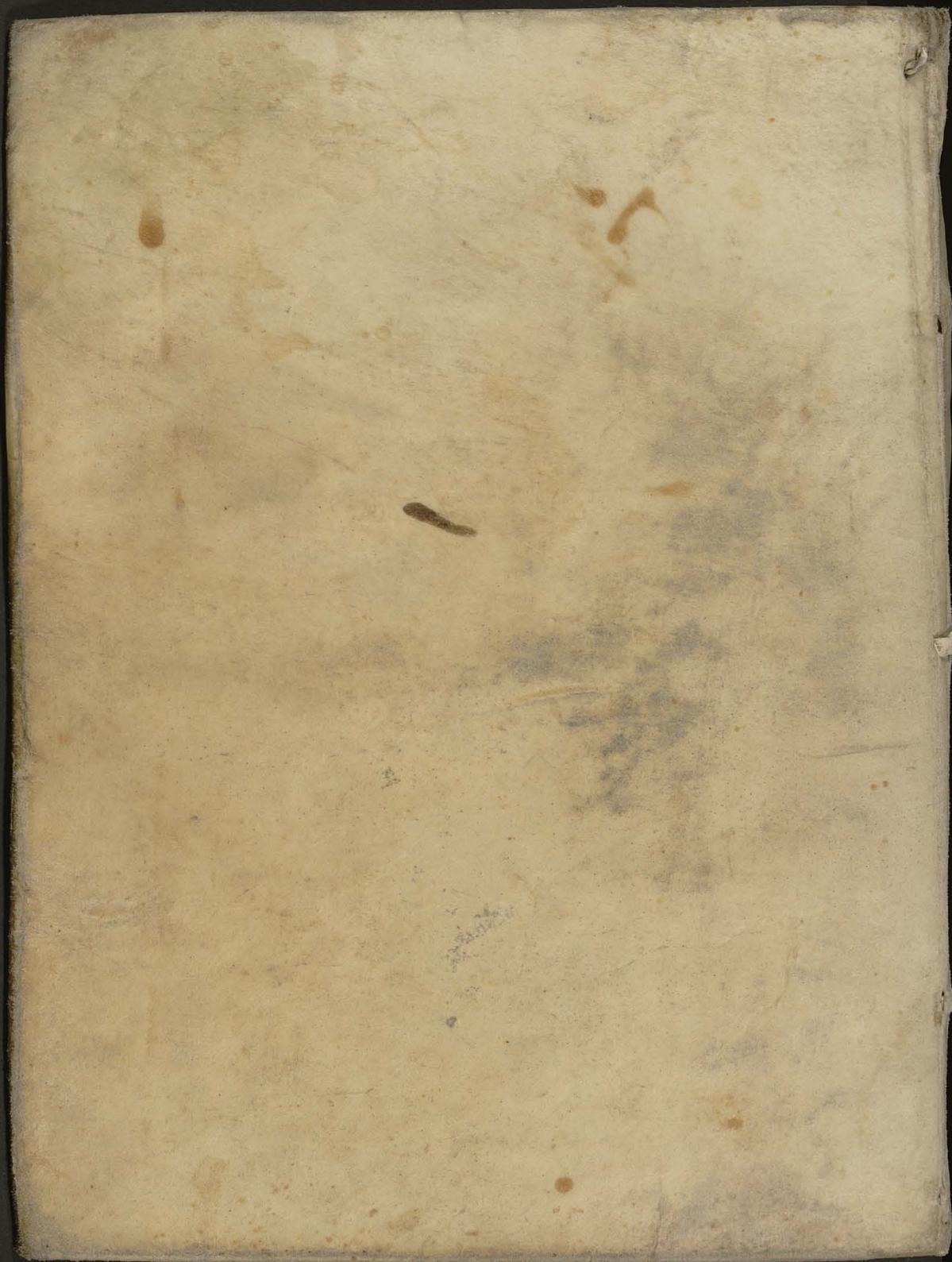
Vn simile argomento fà Ambr., e Dam. quali prouano, che la Vergine non discenda per linea paterna dalla Tribù di Leui, mà dalla Tribù Regia, se bene quanto alla linea materna era della Tribù di Leui, doue che è cosa d'auuertire, che nelle numerationi delle Genealogie non si tien conto se non della parte de' Maschi.

Altri di molta auttorità prattichi nelle scritture Hebree dicono, che Heli fù chiamato con tre nomi, il primo Heli, il secondo Heliachim, il terzo Gioachim, e così dicono, che Giacob fù padre di Giosesso, ed Heli, o Gioachino padre della Vergine, e potè succeder in vno di questi due modi. Mathan hebbe altra moglie da quella di Mathat, e così Mathan dalla sua moglie hebbe Giacob, e Mathat dalla sua generò Heli, à tal che Giacob, ed Heli non furono vterini.

In altro modo che Mathan, e Mathat hebbero la istessa moglie in diuersi tempi chiamata Esta, dalla quale Mathan hebbe, e generò Giacob, e Mathat dall'istessa generò Heli, altramente detto Gioachino, e così trouiamo, che Giacob, e Gioachino erano consubrini, e Maria, e Giosesso figli di consobrini; basta, che la verità è, che la Vergine era di stirpe Reale.

Vlti

Vltimo auuertimento è da considerare, che tutto quanto habbiamo detto, e quest'ordine gli Euangelisti lo cauorno da gli Annali hebrei, ne' quali si descriueuano tutte le generationi di tutte le tribù, come si vede nel 1. Paral. 9. *Scriptum est, Vniuersus Israel dinumeratus est, & summa eorum scripta in libris Regum Israel, & Iuda*: E si teneuano in luogo publico nell'archiuio del Tempio, i quali non si poteuano alterare, ed erano varij, e distinti libri; perche vno era per seruar la distintion delle Tribù cõmandato ne' Numeri 36. perche in altra maniera saria stata confusione, il secondo per rispetto de gli officij, che si doueuano distribuir nel tempio, come alla Tribù di Leui fù dato il Sacerdotio, e se vno entraua in tal officio, e si fosse trouato colpeuole non esser di quella Tribù, era subito vcciso; il terzo era per rispetto de' maritaggi, comandato ne' Num. 36. *vnusquisque vxorem acciperet de sua Tribù, & cognatione*: Il quarto era per rispetto dell'heredità, che non voleua, che fossero trasportate da vna Tribù all'altra; e quest'officio di conseruar i libri s'apparteneua a' Sacerdoti, ed in particolare al Sommo Pontefice, come habbiamo 2. Esdr. 1. *Dixit illis Neemias, ne comederent de sanctis donec surgeret Pontifex sanctus, qui sciat ostendere veritatem scilicet essent de Sacerdotibus, nec ne*; e da tutto questo discorso cauiamo due cose; la prima la verità infallibile di quanto hanno scritto i Santi Euangelisti, senza dubitatione alcuna; la seconda che con questo si mostra la Regia nobiltà di Christo, e la nobiltà, dignità, e grandezza del popolo Hebreo habitator della terra di promissione, e di Palestina; e per descriuer parte per parte di essa si descriueranno tutte l'opere marauigliose operate da Christo con la descrittione de' luochi particolari, del tempo, e delle persone.

Il Fine della Prima Parte.

Peregrinatione
di Terra Santa di D
Aquilante Rocchett